

524.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Rossi Oreste	24313
Contento	24301	Piscitello	24313
Pozza Tasca	24302	Napoli	24314
Interpellanza urgente		Galletti	24314
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Cento	24314
Paissan	24302	De Cesaris	24315
Interpellanze:		De Cesaris	24316
Rossetto	24304	Pampo	24317
Borghesio	24305	Bampo	24317
Saonara	24305	Ascierto	24318
Interrogazioni a risposta orale:		Ciapusci	24318
De Benetti	24306	Ruffino	24319
De Cesaris	24307	Gasperoni	24319
Taradash	24308	Leone	24320
Risari	24308	Paroli	24321
Albanese	24309	Ritiro di un documento del sindacato	
Interrogazioni a risposta in Commissione:		ispettivo	24322
Tosolini	24309	ERRATA CORRIGE	
Pampo	24309	24322	
Misuraca	24310	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Tosolini	24310	risposta scritta alla Presidenza:	
Olivieri	24311	Alemanno	I
Interrogazioni a risposta scritta:		Alemanno	III
Storace	24311	Alemanno	IV
Storace	24312	Alemanno	VI
Scaltritti	24312	Aloi	VI
Scaltritti	24312	Aloisio	VI
		Angelici	VII
		Apolloni	X
		Aprea	XI
		Baccini	XI

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 23 APRILE 1999

		PAG.			PAG.
Baccini	4-20373	XIII	Napoli	4-15928	LXIV
Barral	4-19725	XIV	Napoli	4-15480	LXV
Basso	4-19887	XIV	Napoli	4-18135	LXVI
Battaglia	4-16499	XV	Napoli	4-18628	LXVI
Benedetti Valentini	4-16087	XVIII	Napoli	4-18846	LXVII
Bergamo	4-19607	XIX	Napoli	4-18973	LXVIII
Bergamo	4-19861	XX	Napoli	4-19586	LXVIII
Berselli	4-19541	XXI	Napoli	4-20687	LXIX
Berselli	4-21645	XXI	Novelli	4-21173	LXX
Bianchi Vincenzo	4-18338	XXII	Pampo	4-20324	LXXI
Boghetta	4-16632	XXIV	Parrelli	4-20279	LXXII
Borghesio	4-17027	XXV	Pecoraro Scanio	4-21012	LXXII
Burani Procaccini	4-19844	XXVI	Piscitello	4-20962	LXXIV
Calderoli	4-21208	XXVII	Pittino	4-21395	LXXV
Cento	4-18525	XXVIII	Porcu	4-20194	LXXVI
Cento	4-20383	XXIX	Porcu	4-21532	LXXVI
Contento	4-12445	XXX	Prestamburgo	4-12364	LXXVII
Conti	4-18074	XXXII	Raffaelli	4-12562	LXXIX
Cordoni	4-19064	XXXIII	Rizzo Antonio	4-21051	LXXX
Costa	4-19214	XXXIV	Rossi Edo	4-14817	LXXXI
Costa	4-19364	XXXIV	Rossi Oreste	4-18159	LXXXII
Crema	4-19187	XXXVII	Rotundo	4-17967	LXXXIII
De Biasio Calimani	4-16788	XXXIX	Rotundo	4-20505	LXXXIV
Dedoni	4-20047	XL	Rotundo	4-21023	LXXXV
Delmastro Delle Vedove	4-13856	XLI	Rotundo	4-21075	LXXXV
Delmastro Delle Vedove	4-14751	XLI	Ruffino	4-12361	LXXXVI
Deodato	4-20888	XLII	Saia	4-04770	LXXXVII
Evangelisti	4-09436	XLIII	Santori	4-19930	LXXXIX
Fini	4-19589	XLIV	Scantamburlo	4-15203	XC
Foti	4-16443	XLV	Servodio	4-18459	XCI
Gambale	4-17807	XLVI	Storace	4-15533	XCI
Gasparri	4-18365	XLVI	Storace	4-15535	XCII
Giordano	4-20832	XLIX	Storace	4-15616	XCIII
Iacobellis	4-21647	LI	Storace	4-18378	XCIV
Lucchese	4-19492	LI	Storace	4-19542	XCV
Lucchese	4-21930	LII	Storace	4-19947	XCVI
Malavenda	4-16768	LIII	Stucchi	4-16883	XCVII
Manzoni	4-11847	LIV	Tassone	4-20273	XCVII
Martinat	4-06688	LV	Tortoli	4-20571	C
Martini	4-19374	LVI	Turroni	4-15629	CI
Mastroluca	4-19684	LVI	Valetto Bitelli	4-22351	CII
Matacena	4-20321	LVIII	Valpiana	4-18594	CIII
Mazzocchin	4-20644	LIX	Vascon	4-20153	CV
Migliori	4-17667	LXI	Vendola	4-15986	CVI
Molinari	4-19426	LXI	Vendola	4-18314	CVII
Molinari	4-21835	LXII	Volontè	4-20293	CVIII
Morselli	4-21352	LXIII	Zacchera	4-18567	CX
Napoli	4-13013	LXIV	Zacchera	4-20738	CXI

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

numerose regioni delegano alcune funzioni in materia di attività di concessione di credito agevolato, in particolare per lo sviluppo di specifici settori economici, ad enti presso i quali vengono istituiti, in nome e per conto dell'ente territoriale, vere e proprie «gestioni fuori bilancio»;

l'amministrazione finanziaria ha tenuto comportamenti non univoci circa il riconoscimento dell'inesistenza della «soggettività tributaria» di tali gestioni con riferimento specifico, ad esempio, ai «fondi di rotazione» istituiti dalle regioni sulla base di disposizioni nazionali o regionali;

tali strumenti, di particolare importanza per lo sviluppo del sistema produttivo ed economico, sono attuati spesso con ricorso a convenzioni tra l'ente pubblico istitutivo e la società bancaria che prevedono la sola «fornitura» di assistenza tecnica da parte di quest'ultima, ferma restando la titolarità della gestione in capo al soggetto pubblico da cui promana e dal quale provengono le risorse;

le cosiddette «gestioni fuori bilancio» sono disciplinate dalla legge 25 novembre 1971 n. 1041, e che, secondo la Corte dei conti «... per la individuazione di una gestione fuori bilancio si richiede il concorso di un elemento soggettivo (costitutivo dall'organo statale cui fa capo la gestione), di un elemento oggettivo (rappresentato dalle somme di denaro, di appartenenza statale di provenienza privata) ed infine di un teleologico (costituito dalla finalizzazione della gestione alla soddisfazione di bisogni pubblici)» (decisione, Corte dei conti, Sez. Contr. 11 giugno 1998;

il problema è comune anche ai fondi di rotazione che fanno capo al ministero

del tesoro per i quali sembra corretto ritenere l'insussistenza di una soggettività tributaria autonoma, dovendosi ritenere gli stessi soggetti alla disciplina prevista per l'amministrazione pubblica istituyente che, secondo quanto disposto dall'articolo 88 del testo unico delle imposte sui redditi, è esclusa dall'assoggettamento alla relativa imposizione;

esistono comportamenti contraddittori da parte degli uffici dell'amministrazione finanziaria, i quali hanno assunto atteggiamenti in contrasto con l'interpretazione volta ad escludere tali «fondi» dall'assoggettamento tributario appena ricordato ed, anzi, nonostante una decisione emessa dalla commissione tributaria centrale (Sez. 14 del 13 marzo 1996 n. 1885) — in un caso relativo ad una gestione istituita presso l'istituto regionale per il finanziamento delle industrie in Sicilia (Irfis) — sembrano perseverare nell'interpretazione opposta;

si ritiene del tutto paradossale la situazione delineata, tanto più grave perché diretta, nell'interpretazione di alcuni uffici, a sottrarre risorse pubbliche destinate allo sviluppo per restituirle, con l'imposizione, allo Stato che poi le reimpiega secondo scopi affini;

si ravvisa l'opportunità di un atto ufficiale dell'amministrazione delle finanze che chiarisca, in via ufficiale, l'esclusione dall'assoggettamento all'imposizione dei «fondi», costituiti nella forma di «gestione fuori bilancio», dagli enti pubblici contemplati dall'articolo 88 del ricordato testo unico;

impegna il Governo

ad adottare al più presto e, comunque, prima degli imminenti adempimenti tributari di prossima scadenza, un idoneo atto amministrativo diretto a chiarire definitivamente che ai «fondi di rotazione» istituiti dalle regioni e «gestiti fuori bilancio» si applica l'esclusione tributaria prevista, per l'ente pubblico istituyente, dall'articolo 88 del testo unico delle imposte sui redditi nonché a precisare inequivocabilmente gli

ulteriori aspetti circa gli obblighi e gli adempimenti tributari conseguenti alle imposte in vigore.

(7-00726)

« Contento ».

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessò che:

la guerra porta sofferenza e dolore a tutte le popolazioni interessate, e in particolare ai bambini;

nel Kosovo si sta verificando una vera e propria apocalisse umanitaria: morti senza memoria, vivi senza identità, la dignità di persone cancellate. Un calvario senza fine;

sono sempre loro, i bambini, a pagare il prezzo più alto: ieri Aladin Hodzich, bambino bosniaco di appena quattro anni al quale una mina antiuomo, una delle 10.000 piazzate dai belligeranti, troncava entrambe le gambe; oggi Dren Zaka, piccolo kosovaro, nato a Jacova il 6 febbraio 1988 e sopravvissuto il 2 aprile 1999 allo sterminio della sua famiglia: sotto i suoi occhi i serbi hanno ucciso le sue tre sorelline, per difenderle è stato raggiunto da un colpo d'arma da fuoco;

solo nel campo di Kukes si stima che vi siano 70-80.000 bambini da 0 a 15 anni, molti di questi sono senza famiglia al seguito, e già si denunciano le prime misteriose scomparse, mentre a Blace i bambini muoiono per le epidemie;

secondo l'articolo 38, comma 4, della convenzione ONU sui diritti del fanciullo le parti contraenti « adottano ogni misura possibile a livello pratico affinché i fanciulli coinvolti in un conflitto orrendo possano beneficiare di cure e protezione »;

nella risoluzione n. 1182 del 30 marzo 1999 il Consiglio d'Europa ha raccomandato agli Stati membri di portare assistenza alle vittime kosovare ed il nostro Paese ha il dovere di garantire tutto il suo sostegno ai bambini kosovari;

impegna il Governo:

a garantire ai minori kosovari un sostegno che va articolato attraverso l'attuazione dei seguenti interventi:

a) l'identificazione dei bambini presenti nei campi d'accoglienza e loro precisa localizzazione;

b) l'invio di materiale sanitario che consenta la vaccinazione dei nuovi nati e la difesa immunitaria dalle epidemie;

c) il sostegno alle Ong che favoriscano adozioni e sostegno a distanza dei bambini profughi;

d) l'invio di personale formato *ad hoc* che garantisca i diritti elementari dei bambini, dalla sanità all'istruzione;

impegna altresì il Governo

a controllare e garantire che i bambini, sia serbi che kosovari, non siano coinvolti in azioni di guerra all'interno di fazioni belligeranti.

(7-00727) « Pozza Tasca, Piscitello, Cavanna Scirea, Caruano, Castellani, Burani Procaccini, Buontempo, De Luca, Scantamburlo, Giacco, Dedoni, Capitelli ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nella dotazione militare della Nato e più precisamente degli Stati Uniti ci sono proiettili all'uranio esaurito;

tali tipi di proiettili sono stati usati per la prima volta nel 1991 nella guerra del Golfo causando, secondo stime di alcune organizzazioni non governative, almeno 10

mila casi di malattie legate all'esposizione con tale sostanza come tumori, leucemie e malformazioni;

l'uranio esaurito è un prodotto collaterale altamente tossico e radioattivo del processo di arricchimento dell'uranio. È chiamato così perché il contenuto dell'isotopo dell'uranio U-235 è ridotto dallo 0,7 per cento allo 0,2 per cento, durante il processo di arricchimento dell'uranio, (durante il processo di arricchimento, l'U-235 che è fissionabile, viene separato dall'uranio naturale che ne contiene pochissimo). Sostanzialmente è un isotopo dell'uranio, l'U-238 che costituisce anche il 99 per cento dell'uranio naturale. Questo uranio esausto ha una radioattività pari al 60 per cento di quello naturale. Il tempo di dimezzamento è di 4,5 miliardi di anni;

gli Stati Uniti in conseguenza di cinquant'anni di arricchimento di uranio per le centrali nucleari e per la fabbricazione di armi nucleari ne detengono 2 miliardi di chili;

dopo aver colpito il bersaglio il proiettile rilascia nell'aria l'ossido di uranio che è altamente tossico per l'uomo e « inquinante » se disperso nell'ambiente. L'effetto delle radiazioni è di due tipi: irraggiamento e contaminazione. L'irraggiamento avviene quando si è esposti al bombardamento di particelle radioattive, mentre la contaminazione può avvenire tramite la manipolazione, l'inalazione o l'ingestione di materiale radioattivo;

da studi delle forze armate americane risulta che quando un veicolo è colpito da un proiettile contenente uranio esausto l'effetto maggiore si ha nel raggio di circa cinque-sette metri dal veicolo. Tuttavia se questo tipo di proiettile viene sparato da un aereo il raggio può essere superiore a 25 miglia (42 km);

il tempo di dimezzamento è di circa 4,5 miliardi di anni, questo tipo di arma è in realtà un'arma a lunga durata i cui effetti non si conoscono ancora;

gli Stati Uniti da parte loro definiscono « scorie nucleari » l'uranio esausto,

prima di essere utilizzato per i proiettili e per le corazze dei carri armati, dopodiché questi oggetti vengono ridefiniti come armamento convenzionale;

l'opinione internazionale è che queste siano a tutti gli effetti armi chimiche, quando non addirittura nucleari. La difficoltà di classificazione, dovuta anche al doppio uso (proiettili e isolamento di carri armati) rende difficile capire se e quale specifica convenzione internazionale violino. Alcune Organizzazioni non governative ritengono necessario un trattato apposito che proibisca il riutilizzo dell'uranio esausto. L'International Action Center, una organizzazione non governativa americana, e molte altre organizzazioni non governative stanno promuovendo una campagna per la messa al bando delle armi contenenti uranio esausto e hanno lanciato un appello internazionale per proibirne l'uso;

è probabile che la Organizzazione mondiale della sanità decida di aprire un'indagine autonoma. Gli Stati Uniti stanno ammettendo seppur a fatica che esiste una sindrome del Golfo anche se negano che l'utilizzo dell'uranio esausto sia pericoloso per l'uomo;

la sottocommissione per la prevenzione della discriminazione e la protezione delle minoranze, che fa parte della commissione Onu sui diritti umani, ha adottato delle risoluzioni nel 1996-1997 che includono le armi a base di uranio impoverito tra le armi di distruzione di massa o indiscriminate, incompatibili con il diritto umanitario internazionale;

in questi giorni sul Kosovo si stanno usando tra gli altri jet A-10 « Warthog » equipaggiati con cannoni Gau8/A Avenger 30 millimetri a sette canne costruiti appositamente per utilizzare proiettili all'uranio impoverito;

sono previsti per la prossima settimana arrivi di elicotteri Apache per l'attacco dei carri armati serbi anch'essi predisposti per l'uso di proiettili all'uranio impoverito perché più penetranti nei mezzi corazzati;

l'uranio impoverito è probabilmente presente anche per l'ogiva dei missili *Tomahawk*, lanciati dalla portaerei in Adriatico, anch'essi utilizzati nelle operazioni militari in Kosovo;

l'utilizzo di questo tipo di proiettili renderebbe radioattiva la zona del Kosovo per i prossimi anni esponendo quindi la popolazione del Kosovo ai rischi derivanti da radioattività -;

se non si ritenga in netto contrasto con ogni principio umanitario l'uso di tali armi in particolare sul territorio di un popolo a protezione del quale si dichiara di fare i bombardamenti;

se risulta alle Autorità italiane che nella dotazione della Nato ci siano proiettili all'uranio esaurito;

se risulta che anche nelle operazioni militari che la Nato sta conducendo in Kosovo si utilizzino armi di questo tipo;

se non si ritenga opportuno verificare se tali dotazioni vengano staccate anche all'interno delle basi Nato presenti sul nostro territorio;

se non si ritenga opportuno, visto anche l'impegno dell'Italia per la definitiva messa al bando delle mine anti persona, attivare tutti i canali affinché si arrivi ad una moratoria sull'utilizzo di questo tipo di armi;

se nell'armamento in dotazione alle nostre Forze armate ci siano anche mezzi corazzati o proiettili contenenti uranio esaurito.

(2-01775) « Paissan, Leccese, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Pecoraro Scania, Procacci, Saraceni, Scaglia, Turrone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

con un comunicato del 14 aprile 1999, l'ufficio stampa del ministero per i beni e le attività culturali ha annunciato la presentazione di nuove misure per agevolare gli accessi a musei e luoghi d'arte degli insegnanti e dei giovani;

lo schema di regolamento messo a punto dal ministero per i beni e le attività culturali modifica il decreto ministeriale n. 507 del 1997, relativo all'istituzione del biglietto di ingresso nei musei, prevedendo, tra l'altro, una riduzione del 50 per cento del prezzo del biglietto di ingresso nei musei oltre che per i giovani tra i 18 e i 25 anni anche per gli insegnanti con incarico a tempo indeterminato nelle scuole statali;

da tale agevolazione sono espressamente esclusi i docenti delle scuole non statali;

si tratta di una misura incostituzionale che crea una forte discriminazione tra gli insegnanti delle scuole statali e gli insegnanti delle scuole non statali e che viola l'equipollenza di trattamento sancita dalla Costituzione laddove dice che « la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali »;

il provvedimento, stabilendo esplicitamente che i docenti interessati sono solo quelli delle scuole statali, incentiva solo la « formazione scolastica » degli alunni delle scuole gestite dallo Stato e penalizza fortemente la « formazione » degli alunni delle scuole non statali -;

se non ritenga che il provvedimento sia incostituzionale in quanto viola l'equipollenza di trattamento sancita dalla nostra Costituzione;

come intenda porre rimedio alla grave ed inaccettabile discriminazione ope-

rata dal provvedimento tra i docenti delle scuole statali e i docenti delle scuole non statali;

se non ritenga che agevolando solo i docenti delle scuole statali si rischia di penalizzare la « formazione scolastica » degli alunni delle scuole non statali, creando in tal modo alunni di « serie A » e alunni di « serie B »;

se sia nelle intenzioni del Governo incentivare solo la formazione scolastica degli alunni delle scuole gestite dallo Stato.

(2-01776) « Rossetto, Aprea ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

nonostante l'enorme impegno dell'Italia - rivendicato dal Ministro della difesa di fronte alle Commissioni affari esteri e comunitari e difesa della Camera dei deputati « in termini logistici e di trasporto alle operazioni di assistenza umanitaria in corso » - il comando della missione *Nato Allied harbour* (Porto alleato) è stato affidato al generale britannico John Reith;

questa decisione, che ha umiliato l'ammiraglio Guido Venturoni, già capo di Stato maggiore della difesa, che legittimamente aspirava a tale incarico, dato anche l'impegno del nostro paese che in questa operazione sta impiegando 2500 uomini, ha suscitato commenti estremamente pungenti da parte della stampa internazionale e degli ambienti diplomatici e militari, rafforzando la convinzione che, da parte della Nato, le forze armate italiane vengano considerate « di serie B » -:

di quali informazioni dispongano circa le vere e finora taciute ragioni - al di là delle poco credibili spiegazioni offerte ad oggi -, che hanno portato all'esclusione dell'Italia del comando della missione umanitaria in Albania.

(2-01777) « Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le politiche comunitarie e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, per sapere, premesso che:

la deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 22 dicembre 1998 ha approvato le linee programmatiche - e il relativo cronogramma - per il rispetto delle scadenze stabilite dall'Unione europea in ordine alla programmazione e attuazione del quadro comunitario di sostegno 2000-2006;

nella deliberazione si assegnano dettagliate responsabilità alle amministrazioni centrali per la stesura dei « Rapporti interinali settoriali » (entro marzo 1999) e la costituzione di un « Comitato nazionale per i fondi strutturali 2000-2006 »;

nella deliberazione si chiarisce con tutta evidenza che entro luglio 1999 le regioni sono fondamentali coprotagoniste sia per la stesura della programmazione (globale ed operativa) sia per la semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative;

nella stessa sede si sottolinea altresì che è necessario costituire i « Tavoli Regionali », caratterizzati dalla dinamica del partenariato istituzionale ed economico-sociale previsto dalle proposte di regolamento comunitario;

si delineano inoltre diciassette settori (dal ciclo integrato dell'acqua alle telecomunicazioni), individuati come prioritari di intervento sia per le amministrazioni centrali che per quelle regionali;

nella deliberazione si evidenzia la necessità di realizzare un confronto serrato - al fine di assicurare la centralità del ruolo delle regioni nella programmazione - tra Comitato nazionale e Comitati regionali; si prevede poi la data del 30 aprile per una relazione al Cipe sugli indirizzi programmatici emersi, sulle ipotesi di allocazione delle risorse, sulle ipotesi di attribuzione dei compiti di gestione -:

quante e quali risultino essere le amministrazioni regionali che hanno effet-

tivamente attivato i Tavoli regionali e che abbiano depositato, nei tempi previsti, i Rapporti interinali regionali;

quali siano, in particolare, le linee emerse sino ad ora - anche alla luce della conclusione informale delle trattative su « Agenda 2000 » nell'incontro di Berlino del 25 marzo 1999 - in relazione alla programmazione dei nuovi obiettivi 2 e 3 e alla fase di uscita di numerosi territori del nostro paese dagli obiettivi 2, 5a e 5b (« *phasing out* » per il periodo 2000-2004);

quali siano le specifiche iniziative attivate o attivabili dal Comitato nazionale rispetto ai Comitati regionali delle quindici regioni interessate all'elaborazione dei documenti di programmazione relativi agli obiettivi 2 e 3 del sostegno comunitario.

(2-01778)

« Saonara ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DE BENETTI, BOATO, GIANNOTTI, REPETTO e MASELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

Paolo Cornaglia-Ferraris (medico specialista in ematologia e pediatria all'Istituto scientifico Gaslini di Genova) ha pubblicato un saggio dal titolo « Camici e Pigiami. Le colpe dei medici nel disastro della sanità italiana »;

il libro del dottor Cornaglia segnala alcune ragioni che hanno prodotto i vari aspetti della malasanità, senza nascondere che anche medici e infermieri hanno le loro colpe;

dal libro emerge tuttavia il convincimento che la maggioranza di chi lavora bene nella sanità, cioè onestamente e con attenzione alla sofferenza dei malati,

debba uscire dal silenzio per togliere spazio a comportamenti deontologicamente non adeguati;

nel suo saggio il dottor Cornaglia usa toni pacati, sebbene amari, ma non esprime alcuna diffamazione, anzi difende i buoni medici;

il libro è stato accolto con grande interesse, tanto da obbligare la casa editrice a riprodurre continuamente nuove edizioni: in otto settimane sono trentamila le copie stampate;

l'interesse dei *mass-media* è conseguente, soprattutto perché il libro sembra anticipare accadimenti che hanno portato all'arresto di primari e al rinvio a giudizio di medici presunti truffatori;

a quel che risulta agli interroganti, in seguito a questi fatti il dottor Paolo Cornaglia-Ferraris è stato posto sotto procedimento disciplinare dall'ordine dei medici della provincia di Genova, presieduto dal dottor Sergio Castellaneta;

nella serata di martedì 13 aprile 1999 il dottor Cornaglia è stato sottoposto a quasi due ore di « interrogatorio » da parte dei consiglieri dell'ordine dei medici che, con fotocopie di passi tratti dal libro e dichiarazioni da sue interviste ai giornali, lo accusavano di calunnia e di diffamazione della classe medica;

a nulla sono valse le argomentazioni del dottor Cornaglia che è stato minacciato dal consiglio dell'ordine di una sanzione che comporta la cessazione temporanea o permanente dell'attività professionale;

non è chiaro quali siano, con precisione, i passaggi del libro o le dichiarazioni rilasciate a interviste giornalistiche che costituirebbero diffamazione della classe medica, evidentemente non solo quella genovese;

ad avviso degli interroganti il comportamento del consiglio dell'ordine dei medici della provincia di Genova può essere definito come intimidatorio e perse-

cutorio dato l'atteggiamento assunto nei confronti del dottor Cornaglia e delle sue opinioni pubblicate nel libro;

data la grande diffusione nazionale del libro, sono da prevedere gravi ripercussioni non solo nella provincia di Genova, ma anche in tutto il territorio italiano;

le accuse al dottor Cornaglia da parte dell'ordine dei medici della provincia di Genova, hanno lo scopo di inibire Cornaglia da ulteriori contatti con la stampa e con i *mass-media*, tramite la minaccia di una sanzione che comporta la cessazione temporanea o permanente dell'attività professionale;

le opinioni, recepite e discusse nell'ambito di un ordine professionale, non possono divenire strumento di diffamazione e di sanzioni -:

se non creda che la minaccia di sanzioni per opinioni pubblicamente manifestate possa costituire violazione delle libertà individuali sancite dalla Costituzione;

se risulti che la solerzia nell'avviare il procedimento disciplinare, da parte del consiglio dell'ordine dei medici nei confronti di Cornaglia, sia stata pari a quella manifestata nei confronti di medici della stessa provincia, già condannati dalla magistratura, ma che non risultano né ammoniti né diffidati dall'ordine stesso;

se risulti che il consiglio dell'ordine suddetto si sia già contraddistinto in passato per omissioni e scorrettezze formali;

se non creda che il comportamento del consiglio dell'ordine di Genova nei confronti del dottor Cornaglia sia deontologicamente scorretto e corporativo e finisca con l'alimentare ed esasperare un rapporto conflittuale tra curanti e curati, nella sanità pubblica e privata, rapporto che, una volta incrinato, comporta costi sociali ed economici di assoluto rilievo. (3-03754)

DE CESARIS, BONATO EDO ROSSI e CANGEMI. - Ai Ministri del tesoro, del

bilancio e della programmazione economica, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato rappresenta un patrimonio industriale, storico, artistico e umano di inestimabile valore, annovera linee produttive tecnologicamente avanzate e una collettività di lavoratori altamente specializzati;

esistono nel Poligrafico linee produttive di rilievo internazionale, quali la linea per le carte valori, la scuola per l'incisione della medaglia, i corsi di specializzazione *post-universitaria* sulla carta, il brevetto per l'estrazione della carta da piante e così via;

alla luce del decreto legislativo sul riordino dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ai fini della sua trasformazione in Spa, emerge con chiarezza una forte perdita occupazionale;

in contrasto con quanto previsto dal parere espresso dall'apposita commissione bicamerale, dal testo del decreto legislativo sono stati stralciati, tra i compiti affidati dallo Stato all'Istituto, le seguenti lavorazioni: la stampa dei biglietti delle lotterie, delle banconote, dei documenti personali di identificazione anche su supporti telematici;

questa sottrazione di competenze, unita alle affermazioni del Presidente dell'Istituto, dottor Tedeschi che ritiene non più strategica l'industria della carta, con la conseguenza messa sul mercato delle cartiere di Fabriano, di fatto rischiano di trasformare il Poligrafico in una scatola vuota;

mettere sul mercato lavorazioni che rappresentano il « nocciolo duro » del gruppo, mettendo, tra l'altro, a rischio lavorazioni di sicurezza, significa dirigersi verso uno smembramento dell'Istituto e una sua privatizzazione che rappresenterebbe non un rilancio bensì una svendita di rami aziendali che può comportare lo smantellamento di un altro settore dell'industria italiana;

i dati che emergono dalle dichiarazioni effettuate circa il piano industriale che la società *Deloitte Consulting* ha predisposto, parlano di un drastico ridimensionamento dei livelli occupazionali, di oltre 2000 addetti;

in particolare, risulterebbero penalizzate aree del Paese dove è più forte e preoccupante il processo di deindustrializzazione; in particolare Roma, vedrebbe la più alta perdita di posti di lavoro;

è in discussione in Parlamento il disegno di legge sugli investimenti e sugli incentivi all'occupazione che prevede, tra l'altro, finanziamenti per la ristrutturazione del Poligrafico, senza però, che tali finanziamenti pubblici siano vincolati a un rilancio aziendale e alla salvaguardia degli attuali livelli occupazionali -:

quali interventi intendano assumere:

a) affinché i finanziamenti all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato siano finalizzati a un rilancio aziendale e vincolati alla salvaguardia degli attuali livelli occupazionali; b) affinché, attraverso un processo di smembramento di rami aziendali, non si disperda un patrimonio industriale, di competenze e professionalità di grande rilievo per il nostro Paese;

se non intendano riconfermare l'affidamento, tra le attività previste dall'istituto di quelle segnalate nelle premesse, anche al fine di garantire, oltre al futuro industriale del settore, quel necessario sistema di sicurezza che determinate lavorazioni richiedono. (3-03755)

TARADASH. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

la « Missione Arcobaleno », organizzata dallo Stato italiano per l'aiuto dei profughi provenienti dal Kosovo in Albania, ha allestito cinque campi di accoglienza e ne sta allestendo altri ai confini tra il Kosovo e l'Albania;

il sottosegretario all'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, Franco Barberi, ha assicurato nei

giorni scorsi che tutti gli aiuti italiani sono arrivati a destinazione, precisando che vengono stoccati a Durazzo in un magazzino vigilato, vengono trasportati in convogli scortati e distribuiti a cura del personale incaricato, e ha precisato che, fino al 30 giugno 1999, per il finanziamento della missione saranno necessari 123 miliardi;

per la raccolta dei fondi la cui consistenza si aggira a tutt'oggi intorno ai 57 miliardi e della cui gestione è stato incaricato il dottor Marco Vitale, quale commissario delegato, sono stati aperti un conto corrente bancario, uno postale e attivato un numero verde abilitato alle donazioni con carta di credito;

il 21 aprile 1999 il Consiglio dei Ministri ha adottato un decreto-legge che stanziava 250 miliardi per il finanziamento della missione Arcobaleno -:

attraverso quali procedimenti amministrativi si proceda all'utilizzo dei fondi raccolti per la missione « Arcobaleno » per l'acquisto dei prodotti necessari e mediante quali criteri si sia proceduto e si intenda procedere alla scelta delle ditte produttrici di essi. (3-03756)

RISARI, VOLTINI, REPETTO, MOLINARI, OCCHIONERO, DOMENICO IZZO, CASINELLI, PITTELLA, RABBITO, LADU, TRABATTONI, FIORONI, POLENTA, PALMA, CANANZI, DUILIO, RICCI, ANGELICI, DELBONO, CIANI, RUGGERI, VOGLINO, RIVA, SORO, PANATTONI, MERLO, SERVODIO, FERRARI e PENNA.
- *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

ritardi dell'amministrazione nella predisposizione del modello unico di denuncia (Mud) che serve alle imprese per dichiarare lo smaltimento dei rifiuti, rende loro impossibile ottemperare all'obbligo di legge che prevede il termine al 30 aprile 1999 -:

se intendano emanare un sollecito provvedimento che proroghi i termini.

(3-03757)

ALBANESE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 20 e il 21 aprile 1999 venivano eseguiti alcuni ordini di custodia cautelare nei confronti dell'avvocato Lucio Varriale e di altre sei persone nell'ambito dell'inchiesta riguardante la compagnia di assicurazione Themis sa, avviata dalla Procura della Repubblica di Napoli;

in data 21 aprile 1999 la notizia dell'arresto dell'avvocato Varriale veniva riportata unicamente dal quotidiano « *Il Mattino* » di Napoli, in un articolo, non firmato;

tale articolo è stato pubblicato soltanto nella seconda edizione del giornale, in quanto la notizia deve essere stata appresa soltanto dopo la chiusura della prima edizione;

non è certo la prima volta che si verificano « fughe di notizie », relative a fatti legati al segreto istruttorio, probabilmente derivanti da parte di ambienti delle forze dell'ordine;

in questo caso, però, considerati gli orari in cui svolgevano i fatti, appare di estrema gravità che la notizia dell'arresto di Varriale venisse data ad ambienti giornalistici mentre erano ancora in esecuzione gli altri ordini di custodia cautelare, con il grave rischio di compromettere le operazioni giudiziarie in corso —:

quali iniziative intendano adottare per accertare eventuali responsabilità e impedire che si verificano ulteriori episodi di « fughe di notizie » che rischiano, a volte, di compromettere iniziative giudiziarie in corso. (3-03758)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 aprile 1999 un aeromobile che effettuava le procedure per allinearsi alla rotta di discesa sull'aeroporto di Malpensa 2000 ha risucchiato parzialmente le tegole cementate dal tetto di una civile abitazione nella via Vittorio Veneto di Lonate Pozzolo (Varese);

l'accadimento, già verificatosi altre volte nel recente passato in altri comuni limitrofi a Malpensa 2000, evidenzia ulteriormente l'incompatibilità della struttura aeroportuale con il territorio e con l'ambiente che la circonda;

l'incolumità dei residenti nelle aree limitrofe al sedime aeroportuale di Malpensa 2000 e più in generale la sicurezza pubblica sono costantemente messe in pericolo —:

se non ritenga doveroso intervenire immediatamente nel merito dichiarando le aree limitrofe al sedime aeroportuale di Malpensa 2000 « aree ad alto rischio per l'incolumità e la sicurezza pubblica »;

se non ritenga altresì di predisporre urgentemente un piano organico per il totale ripristino della « legalità ambientale » in quelle aree così densamente urbanizzate. (5-06173)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 23 ottobre 1997 un gruppo di soci della Cooperativa Edilcoop Salentina presentò ricorso al ministero del lavoro — Divisione vigilanza sulla Cooperazione denunciando fatti e circostanze dettagliatamente documentati chiedendo, allo scopo, l'intervento dell'organo di vigilanza;

a tutt'oggi, molto stranamente, non è dato di conoscere le iniziative assunte dal ministero sui fatti denunciati;

l'esposto riguardava la doppia procedura amministrativa seguita dalla coope-

rativa, false comunicazioni sociali, inadempimenti di delibere assembleari, partecipazione al voto di soci forniti di deleghe rilasciate in bianco, partecipazioni in assemblee di soci esclusi, esclusione immotivata di soci scomodi, abusiva formazione di maggioranze assembleari, incompatibilità del presidente della cooperativa in quanto contemporaneamente dipendente della stessa, incompatibilità dei componenti del collegio sindacale, incompatibilità del presidente del collegio dei Probiviri e così via;

i suddetti soci, constatando un ingiustificato silenzio da parte del ministero, hanno inviato due note integrative, la prima del 23 ottobre 1997 e la seconda del 19 novembre 1997, rimaste senza risposta —:

quali siano i motivi del silenzio di fronte a così articolate denunce;

quali siano i motivi per i quali il ministero abbia ritenuto di non prendere in considerazione il motivato esposto-denuncia;

se non ritenga, invece, provvedere allo scioglimento della stessa cooperativa atteso che il comportamento della stessa si è dimostrato con le norme di legge in vigore. (5-06174)

MISURACA e AMATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 marzo 1993 n. 84 « Ordine della professione di assistente sociale ed istituzione dell'albo professionale » ha attribuito alla professione di assistente sociale il pieno riconoscimento giuridico e l'istituzione del Duss (diploma universitario in servizio sociale), istituito con decreto ministeriale del 2 luglio 1993 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 maggio 1994 e ha definitivamente incardinato la formazione degli assistenti sociali in ambito universitario;

da almeno tre decenni gli assistenti sociali chiedono che il loro *iter* formativo

sia consono al mandato sociale e ai compiti che una normativa in costante evoluzione gli attribuisce — con l'adeguamento all'Europa — e un percorso formativo completo: diploma di laurea di primo livello, diploma di dottore, specializzazioni, dottorato;

già nel 1992 la Commissione istituita dal Ministro Ruberti per valutare la possibilità di creare un percorso di studi universitario per gli assistenti sociali concluse i propri lavori affermando che proprio in virtù della crescente domanda sul mercato del lavoro e della specializzazione richiesta, la formazione degli assistenti sociali doveva avvenire esclusivamente in ambito universitario, con un diploma di laurea a cui far seguire un corso di laurea e scuole di specializzazione *post laurea*;

a breve dovranno essere emanati i decreti di area nell'ambito dei quali deve essere trovata una soluzione per garantire agli assistenti sociali un percorso formativo completo —:

quale sia l'orientamento in relazione alle richieste fatte dagli assistenti sociali in merito alla formazione professionale universitaria. (5-06175)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 24 aprile 1999 su Malpensa 2000 saranno adottate nuove rotte di volo e atterraggio che si basano sulla despecializzazione delle due piste;

questa direttiva è stata decisa sulla base di indicazioni fornite da un organismo improvvisato noto come « Commissione Romagnoli » —:

se non ritenga di dare spiegazioni sulle reali motivazioni che lo hanno indotto a prendere, per Malpensa 2000, decisioni affrettate e unilaterali anticipando nella sostanza i lavori delle commissioni previste dagli articoli 4 e 5 dai decreti attuativi della Legge quadro sull'inquinamento acustico, legge 447 del 1995.

(5-06176)

OLIVIERI e SCHMID. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 aprile inizierà la rassegna dei filmfestival della montagna e dell'esplorazione « Città di Trento », manifestazione che si ripete ormai da parecchi anni;

è stata negata l'autorizzazione da parte del ministero interrogato per la proiezione pubblica dei film in concorso ritenendo necessario il preventivo nulla osta della Commissione censura;

ciò che comporta che le 180 pellicole del filmfestival della montagna in concorso possano essere proiettate in spettacoli privati con ingresso gratuito e solo su invito;

tale norma non ha mai trovato applicazione e quindi induce sostanzialmente alla impossibilità della manifestazione anche se risulta ridicola la previa autorizzazione della Commissione censura per pellicole che hanno per soggetto arrampicate, ghiacciai e documentazioni naturalistiche —:

se si intenda intervenire urgentemente affinché vengano superate le difficoltà burocratiche e possa trovare espletamento il filmfestival della montagna e dell'esplorazione « Città di Trento »;

se non ritenga assurdo nonché controproducente ed inutilmente burocratica la previa sottoposizione, quand'anche risultasse necessaria, alla commissione di censura di mussoliniana memoria anche di pellicole concernenti filmati riguardanti la montagna e le relative attività di scalata e naturalistiche. (5-06177)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

risulta da una lettera aperta Faile Cisol indirizzata all'amministratore delegato dell'Enel Spa che una dettagliata analisi degli atteggiamenti discriminatori — che denunciano violazioni macroscopiche e vistose della libertà associativa e dell'annullamento della dignità umana, soffocata, ad ogni livello, nell'indigenza quotidiana delle presunte relazioni sindacali — porterebbe lontano e, soprattutto, potrebbe contenere, in germe, il rischio di trasformare una riflessione ed una mediazione in un atto polemico che è di per sé, contrario allo spirito ed alla finalità che è intrinseca al significato della filosofia del sindacalismo autonomo e della stessa Federazione;

il firmatario della lettera (un rappresentante della Cisol) espone che ciò, ovviamente, non significa che la pacatezza dell'atteggiamento, equivalga a rassegnazioni nelle quali, non farà, certo, mancare il suo aperto vigoroso e forte dissenso, proprio in omaggio a quel rischio della verità ed a quel coraggio della testimonianza che sono connotazioni irrinunciabili dell'essere uomini liberi;

nella lettera viene altresì esposto che non viene condivisa l'idea di un sistema organizzato tutto sul profitto e sulla discriminazione nel quale la vita dei lavoratori non è più legittima ma solo tollerata, né quella di un sistema di relazioni in cui ognuno fa quello che crede privilegiando, nella gestione, la regola della forza, del potere dettata dai numeri e dalle statistiche a dispetto non solo delle norme contrattuali, ma spesso, della stessa dignità della persona che è valore attributivo di una legge naturale scritta, più e prima che nella Costituzione, nella coscienza stessa dell'uomo;

se è vero che i cambiamenti in atto rendono necessari la partecipazione di tutti i soggetti, siamo in presenza di una politica incoerente elaborata attraverso la fredda applicazione degli indicatori di

forza, di potere e di profitto per misurare la dignità autonoma di uomini e cose che continuando ad attuare, pregiudizialmente misure disuguali per situazioni uguali, anziché accorciare le distanze le allunga fino alle lesioni irreversibili;

se non ritengano doveroso ed urgente sollecitare gli organi competenti per accertare se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per far chiarezza su una vicenda dai contorni poco chiari;

quali siano le valutazioni del Governo in merito ai continui atteggiamenti discriminatori da parte del vertice dell'Enel nei confronti delle varie organizzazioni sindacali che vengono sistematicamente denunciati ogni volta attraverso lettere aperte o volantini. (4-23656)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed dell'industria, commercio e artigiano, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un volantino datato 24 settembre 1998 che la direzione Distribuzione Lazio dell'Enel ha convocato urgentemente la Rsu per smentire categoricamente le voci diffuse ed allarmanti su un eventuale trasferimento della Direzione Lazio da Largo L. Loria a « La Rustica ». La Rsu ha comunque ribadito la ferma contrarietà a qualsiasi trasferimento di sede che non sia motivato da esigenze organizzative della stessa direzione distribuzione Lazio. La sede di Largo L. Loria, in quanto presidio storico dell'Enel, rappresenta un punto di riferimento per i cittadini di Roma siano essi fornitori che clienti, ed è una situazione consolidata relativamente alla ubicazione abitativa dei lavoratori della Direzione stessa. Constatato che il riassetto logistico dell'Enel nella città è a cura della Sei e « pensato » in funzione di mere operazioni economiche o a favore di potentati esterni come *Wind* e che non tiene in

nessuna considerazione le esigenze dei lavoratori e della stessa azienda, il sindacato ha invitato tutti a vigilare ed a essere pronti ad iniziative dure di lotta e di mobilitazione per contrastare tale politica —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrisponda al vero che la Direzione Lazio dell'Enel sia in procinto di essere trasferita da Largo L. Loria a « La Rustica » e se risulti che tale trasferimento tenga in considerazione le esigenze dei lavoratori e della stessa azienda, così come lamentato dalla Rsu. (4-23657)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che militari americani abbiano visitato qualche giorno fa i reparti degli ospedali marchigiani senza preavvertire autorità alcuna;

gli eventi probabilmente sono del tutto normali e relativi alla richiesta di informazioni su alcuni militari degenti negli ospedali, ma è chiaro che episodi del genere, soprattutto in questo momento in cui nel vicino Kosovo i combattimenti si fanno più duri, allarmano l'opinione pubblica circa un possibile intervento americano che potrebbe partire proprio dalle coste marchigiane;

allarmati sono la popolazione in generale e molti imprenditori soprattutto turistici che vengono danneggiati da queste notizie —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per verificare l'attendibilità delle notizie riportate in premessa e riportare la tranquillità tra la popolazione e tra coloro che svolgono attività imprenditoriali nella zona. (4-23658)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tre bottiglie di *Coca Cola* contenenti una targhetta di colore rosso con la scritta

«Morte agli Usa» sono state trovate a Roma, Perugia e Ascoli Piceno;

il fatto è già stato segnalato all'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta sull'accaduto e ha incaricato l'istituto di medicina legale dell'Università Cattolica di Roma di compiere le analisi sul contenuto delle bottiglie;

l'episodio ha destato un certo allarme sociale tra la popolazione -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce su quanto accaduto e tranquillizzare la popolazione.

(4-23659)

ORESTE ROSSI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

sono in corso nel nostro Paese opere di bonifica e messa in sicurezza di aree dismesse da attività industriali per la loro riconversione;

esistono finanziamenti (anche utilizzando la legge n. 426) a favore di tali interventi sia su aree private che su aree di proprietà Iri come nel caso delle aree industriali di Bagnoli e Porto Marghera;

un intervento simile è in corso di attuazione nell'area ex Il.Va proprietà Iri di Novi Ligure in provincia di Alessandria -:

se per tale opera di bonifica siano stati previsti o concessi finanziamenti, in tutto o in parte, erogati dallo Stato per l'attuazione di tali interventi. (4-23660)

PISCITELLO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 marzo 1993 veniva chiusa la divisione di Cardiocirurgia di Messina, con una semplice disposizione del direttore sanitario dell'ospedale Piemonte, dottor Giuseppe Merlino;

tutto il personale veniva messo in mobilità d'ufficio in reparti diversi da quello cardiocirurgico, per svolgere la propria attività in altre specialità (ortopedia, pronto soccorso, anestesia, eccetera);

nel dicembre 1992 veniva arrestato il primario della stessa divisione, di cardiocirurgia, dottor Giuseppe Gula con le imputazioni di concussione, corruzione, peculato e falso in atto pubblico, e sospeso dall'allora amministratore *pro tempore* dottor Lo Castro;

sospeso il dottor Gula, l'amministratore Lo Castro avviava i lavori di ristrutturazione del complesso operatorio, non più a norma dopo l'arresto del primario;

nel gennaio 1995 il dottor Gula veniva reintegrato in servizio dal commissario straordinario Luigi Cardillo, contro il parere del direttore sanitario e del direttore amministrativo, quando stava per prendere il primariato un noto cardiocirurgo bolognese;

in data primo gennaio 1996 la divisione, ancora in ristrutturazione dal 1993, inizia, arbitrariamente, ad eseguire interventi sull'apparato vascolare non previsti nell'attività dell'istituto di cardiocirurgia;

i lavori di ristrutturazione non sono ancora stati terminati, poiché nonostante le svariate perizie non è stato ancora possibile ottenere una relazione che attesti il rispetto delle norme previste per legge per queste tipologie di edifici sanitari;

nonostante siano stati già spesi un miliardo e 200 milioni si prevede un altro progetto per un'ulteriore ristrutturazione;

nel frattempo i pazienti cardiopatici messinesi bisognosi di interventi chirurgici vengono dirottati presso le strutture private dell'isola ed extra-regionali con un costo per la regione di circa 300 miliardi l'anno;

nel frattempo il primario di cardiocirurgia di Messina è stato condannato definitivamente (con sentenza passata in giudicato il 30 luglio 1998) per i reati per

cui era scattato l'arresto e nessun provvedimento disciplinare è stato promosso dal direttore generale;

quali siano le valutazioni rispetto ai fatti descritti e quali iniziative di competenza anche presso la regione intenda adottare. (4-23661)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi giorni alcuni amministratori della zona jonica della provincia di Reggio Calabria sono stati colpiti da varie intimidazioni;

sono stati oggetto di minacce il dottor Giorgio Scarfone, sindaco del comune di Stilo, il dottor Giuseppe Iurato, vice-sindaco del comune di Ardore e il dottor Pino Palmisano, sindaco del comune di Sant'Illario dello Jonio;

gli attentati e le minacce subite dagli amministratori citati stanno creando grande preoccupazione ed allarme tra le popolazioni;

gli stessi attentati tendono a bloccare l'attività condotta dagli amministratori all'insegna della trasparenza e della legalità -;

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché siano assicurati alla giustizia i responsabili dei vili atti intimidatori;

quali urgenti interventi intenda porre in essere per garantire agli amministratori locali la tranquillità per lo svolgimento della loro attività. (4-23662)

GALLETTI. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di due sopralluoghi effettuati dall'Arpa dell'Emilia Romagna e dal Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri il giorno 7 aprile 1999 è stata accertata la presenza di sostanze chimiche a forte alcalinità nel torrente Setta in località «La badia» nel comune di Castiglione dei Pe-

poli, provenienti dal cantiere edile per la realizzazione della «variantina» Aglio-Canova sull'autostrada Firenze-Bologna;

l'inquinamento è causato dalle acque di una falda molto consistente, tagliata durante i lavori di realizzazione di una galleria, che scorrendo verso valle, attraversano la galleria trascinando nel torrente i residui tossici del cemento utilizzato per la volta del tunnel;

il torrente Setta alimenta l'acquedotto della Seabo che rifornisce d'acqua la città di Bologna e quindi l'inquinamento chimico, potrebbe costituire un pericolo per la salute degli utenti dell'acquedotto e del torrente;

sembra che i tecnici del cantiere adottando le misure di contenimento delle acque della falda, ne abbiano sottostimato la portata, che si è ingrossata per effetto dello scioglimento delle nevi e delle piogge degli ultimi giorni -;

quali provvedimenti intendano adottare per combattere l'inquinamento idrico causato dal cantiere, garantendo l'incolumità degli utenti delle acque del torrente Setta e quali misure di sicurezza intendano disporre per evitare il ripetersi di altri episodi di inquinamento connessi alla realizzazione dei lavori lungo l'autostrada Firenze-Bologna. (4-23663)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorso un cittadino romano per protestare contro la guerra ha esposto sul terrazzo della propria abitazione, in piazza Santa Maria in Trastevere, uno striscione pacifista contro la guerra con scritte in lingua italiana, albanese, serba;

nella serata del 19 aprile 1999 il locale commissariato di pubblica sicurezza interveniva per rimuovere lo striscione considerato come turbativo dell'ordine pubblico;

tale intervento appare ingiustificato e lesivo della libertà di pensiero dei singoli cittadini e che comunque lo striscione era esposto su una abitazione privata -:

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare la libertà di manifestare dei singoli cittadini contro la guerra.

(4-23664)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

da tempo è in atto una protesta diffusa in diverse parti d'Italia da parte di inquilini di palazzi le cui proprietà affittano i tetti per l'installazione di potenti e rischiose antenne per la telefonia mobile, senza alcuna consultazione dei residenti che temono concretamente per la messa a rischio della propria salute;

tra tante iniziative, ha suscitato particolare attenzione la vicenda di uno stabile dell'Inpdap, in via Fiume delle Perle n. 11 al Torrino (a Roma), i cui inquilini con diverse e fantasiose forme di protesta assolutamente civile hanno più volte impedito l'installazione della Wind;

la vicenda degli inquilini di via Fiume delle Perle ha richiamato l'attenzione e la simpatia dei *mass media*, del Ministro dell'ambiente e, soprattutto, del Consiglio comunale di Roma;

già esistono sentenze emesse dai tribunali che stabiliscono che devono esprimersi anche gli inquilini circa l'installazione di ripetitori per telefonia cellulare sopra gli stabili adibiti ad uso residenziale;

in data 3 novembre 1998 è stato pubblicato il decreto ministeriale n. 381 che detta norme per la protezione della salute della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da radiofrequenze che, tra l'altro, introduce limiti di cautela dai possibili effetti a lungo termine in corrispondenza di edifici abitati adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore al giorno;

il comune di Roma ha recentemente votato una mozione, che sarà tradotta in delibera, che stabilisce l'obbligatorietà dell'acquisizione del parere, anche degli inquilini non proprietari residenti, ai fini del rilascio dell'autorizzazione degli impianti di telefonia mobile;

a seguito di tanta mobilitazione, composta e civile, l'Inpdap ha ufficialmente e formalmente deciso di sospendere ogni installazione di antenne sul predetto immobile, comunicando tale scelta alla Ericsson;

alla luce del predetto orientamento restano, quindi, da definire unicamente sul piano dell'ordinario contenzioso di diritto privato le eventuali questioni contrattuali pendenti tra l'Inpdap e la Ericsson;

in data 13 aprile 1999 i tecnici della Ericsson si sono ripresentati innanzi al predetto immobile per installare comunque le antenne, accompagnati da un impressionante dispiego di forza pubblica diretta dal responsabile del Commissariato dell'Eur, dottor Margherito;

le forze dell'ordine non sono state chiamate dalla proprietà dell'immobile (Inpdap), che era anzi all'oscuro di ogni iniziativa;

nel corso delle suddette operazioni, le forze dell'ordine, a fronte delle garbate rimostranze degli inquilini che chiedevano a quale titolo fossero intervenute e che tentavano di rappresentare la nuova situazione creatasi a seguito del nuovo orientamento dell'Inpdap proprietario del palazzo, si distinguevano per la protervia e l'arroganza dei comportamenti che provocavano gravissimi stati di disagio ed ansia negli inquilini dell'immobile in questione, a quell'ora popolato di giovani mamme, anziani e bambini;

questo stato di aggressivo controllo poliziesco sull'immobile in questione si è protratto per circa tre ore, con blocco stradale da parte delle medesime forze dell'ordine impegnate con decine di uomini nell'operazione, oltre alla presenza di

agenti in forze nelle quattro scale del medesimo immobile per intimidire anche fisicamente gli inquilini;

l'azione delle forze dell'ordine non consegue ad alcun atto di esecuzione forzata disposto dall'autorità giudiziaria per l'attuazione del contratto privato in essere tra l'Inpdap e la Ericsson;

quando dopo oltre tre ore di fortissime tensioni ed intimidazioni il predetto funzionario ha finalmente accettato di comunicare con l'Inpdap, ricevendo conferma di quanto asserito dagli inquilini, si è rassegnato ad abbandonare l'operazione in corso;

i cittadini stanno predisponendo un esposto alla pretura, alla questura, nonché alla procura generale di Roma;

suscita forti perplessità il fatto che la forza pubblica abbia dato per legittima la richiesta del proprio intervento senza neanche controllare che l'ente proprietario avesse dato permesso di accesso per l'effettuazione dei lavori e che fosse stata concessa regolare autorizzazione di occupazione di suolo pubblico da parte di mezzi pesanti e pericolosi che hanno bisogno di un sistema di protezione civile —:

quali siano state le motivazioni giustificative dell'intervento delle forze dell'ordine;

se non ritenga opportuno verificare la legittimità dell'intervento, svoltosi in assenza di alcuna autorizzazione e senza aver verificato lo stato dei rapporti tra la proprietà e la società Ericsson;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei funzionari responsabili dell'intervento. (4-23665)

DE CESARIS, LENTI e MALENTACCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione di Massa Maritima (Grosseto) intende realizzare nell'area adiacente alla cattedrale di San Cerbone un progetto comprendente un centro com-

merciale di 10.000 metri cubi, circa 40 garage interrati e 17 posti auto, finanziato con un contributo di 1 miliardo e 700 milioni dai fondi del Giubileo extra Lazio;

il progetto insiste su proprietà diverse, acquisite dal comune, tranne quella relativa a capitolo della cattedrale che ha rifiutato l'offerta;

nella città si è manifestata una forte opposizione di alcune forze politiche (in particolare Prc e Verdi), da parte di associazioni ambientaliste, comitati per la salvaguardia della cattedrale di San Cerbone e personalità della cultura;

l'opposizione alla realizzazione di tale progetto è fondata su vari motivazioni: a) la necessità di opere di scavo e demolizione minaccia le fondamenta della cattedrale a causa della fragilità geologica del sito già ampiamente verificata; b) la costruzione di un grande centro commerciale ai piedi della cattedrale avrebbe effetti deleteri di impatto per la visione della chiesa e del campanile; c) non risulta adeguata la valutazione costi/benefici dell'opera essendo, a causa della fragilità del terreno e dei rischi suesposti, il progetto passibile di una lievitazione dei costi *in itinere* ed essendo, tra l'altro, possibile la realizzazione di parcheggi in altre aree della città senza compromettere la fruizione e la staticità della struttura architettonica di importanti beni culturali —:

se non ritenga di dover intervenire per giungere, sulla base di una complessiva valutazione dei rischi dell'opera, del suo impatto paesaggistico e architettonico, di una considerazione più attenta del rapporto costi/benefici, all'abbandono del progetto in questione;

se non ritenga di dover annullare ogni nulla osta concesso al fine di proteggere un sito di grande interesse architettonico;

se non ritenga di dover proporre un vincolo architettonico su tutta l'area in questione. (4-23666)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Edilcoop-Salento si è costituita agli inizi degli anni '70 con l'adesione di 1800 soci;

nel tempo i soci si sono ridotti a 360 di cui 298 assegnatari di alloggio economico popolare, costruiti con finanziamenti privati e pubblici, mentre i rimanenti sono rimasti soci prenotari;

la Giunta regionale pugliese, con delibera n. 4167 dell'11 dicembre 1998, ha autorizzato la cessione parziale della proprietà ai sensi dell'articolo 18 della n. 179 del 1992;

avverso a tale delibera è stato prodotto ricorso giurisdizionale al Tar di Puglia, sezione di Lecce, che con ordinanza n. 268 del 1999, ha sospeso l'efficacia della suddetta, limitatamente alla richiesta di taluni soci considerati senza titolo per partecipare alla cessione dell'immobile occupato;

l'Edilcoop salentina con proprio atto del 19 novembre 1994 chiedeva alla regione Puglia ed al Cer di Roma l'autorizzazione alla cessione in proprietà del patrimonio edilizio concesso ai 298 soci assegnati di alloggio;

nonostante tale richiesta ed a seguito del parere del Cer la regione Puglia ha deliberato, con l'atto descritto in precedenza la cessione parziale;

immediatamente la cooperativa Edilcoop, agendo contro gli interessi reali dei cooperatori, che nel frattempo, avevano ricorso ed ottenuto dal Tar il proprio riconoscimento, ha proposto appello al Consiglio di Stato avverso la suddetta ordinanza rivendicando il diritto dell'esistenza della cooperativa stessa;

appare quanto mai strano il comportamento della cooperativa Edilcoop salentina dal momento che antepone un proprio interesse a quello dei soci cooperatori tutelati, allo scopo, dalla legge —:

se nell'ambito dei compiti di vigilanza previsti dalle norme vigenti ed anche perché gli scopi istituzionali dei soci cooperatori sono stati raggiunti con la delibera della regione Puglia, intenda disporre la liquidazione della cooperativa stessa avendo compito tutto l'iter di cui alle leggi vigenti;

quali immediati e concreti provvedimenti intenda assumere a tutela dei 298 soci assegnatari che, per la disposizione regionale, possono riscattare l'immobile senza essere sottoposti al pagamento di ulteriori spese per il mantenimento della società cooperativa che non avrebbe più ragione d'essere salvo che per i soci prenotari. (4-23667)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dei seguenti fatti:

il capitano Giuseppe Siracusano comandante in batteria in forza ad una compagnia del 24° reggimento artiglieri di stanza a Messina, è stato collocato in quiescenza a causa di una grave diagnosi;

il suddetto viene descritto come un ufficiale zelante e scrupoloso;

viene prescelto per una missione non operativa da compiere in Turchia;

a seguito di ciò viene sottoposto ad un controllo medico da parte della Commissione medica militare di 1° grado di Messina e successivamente viene invitato a recarsi alla Commissione medica di 2° grado a Palermo;

il Siracusano, ritenendo pretestuoso tale invito, non si presenta all'ulteriore visita medica;

la Commissione medica di Messina ha giudicato il Siracusano « inidoneo al servizio » per 180 giorni, mentre la Commissione medica di Palermo non avendo potuto giudicare la situazione clinica ha rettificato l'inidoneità da 180 giorni a 60 giorni;

sottoponendosi poi alla mancata visita medica a Palermo il Siracusano viene giudicato « inidoneo al servizio » per 480 giorni;

il suddetto capitano Siracusano ha opposto ricorso al Tar di Catania, nel quale non viene escluso che in passato qualche episodio di psicopatia acuta si è verificato;

allo scadere dei 480 giorni viene dichiarato « permanentemente inidoneo al servizio e da collocare in congedo assoluto »;

il Siracusano ha presentato nuovamente ricorso e dalle visite mediche non si è mai riscontrato nessun episodio psicopatico acuto;

i legali hanno richiesto, a seguito di quanto sopra, di visionare la documentazione precedente, che ad oggi ancora non pare disponibile;

il Siracusano ha conseguito nel frattempo la laurea in matematica presso l'Università di Messina —:

se non ritenga di verificare lo svolgimento dei fatti e quindi se esista una effettiva « inidoneità permanente » del Siracusano;

se, qualora questa non venga ravvisata, come pare non lo sia stata con certezza nei precedenti referti medici, la patologia in questione, non ritenga opportuno di ricollocare in servizio il capitano Siracusano, anche con mansioni differenti espletate al momento del suo collocamento d'ufficio in quiescenza. (4-23668)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

su alcune strade, superstrade ed autostrade viene utilizzato lo strumento denominato « Teleser » per il controllo della velocità dei veicoli;

detto apparecchio elettronico (che ha un peso e delle dimensioni abbastanza

rilevanti), viene utilizzato dagli operatori anche manualmente ovvero brandeggiato come una sorta di cinepresa;

il rilevamento dell'apparecchiatura è condizionato dalla staticità e dalla posizione dell'apparecchio stesso; basti pensare che, ad esempio, per i rilevamenti che avvengono ad oltre 300 metri, una piccolissima torsione del polso, anche per soli due-tre secondi, dell'operatore che sostiene il rilevatore provoca una variazione della velocità rilevata di decine di chilometri orari;

l'affidabilità dell'apparecchio non può essere demandata ad un dato così soggettivo come la stabilità del polso dell'operatore, considerato che sulla base del rilevamento vengono elevate contravvenzioni per ingenti somme di denaro e vengono ritirate patenti di guida con la conseguente annotazione del provvedimento sulla patente stessa —:

se sia a conoscenza di detta situazione;

se ritengano ragionevole, intervenire affinché, per il controllo della velocità dei veicoli sulle strade del nostro Paese, vengano applicati metodi più affidabili a garanzia anche dei diritti degli automobilisti. (4-23669)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno di apertura per l'anno 1999 della pesca in provincia di Sondrio, il 14 marzo 1999 in località Siberia in comune Samolaco (Sondrio) si è verificato un caso molto allarmante e pericoloso. In sintesi l'accaduto può essere riportato in questi termini: mentre stava pescando, uno sportivo veniva « attirato » attraverso la propria canna da pesca al carbonio verso la condotta dell'alta tensione (Enel, 21000 Volts). Fortunatamente non vi sono state conseguenze gravi;

qualche anno fa un altro pescatore meno fortunato, nelle stesse circostanze era rimasto fulminato;

le canne da pesca normali sono di 5/6 metri e possono arrivare anche sino a 12 metri, per motivi di robustezza, flessibilità e peso vengono costruite anche in fibra al carbonio, che risulta possedere un'ottima conducibilità elettrica;

in provincia di Sondrio, essendo le sue vallate ricche di corsi d'acqua e laghetti, la pesca è uno sport molto praticato ma purtroppo l'intera provincia è interessata da attraversamenti di elettrodotti ad alta tensione;

in particolar modo in Valchiavenna, sul territorio di Samolaco, gli impianti Enel non sono ubicati ad altezza tale da eliminare il pericolo per i pescatori, aggravato dall'uso delle canne al carbonio -:

se gli impianti Enel in Valchiavenna, e con precisione in comune di Samolaco siano ubicati ad altezza regolamentare atta a non costituire pericoli al genere umano, animale o cose;

quali azioni si intendano promuovere a salvaguardia della vita umana e nello specifico caso quella dei pescatori che nel normale esercizio dello sport da loro praticato con normali attrezzature corrono costantemente il pericolo di rimanere fulminati dalle condotte dell'alta tensione che l'Enel ha installato su tutto il territorio con vincoli di ogni genere;

quali azioni si intendano promuovere a salvaguardia di questo salutare sport e della vita delle popolazioni considerato che gli impianti per la produzione ed il trasporto di energia elettrica presenti in provincia di Sondrio penalizzano pesantemente il territorio sia per l'eccessivo inquinamento ambientale, dovuto a scarsità dei minimi rilasci, ed elettromagnetico, dovuto alle innumerevoli linee di condotta a bassa ed altra tensione che gravano sul territorio, per gli innumerevoli vincoli urbanistici e logistici che interdicano di fatto l'utilizzo del territorio stesso. (4-23670)

RUFFINO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il 12 aprile 1999 il Comitato di gestione del Frie del Friuli-Venezia Giulia è decaduto essendo scaduti, senza che il ministero del tesoro abbia provveduto alla sua ricostituzione, i 45 giorni di proroga concessi dalla legge dopo che il Comitato ha concluso il suo mandato;

il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha provveduto alle designazioni dei tre membri del Comitato di sua competenza e analogamente hanno fatto i cinque ministeri rappresentati in seno al comitato; il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, invece, deve ancora provvedere alla designazione di cinque esponenti delle attività economiche per le quali le Camere di commercio hanno già da tempo presentato le terne dei candidati;

oggi quindi il Frie del Friuli-Venezia Giulia non può operare con la conseguenza che la piccola e media industria regionale viene privata di uno strumento importante per la promozione degli investimenti -:

quali siano le ragioni di questo ritardo e che cosa intenda fare per permettere un tempestivo riavvio dell'operatività del Frie del Friuli-Venezia Giulia.

(4-23671)

GASPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il lavoratore marittimo Ermes Perugini, classe 1930, residente a Fano (Pesaro), iscritto fin dal 1948 nella matricola della gente di mare del compartimento marittimo di Rimini con il numero 21682, ha rivolto istanza il 23 luglio 1983 al Comando della capitaneria di porto di Rimini per il conferimento della medaglia d'onore per lunga navigazione di 1° grado;

in data 1° febbraio 1993, con lettera protocollata n. 5/3715 sezione G.M. a firma del comandante Antonio Pagliettini il Comando della capitaneria di porto di Rimini comunicava al marittimo Ermes Perugini che « non è possibile conferirgli la medaglia d'onore per lunga navigazione di

termini del 3° comma dell'articolo del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1954, n. 586 »;

il suddetto comma 3 dell'articolo 4 recita che « non possono, infine ottenere la medaglia d'onore per lunga navigazione e, avendola ottenuta, sono privati del diritto di fregiarsene, coloro che per fatto debitamente accertato, abbiano mancato all'onore »;

a carico del marittimo Perugini, come risulta dal casellario giudiziale di Pesaro, vi è un decreto del pretore di Fano, datato 12 novembre 1974, per violazione della disciplina della pesca marittima (legge 14 luglio 1965, n. 963) con ammenda di lire 50.000 e non menzione ai sensi dell'articolo 175 del codice penale, per pesca a strascico interna alle tre miglia;

il reato è stato depenalizzato nel 1981;

purtroppo il marittimo Ermes Perugini non ha presentato nei tempi previsti richiesta di riabilitazione dal reato a lui ascritto —:

se non ritenga opportuno attivarsi per concedere al marittimo Ermes Perugini la medaglia d'onore per lunga navigazione di 1° grado;

se non ritenga eccessivi i dieci anni che sono trascorsi tra la richiesta della medaglia e la risposta della Capitaneria di porto, tali da pregiudicare anche la domanda di riabilitazione che il marittimo avrebbe potuto presentare;

se non ritenga opportuno specificare quali siano i casi che rientrano nel comma 3 dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1954, n. 586, così da delimitare le violazioni a quelle effettivamente in contrasto con il giuramento prestato dalla gente di mare.

(4-23672)

LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo immemorabile si trascina una preoccupante situazione inerente alla strada statale n. 159 che collega Manfredonia a Margherita di Savoia, passando per l'abitato di Zapponeta;

la richiamata strada, come risulta inequivocabilmente, rimane assolutamente inadeguata in diversi punti della larghezza del manto stradale sì da non consentirne l'utilizzo;

a fronte della richiamata strada e da ambo i lati, insistono numerosissimi piccoli fondi a destinazione agricola con conseguente occupazione di parte della pseudo carreggiata degli automezzi dei coltivatori e dei commercianti che determina una continua interruzione del flusso viario;

in specie nel periodo estivo tale importantissima arteria di collegamento (è l'unica via costiera che collega il Gargano con il capoluogo di regione) viene utilizzata da un indescrivibile flusso di turisti sia per raggiungere la città di San Giovanni Rotondo, sia per raggiungere rilevantissimi centri turistici (villaggio turistico Ippocampo ed altri) ad altissima densità abitativa;

tale via di collegamento attraversa il pieno centro della cittadina di Zapponeta, centro agricolo e sede di numerosissimi insediamenti di stabilimenti per la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli;

la richiamata situazione produce alla cittadina di Zapponeta un rilevantissimo danno economico e sociale;

nella accezione comune, e di seguito al preoccupante numero di incidenti stradali mortali, la strada statale n. 159 cosiddetta delle Saline (Margherita di Savoia è sede delle più importanti saline d'Europa) viene oramai comunemente denominata « La strada della morte »;

in relazione a ciò l'Anas ha predisposto sin dal 1980 un progetto di allargamento e di adeguamento della strada in questione;

in data 28 luglio 1994 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato

sottoscritto un protocollo di intesa ove la questione è stata posta in posizione prioritaria tra le altre richieste di interventi statali;

tutte le iniziative ed i documenti richiamati sono già da tempo in possesso del Ministro dei lavori pubblici;

grave appare l'abbandono in cui versano le cittadine interessate, ed in particolar modo di quella di Zapponeta e il disinteresse da parte di chi è preposto alla risoluzione di questo gravissimo ed annoso problema —:

quali provvedimenti intendano adottare gli interrogati al fine di individuare responsabilità ed inerzie ed al fine di risolvere il problema nella speranza che nel frattempo non si verifichino episodi gravi per quelle popolazioni sino ad ora rimaste senza tutela. (4-23673)

PAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 1999 si è abbattuta una frana sulla strada Gardesana (strada statale numero 45-*bis*) tra i comuni di Riva e Limone, nel territorio del Trentino Alto Adige;

a tutt'oggi la via di comunicazione è interrotta a causa di ingiustificabili ritardi nei lavori di sistemazione coordinati dalla provincia autonoma di Trento, provocando gravissimi danni per l'economia turistica del lago di Garda;

le prenotazioni di soggiorni per il periodo pasquale sono state annullate ed anche la stagione turistica estiva appare particolarmente compromessa;

durante un'assemblea svoltasi a Limone i rappresentanti degli enti locali delle categorie hanno stimato il danno in 100 miliardi di introiti annunciando che sono ben 1500 i posti di lavoro a rischio;

l'exasperazione manifestata dagli operatori potrebbe sfociare in proteste plateali che le Istituzioni devono evitare dando risposte celeri e concrete;

la provincia di Trento non ha dato alcuna garanzia sui tempi di conclusione dei lavori e si sottrae irresponsabilmente al confronto con le amministrazioni locali, promettendo, a date diverse, la riapertura che oggi è fissata al 12 maggio 1999;

si registra una nuova emergenza sul tratto da Garniano-Limone provocata dalle opere di bonifica poste in essere dall'Anas di Milano lungo i versanti rocciosi incombenenti sulla strada statale numero 45-*bis*, inoltre il tratto di Gardesana compreso fra il primo *tunnel* di Garniano e le vicinanze di Limone è travagliato da *black-out* intermittenti che coinvolgono anche i contatti di Tignale e Tremosine bloccando il traffico più ore anche nel tratto della Gardesana in provincia di Brescia;

la messa in sicurezza dell'intera Gardesana è un'operazione necessaria stimabile in 350 miliardi ed è quindi indispensabile un intervento urgente in tal senso;

la Regione Lombardia, assessorato alla protezione civile, si è impegnata pubblicamente a sbloccare la situazione;

da tempo si ipotizza la possibilità di una viabilità alternativa alla strada in questione, già fortemente congestionata —:

se sia informato della gravità della situazione della strada statale numero 45-*bis* da Salò a Riva del Garda;

se esistano piani e progetti ministeriali per la messa in sicurezza della strada statale numero 45-*bis*;

se siano stati realizzati momenti di confronto con il presidente della provincia autonoma di Trento per la messa in sicurezza del tratto di sua competenza da Riva del Garda a Limone, poiché, ad avviso dell'interrogante, con un bilancio di 6000

miliardi la provincia di Trento non può sottrarsi ai suoi doveri in merito alla Gardesana che è una arteria vitale per l'economia turistica lombarda. (4-23674)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: onorevole Galletti n. 4-23615 del 21 aprile 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B al resoconto della seduta del 18 febbraio 1999, a pagina 22797, seconda colonna (mozione Comino ed altri n. 1-00350), dalla ventottesima alla ventinovesima riga deve leggersi: « atomiche, volute od involontarie, che corrono tutti i cittadini. » e non « atomiche, violente od involontarie, che corrono tutti i cittadini », come stampato.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

« *L'Umanità* il quotidiano indipendente » risulta ufficialmente edito dalla società cooperativa giornalistica Cooped Società cooperativa editrice a responsabilità limitata;

tale qualità di editore, debitamente iscritta all'ufficio del registro di Roma, in data 28 maggio 1996, è stata riconosciuta, accertata e annotata all'azienda cooperativa dalla sezione stampa del tribunale di Roma, dall'ufficio del garante per l'informazione e l'editoria, dai relativi Registro della Stampa e Registro Nazionale della Stampa ex Tunc, e inoltre attestata dal Presidente del Tribunale di Roma;

l'Inpgi, Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola », nella figura del funzionario addetto alla sezione contributi e del direttore generale, rifiuta di procedere alla regolare iscrizione di detta azienda all'istituto di previdenza a tutela dei giornalisti — pur incamerando i relativi contributi regolarmente versati — addirittura dichiarando secondo l'interrogante faziosamente « non esistenza » del quotidiano stesso;

l'Inpgi rifiuta di consegnare, nonostante le diffide, il certificato che attesta la regolarità contributiva per il 1996 dell'azienda —;

quali siano, allo stato attuale, gli effettivi poteri di detti funzionari nel decretare l'inesistenza o l'espulsione dall'edito-

ria italiana di una testata giornalistica storica, in assoluto dispregio delle vigenti normative di legge per l'editoria;

quali siano, se ci sono, le responsabilità dell'Istituto di previdenza per i giornalisti italiani, in ordine al mancato raggiungimento del proprio obiettivo, quello della tutela e difesa delle posizioni lavorative dei giornalisti dipendenti;

quali azioni intendano prendere in ordine alla mancata consegna di un certificato dovuto. (4-14295)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento all'interrogazione indicata l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani ha fatto presente quanto segue.

Nel novembre del 1996 la Soc. Coop. a r.l. COOPED, Editore della testata « L'Umanità » ha chiesto all'INPGI l'apertura di una posizione assicurativa in favore di 16 giornalisti da assumere con decorrenza 1° dicembre 1996.

L'Istituto ha richiesto, quindi, all'azienda la documentazione di rito ed in particolare il certificato del Tribunale Civile di Roma-Sezione per la stampa e l'informazione attestante la qualità di editore della testata, nonché l'autorizzazione degli organi di questo Ministero per l'assunzione con contratto di formazione e lavoro di tre dei 16 giornalisti oltre al certificato di iscrizione nelle liste dei disoccupati di uno dei 16 giornalisti per il quale veniva richiesta l'applicazione degli sgravi contributivi previsti dalla L. 402/96.

La Cooped, nei mesi successivi, non ha fornito all'INPGI alcuna risposta a tali richieste e ha cambiato, con lettere del 19.4.1997 e del 10.9.97, la composizione della redazione comunicando assunzioni non rese note in precedenza (e sempre con effetto retroattivo) ovvero comunicando date di assunzione difformi.

In carenza dei documenti richiesti è stato l'INPGI, trascorsi inutilmente ben 9 mesi dal sollecito iniziale, a richiedere al Tribunale Civile di Roma, Sezione per la stampa e l'informazione, la certificazione necessaria. Da tale certificazione, rilasciata il 31 luglio 1997, risulta chiaramente che la COOPED è editore de « L'Umanità » soltanto dall'8.3.1997 e dunque nel novembre del 1996 non aveva la titolarità per chiedere l'iscrizione all'INPGI.

Soltanto dopo questa iniziativa dell'Istituto la COOPED, in data 3 ottobre 1997, ha prodotto una dichiarazione della Sezione stampa e informazione del Tribunale di Roma con la quale si specifica che il diritto della COOPED ad editare « L'UMANITA' » si è costituito con un contratto di comodato registrato il 26.5.1996.

L'INPGI, nel frattempo, ha contestato alla COOPED le notizie difformi e contraddittorie fornite in più riprese relativamente ai nominativi dei giornalisti assunti e alla decorrenza delle loro assunzioni. È risultato, infatti, che per il periodo maggio 1996-luglio 1996 sono stati presentati, per alcuni giornalisti, modelli di denuncia contributiva sia dalla S.r.l. EDIZIONI UMANITA' (ora fallita) sia dalla COOPED.

Questi giornalisti, in sostanza, avrebbero lavorato nello stesso periodo e per la stessa testata, ma alle dipendenze di aziende differenti. Inoltre, in concomitanza con periodi di lavoro denunciati dalla COOPED, alcuni giornalisti hanno presentato domanda per ottenere l'indennità di disoccupazione, sostenendo di essere, appunto, disoccupati.

Da ultimo, dopo aver operato una cernita nell'ambito delle posizioni segnalate dalla COOPED, con l'individuazione dei rapporti che offrono più spiccati elementi di coerenza e di chiarezza, l'INPGI ha iscritto 14 giornalisti dipendenti o soci della stessa

COOPED con provvedimento del 16 dicembre 1997, comunicato all'azienda il 19 dicembre 1997.

Relativamente al pagamento della contribuzione dovuta all'INPGI, l'Istituto ha rappresentato che la società, per il periodo dicembre 1996-aprile 1997, non ha presentato alcuna denuncia contributiva né ha pagato i contributi dovuti. Soltanto nel maggio '97, allorché ha presentato domanda per ottenere i benefici del « condono » di cui alla L. 140/97, ha allegato le denunce relative ai mesi da maggio '96 a dicembre '96. Quindi, unitamente ad una domanda di rateizzazione del residuo debito, ha presentato le denunce per i mesi da gennaio 1997 a giugno 1997. Dopo tale data non ha presentato più denunce contributive.

I pagamenti effettuati, relativamente ai condoni e alle denunce presentati, sono i seguenti:

a) per l'anno 1996 (le relative omissioni contributive sono state incluse nel condono di cui alla legge 140/97) non è stata versata la contribuzione dovuta per 4 giornalisti per i quali sono stati indebitamente applicati gli sgravi contributivi. Non risulta inoltre pervenuta la rata di condono con scadenza novembre 1997.

b) Per l'anno 1997 è stato versato un acconto di L. 4.000.000 su un debito complessivo maturato di circa L. 90.000.000.

Per quanto concerne, infine, la mancata consegna alla COOPED, da parte dell'INPGI, della certificazione di correntezza contributiva per la percezione delle provvidenze economiche erogate in favore della stampa da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si precisa che la dichiarazione in parola è stata rilasciata dall'Istituto sin dal 19.11.1997. Tale dichiarazione riporta puntualmente la situazione dei pagamenti e cioè:

a) il debito denunciato per l'anno 1996, sanato mediante il ricorso ai provvedimenti agevolativi previsti dalla L. 140/97, è inferiore a quello effettivo dal momento che la COOPED per quattro giornalisti ha applicato indebitamente gli sgravi contribu-

tivi di cui alla L. 402/96. Permane, dunque, per l'anno 1996 questa scopertura contributiva;

b) il mancato pagamento della rata di condono con scadenza novembre 1997.

Da ultimo si rappresenta che la Società in parola, nel mese di maggio c.a., dopo aver rinunciato espressamente a tutte le eccezioni sollevate nel corso del tempo, ha manifestato l'intenzione di pagare integralmente quanto richiesto dall'INPGI (L. 226.043.495 per contributi e sanzioni) ed ha chiesto la rateizzazione del debito in 24 rate mensili.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con deliberazione del 17 giugno 1998, ha accettato tale richiesta ed ha concesso alla COOPED il pagamento in 24 rate del debito maturato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

ALEMANNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno scolastico 1997-1998, presso l'Istituto magistrale « Angelica Palli » di Livorno sono state riscontrate carenze e scorrettezze tali, nel comportamento del corpo insegnante e, nello specifico, in alcuni professori del corso III C sperimentale dell'istituto in oggetto, da aver contribuito alla non ammissione al quarto anno della studentessa Francesca Fiorini e di altri ragazzi;

lo scarso attaccamento alla professione dimostrato da alcuni docenti ha determinato nelle allieve un grave danno non soltanto a livello didattico, ma anche psicologico dal momento che la scuola dovrebbe servire non solo alla formazione culturale dei giovani ma anche alla loro crescita e maturazione;

le problematiche in oggetto sono state ampiamente discusse nel corso di nume-

rose riunioni cui hanno partecipato i genitori, i docenti ed il preside dell'istituto;

nello specifico, facendo riferimento alle materie di matematica e fisica e al comportamento della titolare di quella cattedra, era stato richiesto al preside dell'istituto l'intervento di un ispettore per una valutazione obiettiva di quanto segnalato;

tale richiesta scaturiva dal mancato svolgimento dell'attività didattica;

dopo numerose sollecitazioni, solo nell'ultimo trimestre, e quindi quando già l'anno scolastico stava per finire, tale docente è stata sostituita da una supplente;

il tempo a disposizione di quest'ultima era insufficiente per una concreta valutazione del grado di preparazione dell'intera classe;

nel corso delle riunioni tenute col Preside dell'istituto era stata espressamente richiesta l'istituzione di corsi di recupero pomeridiani che consentissero alle allieve di raggiungere un certo grado di preparazione tale da dare al docente supplente i mezzi per una obiettiva valutazione;

tale richiesta non è mai stata accolta nonostante la docente in questione avesse valutato del precedente quadrimestre « non classificabile » circa il 40 per cento delle allieve;

si è in presenza di un corpo insegnante che dichiara ai propri studenti « ...essere scarsamente preparati nella materia assegnata e che sarebbe stato necessario studiarle insieme »;

l'uso indiscriminato da parte dei docenti, durante l'orario di lezione, di telefoni cellulari ha prodotto inutili perdite di tempo;

tali comportamenti sono altamente diseducativi da parte dei docenti;

le gravi carenze e comportamenti scorretti da parte dei docenti hanno reso di fatto impossibile una valutazione completa e obiettiva del grado di apprendimento

ottenuto dagli studenti che non sono stati ammessi alla frequenza del successivo anno scolastico —:

se, visti i fatti e considerato che lo spirito che dovrebbe essere alla base della riforma scolastica sembrerebbe esser di capire quali sono le problematiche e le esigenze degli studenti italiani, abbia intenzione di istituire una commissione ispettiva del Ministero per appurare la veridicità dei fatti in questione;

se questi dovessero risultare veritieri quali azioni intenda prendere in merito affinché tali gravi carenze non accadano anche negli altri Istituti del territorio nazionale. (4-20230)

RISPOSTA. — *L'interrogazione parlamentare indicata riprende nei contenuti l'esposto presentato in data 26.8.1998 con il quale il padre di un allievo frequentante la III classe sperimentale dell'istituto « A. Palli Bartolommei » di Livorno ha espresso le doglianze alle quali si fa riferimento.*

Al riguardo il provveditore agli Studi di Livorno ha precisato che appena pervenuto il succitato esposto, inviato anche alla Procura della Repubblica di Livorno, ha subito invitato la preside dell'istituto a relazionare in merito.

In data 2.10.1998 la prof.ssa Torregrossa, all'epoca dei fatti preside dell'istituto, ha inviato al Provveditore agli Studi una circostanziata relazione trasmessa anche al Procuratore della Repubblica di Livorno nella quale si evidenziava che soltanto la parte dell'esposto riguardante la situazione di grave disagio causato dalla docente Carlascio risultava provata; la medesima ha smentito invece le affermazioni del genitore circa disfunzioni nell'organizzazione scolastica ritenendo tali affermazioni motivate da delusione e sfogo personale.

Quanto alla vicenda che ha coinvolto la docente Carlascio, titolare di matematica e fisica, già in data 13.2.1998, prima che fosse presentato l'esposto, il capo d'istituto aveva richiesto un intervento del Provveditore a seguito di lamentele da parte dei genitori circa l'operato della docente la quale, a sua volta, comunicava al Provveditore agli Studi

di aver presentato denuncia-querela al Procuratore della Repubblica di Livorno nei confronti della Preside.

Il Provveditore ha quindi provveduto a disporre apposita visita ispettiva le cui risultanze hanno indotto il medesimo ispettore a proporre nei confronti della docente la sanzione disciplinare della censura e l'attivazione del procedimento di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale.

Il succitato provvedimento disciplinare è stato disposto dal Provveditore in data 23.6.1998, mentre in data 27.5.1998 è stata attivata dal medesimo la procedura per il trasferimento d'ufficio.

Nel contempo, comunque, era stata accolta la domanda della docente di dimissioni a decorrere dal 1.9.1998.

Tenuto conto che la preside e la docente sono state collocate a riposo dal 1.9.1998 questo Ministero non ritiene al momento di dover disporre ulteriore ispezione.

Si desidera, comunque, assicurare che qualora dovessero intervenire fatti nuovi non si mancherà di provvedere ad effettuare ulteriori accertamenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il maestro Carmine Aumenta, della scuola elementare « E. Loi » di Via della Pisana, 357 a Roma, a seguito delle vicende politiche inerenti la crisi del Governo Prodi e alle dichiarazioni dell'onorevole Armando Cossutta su alcune frasi dette dal Presidente della Repubblica, ha tolto dalla sua classe il ritratto del Presidente Scalfaro, da lui stesso acquistato e posto due anni prima, unitamente alla bandiera nazionale e a quella europea, proprio per avvicinare gli studenti alle istituzioni nazionali;

non ritenendo, in quella occasione, il Presidente della Repubblica rappresentante di tutti gli italiani e super partes,

come la carica impone, prima del gesto ha spiegato agli alunni i motivi della decisione;

non esiste nessuna normativa che impone la presenza del ritratto del Capo dello Stato nelle aule scolastiche;

nei giorni seguenti all'azione le agenzie di stampa nazionali ed il quotidiano *Il Messaggero* hanno riportato la notizia di un comunicato diffuso dal ministero della pubblica istruzione che recita « stante la negatività del comportamento, sia sotto il profilo del mancato rispetto delle istituzioni, nella persona del Capo dello Stato, sia con riguardo all'esercizio della funzione educativa, l'amministrazione attiverà le conseguenti procedure disciplinari »;

presunti accertamenti, tempestivamente disposti dal ministero della pubblica istruzione, avrebbero secondo le citate notizie, « confermato che l'insegnante ha effettivamente staccato dalla parete un ritratto del Presidente, peraltro di sua proprietà, e che ha motivato l'atto nel senso già noto »;

non risulta, sia al maestro Aumenta che alla direttrice del plesso scolastico « E. Loi », dottoressa Agneta, nessuna ispezione da parte di funzionari del Ministero stesso;

non risulta altresì essere giunta allo stesso né alla direzione della scuola nessuna nota disciplinare a carico dell'insegnante né nota di indagine ispettiva del ministero della pubblica istruzione;

dopo gli articoli pubblicati dal quotidiano *Il Messaggero* il signor Aumenta si è dimesso dalla carica di collaboratore della direttrice del plesso scolastico in questione —:

se corrisponda al vero quanto riportato dalle agenzie di stampa in merito ad un'azione disciplinare a carico del signor Carmine Aumenta;

qualora corrispondesse a realtà il fatto, per quale motivo, essendo stata premura dello stesso insegnante, a sue spese e non delle istituzioni preposte, affiggere l'immagine del Presidente della Repub-

blica, il signor Aumenta debba sottostare ad una azione disciplinare;

su che base venga intrapresa tale azione disciplinare visto che nessuna legge, tranne il regio decreto del 30 aprile 1924, impone la presenza in ogni istituto di ordine e grado della bandiera nazionale e del ritratto del Capo dello Stato;

qualora esista tale normativa, quale sia il motivo per cui tutti gli istituti scolastici nazionali disattendono una normativa dello Stato senza che il ministero della pubblica istruzione prenda nei confronti dei direttori degli istituti stessi provvedimenti disciplinari. (4-20519)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, alla quale si risponde su delega della Presidenza del consiglio dei Ministri si confermano le notizie riportate dalle agenzie di stampa, alle quali fa riferimento la S.V. Onorevole ed in particolare che il Provveditore agli studi di Roma ha attivato nei confronti dell'insegnante Carmine Aumenta, in servizio presso il 6 circolo « M. Ventre » di Roma, un procedimento disciplinare con atto del 3.11.1998 con il quale sono stati contestati all'insegnante medesimo alcuni profili di responsabilità lesivi del prestigio e dell'affidabilità della istituzione scolastica in ordine alle motivazioni poste a base del suo gesto.

Com'è noto il docente in parola, il giorno 19.10.1998, ha rimosso da una parete la fotografia del Presidente della Repubblica, peraltro di sua proprietà, alla presenza della scolaresca alla quale ha esternato le proprie opinioni personali poste a base del suo gesto inconsueto.

Il competente Provveditore agli Studi ha anche fatto presente che in data 20.11.1998 l'insegnante ha presentato le proprie giustificazioni, acquisite agli atti in data 27.11.1998.

Attualmente il procedimento disciplinare è ancora in fase istruttoria.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ALEMANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Resto del Carlino*, nella edizione nazionale e locale di giovedì 11 febbraio 1999, ha dato notizia dell'emanazione di un provvedimento con il quale il Ministro di grazia e giustizia, onorevole Diliberto, ha inserito, nel suo staff il signor Giannetto Guido, consigliere provinciale a Reggio Emilia dei Comunisti unitari, con il compito, si legge, di curare i rapporti politici nel collegio n. 27 di Reggio Emilia ove è stato eletto l'onorevole Ministro;

tale nomina ad avviso dell'interrogante non è conveniente e confligge con il buon senso, in quanto conferire un incarico politico ad un proprio compagno di partito, retribuendolo per giunta con i soldi pubblici, compresi quelli degli elettori del Polo del collegio n. 27 di Reggio Emilia, che non hanno certo contribuito all'elezione dell'onorevole Diliberto, è consuetudine da « prima Repubblica », alla quale i comunisti unitari paiono essersi adeguati velocemente. Assumere, inoltre, una persona senza qualifiche tecniche specifiche è operazione dannosa economicamente e quantomeno spregiudicata dal punto di vista politico;

a fronte di tale incarico professionale, si lesinano risorse per rafforzare la presenza di magistrati nei tribunali e/o per migliorare il funzionamento della giustizia —:

quali siano i reali motivi che hanno indotto il Ministro a scegliere il signor Giannetto Guido quale suo consulente;

se non ritenga opportuno, data la insussistenza di motivazioni professionali altamente qualificanti e dimostrabili con idonea documentazione, dover revocare il rapporto di consulenza intrapreso con il suddetto Giannetto. (4-22568)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, si precisa che nessun incarico di consulenza è stato affidato al Signor Guido Piero Angelo Giannetto.*

Il predetto è stato, infatti, chiamato a far parte del Gabinetto del Ministro, con de-

creto ministeriale 9 novembre 1998, ai sensi del regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100 e successive modificazioni e integrazioni.

Peraltro, ai sensi dell'articolo 45, comma 13, del decreto legislativo 80 del 1998, la possibilità per i Ministri di scegliere fra gli estranei alle Pubbliche Amministrazioni gli addetti ai Gabinetti è stata estesa a n. 6 unità (rispetto alle originarie n. 2 unità). Il sig. Giannetto rientra in detto contingente.

Il trattamento economico è equiparato a quello previsto per i dipendenti della VII q.f. e, trattandosi di chiamata fiduciaria di natura politica, non è previsto alcun requisito culturale o tecnico particolare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1995 è stato bandito e successivamente espletato il concorso a cattedre di Anatomia Artistica nelle Accademie di Belle Arti;

i candidati inseriti nella graduatoria del concorso sono a tutt'oggi in attesa delle nomine in ruolo sulle cattedre resesi disponibili —:

quali siano i motivi per cui non si è proceduto ad effettuare ad oggi le nomine in questione. (4-20826)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare indicata e si comunica che la questione posta è stata risolta in quanto le nomine dei candidati inseriti nella graduatoria del concorso a cattedre di Anatomia Artistica nelle Accademie di Belle Arti sono state regolarmente effettuate nel mese di novembre ultimo scorso.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ALOISIO e ATTILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo ginnasio Domenico Cotugno di L'Aquila è da più anni organizzato in più sedi con la separazione tra liceo e ginnasio;

le sedi utilizzate per l'attività didattica tutte non sono a norma così come rilevato dalla comunicazione della Presidenza trasmessa alle competenti autorità secondo le disposizioni del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277 come modificato ed integrato dalla legge 26 dicembre 1996, n. 649 e del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 246 come modificato ed integrato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242;

il 30 novembre 1998 in una delle sedi distaccate, precisamente la ex scuola media Mazzini, sita in via Sassa, già dichiarata inagibile nel 1972, si è verificato un crollo di intonaci dal soffitto;

per tali motivi si è provveduto ulteriormente a dividere le 10 classi del Ginnasio in tre ulteriori sedi con grave disagio anche sul piano didattico;

difficilmente per il giorno 7 gennaio 1999, come assicurato dalle competenti autorità, si potrà riattivare la sede di via Sassa (ex scuola media Mazzini) in quanto tutte le sedi non sono a norma secondo la legislazione vigente, ma in particolare la sede citata non ha certificazione riguardante collaudo statico, collaudo impianto elettrico secondo norma, collaudo antincendio rispetto delle norme igienico-sanitarie previste, collaudo impianto termico;

tale situazione penalizza gli studenti ed il corpo docente che non solo non possono disporre di strumenti didattici adeguati (palestre, laboratori, strumenti informatici, biblioteche multimediali, eccetera) ma nemmeno possono vedere garantito il minimo di sicurezza sul proprio posto di lavoro —

come intenda operare per ripristinare il diritto alla formazione degli studenti del liceo ginnasio Domenico Cotugno di L'Aquila così gravemente disatteso. (4-21359)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare indicata e si comunica quanto segue.*

Per quanto riguarda la situazione venutasi a creare presso la sede decentrata di Via Sassa, del Liceo Ginnasio « Domenico Cotugno » di L'Aquila, dove il 30.11.98 si era verificato il crollo di parte dell'intonaco del soffitto di una delle classi, si fa presente che le lezioni, sono regolarmente riprese in tale sede, al termine delle vacanze natalizie, il 7 gennaio 1999.

Per quanto riguarda peraltro il problema generale della conformità degli edifici alla normativa in materia di sicurezza effettivamente tutti e tre gli stabili che ospitano le classi dell'istituto in parola non risultano adeguati alla stessa.

Si tratta di immobili situati al centro della città, per i quali non è agevole trovare soluzioni di conformità alle prescrizioni di legge: inoltre gli Enti locali, ai quali l'attuale normativa delega la totale competenza, non hanno ancora provveduto a trasferire le funzioni così come previsto dalla Legge 23/96, sebbene l'Amministrazione Provinciale, con atto di Consiglio n. 85 del 25.11.97, abbia approvato gli schemi di Convenzione previsti dalla suddetta Legge e deliberato, nel contempo, che i trasferimenti degli edifici scolastici debbano avvenire secondo tali schemi di convenzione.

Il Preside del « D. Cotugno », da parte sua, nella redazione del documento relativo alla valutazione dei rischi, previsto dall'articolo 4 del decreto-legislativo 626/94, ha stilato un primo elenco di disfunzioni che è assolutamente necessario risolvere, sia per consentire il funzionale svolgimento dell'attività didattica ed educativa, sia per garantire la sicurezza di tutti gli utenti della scuola.

Tale elenco è stato poi inviato all'Amministrazione Provinciale di L'Aquila chiedendo alla stessa la collaborazione prevista dal comma 2, dell'articolo 3 del D.M.P.I. n. 382 del 29.9.98: « Regolamento applicativo della sicurezza nelle scuole ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

nelle attuali procedure di aggiudicazione delle forniture di pane indette dalle

direzioni di Commissariato delle Forze armate, si rilevano inspiegabili anomalie relative ai prezzi offerti e, quindi, aggiudicati che, di fatto, non rispecchiano per nulla il reale valore del prodotto;

i prezzi di aggiudicazione rilevabili, evidenziati anche dalla stampa, oscillano, per il pane, da un minimo di circa lire 750 al chilogrammo, ad un massimo di lire 2.300;

la differenza riscontrabile tra questo prezzo minimo e massimo, senza una più approfondita analisi risulterebbe incomprensibile;

i prezzi di mercato delle materie prime necessarie alla produzione del pane, hanno per le aziende il costo minimo di lire 800 al chilogrammo. È, quindi, inspiegabile come si possa offrire ma, ancor di più, aggiudicare le forniture di pane a prezzi inferiori a lire 800;

il costo del prodotto non è determinato dal solo costo delle materie prime:

sulla produzione di pane incidono, in grandissima misura i costi della manodopera oltre, naturalmente, ai costi di funzionamento dell'impresa;

quest'ultima incidenza raddoppia il costo del prodotto e quindi risulta ancor più incomprensibile che, ad un costo minimo di circa lire 1500 al chilogrammo, a cui manca ancora un motivato quanto giustificato guadagno, corrispondano offerte di lire 800 al chilogrammo -;

non ritenga assurdo che la pubblica amministrazione consideri coerente e accetti di aggiudicare le forniture a prezzi così manifestamente bassi, trascurando, nell'interesse della collettività, le conseguenze implicite che una tale azione determina nei confronti dell'impresa e dei lavoratori. Peraltro la stessa pubblica amministrazione è dotata degli strumenti legislativi necessari ad evitare il verificarsi di situazioni anomale di questo genere, avendo facoltà di verifica sulla congruità dell'offerta in rapporto sia al servizio sia al mercato -;

se non appaia evidente che aggiudicazioni a prezzi così bassi evidenzino come la pubblica amministrazione non applichi correttamente gli strumenti a disposizione per limitare queste forme di eccessivo ribasso, concorrendo, di fatto, al dissesto finanziario dell'impresa, costretta ad utilizzare, in alcuni casi lavoro nero ed ad operare alchimie contabili;

se non ritenga necessario, considerata la portata di tale fenomeno, una più approfondita analisi che individui le motivazioni per le quali tutto ciò avviene, ricercando eventuali storture procedurali nel sistema dei pubblici appalti, considerato che per esclusione e paradossalmente l'unico modo per ottenere un margine di utile con un prezzo così basso, è quello di documentare quantitativi di prodotto in realtà parzialmente mai consegnati, spiegando di fatto il contrastante rapporto tra prezzi rilevati ed i normali prezzi di mercato;

se, ai fini della corretta applicazione della trasparenza degli atti amministrativi e del principio delle pari opportunità tra le imprese, non ritenga di procedere ad un riesame della effettiva capacità tecnico-economica delle imprese iscritte nell'albo dei fornitori della difesa. Un tale controllo permetterà di stabilire, non solo, la effettiva capacità produttiva delle imprese ma, anche, la rispondenza alle nuove normative nazionali e comunitarie sulla sicurezza. Di fatto non è improbabile che la parziale o totale assenza di idonei requisiti, come pure il mancato adeguamento alle normative degli impianti e del personale stesso sia causa di disparità tra le stesse imprese. L'effettivo risparmio sui costi ottenuto in tal caso, potrebbe essere riversato sui prezzi a danno di altre imprese che correttamente applicano e sopportano tali costi. (4-17189)

RISPOSTA. — *L'attività relativa alla fornitura di pane da parte dell'Esercito, Forza Armata interessata dagli articoli di stampa*

cui l'interrogante fa riferimento si concretizza sulla base di:

specifiche tecniche, che contengono tutti i parametri (es. percentuale di umidità, tipo delle materie prime, peso, ecc.) occorrenti a definire esattamente le caratteristiche chimico fisiche del prodotto;

quantitativi determinati in relazione alla forza da vettovagliare degli Enti/Unità insistenti nel bacino sottoposto alla propria responsabilità;

procedure negoziali, in virtù dell'importo presunto della fornitura, in ambito CEE o nazionale.

Il contratto che ne scaturisce assume il connotato della « somministrazione » e la relativa esecuzione è devoluta all'Ente/Reparto beneficiario. Il pane e gli altri generi così approvvigionati, all'atto della consegna presso la dispensa viveri, vengono collaudati da apposite Commissioni nominate dal Comandante e composte dall'Ufficiale al vettovagliamento, da un Ufficiale medico o veterinario e dal Sottufficiale ai viveri.

Le decisioni assunte dalla citata Commissione sono comprovate da apposito verbale di collaudo, dal quale risulta in particolare, l'esatta quantità dei generi approvvigionati e la loro rispondenza ai requisiti (organolettici e chimico-fisici) prescritti per la fornitura.

Le varie fasi dell'articolato iter contrattuale sopra descritto sono contraddistinte dalla massima trasparenza e forniscono le più ampie garanzie in merito:

alla sostanziale parità delle posizioni dell'Amministrazione Difesa e dell'assuntore (il prezzo, in pratica, è determinato - in relazione alle varie situazioni locali - dal meccanismo della domanda e dell'offerta, su un piano di obiettiva parità delle parti contraenti);

alla correttezza delle procedure finalizzate a un'oculata scelta del contraente (l'Amministrazione Difesa pone in essere tutte quelle attività volte a garantire la massima accoglienza delle ditte alle gare e,

nello stesso tempo, il rigoroso possesso da parte delle imprese adite dei requisiti necessari ad assicurare l'esecuzione di un servizio regolare e di qualità adeguata, quali la potenzialità, la sicurezza dei lavoratori dipendenti, l'igienicità delle strutture, ecc.).

A conferma di quanto appena esposto, basti pensare che, a quanto risulta documentalmente:

il servizio, su tutto il territorio nazionale, si è svolto nello scorso Esercizio Finanziario regolarmente e le qualità del prodotto fornito è stata più che accettabile, come testimonia il gradimento generalizzato degli utenti (vi è stato soltanto un caso di rifiuto di una partita di pane, per la mancata corrispondenza del prodotto ad alcuni requisiti prescritti dalle relative Specifiche Tecniche);

si è registrata una conflittualità molto limitata tra l'Amministrazione Difesa e le ditte accorrenti alle gare o aggiudicatarie del servizio di fornitura (nei casi in cui alle gare si sono spuntati prezzi particolarmente bassi, è stata attivata la procedura relativa alle « offerte anomale », che impone di richiedere alla ditta interessata una dettagliata analisi dei costi giustificata dal proprio operato).

Per quanto attiene più specificatamente al prezzo del prodotto cui fa riferimento l'Onorevole interrogante (750/800 lire per ogni chilogrammo di pane, a fronte di un costo presunto delle sole materie prime di L 800/kg), è da rilevare che:

è vero che nel bollettino della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Torino n. 21 in data 1.12.1998 (al listino vigente nel capoluogo piemontese si fa riferimento per la quotazione ufficiale del pane) il prodotto è quotato L 2000/2200 al kg, ma si tratta di pane realizzato con farina del tipo « 00 » il cui costo è più che doppio rispetto a quello del tipo « 0 » o « 1 », richiesto dalle Specifiche Tecniche (quotato nell'ultimo bollettino disponibile della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Milano - n. 48 del 30.11.1998 - piazza più significativa per la definizione del prezzo della materia prima, L 320/330 al kg);

i prezzi spuntati nell'intero territorio vanno da un minimo di circa L 780/kg ad un massimo di L 4500/kg, a dimostrazione che gli stessi derivano dalle realtà locali, molto diversificate per quanto concerne non soltanto i costi delle materie prime, ma anche quelli della manodopera e della distribuzione.

In buona sostanza, le motivazioni poste alla base dell'interrogazione, ancorché condivisibili sotto il profilo logico, non trovano effettivo riscontro nell'agire dell'amministrazione, poiché la stessa ha operato nel quadro delle proprie competenze e nel rispetto dei principi di buona gestione che sovrintendono ogni attività istituzionale e in totale aderenza alla normativa disciplinante la materia.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che la caserma dei carabinieri di Thiene (Vicenza) disponga di un ridotto organico di militari;

tale situazione costringe pertanto i militi dell'Arma a sostenere frequentemente ore di straordinario —:

se sappia spiegare i motivi per cui la caserma dei carabinieri di Thiene non registri un adeguato organico;

se risulti sufficiente l'organico attualmente in forza al fine di coprire l'operatività richiesta dal territorio senza l'obbligo di prestare ore di lavoro straordinario;

se risulti che si siano verificati casi di stress e/o crisi depressive nell'organico a causa del numero ridotto di militari e conseguentemente ad un'eccessiva mole di lavoro;

quale sia l'ultimo anno nel quale risulta sufficiente l'organico della caserma dei carabinieri di Thiene;

che dimensioni dovrebbe invece avere l'organico della caserma dei carabinieri di Thiene. (4-20000)

RISPOSTA. — *In merito all'organico della stazione dei Carabinieri di Thiene la situazione del personale non trova corrispondenza con il quadro rappresentato nell'interrogazione. Infatti, l'organico dei reparti operanti in Thiene, peraltro analogo a quello degli omologhi presidi della Provincia, è ritenuto sufficientemente adeguato alle esigenze operative del territorio sul quale operano, tra l'altro, anche gli organi speciali del vicino Comando Provinciale di Vicenza.*

Infatti, le prestazioni eccedenti l'orario di lavoro sono ampiamente in linea con la normativa vigente in materia e non risulta che fra il personale si siano verificati casi di stress o crisi depressive conseguenti ad un'eccessiva mole di lavoro: il ricorso al lavoro straordinario è connesso all'attività operativa che viene svolta trattandosi di forze dell'ordine, appare uno strumento talvolta fisiologico, in funzione delle circostanze. Non è infatti pensabile che un'indagine possa essere interrotta perché gli operatori hanno terminato l'orario di ordinario servizio, magari proprio nel momento in cui l'attività investigativa sta producendo i suoi frutti. È in quest'ottica che l'istituto viene utilizzato trattandosi di operatori dell'ordine pubblico ovvero di una particolare categoria di pubblici dipendenti.

Pertanto, se l'organico della caserma in questione risulta commisurato alle esigenze del territorio, in riferimento agli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché all'attività di polizia giudiziaria e degli altri settori operativi, tenuto conto anche della possibilità di intervento dei reparti specializzati dell'Arma che hanno sede nel vicino capoluogo di provincia, non appare opportuno rivedere la dotazione organica della stazione in parola.

Pur subendo l'organico fluttuazioni nel tempo, tali variazioni sono correlate al mutare delle esigenze ed ogni attenzione viene posta per mantenere l'organico adeguato

alla realtà operativa del territorio in cui lo stesso è chiamato ad operare.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in forza del regio decreto 3 marzo 1938, n. 383, e successive modificazioni, le amministrazioni provinciali sono tenute a fornire agli istituti di istruzione tecnica immobili, arredi, suppellettili, attrezzature didattiche, personale di segreteria, tecnico ed ausiliario;

tra queste figure professionali hanno particolare rilievo gli assistenti di cattedra, il cui stato giuridico ha interessato più volte la giurisprudenza amministrativa che, con sentenze del tribunale amministrativo regionale e del Consiglio di Stato, ha evidenziato la necessità di equiparare questa categoria di insegnanti a quelli di orientamento tecnico pratico, assoggettato alla disciplina riferita al mondo della scuola;

anche il Ministero della pubblica istruzione, con le circolari ministeriali n. 283/74 e 4/75, ha stabilito che gli insegnanti tecnico pratici e gli assistenti di cattedra possono esercitare l'elettorato attivo e passivo nel consiglio di istituto e, con la circolare n. 161/80, ha disposto che essi facciano parte del collegio dei docenti;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 593 del 30 dicembre 1993, all'articolo 13, primo comma, prevede che si debba applicare il contratto del comparto nel quale il pubblico dipendente presta servizio, anche nel caso questo sia stipendiato da altro ente;

detta norma giunge al completamento del riconoscimento dell'equiparazione degli insegnanti tecnico pratici degli istituti e dei licei scientifici forniti dalla provincia all'amministrazione statale, prevedendo anche nei loro confronti una diretta ed immediata applicazione del contratto del comparto scuola -:

se non ritenga doveroso ed urgente impartire disposizioni tali da rendere ef-

fettivamente operativo il testo dell'articolo 13 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 593 del 1993 e, nello specifico, da rendere esplicito il riferimento della applicazione del contratto di lavoro del comparto scuola anche agli assistenti di cattedra, ossia agli insegnanti tecnico pratici dipendenti dalle amministrazioni provinciali. (4-13435)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che la questione sollevata dall'interrogante ha trovato soluzione in via legislativa in quanto il provvedimento, recante disposizioni urgenti in materia di personale scolastico nel testo licenziato il 15 dicembre 1998 della Camera dei Deputati ed attualmente in terza lettura al Senato della Repubblica, prevede che il personale di ruolo che riveste il profilo professionale di insegnante tecnico pratico e di assistente di cattedra appartenente al VI livello nell'ordinamento degli enti locali, in servizio nelle istituzioni scolastiche statali, venga trasferito alle dipendenze dello Stato ed inquadrato nel ruolo degli insegnanti tecnico-pratici.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la riforma globale della scuola italiana investe prima persona il corpo docente nella sua professionalità. L'ordinanza ministeriale n. 11 del 14 gennaio 1998, emanata con l'intento di potenziare la formazione dell'insegnante per raggiungere *standard* di professionalità adeguati alla richiesta società attuale, in realtà penalizza profondamente la crescita culturale di quei docenti che affrontano percorsi di studio *post* laurea per arricchimento professionale. Il docente infatti, nel corso della propria carriera scolastica, si vede costretto ad attenersi al meccanismo legato alla posizione in una graduatoria;

tali graduatorie, che costituiscono il bagaglio genetico che l'insegnante si porta avanti durante tutto l'arco della propria

carriera scolastica, si basano sulla valutazione di fattori misti, che privilegiano l'anzianità di servizio e la famiglia a discapito dei titoli culturali acquisiti *in itinere*, che il docente liberamente sceglie di acquisire, spesso con grosso sacrificio personale e familiare. L'ordinanza ministeriale, sopra citata, in negazione a quanto negli anni precedenti consentito e valutato ai docenti, ha dimezzato il punteggio attribuito ai corsi universitari di perfezionamento e specializzazione *post laurea* di durata non inferiore ad un anno, previsti nell'ambito delle discipline relative alle scienze dell'educazione e ne ha penalizzata la valutazione limitandone la frequenza ad un solo corso per ogni anno accademico. Tale normativa, emanata improvvisamente senza alcuna precedente comunicazione, annulla gran parte dei titoli acquisiti con grande impegno e sacrificio di quei docenti che si sono adoperati per la propria pianificazione professionale —:

se sia corretto che la progressione di carriera di un docente si riferisca essenzialmente a parametri riguardanti il numero dei figli, la vicinanza al coniuge o genitore, la residenza nel comune dove si svolge l'attività professionale, l'anzianità di servizio, a discapito dell'acquisizione di titoli culturali. (4-15680)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno premettere che le norme contenute nell'Ordinanza n. 11 del 14.1.1998, alla quale fa riferimento l'interrogante non disciplinano come potrebbe apparire dalla formulazione della interrogazione parlamentare indicata in oggetto la progressione di carriera, ma determinano esclusivamente le modalità di applicazione delle disposizioni del contratto collettivo decentrato nazionale concernente la mobilità del personale della scuola, contratto concordato con le organizzazioni sindacali il 19 dicembre 1997.*

Giova precisare anche che detto contratto tiene conto ai fini del trasferimento di tre diverse tipologie di titoli ed in particolare dell'anzianità di servizio, dei titoli generali e delle esigenze di famiglia.

Per quanto riguarda in particolare il punteggio attribuito ai titoli culturali in

sede di contrattazione decentrata si è provveduto ad adeguare il riconoscimento di detti titoli agli ordinamenti accademici e non già a ridurre il loro punteggio rispetto alle esigenze di famiglia.

È stato, infatti, mantenuto il massimo del punteggio (n. 5 punti) al diploma di specializzazione che la normativa riguardante le università prevede che sia di durata biennale.

*È stata invece variata la valutazione dei titoli relativi ai corsi di perfezionamento in accordo con le organizzazioni sindacali e dalle medesime organizzazioni sostenute, in quanto, in sede di conferenza di servizio con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, è emersa la sostanziale diversa natura delle due fattispecie *post universitarie*.*

Il corso di specializzazione ha caratteristiche proprie e prevede oltre la frequenza di un corso una serie di esami e tesi finale ed il titolo acquisito « diploma di specializzazione » è un titolo legale di natura professionale.

*I corsi di perfezionamento *post universitari*, attivati presso le università o presso consorzi aventi natura privatistica, non prevedono frequenza (possono essere infatti seguiti corsi a distanza) né valutazioni finali ma si concludono con un semplice attestato.*

Analogamente, è stata prevista la valutazione di un solo corso di perfezionamento per ogni anno accademico in quanto l'ordinamento universitario prevede la frequenza di un solo corso l'anno.

*Si fa presente, infine, che nel recente contratto collettivo nazionale decentrato siglato in data 1.7.1999, è stato chiarito che sono assimilati ai diplomi di specializzazione i diplomi di perfezionamento *post-universitari* previsti dal precedente ordinamento universitario qualora siano conseguiti a conclusione di corsi che presentino le stesse caratteristiche dei corsi di specializzazione (durata minima biennale, esami specifici per ogni materia nel corso dei singoli anni e un esame finale).*

Ciò in quanto antecedentemente al 1982 l'ordinamento universitario non presentava

una scissione netta tra le due tipologie di corsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la professoressa Maria Bugatti in servizio presso la sezione sperimentale distaccata del liceo classico Padre Alberto Guglielmotti di Civitavecchia è stata destinataria dell'ennesimo provvedimento di trasferimento per « incompatibilità ambientale » con il preside e con alcuni docenti;

la professoressa era stata in passato colpita da analogo provvedimento e trasferita dalla sede centrale del liceo citato alla sezione sperimentale socio-psico-pedagogica da dove, oggi, viene nuovamente allontanata;

la professoressa Bugatti aveva in passato espresso il proprio dissenso per la gestione didattica ed amministrativa denunciando, in contrasto con la posizione del preside e di alcuni colleghi, carenze ed inefficienze della sezione sperimentale, nella quale mancherebbero i presupposti per garantire un livello di qualità del servizio al pari della sede centrale;

la situazione denunciata sembra comprovata tra l'altro dal dato oggettivo che nel secondo e terzo anno dalla costituzione della sezione sono cambiati dieci professori, situazione questa che ha compromesso la preparazione degli alunni in quanto è mancata la continuità didattica necessaria a garantire un corretto e completo svolgimento dei programmi scolastici;

il provvedimento adottato dal provveditore è stato fortemente contestato sia dai genitori che dagli studenti i quali hanno intrapreso diverse iniziative contro la decisione come la raccolta di oltre trecento firme e la presentazione di due petizioni al provveditore e al Ministro della pubblica istruzione per chiedere la revoca del trasferimento;

tali iniziative, riportate tra l'altro anche dagli organi di informazione, hanno suscitato clamore in quanto viene denunciata una situazione insostenibile e ormai cronica sull'andamento del liceo che compromette il diritto allo studio degli studenti mentre le autorità competenti invece di intervenire per ripristinare le condizioni necessarie per un corretto svolgimento delle attività didattiche si preoccupano esclusivamente di amplificare un problema di rapporto tra una docente ed il preside causato tra l'altro dalla sensibilità dell'insegnante alle difficoltà e ai problemi relativi alla didattica;

le modalità con le quali si è svolta l'ispezione ed il rifiuto del provveditore di ricevere ed ascoltare i rappresentanti dei genitori e degli studenti alimentano il sospetto che nella valutazione in merito alla « incompatibilità ambientale » la discrezionalità amministrativa sia sfociata nel mero arbitrio —:

se i fatti riportati rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per fare in modo che gli studenti della sezione sperimentale socio-psico-pedagogica del liceo classico Guglielmotti possano proseguire con tranquillità l'anno scolastico in corso con la professoressa Maria Bugatti vedendo così garantito il fondamentale diritto allo studio;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per accertare la situazione generale della sezione sperimentale socio-psico-pedagogica del liceo Guglielmotti e, nel caso si renda necessario, per creare le stesse condizioni di qualità della didattica della sede centrale e degli altri licei statali al fine di porre fine all'ingiusta discriminazione segnalata dagli studenti e dai loro genitori. (4-20373)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare indicata e si comunica quanto segue.*

Il Preside del Liceo Classico « P.A. Guglielmotti » di Civitavecchia nel corso del passato anno scolastico, a seguito di esposti

di genitori in merito ai cattivi rapporti della Prof.ssa Maria Bugatti con i propri allievi, nell'ambito dei suoi poteri, aveva assegnato la stessa ad altro corso del Liceo.

Al termine del medesimo anno il Provveditore agli Studi di Roma, a seguito di un esposto della Prof.ssa Bugatti circa presunti comportamenti ed atti del Preside ritenuti lesivi del proprio prestigio personale, ha disposto una indagine ispettiva al fine di verificare la veridicità di quanto segnalato.

Nella relazione è risultata l'esistenza di una grave conflittualità tra l'insegnante e gli studenti, i colleghi ed il Capo dell'istituto.

Pertanto il 6.10.1998, sulla base di detta relazione, è stata attivata la procedura del trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale che potrà comunque essere disposta soltanto a seguito del parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione che è vincolante per l'Amministrazione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BARRAL. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il centro cittadino di Bra è attraversato da una strada statale sulla quale transitano giornalmente circa 30.000 veicoli;

l'Anas aveva programmato, e successivamente confermato, l'apertura della tangenziale di Bra, tratto di strada Falchetto Roreto entro il 30 settembre 1998;

a tutt'oggi, la costruzione di tale tangenziale è ultimata, ma mancando i lavori di rifinitura è impedita l'apertura di questo tratto viario;

recentemente l'Anas ha rinviato l'apertura della strada in questione comunicando che i lavori saranno ultimati non prima del 30 ottobre 1998;

l'apertura della tangenziale consentirebbe di deviare il traffico pesante e di non intasare il centro cittadino —;

quali siano le motivazioni per le quali l'Anas non adotti una procedura d'urgenza

per l'ultimazione dei lavori di rifinitura che, tra l'altro, sono di modesto importo;

se ritenga opportuna la decisione dell'azienda di rinviare, di fatto, *sine die* la conclusione dei lavori in questione, rendendo, così, insostenibile lo sconcerto ed il disagio dei cittadini di Bra. (4-19725)

RISPOSTA. — La situazione di disagio causato ai cittadini di Bra per la mancata apertura al traffico della tangenziale, tratto di Strada Falchetto Roreto, segnalata nell'atto ispettivo indicato, può ritenersi superata in quanto l'ANAS comunica che in data 19.10.98 è stato aperto al traffico il primo tratto della variante Ovest di Bra.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonone.

BASSO, PERUZZA, BONATO, MANZATO, RUZZANTE, DE PICCOLI, DI BISCEGLIE, DEBIASIO CALIMANI e CREMA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

la signora Annapaola Bison, Presidente del Consiglio di Circolo n. 2 di Jesolo, madre di Agnese Bettin già iscritta alla classe IV B presso il medesimo circolo didattico, è stata pesantemente e ripetutamente offesa dall'insegnante Francesco Mantovani;

lo stesso insegnante è ricorso ad epiteti ingiuriosi e non ripetibili, illazioni che emergono da documenti e corrispondenza diversa, nei confronti della signora Bison e del signor Maurizio Bettin, padre della minore;

sono state, sempre per iscritto, espresse considerazioni nei confronti di Agnese Bettin sicuramente lesive della sua dignità e comunque in violazione dei diritti elementari che sicuramente spettano ai bambini;

i fatti durano dall'estate del 1997 e il provveditore agli studi di Venezia, dagli atti che gli interroganti hanno avuto modo di

visionare, ne è perfettamente informato tanto che lo stesso ha autorizzato due ispezioni;

per le offese subite e per il comportamento dell'insegnante, i genitori di Agnese lo hanno entrambi querelato;

con l'inizio dell'anno scolastico 1998-1999 il direttore didattico di Jesolo ha ritenuto che il maestro Mantovani potesse continuare ad avere la titolarità della classe frequentata dall'alunna Agnese Bettin;

quest'ultimo fatto ha costretto i genitori ad iscrivere la figlia presso un altro plesso scolastico —:

quali iniziative intendano prendere nei confronti del provveditorato agli studi di Venezia e della direzione didattica al fine di tutelare i diritti della minore e per assicurare un clima di serenità all'interno del 2° circolo didattico di Jesolo;

quali iniziative intendano prendere al fine di impedire che scelte personali dei genitori possano portare alla denigrazione degli stessi con ricadute pesantemente negativa nei confronti dei figli;

quali iniziative intendano adottare nei confronti di un insegnante che ha palesato incapacità didattica, rifiuto di collaborazione con i superiori e che ha fatto dell'insulto nei confronti dei genitori di alunni una forma di pratica « educativa ».
(4-19887)

RISPOSTA. — *In relazione alle questioni rappresentate nell'atto parlamentare indicato, si porta a conoscenza d'interrogante che nei confronti del maestro menzionato nell'interrogazione in parola, il competente Provveditore agli studi ha promosso due indagini ispettive.*

Gli esiti di tali ispezioni, confermando che il clima di tensione venutosi a creare nell'ambiente scolastico di cui trattasi era stato causato dal comportamento del citato insegnante, hanno indotto il Provveditore agli Studi a promuovere due procedimenti disciplinari, con il primo dei quali il mae-

stro è stato sospeso dal servizio, per giorni 3, e con il secondo, per mesi 1.

Dopo il rientro in servizio del docente in questione, al fine di integrare la documentazione esistente in relazione al procedimento di trasferimento d'ufficio, attivato successivamente ai primi due provvedimenti, la Commissione di disciplina, all'unanimità, ha chiesto al Provveditore competente, di segnalare alla Direttrice didattica, subentrata nel contempo al precedente dall'1.9.1998 in qualità di reggente, la necessità di acquisire agli atti una dettagliata relazione, nella quale venisse puntualmente descritta la situazione generale della scuola al momento.

Da tale relazione già pervenuta al Provveditore agli Studi, risulta che, nella scuola di cui trattasi, il clima tra tutte le componenti scolastiche è sereno e privo di qualsiasi contestazione.

Tali nuovi elementi saranno trasmessi alla Commissione di disciplina che dovrà esprimere il proprio vincolante parere sul trasferimento.

Per quanto riguarda la richiesta di trasferimento della allieva Bettin ad altro plesso, poi, la nominata direttrice didattica, ha fatto presente che, all'inizio del corrente anno scolastico, le assegnazioni delle classi ai docenti sono state disposte sulla base delle indicazioni fornite dal precedente direttore didattico, il quale aveva assegnato l'insegnante in questione al modulo di classe IV B frequentata dall'allieva in parola e che, nel precisare che nessun altro genitore ha inviato analoga richiesta, ne sono pervenute lamentele a seguito di tale assegnazione, ha informato il Provveditore di avere, comunque, accolto la richiesta del genitore sopra nominato, iscrivendo la citata alunna in altro plesso, in cui — secondo le assicurazioni fornite dalla dirigente in parola — l'attività didattica si svolge nella massima serenità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BATTAGLIA, BASSO, ALVETI e BIRICOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la Società la Campanile di Sacco Anna & C., con sede in Napoli, via E. Massari n. 1/B, in data 21 agosto 1996 si è aggiudicata l'appalto per il servizio di pulizia degli Uffici della direzione Inpdap sita in Roma, via S. Croce di Gerusalemme n. 55, via L. di Savoia n. 2/B, via Prospero Alpino n. 20 e via Cairazzo n. 35 — giusta comunicazione del committente Inpdap — nota prot. 2120 — nella quale era indicato come decorrenza dell'appalto il giorno 1 settembre 1996;

dalla data di aggiudicazione alla data di effettivo inizio dell'appalto sono trascorsi ben 13 mesi, durante i quali molte volte, anche a mezzo dello studio legale Montaretto Maruilo, la società La Campanile srl ha richiesto, avendo completato la rimessa della documentazione richiesta, la sottoscrizione del contratto e l'avvio dei lavori. Durante i 13 mesi l'Inpdap ha prorogato alla ditta in essere il contratto di appalto, nonostante la documentazione della società La Campanile Srl fosse tutta stata consegnata nei termini previsti ed il canone offerto risultasse nettamente inferiore a quello pagato per effetto di proroga;

il contratto d'appalto ha — finalmente — avuto decorrenza 1° ottobre 1997 e scadenza naturale 30 settembre 2000 (durata tre anni), sottoposto a patto di prova di tre mesi dall'inizio dei lavori;

il personale della ditta uscente veniva regolarmente assunto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del Ccnl per la categoria imprese di pulimento, dalla Società La Campanile — peraltro firmataria di tale contratto — ed allo stesso veniva integrato altro personale — parte assunto specificamente per l'appalto in questione, parte prelevato da altri appalti gestiti dalla Società La Campanile srl nella città di Roma a seguito di una riorganizzazione aziendale — allo scopo di soddisfare il progetto tecnico presentato dalla Società La Campanile srl in sede di gara e dall'Inpdap valutato idoneo e pertanto accettato;

al personale addetto al servizio di pulizia la Società La Campanile srl ha con-

l'inizio dell'appalto fatto un corso di formazione ed informazione circa il decreto legislativo n. 626 del 1994 e decreto legislativo n. 242 del 1996, e lo ha fornito di tutti i materiali ed attrezzature per la buona esecuzione del servizio, all'inizio dell'appalto in maniera massiccia e successivamente con periodicità alquanto ravvicinata;

in data 5 dicembre 1997, con nota prot. 1185, l'Inpdap, senza aver mai in precedenza fatta alcuna contestazione né verbale né scritta, ha comunicato una serie di inadempienze circa l'esecuzione del servizio, e palesato la decisione di risolvere il contratto di appalto. Tale contestazione di inadempienze — a parere della Ditta infondate — elevate dall'Inpdap non hanno tenuto conto di quanto sancito dal codice di procedura civile (contestazione dell'inadempimento e contestuale contraddittorio);

in data 17 dicembre 1997, per instaurare/mantenere e cercare di consolidare un buon rapporto con la stazione appaltante, la Società La Campanile srl ha prodotto una nota dove ammetteva che certamente qualche lieve problema iniziale c'era stato, ma che allo stesso aveva posto sollecita risoluzione, fornendo anche servizi che la ditta uscente per anni non aveva eseguito dichiarazioni scritte raccolte dal personale rilevato da quest'ultima dalla Società La Campanile srl;

in data 29 dicembre 1997 l'Inpdap ha concesso altri tre mesi di prova, durante i quali mai nessun rilievo scritto di inadempienze è stato inoltrato;

in data 16 marzo 1998, con nota prot. 332, l'Inpdap manifestava nuovamente ed irrevocabilmente la volontà di risolvere il contratto in essere, adducendo anche questa volta motivi futili e del tutto infondati;

dalla data del 26 marzo 1996 la Società La Campanile srl opera in sistema di qualità, certificato con attestazione rilasciata dal SGS ICS —:

quali immediate iniziative intenda assumere per verificare la correttezza del

comportamento dell'Inpdap ed eventualmente impedire che vengano assunte im motivate decisioni in danno della società aggiudicataria. (4-16499)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha fornito i seguenti elementi informativi e precisazioni per quanto riguarda il contratto per l'appalto delle pulizie stipulato tra l'Istituto e la Società « La Campanile ».

Il lamentato ritardo nella stipulazione del predetto contratto — la cui sottoscrizione è avvenuta in data 25.6.97, con decorrenza dall'1.10.97 è stato determinato da una serie di problematiche e circostanze non riconducibili a dirette responsabilità dell'INPDAP per le motivazioni di seguito esposte.

A seguito dell'aggiudicazione avvenuta in data 21.8.1996, ai sensi della vigente normativa in materia, la Soc. « La Campanile » avrebbe dovuto assorbire tutte le 28 unità lavorative che prestavano servizio alle dipendenze della Società uscente, annoverandole tra il personale della stessa categoria appositamente assunto.

La consistenza numerica dell'organico così composto ha di fatto comportato la riduzione dell'orario di servizio giornaliero per ciascuno dei 28 lavoratori di cui sopra con conseguente decurtazione dei rispettivi compensi sino ad allora percepiti.

Attese le rimostranze manifestate in proposito dagli interessati con scioperi e picchettaggi, nell'intento da un lato, di evitare disordini più gravi e, dall'altro, di dirimere le controversie tra la ditta ed il personale in agitazione, l'Istituto, in occasione di ripetuti incontri tenutisi presso l'Ispettorato del Lavoro sull'argomento, concordava con la Società aggiudicataria di rinviare la stipulazione del contratto sino alla conclusione della licitazione privata in corso di espletamento per servizi di pulizia in altri Uffici dell'INPDAP, con l'obiettivo di proporre alla vincitrice l'assunzione di una parte dei 28 pulitori.

Infatti, conclusasi la predetta licitazione privata, l'aggiudicataria Soc. EDILPUL assumeva alle proprie dipendenze 11 unità

delle 28 di cui trattasi, mentre le restanti 17, nel rispetto di quanto pattuito, venivano a far parte del personale della Soc. « La Campanile », senza alcuna modificazione dell'orario di servizio.

Per quanto concerne la asserita inosservanza delle procedure che presiedono alla rescissione del contratto, l'INPDAP ha fatto presente che nonostante ripetute lamentele espresse più volte verbalmente al responsabile della ditta, in ordine all'espletamento delle pulizie effettuate in modo inadeguato ed insufficiente, non sono stati riscontrati significativi miglioramenti nel servizio stesso durante il prosieguo del periodo di prova; pertanto l'Istituto, avvalendosi della facoltà espressamente prevista dall'articolo 6 del contratto di appalto, si è visto costretto a comunicare in data 5.12.97 alla Soc. « La Campanile » che il rapporto doveva intendersi risolto a decorrere dal 30.12.97.

La predetta Società, con le note datate 16 e 23 dicembre 1997, riconosciuta la fondatezza dei rilievi mossi, fornite giustificazioni al riguardo e assicurata formalmente l'eliminazione dei disservizi denunciati mediante l'impiego di ulteriori unità lavorative e l'utilizzo di macchinari più idonei, chiedeva di ripetere il periodo di prova. L'Istituto, anche in considerazione del danno economico che la medesima Società avrebbe sopportato per una anticipata rescissione del contratto, con un accordo sottoscritto dalle parti il 29.12.97, concedeva, in via del tutto eccezionale, la ripetizione del periodo di prova per la durata di tre mesi a decorrere dal 31.12.97, a condizione che la Società attuasse tutti gli interventi promessi e finalizzati all'ottimizzazione del servizio, e con l'avvertenza che il permanere delle inadempienze già riscontrate, avrebbe comportato la rescissione del contratto con un semplice preavviso di gg. 15.

Poiché, nonostante l'assunzione di tali ulteriori impegni, la società in parola, durante il periodo di proroga non ha adempiuto ai propri compiti con la dovuta accuratezza, l'INPDAP ha comunicato in data

13.3.98, alla medesima la risoluzione del contratto a decorrere dall'1.4.1998.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento Moplefan di Terni sono attualmente in cassa integrazione guadagni circa sessanta dipendenti, che ben possono definirsi vittime di un non decifrabile processo di ristrutturazione industriale, per il positivo esito del quale erano state fornite reiterate rassicurazioni, non seguite da esiti coerenti;

i detti lavoratori rischiano di trovarsi da un momento all'altro privi del beneficio, mentre si sono diffuse forti preoccupazioni circa la paventata intenzione di ammettere al prolungamento della Cassa solo un numero esiguo di unità lavorative, con l'ulteriore pericolo di gravi e ingiustificate discriminazioni —:

se il Governo — riconoscendo il rilevante sacrificio posto a carico dei lavoratori della Moplefan per la ristrutturazione industriale dell'azienda ed evitando inammissibili discriminazioni — intenda accelerare i tempi di concessione della « mobilità lunga » per i dipendenti dell'azienda in questione, ammettendo al beneficio tutti i lavoratori attualmente cassintegrati, per i quali nell'area ternana, oggetto di Obiettivo 2 della Comunità europea come bacino di grave crisi industriale, sussisterebbero pochissime o nulle possibilità di reimpiego allo stato attuale. (4-16087)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata si fa presente che ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 19 marzo 1997, n. 129, convertito con modificazioni con legge 18 luglio 1997, la MOPLEFAN S.p.A., con sede in Milano, ha presentato, in data 27 giugno 1997, istanza a questo Ministero per essere ammessa al beneficio della « mobilità lunga » per n. 225 unità*

lavorative di cui n. 210 collocate nello stabilimento di Terni — area territoriale di obiettivo 2 e n. 15 nella sede di Milano, vale a dire resto del territorio nazionale.

Con decreto ministeriale del 25.3.1998 di attuazione del citato articolo 3, è stata concessa alla Società la « mobilità lunga » per un totale di 29 lavoratori a fronte dei 225 richiesti.

Infatti, in considerazione dell'elevato numero di istanze presentate rispetto al contingente assegnabile, si è reso indispensabile procedere ad un ridimensionamento delle richieste pervenute. Pertanto, si è operata una preliminare classifica delle domande presentate dalle imprese, per fasce dimensionali, secondo i numeri dei lavoratori da collocare in mobilità e per aree territoriali applicando i seguenti criteri:

nella fascia con oltre 1.000 richieste di mobilità lunga (Obb. 1 e 2, e resto del territorio nazionale), percentuali del 28 per cento e del 26 per cento in considerazione dell'articolazione delle unità da porre in mobilità lunga in una o più unità produttive;

nella fascia tra 500 e 1.000 mobilità richieste (Obb. 1 e 2 e resto del territorio nazionale), una percentuale del 20 per cento;

nella fascia tra le 100 e le 500 mobilità richieste, la percentuale del 16 per cento nelle aree Obiettivo 1, del 14 per cento nelle aree Obiettivo 2 e del 12 per cento nel resto del territorio nazionale.

Pertanto, alla luce di quanto sopra rappresentato, alla società MOPLEFAN, ricompresa, dal punto di vista dimensionale, nell'ultima fascia e localizzata, riguardo alle unità produttive sia in area Obiettivo 2 che nel resto del territorio nazionale, è stata applicata una percentuale di accoglimento della richiesta dei lavoratori da porre in mobilità pari al 14 per cento per quanto riguarda lo stabilimento di Terni e del 12 per cento relativamente alla sede di Milano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla sezione staccata dell'Istituto Professionale di Stato (IPSIA) di Marcellina — frazione del Comune di Santa Maria del Cedro (Cosenza) — è stato ufficializzato per l'anno scolastico 1998-1999, il mantenimento della sola 3° classe con 8 operatori meccanici;

per le classi soppresses 1° e 4°, invece, sono state protocollate all'istituto, rispettivamente, 20 e 23 domande;

la sezione staccata dell'IPSIA, coordinata in passato con l'Istituto professionale di Stato di Fuscaldo e attualmente con l'Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali di Paola, è funzionante in Marcellina da oltre vent'anni;

in detta sezione staccata sono operanti due indirizzi (TIM e TAM) per la formazione di tecnici per la manutenzione degli impianti e di operatrici di moda, ben collegati e finalizzati alla realtà socio-economica del comprensorio;

infatti nell'area del bacino d'utenza della scuola sono presenti diverse piccole aziende operanti nel settore della confezione di abiti ed in quello tecnico-manutentivo che assicurano un naturale sbocco occupazionale agli allievi dell'istituto;

inoltre, è in corso la procedura per la realizzazione, in tempi non lunghi, con la successiva manutenzione degli impianti, della metanizzazione del territorio (bacino CAL/10) che richiedono l'impiego di tecnici;

pertanto, l'esistenza della scuola professionale a Marcellina rappresenta un importante riferimento formativo per un bacino di utenza di notevole dimensione, comprendente i comuni del bacino della Riviera dei Cedri;

in questo comprensorio non esistono altre scuole di questo tipo, per cui, in caso di soppressione, gli allievi per frequentare un istituto di tale tipo sarebbero costretti a spostarsi su distanze comprese tra 100 e

150 Km al giorno tra andata e ritorno, comportando un notevole impiego di tempo ed enormi disagi che favorirebbe la dispersione scolastica;

la situazione sarebbe ancora più difficile per gli allievi portatori di *handicap* (per l'anno scolastico 1998/1999 sono state protocollate 3 domande);

l'esercizio del diritto allo studio non può prescindere dalla libertà, offerta ai ragazzi, di scegliere l'indirizzo scolastico da seguire e che tale servizio sia garantito tenendo conto dell'unico parametro accettabile che è quello della pari opportunità e dignità;

il problema del mantenimento della sezione staccata dell'IPSIA di Marcellina è stato più volte affrontato nel consiglio comunale di Santa Maria del Cedro e, il 15 novembre 1997, esponenti del Senato, della Camera dei Deputati, del consiglio regionale della Calabria, dell'amministrazione provinciale di Cosenza, delle amministrazioni comunali della Riviera dei Cedri e del mondo imprenditoriale e professionale, il preside dell'IPSIA di Paola, i docenti, gli alunni e i genitori, hanno approvato all'unanimità un documento in cui si chiede il mantenimento della scuola a Marcellina mediante l'applicazione di parametri di razionalizzazione tenendo conto delle deroghe che la stessa normativa prevede (comuni montani, disagio sociale, eccetera) materia di organizzazione della rete scolastica —:

in che misura intenda affrontare la problematica e se ritenga valide le argomentazioni esposte per il mantenimento della sezione staccata di Marcellina dell'IPSIA, nonché la ricostituzione per il prossimo anno scolastico delle classi 1° e 4°. (4-19607)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare indicata e si comunica quanto segue.*

L'istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato di S. Maria del Cedro, dipendente dall'Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali di Paola

(Cosenza) è stato soppresso con D.P. del 7.5.97 n. 5805, a decorrere dall'anno scolastico 1997/98.

Per l'anno in corso presso l'istituto in parola, oltre al mantenimento della 3° classe, è stato autorizzato il funzionamento di una 4° classe articolata tra l'indirizzo T.I.M. (tecnico industrie meccaniche) e l'indirizzo T.A.M. (tecnico abbigliamento e moda) e, in via del tutto eccezionale, quello di una 1° classe.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BERGAMO e d'IPPOLITO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione previsto dall'Enel prevede, per la sola regione Calabria, la perdita di circa 1000 unità lavorative, che vanno ad aggiungersi alla perdita di altri 300 posti di lavoro prodotti recentemente nell'indotto (produzione idrica e termica);

il programma dell'Enel per la Calabria si concretizza per mezzo di un drastico dimezzamento delle strutture proprie dell'ente (zone e agenzie) con la creazione di nuove strutture che raccoglierebbero, ognuna, bacini variabili da 350 mila a 450 mila utenti;

se non sia il caso di adoperarsi con urgenza d'intesa con i vertici dell'Enel per verificare la possibilità di bloccare, o quantomeno modificare, il dannosissimo progetto di riorganizzazione delle strutture periferiche calabresi, in ragione delle notissime difficoltà economiche della Calabria a causa degli altissimi indici di disoccupazione della scadente qualità di servizio fornito dall'ente nella regione, che, a parere dell'interrogante, il suddetto piano peggiorerebbe. (4-19861)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In relazione all'interrogazione indicata sulla base degli elementi forniti anche dall'ENEL SpA, si fa presente quanto segue.

Nei propri programmi l'ENEL Spa ha dedicato una particolare attenzione ai temi della qualità del servizio per renderlo più corrispondente alle esigenze dei clienti; tale costante attività ha comportato, in particolare, per l'area della Distribuzione, progressivi adattamenti delle strutture territoriali e delle strutture operative, anche mediante l'ammodernamento tecnologico ed una più efficace e razionale gestione delle risorse umane.

In linea di continuità con i precedenti riassetto organizzativi e per meglio corrispondere alle sfide indotte dagli imminenti processi di liberalizzazione, l'ENEL Spa sta attuando su tutto il territorio nazionale un ulteriore adeguamento delle proprie strutture, ottimizzando l'esercizio operativo della rete di distribuzione, mediante un potenziamento delle unità di controllo e manutenzione degli impianti sul territorio. Il progetto prevede che la nuova struttura territoriale si articoli in Zone ed Esercizi.

Per quanto riguarda le Zone, le stesse sono state confermate — sia pure con una configurazione più snella — come unità polifunzionali di base della Distribuzione e sono dimensionate in modo tale da servire un numero di clienti compreso tra 70.000 e 140.000; tale dimensionamento ha comportato un aumento del numero delle Zone medesime.

Per quanto riguarda gli Esercizi, tali nuove articolazioni organizzative — costituite come unità intermedie fra le Direzioni Distribuzione e le Zone — sono finalizzate ad assicurare, con l'ausilio delle più avanzate tecnologie, la gestione della rete di media tensione operando, per ragioni di economicità, su bacini di clientela compresi tra 350.000 e 420.000 clienti. L'ampiezza di tale settore, così come quello utilizzato per le Zone, è stata prevista per consentire un'adeguata flessibilità nell'individuazione di tali nuove strutture, in relazione alle diverse realtà territoriali comprese, quindi, quelle proprie della regione Calabria.

In particolare l'ENEL SpA fa presente che l'individuazione dei confini e delle sedi

delle Zone e degli Esercizi, è stata oggetto di confronto con le Organizzazioni sindacali di categoria a livello centrale e regionale, secondo quanto prevede la normativa contrattuale in atto. Per la regione Calabria l'incontro è avvenuto nello scorso mese di luglio ed ha portato all'individuazione di tre Esercizi e tredici Zone, ben sette in più rispetto alla precedente organizzazione e precisamente:

Esercizio di Catanzaro con le Zone di Catanzaro, Vibo Valentia, Lamezia Terme e Crotone;

Esercizio di Cosenza con le Zone di Cosenza, Castrovillari, Paola, Rossano e San Giovanni in Fiore;

Esercizio di Reggio Calabria con le Zone di Reggio Calabria, Reggio Calabria esterna, Palmi e Siderno.

Con riferimento ai riflessi che l'attuazione del progetto potrebbe avere sui lavoratori e sui livelli occupazionali locali, l'ENEL SpA precisa che non sono previste « azioni forzose » di riduzione del personale: è intenzione della Società operare per assicurare, per quanto possibile, il proficuo utilizzo di tutto il personale, nelle nuove strutture, anche attraverso la realizzazione di interventi di formazione e di riqualificazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Luigi Bersani.

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Vittorio Prodi, presidente della provincia di Bologna, il 27 maggio scorso scriveva al Ministro della pubblica istruzione facendo presente che quell'amministrazione, da alcuni anni, in relazione al tragico fenomeno delle « stragi del sabato sera », era fortemente impegnata nella realizzazione di un progetto sulla sicurezza e l'educazione stradale dal titolo « Meno velocità, più vita », in collaborazione con il professor Elio Celone, docente nel liceo artistico statale di Bologna, insieme ad alcune amministrazioni comunali, alla regione Emilia-Romagna e al suo « Osserva-

torio per la sicurezza sulle strade » nonché al mondo della scuola in considerazione del fondamentale ruolo educativo che essa svolge e può svolgere anche a proposito dell'esigenza di trasmettere un messaggio di prudenza alle generazioni dei più giovani;

al fine di garantire un'adeguata continuità al progetto e al rapporto sin qui costruito tra i diversi soggetti coinvolti il professor Prodi chiedeva al Ministro che fosse cortesemente valutata l'ipotesi di un distacco del professor Elio Celone presso la provincia di Bologna nell'anno scolastico 1998/1999 affinché egli potesse seguire, con maggiori continuità e intensità, il progetto —:

se ritenga di dare riscontro positivo alla suddetta richiesta del presidente della provincia di Bologna e, in caso negativo, per quali motivi. (4-19541)

RISPOSTA. — *In merito a quanto fatto presente nell'atto parlamentare indicato, si chiarisce che, a seguito di accertamenti effettuati presso gli uffici competenti di questo Ministero, non risulta pervenuta la richiesta alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori dei bambini frequentanti la scuola media statale di Borgo Tossignano (Bologna) sono particolarmente preoccupati per le vistose carenze didattiche;

il provveditorato agli studi di Bologna non è stato in grado di assicurare adeguati insegnanti per le più importanti materie, tant'è che dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi sono cambiati quattro insegnanti di matematica e scienze e cinque di inglese, con grave pregiudizio per l'apprendimento degli alunni;

gli insegnanti, finalmente assegnati alla fine del dicembre 1998, provengono dal meridione d'Italia e la loro legittima

aspirazione è quella di tornarsene quanto prima ai luoghi di origine;

nei tre mesi di assenza degli insegnanti gli alunni hanno quasi sempre passato il tempo a guardare *films* in cassetta senza studiare;

a Borgo Tossignano, restando queste condizioni, è difficile immaginare che si possano avere insegnanti che per un anno intero seguano e facciano crescere i ragazzi;

nelle classi si vive un'atmosfera di totale anarchia e disordine: cartacce, latine e resti delle merende gettate a terra; certi alunni (due sono i casi) pluriripetenti che fanno i propri comodi a dispetto di preside e professori; durante le lezioni alcuni alunni ascoltano musica da piccoli registratori;

tutto ciò avviene nonostante l'impegno meritorio svolto da parecchi insegnanti —:

quali provvedimenti intenda adottare per restituire dignità alla scuola di Borgo Tossignano ed assicurare un futuro ai giovani;

quali ulteriori iniziative intenda assumere affinché dal prossimo anno scolastico nel predetto istituto siano presenti tutti gli insegnanti. (4-21645)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, il Provveditore agli Studi di Bologna ha precisato che la scuola media di Borgo Tossignano non si trova in una situazione di particolare disagio tant'è che le valutazioni nel primo quadrimestre hanno messo in evidenza che, a parte pochissimi casi per i quali sono previsti interventi individualizzati di recupero, all'apprendimento della quasi totalità degli allievi procede con regolarità raggiungendo in diversi casi livelli molto buoni.*

Non vanno trascurate, tuttavia, le problematiche della integrazione culturale che coinvolgono l'intero tessuto sociale del paese e, in particolare, si riflettono con maggiore evidenza all'interno della scuola la quale

non sempre è in grado di risolvere tutti i problemi derivanti dall'integrazione medesima.

Il dirigente scolastico ed il personale delle scuole è, comunque, proteso a porre l'educazione interculturale al primo posto nell'intervento educativo della scuola di Borgo Tossignano.

Ad inizio di anno scolastico, in effetti si è verificato qualche problema per l'avvicinarsi di vari supplenti su un posto di scienze matematiche chimiche fisiche e naturali e sul posto di inglese, anche per motivi di natura personale dei docenti interessati: tuttavia, già dal mese di ottobre, l'assegnazione di supplenti fino al termine dell'anno scolastico da parte del Provveditore agli studi ha consentito un rapido miglioramento della problematica situazione iniziale non improntata comunque ad anarchia e disordine come rilevato dalla S.V. Onorevole.

A volte può essere successo, in particolare durante l'attività di educazione artistica, che gli alunni abbiano prodotto ritagli di carta o, durante la ricreazione, abbiano lasciato briciole della merenda sul pavimento, ma secondo le assicurazioni fornite dal responsabile dell'ufficio scolastico provinciale, tutto questo è avvenuto nei normali limiti di correttezza.

Anche il fatto di un uso improprio di un registratore da parte di un alunno durante l'attività didattica risulta effettivamente accaduto, ma appena individuata il responsabile e prese le opportune misure, questo problema è stato facilmente risolto.

Per quanto riguarda, infine, la visione dei films in cassetta, il Provveditore agli studi ha precisato che tale strumento viene utilizzato nella didattica e rientra nella programmazione annuale dei singoli docenti; la collaborazione con la locale biblioteca permette, infatti, da anni un'attenta programmazione dell'attività di cineforum e di proiezione di audiovisivi di carattere scientifico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei*

beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici.
- Per sapere - premesso che:

circa quattro anni fa, alcune parti dell'intonaco delle navate laterali e della facciata della cattedrale di Latina (San Marco) si staccarono, mostrando l'esistenza di lunghe e minacciose crepe che portarono all'interdizione al culto della chiesa;

dopo lunghe verifiche sullo stato dell'immobile, di proprietà demaniale, ebbero luogo i primi « provvisori » interventi della sovrintendenza, che portarono solo alla riapertura parziale della chiesa, a tutt'oggi ancora transennata in maniera vistosa, con le navate laterali inagibili ed in condizioni tali da impedire lo svolgimento regolare delle più importanti cerimonie religiose;

espletate le dovute verifiche, i lavori per il completo recupero della cattedrale potranno partire solo dopo una lunga serie di autorizzazioni, non ultima quella delle belle arti. Tuttavia a nulla sembrerebbero essere valse le numerose e reinterate sollecitazioni rivolte in tal senso dalle istituzioni locali e dalla comunità salesiana alle autorità competenti, vieppiù la disponibilità dei fondi per avviare i lavori, in parte previsti tra le risorse stanziare per gli interventi del Giubileo del 2000, mentre l'Amministrazione provinciale di Latina avrebbe assunto l'onere di provvedere ai progetti di sistemazione -:

se risultino precise e ben individuate difficoltà, anche di carattere burocratico, che ostino alla realizzazione di tale recupero;

quali iniziative si intendano assumere per garantire il sollecito completamento dell'opera in oggetto, al fine di restituire la piena disponibilità della sua cattedrale alla città di Latina in previsione dell'ormai prossimo Giubileo del 2000. (4-18338)

RISPOSTA. - *In risposta alla interrogazione indicata il Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio, interessato in merito alle problematiche evidenziate dall'interrogante fa*

presente che nel dicembre 1993 veniva segnalata l'apertura di alcune lesioni in chiave agli archi delle navate laterali e il distacco di materiali della facciata della Chiesa di S. Marco di Latina.

A seguito della constatazione dell'effettivo stato di pericolosità determinato dalla possibile caduta del rivestimento di facciata, il predetto Istituto ha disposto in data 14.7.95, un intervento di somma urgenza, con il quale sono state effettuate quelle opere necessarie per eliminare qualsiasi pericolo per la pubblica incolumità.

Successivamente, sulla base dei risultati di una commissione di studio istituita con D.P. n. 896/LT del 24.7.95, è stato avviato un programma di indagine che ha interessato l'intero edificio.

In particolare è stato effettuato un monitoraggio della struttura dall'agosto 1995 al settembre 1996, eseguito dalla Soc. Preprogetti sas.

Al fine di poter intervenire sull'immobile, di proprietà demaniale, l'intervento è stato inserito nel programma dei finanziamenti relativi al Cap. 8405 del Bilancio dello Stato, es. fin. 1996, per l'importo di lire 500.000.000. Con tale finanziamento il Provveditorato stesso intendeva eseguire essenzialmente le opere di carattere strutturale demandando le opere di restauro ad un successivo puntuale intervento.

Con il decreto ministeriale 24.6.97, che approvava le modifiche ed integrazioni del Piano per gli interventi per il Giubileo, è stato previsto, tra gli altri l'intervento di Restauro della Chiesa di S. Marco di Latina per l'importo di lire 650.000.000 (codice B.19.45).

Soggetto beneficiario del suddetto finanziamento risulta la Provincia di Latina la quale, considerata la demanialità dell'immobile e le indagini già effettuate dal Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio, ha ritenuto di delegare, ai sensi dell'articolo 1 punto 9 del decreto-legge 23.10.95 n. 551 convertito nella legge 23.12.96 n. 651 recante « Misure urgenti per il grande Giubileo del 2000 », al predetto Provveditorato la funzione di stazione appaltante per l'esecuzione dei lavori di restauro della Chiesa.

La delega è avvenuta con apposita convenzione tra la provincia di Latina e il Provveditorato Regionale OO.PP. per il Lazio, in data 11.11.97, approvata dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 1054 del 4.12.97 e con D.P. n. 8577/A797 del 3.3.98.

Nel contempo era già stata elaborata la progettazione definitiva sia dell'intervento di consolidamento che dell'intervento di restauro:

Progetto n. 881 del 20.10.97 — lire 500.000.000;

consolidamento navate laterali e ripristino rifiniture interne — Cap. 8405 es. fin. 1996;

Progetto n. 882 del 20.10.97 — lire 650.000.000;

Restauro prospetti — Finanziamenti Giubileo 2000 — Codice B. 19.45.

Tali progetti sono stati sottoposti all'esame della Soprintendenza ai BB.CC. e AA. per il Lazio che si è espressa favorevolmente in data 12.12.97 con note n. 24308 e n. 27203 e del Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato stesso che si è espresso favorevolmente nella seduta del 17.12.97 con voto n. 1990; con lo stesso voto il C.T.A. ha espresso parere che all'appalto dei lavori dovesse procedersi unificando i due interventi per semplificare ed accelerare l'esecuzione dei lavori stessi.

Il Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio ha quindi proceduto all'appalto, previa idonea pubblicità ed in data 24.07.98 i lavori sono aggiudicati all'Impresa FIGERA srl di Roma che offerto il ribasso del 24.65 per cento.

Il tempo necessario per l'esecuzione dell'intervento di restauro è di circa un anno, e la realizzazione dell'opera appare compatibile, quindi, con la scadenza giubilare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barge.

BOGHETTA e BONATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle*

comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha utilizzato personale a tempo determinato anche dopo la modifica della natura contrattuale del rapporto di lavoro, da pubblico a privatistico, conseguentemente al mutamento delle strutture giuridiche dell'ente;

i lavoratori precari dell'Ente poste hanno maturato il diritto all'assunzione;

considerato che il Governo ha accolto in data 27 novembre 1996 un ordine del giorno, a firma Boghetta e Strambi che lo impegnava a garantire l'assunzione almeno di quanti avevano proposto e vinto il ricorso in prima istanza o inoltrato ricorso prima dell'emissione del decreto n. 404 del 1996, senza tuttavia averne dato seguito —:

se intendano dar seguito concretamente all'impegno assunto con l'ordine del giorno suddetto;

quali iniziative maggiormente pregnanti di quelle finora adottate intendano perseguire per rispettare l'impegno assunto solennemente in aula;

quali motivi abbiano finora impedito il rispetto di tale impegno. (4-16632)

RISPOSTA. — *In relazione alla tematica affrontata nel suindicato atto parlamentare il Servizio ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro di Roma ha comunicato quanto di seguito esposto.*

La materia disciplinata dall'articolo 21 del decreto legge 2 agosto 1996, n. 404, citato dall'interrogante e, peraltro, non convertito in legge, è stata successivamente regolamentata dall'articolo 21 del decreto legge 28 novembre 1996, n. 608. Lo stesso dispone che « i lavoratori che, a decorrere dal 1° dicembre 1994, abbiano prestato attività lavorativa, con contratto a tempo determinato, alle dipendenze dell'Ente Poste Italiane, hanno diritto di precedenza, nei termini e alle condizioni delle norme contrattuali e di apposito accordo con le Organizzazioni sindacali, in caso di assunzioni a tempo indeterminato da parte dell'Ente Poste Italiane, per la stessa qualifica e/o mansione fino alla data del 31 dicembre 1996 ».

Al riguardo, si rappresenta che la Società Poste Italiane S.p.a. ha già attuato il disposto dell'articolo 21 del citato decreto legge 510/96, stipulando con le Organizzazioni sindacali un accordo, in data 31 ottobre 1996, concernente un piano di assunzioni a tempo indeterminato di 4.000 unità, di cui l'80 per cento risulta riservato a coloro che abbiano avuto rapporti di lavoro a tempo determinato con l'ex Ente Poste Italiane.

La stessa ha provveduto, inoltre, a reintegrare, in via provvisoria, nei rispettivi posti di lavoro, sulla base delle sentenze pretorili, i vincitori dei ricorsi in prima istanza, pur se in attesa del giudizio definitivo.

Si precisa, a tal proposito, che i ricorrenti alla data del 21 agosto 1996, erano circa 1.700.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

BORGHEZIO. — *Al Ministro del lavoro.*
— Per sapere — premesso che:

moltissimi pensionati — soprattutto titolari di pensioni « minime » — hanno ritualmente notificato, già nel corso dello scorso anno, a mezzo lettera raccomandata con avviso di ritorno indirizzata all'INPS — ai sensi per gli effetti di cui all'articolo 23 legge n. 485 del 1972 — disdetta della trattenuta sindacale sulla propria pensione;

*risulta all'interrogante (articolo dal titolo « L'Inps ciurla nel manico » a firma di Mario Giordano su *Il Giornale* del 23 aprile 1998) che, a fronte di regolari e puntuali disdette effettuate, ad esempio ad agosto 1997 alla sede di Milano Nord dell'INPS, non sia stata regolarmente cancellata dall'INPS, a partire dal 10 gennaio 1998, come dovuto, la relativa trattenuta —:*

quali opportune iniziative di verifica e di controllo si intendano effettuare per ricondurre il comportamento dell'INPS ad un più puntuale e doveroso rispetto della volontà espressa, secondo le rituali procedure previste dalla legge, dai pensionati

che intendono svincolarsi da un rapporto « a senso unico » con i carrozzoni sindacali, velocissimi ed insuperabili nell'aspirare risorse dalle tasche di pensionati, ma molto meno propensi a dare trasparente contezza dei propri oscuri bilanci. (4-17027)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente, in via preliminare, che l'INPS in materia di trattenute sindacali effettuate su delega, opera nel pieno e puntuale rispetto della volontà degli interessati che intendono recedere dal rapporto associativo.*

Premesso ciò, nell'aprile scorso, la Sede INPS di Milano Nord, a seguito dell'articolo apparso sul quotidiano « il Giornale », ha contattato la pensionata che lamentava il protrarsi dell'effettuazione di trattenute sindacali, pur in presenza di una sua precisa richiesta di revoca, e chiarito il disguido ha provveduto a segnalare, con l'apposita procedura, la decorrenza della cessazione della trattenuta dall'1.1.1997.

Si comunica, infine, che l'interessata è stata informata che, come previsto dagli accordi, le somme trattenute verranno integralmente rimborsate con la rata di pensione che verrà rinnovata a gennaio 1999.

L'INPS ha comunicato, poi, di non escludere che nel passato si siano verificati casi analoghi a quello segnalato, dal momento che la procedura relativa alle trattenute sindacali effettuate su delega e/o revoca ha fatto registrare il dilatarsi dei tempi di attesa per motivi di ordine tecnico connessi all'esigenza di non ritardare l'erogazione della prestazione per acquisire la variazione del dato sindacale.

Dal momento che oggi le procedure consentono di acquisire delega e/o revoca in tempi più rapidi senza ostacolare l'erogazione della pensione, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con deliberazione n. 792 del 21 luglio 1998 ha approvato il nuovo testo di convenzione, sottoscritto dalle Organizzazioni Sindacali in data 27 luglio u.s., con il quale si dispone che la nuova delega e/o revoca saranno acquisite

entro tre mesi dalla loro presentazione all'INPS, senza quindi più fissare un termine di scadenza.

L'INPS, infine, ha precisato che per motivi organizzativi e soprattutto per facilitare coloro che volontariamente intendono esercitare il diritto al versamento dei contributi sindacali, si è ritenuto opportuno predisporre un apposito quadro sul modulo di domanda di pensione nel quale è chiaramente precisata la natura volontaria del contributo in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'autonomia scolastica ha avviato un vasto decentramento di competenze dallo Stato alle regioni ed alle autonomie locali e, nel settore dell'istruzione, alle singole scuole sono attribuiti nuovi poteri e strumenti di flessibilità e di autorganizzazione, finalizzati all'ampliamento miglioramento dell'offerta formativa e ad un assetto organizzativo didattico più articolato e specifico;

l'istituzione scuola, presente sul territorio delle isole pontine nei tre ordini primario e secondario di 1° e 2°, opera con un personale di oltre settanta persone di cui più della metà pendolare e in continuo ricambio annuale ed infrannuale;

Ponza, piccola isola con problemi di ordine socio culturale, peculiari di tutte le realtà cosiddette « disagate » che al di là del disagio nel senso geografico ambientale, vive nel settore dell'istruzione, da sempre, continue situazioni di sofferenza trasversali a tutti gli aspetti organizzativi didattici, che paradigmaticamente confermano tensioni, pretestuosità, sfiducia da parte della componente genitori e della comunità sociale più ampia nei confronti della scuola, vanificando, spesso, il lavoro di armonizzazione di tutte le com-

ponenti scolastiche e determinando battute di arresto nella progettualità di istituto le cui motivazioni sono pertanto riconducibili: — al turn-over annuale e, spesso infrannuale del corpo docente, con discontinuità didattica, che incide non poco sulla puntualità e regolarità dell'offerta formativa ad un'utenza scolastica e ad una comunità sociale già isolate e passive; — alla sfiducia della comunità sociale con comportamento pressante, seppur a ragion veduta, della componente genitori in ordine alla stabilità del corpo docente, per una corretta realizzazione del diritto allo studio che, nella qualità dell'offerta formativa, necessita di competenze specifiche, ragionevole stabilità del personale, strutture e finanziamenti —:

se a seguito di quanto evidenziato, non ritenga opportuno e necessario adottare le misure già richieste dalle scuole aventi sede nelle isole pontine e sostenute dal consiglio provinciale di Latina con delibera del 1° giugno 1998, n. 31 volte a garantire:

a) la continuità di servizio per almeno tre anni per il personale nominato sull'isola, fatti salvi i diritti acquisiti;

b) l'indennità per sede disagiata;

c) l'indennità di istituto per il personale direttivo ed Ata;

d) il raddoppio del punteggio per ogni anno prestato dal personale in servizio e per il personale che, alla scadenza della triennialità, presenti richiesta di trasferimento;

e) il punteggio per la continuità triennale ai fini del trasferimento;

f) la precedenza nei trasferimenti alla scadenza della triennialità;

g) la precedenza assoluta di nomina nella graduatoria provinciale per incarichi e supplenze con contratto a tempo determinato per il personale docente ed Ata che faccia esplicita richiesta di servizio nelle sedi disagiate (piccole isole e comuni di montagna);

h) particolari forme di convenzione tra gli enti locali (comuni-province e regioni) per l'assegnazione o per l'integrazione dei costi delle abitazioni in aumento vertiginoso ed individualmente insostenibile nel periodo finale dell'anno scolastico (maggio-giugno). (4-19844)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, il Provveditore agli studi di Latina ha precisato che ad ogni avvio di anno scolastico si verificano difficoltà per la copertura delle cattedre e dei posti vacanti presso le scuole dell'isola di Ponza per l'obiettivo disagio che deriva dal prestare servizio sull'isola anche a causa dell'impossibilità di trovare abitazioni disponibili fino al termine dell'anno scolastico considerato che nel mese di giugno inizia la stagione turistica.*

Proprio per risolvere tutta la serie di oggettivi disagi cui fa cenno la S.V. Onorevole, che coinvolgono le oltre 70 persone che operano nelle strutture scolastiche dell'isola, delle quali più della metà sono pendolari ed in continuo ricambio annuale ed infrannuale, il Consiglio Provinciale di Latina si è riunito l'8 giugno 1998 ed ha deliberato di sostenere un documento, contenente proposte di ordine organizzativo e didattico, redatto da un gruppo misto di docenti delle varie scuole dell'isola; di sensibilizzare sui problemi delle istituzioni scolastiche delle isole pontine tutti gli enti istituzionali interessati; e di verificare la possibilità di attuare convenzioni fra gli Enti locali per l'adozione comune di iniziative a sostegno delle problematiche medesime.

Da parte di questo Ministero si precisa preliminarmente che la situazione di disagio dei docenti che prestano servizio nelle piccole isole — e non soltanto nell'isola di Ponza — è da tempo all'attenzione del Ministero medesimo tant'è che l'attuale normativa sulla mobilità (trasferimenti a domanda e d'ufficio) già prevede per gli insegnanti una valutazione aggiuntiva del punteggio per ogni anno di servizio di ruolo prestato nelle piccole isole.

Si fa anche presente che ove dovessero essere avanzate nelle competenti sedi con-

trattuali da parte delle organizzazioni sindacali ulteriori proposte non si mancherà di esaminarle con la massima attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CALDEROLI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

a Bergamo è di stanza l'Accademia della guardia di finanza;

da circa un paio d'anni i corsi di applicazione per ufficiali allievi (il triennio conclusivo) sono stati trasferiti a Roma;

nell'ordinamento degli studi dei corsi sono previste anche due lingue straniere (inglese più una seconda lingua);

le lezioni di tedesco, due ore a settimana, sarebbero tenute dalla professoressa Ferrari, già assistente presso la facoltà di lingue dell'università di Bergamo —:

se corrisponda al vero che, per garantire una continuità didattica agli studenti del triennio trasferiti a Roma, le lezioni di tedesco sarebbero tenute dalla professoressa Ferrari anche presso la sede di Roma;

se corrisponda al vero che alla docente verrebbe rimborsato il viaggio aereo settimanale di andata e ritorno da Bergamo a Roma;

in caso affermativo, se non ritenga un po' « troppo » dispendioso per le già gravate tasche dei contribuenti, le due ore di tedesco con l'annessa trasferta aerea del docente degli allievi del triennio dell'Accademia;

se nel triennio vi siano altre lezioni tenute da docenti di Bergamo in missione a Roma;

a quanto ammonti il costo di ogni singola lezione di tedesco;

se tale costo sia compreso nei 286 milioni di lire (dato 1986) necessari per la formazione di un ufficiale;

se non ritenga, al fine di garantire una certa continuità didattica, di trasferire a Roma anche il biennio dell'Accademia rimasto a Bergamo. (4-21208)

RISPOSTA. — *In merito alla problematica, sollevata con l'interrogazione cui si risponde, il Comando generale della Guardia di finanza ha preliminarmente rilevato che presso l'Accademia della Guardia di Finanza non ha mai insegnato alcuna « Professoressa Ferrari, già assistente presso la facoltà di lingue dell'università di Bergamo ».*

Pertanto, quanto descritto nell'interrogazione sembra riferirsi alla Professoressa Maria Luisa Roli, docente associato di lingua tedesca presso l'Università degli Studi di Milano.

Al riguardo, il predetto Comando generale ha comunicato che, a seguito del trasferimento a Roma del biennio di Applicazione per ufficiali allievi, la Professoressa Maria Luisa Roli (insegnante titolare di lingua tedesca, sia ai corsi di Accademia che a quelli di Applicazione presso la sede di Bergamo, fino all'anno accademico 1995/1996) ha continuato la suddetta attività di docenza, durante l'anno accademico 1996/1997, con l'incarico di insegnante al 2° anno di Accademia presso la sede di Bergamo.

La stessa è stata nuovamente incaricata, a decorrere dall'anno accademico 1997/1998, quale docente al corso di Applicazione presso la sede di Roma, di seguito sia all'impossibilità manifestata dalla Professoressa Mechtild Westhoff (assistente ordinario, con affidamento di cattedra, presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma-Tor Vergata), ad assolvere all'incarico, nonché alle difficoltà incontrate nell'individuazione di altro docente disponibile per tale sede, in possesso dei requisiti necessari per svolgere attività di insegnamento di materie riconosciute valide ai fini universitari presso l'Accademia della Guardia di finanza.

Inoltre, allo scopo di contenere gli oneri connessi all'attività didattica e nelle more della individuazione di altro docente titolare per la sede di Roma, il Comando generale della Guardia di finanza ha provveduto a

disciplinare l'ordinario svolgimento delle lezioni con prevalente utilizzo di docenti aggiunti, appositamente designati alla sede di Roma, e con coordinamento e controllo dell'attività didattica nonché partecipazione agli esami finali a cura della Professoressa titolare.

Non tutte le lezioni di tedesco, pertanto, sono tenute dalla Professoressa Roli, le cui spese per biglietti aerei, connesse alle rare trasferte a Roma, trovano corretta imputazione a carico dei fondi del capitolo 3093.

Il predetto Comando generale ha inoltre riferito che la spesa a carico dell'Amministrazione, per le citate lezioni di tedesco, ammonta a lire 1.402.000 per l'anno accademico 1997/1998, ed a lire 983.500 per il corrente anno accademico, e che non vi sono altri docenti che da Bergamo si recano presso la sede dell'Accademia della Guardia di finanza di Roma per svolgere attività didattiche.

Il compenso previsto per ogni ora di insegnamento ammonta a lire 75.000 lorde ed è ricompreso nel costo per la formazione di un ufficiale.

In merito alla richiesta dell'interrogante di trasferire a Roma anche il biennio dell'Accademia rimasto a Bergamo, il medesimo Comando generale ha rilevato che, in occasione della ristrutturazione del comparto reclutativo e addestrativo del Corpo, l'attuale assetto ordinativo dell'Accademia è stato ritenuto in grado di soddisfare le esigenze didattiche dell'Istituto.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

CENTO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

in data 26 giugno 1998 l'interrogante si è recato in visita presso il Comando delle Trasmissioni dell'Esercito in Via del Trullo, 533, una delle tante caserme romane;

nella struttura militare lavorano circa 40 persone tra militari e civili dell'Amministrazione della difesa;

da un'esame delle strutture, in gran parte adibita a deposito di materiale rice-

trasmittente per le Unità Operative dell'Esercito, risulta una forte presenza di amianto, dannoso per la salute di chi vi lavora;

appare necessario che l'Amministrazione centrale del Ministero della difesa intervenga al più presto per realizzare la bonifica delle strutture stesse contenenti amianto, secondo le prescrizioni sia delle norme nazionali che dell'Organizzazione Mondiale della Sanità -:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda predisporre per la tutela dei militari e dei civili che operano in suddetta struttura e per le immediate operazioni di bonifica della stessa;

se non intenda avviare un'indagine conoscitiva, anche nelle altre strutture militari del territorio, per rilevare in esse la reale presenza dell'amianto. (4-18525)

RISPOSTA. — *La presenza di materiale di amianto presso la caserma « Donato » è nota agli organi competenti di questa Amministrazione, trattandosi di capannoni ivi dislocati. Allo scopo è in atto un programma di ristrutturazione di dette strutture attraverso la sostituzione delle coperture nel più breve tempo possibile con interventi di cui è già garantita la copertura finanziaria sul relativo capitolo di spese.*

Inoltre la Difesa ha proceduto sin dal 1997 a eliminare tutte le situazioni di pericolo provocato dalla presenza di amianto ed ha anche sensibilizzato ed attivato i propri organi tecnici competenti al fine di rimuovere materiali pericolosi, prevenire ogni situazione di rischio, provvedere agli interventi di bonifica.

Corre comunque l'obbligo di sottolineare che la sola presenza di amianto negli edifici non comporta di per sé rischio o pericolo, se non quando detti materiali (rivestimenti, coperture, ecc.) risultino danneggiati.

In conclusione, a prescindere dal caso specifico rappresentato, l'Amministrazione Difesa è sensibile al problema e persevera nello scongiurare ogni possibile rischio che

possa minacciare il personale dell'Amministrazione stessa o il privato cittadino.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1997-1998 nel comune di Rocca Priora nei Castelli romani sono stati istituiti dei corsi per adulti finalizzati all'alfabetizzazione culturale;

tali corsi hanno portato sui banchi di scuola circa 52 cittadini stranieri;

l'iniziativa ha permesso a tutti i partecipanti di sviluppare le proprie capacità, di governare il proprio apprendimento, e reso possibile la realizzazione del diritto allo studio e delle tematiche dell'interculturalità;

inoltre tali corsi hanno visto l'impegno e l'utilizzo di risorse in un sistema integrato sia da parte dell'istituzione scolastica sia di altri soggetti pubblici, creando un positivo rapporto tra servizio educativo e comunità;

nonostante il successo dell'iniziativa e le circa nuove 40 domande di iscrizione ai corsi, il provveditorato agli studi non ha ritenuto utile rinnovare l'esperienza di questi corsi per l'anno scolastico 1998-1999, negando la realizzazione del diritto allo studio e una reale integrazione socio-culturale a tutti coloro che ne avevano fatto esplicita richiesta;

il Ministero della pubblica istruzione ha istituito Centri territoriali permanenti che si configurano sul territorio come « luoghi di lettura dei bisogni di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle iniziative di istruzione e di formazione in età adulta » che prevedono corsi finalizzati al conseguimento della licenza elementare e della licenza media identificando aree distrettuali per la realizzazione e il coordinamento;

il provveditorato agli studi ha comunicato che è stato istituito per l'anno sco-

lastico 1997-1998 un Centro territoriale permanente che opera nel 37° distretto scolastico ed ha la sede di coordinamento presso la scuola media statale « Nazario Sauro » di Frascati e ha comunicato che tutti gli aspiranti alla frequenza al corso di alfabetizzazione potranno rivolgersi alla sede di Frascati che organizzerà i corsi in base alle richieste —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché il provveditorato agli studi possa autorizzare nuovi corsi, per adulti, di alfabetizzazione culturale a Rocca Priora, permettendo così a molte persone di sviluppare proprie capacità e di usufruire di offerte formative atte a migliorare la qualità della propria vita e soprattutto l'inserimento nella nostra società. (4-20383)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si ritiene opportuno premettere che i centri territoriali permanenti, istituiti in applicazione dell'ordinanza ministeriale n. 455 del 29.7.1997, hanno modificato l'organizzazione ed i contenuti delle attività di istruzione e di formazione in età adulta, rispetto al precedente ordinamento, attuata in forma diffusa fino all'anno scolastico 1997/98 nei settori delle scuole di base.*

I centri in parola, che operano in ambito territoriale di dimensione distrettuale, possono organizzare sia corsi di istruzione, sia attività formative diverse (moduli brevi ed alfabetizzazione informatica, corsi di lingue, corsi propedeutici di supporto alla formazione professionale, corsi di orientamento ecc.) che vengono svolti su più sedi scolastiche e non.

Il Centro territoriale permanente non è una scuola ma un luogo di coordinamento delle attività che si svolgono nelle sedi scolastiche del territorio distrettuale di competenza.

Rientra nelle attribuzioni del coordinatore del centro quella di individuare in relazione alle richieste dell'utenza, dove localizzare lo svolgimento di dette attività e quindi anche il funzionamento dei corsi di alfabetizzazione.

Per quanto riguarda in particolare il Comune di Rocca Priora il centro territoriale di riferimento è il n. 14 con i distretti scolastici n. 36 e n. 37 avente sede presso la scuola media « Sauro » di Frascati, il cui dirigente esercita le funzioni di coordinatore di tutte le attività culturali avviate presso il predetto centro tra le quali un corso di alfabetizzazione.

Detto centro territoriale, funzionante solamente da questo anno scolastico non ha ricevuto alcuna richiesta di avvio di corsi di alfabetizzazione in Rocca Priora da parte delle istituzioni scolastiche locali.

In Rocca Priora, peraltro, nell'anno scolastico 1997/98 non ha funzionato alcun corso di alfabetizzazione per adulti; i corsi ai quali fa riferimento la S.V. Onorevole, hanno funzionato nell'anno scolastico precedente (1996/97) in conformità dell'ordinamento a quel tempo vigente.

Si fa, comunque, presente che il dirigente del centro di Frascati qualora dovesse rilevare sul territorio eventuali domande e bisogni formativi, d'intesa con gli altri dirigenti scolastici, potrà soddisfare dette esigenze, in futuro, mediante una adeguata organizzazione dell'offerta formativa, nonché una programmazione territoriale integrata degli interventi, anche sulla base di convenzioni con le regioni e gli enti locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la società Autovie Veneta Spa, concessionaria del competente dicastero di alcune infrastrutture autostradali, risulta rappresentata, nel collegio sindacale, da un componente di designazione ministeriale;

diversi consiglieri regionali del Friuli Venezia Giulia hanno intrapreso specifici atti di sindacato ispettivo volti a denunciare il comportamento della società concessionaria;

in particolare, in alcuni di tali atti, verrebbe denunciato un comportamento

non conforme ai doveri di diligenza degli amministratori consistente nel mancato pagamento, di danni di una società partecipata dalla stessa Autovia Veneta Spa, di pagamenti conseguenti a prestazioni rese a favore di quest'ultima e di importo prossimo al miliardo di lire;

tale atteggiamento risulterebbe avalato, se non addirittura suggerito, da alcuni membri dell'esecutivo regionale nell'intento di determinare la società che controlla la fornitrice dei servizi resi alla concessionaria - « Sistemi Telematici Spa » - a cedere alla regione un pacchetto azionario pari al 2 per cento in modo da consentire a quest'ultima di detenere la maggioranza della società stessa;

il tutto risulterebbe motivato dal fatto che la Sistemi Telematici Spa sarebbe stata costituita dalla Autovie Venete Spa per volontà del precedente presidente del consiglio di amministrazione e contro i desideri della giunta regionale;

qualora i fatti evidenziati negli atti di sindacato risultassero veritieri potrebbero ravvisarsi gravi responsabilità in capo agli amministratori in ordine alla gestione anche per i possibili rischi di danno conseguenti ad eventuali iniziative giudiziarie della Sistemi Telematici Spa, a tacer d'altro -:

se il componente del collegio sindacale di nomina ministeriale sia edotto della situazione ed abbia eventualmente riferito circa la stessa al competente dicastero;

se, comunque, risponda al vero che le Autovie Venete Spa stiano « bloccando » un pagamento di circa un miliardo dovuto alla Sistemi Telematici Spa, conseguente a prestazioni di servizio;

se risulti all'organo di controllo societario la veridicità dei fatti di cui alle premesse;

quali iniziative intenda adottare al fine di accertare la reale portata dei fatti e quali indicazioni dare al componente del collegio sindacale di nomina ministeriale al fine di evitare danni alla società conse-

guenti a comportamenti dannosi eventualmente imputabili ad amministratori in carica. (4-12445)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi forniti dalla S.p.A. Autovie Venete, tramite l'Ente Nazionale per le Strade, si riferisce quanto segue.

Nell'atto ispettivo proposto la suindicata società concessionaria avrebbe ritardato un pagamento pari a circa un miliardo di lire a favore della sua controllata S.r.l. Sistemi Telematici, al fine di determinare la cessione di un pacchetto azionario pari a 2 per cento della controllata stessa alla Regione Friuli-Venezia-Giulia e, quindi, con il presunto scopo di consentire a quest'ultima la detenzione della maggioranza delle azioni della S.r.l. Sistemi Telematici.

L'ANAS informa che già su analoghe interrogazioni presentate da consiglieri regionali del Friuli Venezia Giulia il Presidente della Giunta Regionale, al riguardo, ha fortemente negato qualsiasi rapporto fra il pagamento di fatture per servizi resi e l'ipotizzato diverso assetto societario della S.r.l. Sistemi Telematici.

In merito poi, al ritardo nel pagamento di alcune fatture, l'ANAS fa presente che la S.p.A. Autovie Venete ha dato seguito alle decisioni assunte dal proprio Consiglio di Amministrazione in data 18.9.1997 ed ha liquidato le fatture n. 3/97 e n. 11/97 per i rispettivi importi di lire 320.000.000 e di lire 160.000.000 (per migrazione del software aziendale su sistema unix) e le fatture n. 1/97 e n. 2/97 per i rispettivi importi di lire 130.000.000 e di lire 174.000.000 (per manutenzione di procedure afferenti a contratti stipulati ancora nel 1995 con la S.p.A. Selestia ed acquisiti dalla nuova società).

L'azione posta in essere dal suddetto Consiglio di Amministrazione per verificare la correttezza dei rapporti contrattuali con la S.r.l. Sistemi Telematici si è resa necessaria a causa di rilievi mossi sull'operazione di costituzione della Telematici dal suo azionista di riferimento (la Regione Friuli-Venezia-Giulia) e dal Collegio sindacale della Autovie.

Secondo l'ANAS il ritardo del pagamento delle fatture di che trattasi è quindi stato

causato unicamente dalla necessità di verificare congruamente la correttezza dei rapporti: tale ritardo non ha comunque comportato danni economici alla S.p.A. Autovie Venete, né tanto meno alla S.r.l. Sistemi Telematici.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la centrale Enel di Santa Maria in Capriglia, Ascoli Piceno, è stata recentemente ampliata anche con la costruzione di nuovi elettrodotti che vanno ad interessare il territorio circostante;

a ridosso della Centrale insiste l'abitato della frazione di Santa Maria in Capriglia i cui caseggiati sono a meno di cinquanta metri dai trasformatori dell'elettricità e dai cavi dell'alta tensione;

il problema delle emissioni di onde elettromagnetiche e dei danni che queste provocano alla salute umana sono ormai acclarati da più di uno studio internazionale, tanto che attualmente in America è in corso una campagna governativa per l'abbattimento di questo tipo di rischio, in particolare di quello derivante dagli elettrodotti sospesi;

oltretutto i lavori di ampliamento della struttura sono stati realizzati in maniera assai discutibile, con una profusione di cemento armato ingiustificata che ha creato un vero e proprio bunker di fronte alle abitazioni civili;

l'impatto ambientale della stazione Enel risulta quantomeno disastroso, sia per quanto concerne il deturpamento di una vallata da sempre considerata come uno degli scorci più belli e caratteristici di Ascoli, dato anche il passaggio in loco dell'antica via Salaria, sia per i possibili effetti sulla popolazione locale derivanti dalla continua esposizione ai forti campi magnetici generati dalla centrale e dagli elettrodotti connessi;

a seguito dell'ampliamento della centrale il valore dei caseggiati e dei possedimenti circostanti risulta essersi notevolmente ridotto creando un consistente danno economico ai proprietari;

se in Italia gli effetti delle emissioni elettromagnetiche sulla salute umana siano già stati acclarati in via ufficiale e, qualora ciò non fosse ancora avvenuto, se non si ritenga opportuno il procedere urgentemente ad una indagine ministeriale che permetta di individuare il rischio in maniera certa;

chi abbia autorizzato l'ampliamento della Centrale Enel di Santa Maria in Capriglia permettendo un impatto ambientale così disastroso per il territorio e per la popolazione residente;

se risulti che la regione, la provincia od il comune abbiano partecipato ed in che misura ai processi decisionali relativi alla programmazione ed all'approvazione dell'intervento sulla struttura Enel;

se non si ritenga quantomeno doveroso il procedere al risarcimento dei proprietari dei caseggiati e dei terreni limitrofi per il danno economico derivato dalla svalutazione degli immobili conseguita all'ampliamento della centrale;

quali misure si intendano adottare per limitare l'impatto ambientale della centrale di Santa Maria in Capriglia, restituendo ad Ascoli una zona di interesse storico e paesistico, e per garantire la salute degli abitanti della frazione.

(4-18074)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In relazione all'interrogazione indicata, sulla base delle informazioni fornite anche dall'ENEL SpA, si fa presente quanto segue.

I lavori di ampliamento della stazione elettrica di Rosara e quelli che riguardano la realizzazione del relativo collegamento con l'esistente elettrodotto Candia-Villanova, sono stati effettuati dall'ENEL in località S. Maria in Capriglia, a seguito di

decreto autorizzativo rilasciato dal Ministero dei Lavori Pubblici in data 21 gennaio 1994.

Nel corso della relativa istruttoria sono stati acquisiti anche i nulla osta, le autorizzazioni e le concessioni degli Enti ed Amministrazioni interessati, tra cui la Regione Marche, il Comune di Ascoli, la Soprintendenza archeologica, la Provincia di Ascoli Piceno, il Corpo Forestale dello Stato. Ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1992 a tali opere elettriche non è stata applicata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Si precisa, inoltre, che le aree necessarie all'ampliamento della stazione elettrica erano state in precedenza acquistate dall'ENEL, mentre gli indennizzi ai proprietari dei fondi interessati alla realizzazione dell'elettrodotto sono stati calcolati in osservanza delle norme previste dal Testo Unico sulle Acque ed Impianti elettrici n. 1775 del 25 novembre 1933 e successive modifiche ed integrazioni.

Per quanto concerne le problematiche relative ai rischi per la salute umana derivanti dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici, l'ENEL precisa che la materia è regolata dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 1992 e successive modifiche ed integrazioni (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 1995).

L'ENEL, infatti, nel confermare l'osservanza di detta normativa, si dichiara disponibile per ogni verifica, come dimostrato in occasione dei rilievi eseguiti in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale di Ascoli Piceno nel giugno 1998, il cui risultato ha evidenziato un ampio margine dei limiti prescritti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Luigi Bersani.

CORDONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di giovedì 16 luglio sull'autostrada A 15 Autocisa, all'altezza del viadotto di Stadano, mentre viaggia-

vano in direzione sud a bordo di una Renault Clio, hanno perso la vita madre e figlia precipitando nel dirupo sottostante in un volo di oltre trenta metri dopo aver infranto il *guard rail*;

un analogo incidente, sempre con esito mortale, ha visto coinvolta appena due mesi fa una Mercedes;

dalla stampa locale si apprende che tre funzionari sarebbero stati rinviati a giudizio per la morte di un giovane che nel luglio del 1995 precipitò dal viadotto Rio Verde dopo aver sfondato il *guard rail* con la sua Golf e che sono ancora in corso le indagini sulla morte di altre due persone precipitate con l'auto giù dal viadotto Ardoggia;

da più parti intanto (comunità montana, comune di Aulla, stampa locale) viene denunciata la pericolosità di quel tratto di autostrada per quanto concerne la traiettoria della curva, la stessa sede stradale ed i limiti di velocità e la necessità di idonee barriere di protezione;

ancora la stampa locale riporta che la stessa procura presso la pretura di Massa avrebbe aperto un'inchiesta per indagare sulla dinamica dell'ultimo incidente verificatosi sull'Autocisa e appurare se il fuoristrada mortale possa essere imputato a quel tratto stradale —:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga di verificare la sicurezza del tratto autostradale da Aulla a La Spezia e predisporre idonee soluzioni per impedire il ripetersi di tali incidenti. (4-19064)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione indicata e sulla base degli elementi forniti al riguardo dall'Ente Nazionale per le Strade, si riferisce quanto segue.

Gli incidenti autostradali verificatisi lungo l'Autostrada della Cisa, sono accaduti in tempi diversi, e precisamente:

il 29.7.1995 al km.68+200, carreggiata Parma-La Spezia;

il 05.7.1995 al km.70+183, carreggiata Parma-La Spezia;

il 29.5.1998 al km.72+500, carreggiata La Spezia-Parma;

il 29.7.1998 al Km.95+100, carreggiata La Spezia-Parma.

Soltanto l'ultimo dei quattro incidenti è avvenuto nella tratta autostradale Aulla-La Spezia; gli altri hanno interessato l'autostrada nella tratta compresa tra la stazione di Pontremoli ed il Valico della Cisa.

Gli incidenti si sono verificati in un lasso di tempo di tre anni (dal luglio 1995 al luglio 1998) e, al momento, sono ancora in corso le relative perizie ufficiali da parte dell'Autorità competente.

La tratta autostradale compresa tra Aulla e La Spezia ha una lunghezza di circa 9 chilometri e non presenta un tracciato tortuoso, le curve sono di ampio raggio ed alternate a lunghi rettilinei.

Le pavimentazioni vengono ripristinate periodicamente secondo un programma pluriennale, in modo che possano garantire un buon grado di aderenza; anche le prove sulla qualità del manto autostradale, eseguite dalla società concessionaria nello scorso mese di marzo, hanno dato risultati soddisfacenti e, particolarmente in corrispondenza della progressiva, dove è accaduto l'ultimo incidente, si sono ottenuti buoni risultati.

L'ANAS riferisce infine che le barriere installate sui viadotti risultano a norma e, negli ultimi anni lungo la tratta in questione, sono state ammodernate le barriere di sicurezza su circa il 50 per cento dei viadotti; sono previsti inoltre ulteriori interventi per l'adeguamento delle barriere spartitraffico.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

COSTA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se corrisponda a verità il fatto che l'Inps intende chiudere l'ufficio di Fossano, notizia che ha destato molte preoccupa-

zioni fra gli imprenditori e cittadini della zona, e se si ritenga di potere usufruire, da parte dello stesso ente, di un possibile ufficio unico (Inps, Inail) i cui locali sarebbero messi a disposizione dal comune di Fossano. (4-19214)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione indicata, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che il punto informativo di Fossano era una struttura INAM e come tale presidiato da un ex dipendente di quell'Ente.

Tale dipendente è andato in pensione e pertanto allo stato attuale al fine di non sopprimere l'ufficio è stato mantenuto un presidio part-time (3 giorni a settimana) assicurato da una unità INPS della Agenzia di Savigliano.

In considerazione di un accordo intervenuto tra l'INAIL, il Comune di Fossano e l'INPS è in corso di formalizzazione una proposta per trasformare l'ufficio esistente in « punto cliente » con idoneo collegamento telematico con l'Agenzia di Savigliano secondo quanto prevede la delibera del Consiglio di Amministrazione n. 799 del 28 luglio 1998.

Nel frattempo l'Ufficio continuerà ad operare con le consuete modalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

COSTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa*, il giorno 16 ottobre 1997 pubblicava la seguente notizia: « Rifiuta lo spinello, botte a scuola. Il quattordicenne, perseguitato dai compagni, è dovuto ricorrere alle cure dei medici », ed il giorno successivo, 17 ottobre, riportava il seguente titolo: « Droga a scuola, tre inchieste. Aperte da Provveditorato, Tribunale dei minori e polizia »;

la vicenda ha coinvolto un giovane torinese, Daniele Pomati di anni quattor-

dici che, per aver rifiutato una dose di marijuana, è stato violentemente picchiato da due compagni, tanto da procurargli un politrauma e una distorsione del rachide cervicale;

nessun provvedimento (neppure di temporanea sospensione) è stato adottato nei confronti degli studenti responsabili del pestaggio e l'inchiesta deve chiarire altri particolari della vicenda —:

quali siano le determinazioni adottate in proposito dal ministero della pubblica istruzione, a distanza di dieci mesi dall'accaduto;

se e quali misure vengano attualmente disposte all'interno delle scuole per scoprire l'eventuale diffusione di droga, ma anche e soprattutto per intervenire nella prevenzione. (4-19364)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata, della quale si allega copia.*

Come già riferito in occasione di analogo precedente interrogazione presentata dall'Onorevole Napoli, il Provveditore agli Studi di Torino, a seguito delle notizie riportate sulla stampa in merito all'episodio al quale fa riferimento l'interrogante, ha subito richiesto alla Preside dell'istituto professionale « Bosso » una relazione al riguardo.

Il Capo d'istituto, in data 16 ottobre 1997, ha precisato di aver ricevuto nel pomeriggio del 30 settembre una telefonata da parte di una mamma di un allievo frequentante una classe prima della succursale di Via Moretta, con la quale si riferivano delle generiche persecuzioni nei confronti del figlio.

La signora in parola è stata invitata a parlare con i docenti per decidere eventualmente i comportamenti da adottare.

Il giorno 2 ottobre la mamma si è messa in contatto con la collaboratrice-vigilante responsabile della succursale dell'istituto, che si è dichiarata disponibile a riceverla con il figlio per il sabato 4 ottobre, peraltro, giorno libero della docente, che ha suggerito di tenere a casa, il giorno successivo, il figlio

che, a giudizio della madre, soffriva di crisi ipoglicemiche da stress.

La medesima insegnante ha convocato, per il giorno successivo (venerdì), i ragazzi, ritenuti responsabili di comportamento scorretto, per i necessari chiarimenti.

Poiché nel giorno della convocazione uno dei due ragazzi era assente, la responsabile della succursale ha ritenuto di rinviare il colloquio per evitare che gli allievi si consultassero; ha tuttavia convocato tutti gli ausiliari addetti alla vigilanza, ma nessuno ha riferito di fatti anomali.

Anche gli insegnanti della classe, presenti quel giorno, hanno sostenuto di non aver rilevato particolari pressioni o persecuzioni ai danni dell'allievo.

Il 4 ottobre due Ispettori del Commissariato di San Paolo, presentatisi nella sede di Via Meucci, hanno riferito che l'alunno in parola era ricoverato al Martini Nuovo e che il medesimo aveva dichiarato di essere stato trattenuto con la forza, giovedì 2 ottobre, da due compagni prima di entrare nel laboratorio di informatica.

Poiché il Capo d'istituto non era al corrente di tali specifici atti ha chiesto chiarimenti al personale della succursale, che, tuttavia, non ha avuto fatti significativi da riferire.

Il 9 ottobre la madre dell'allievo, recatasi presso la scuola per chiedere il nulla osta, ha ribadito che il figlio aveva ricevuto percosse.

In quella sede, secondo quanto precisato dalla Preside, la mamma dell'allievo, nella difesa del figlio, ha travisato le osservazioni da lei espresse che non erano volte a difendere né tanto meno coprire eventuali colpevoli, bensì difendere il diritto al rispetto della dignità di tutti gli allievi compresi quelli sospettati dalla genitrice.

L'unità cinofila, presentatasi il 10 ottobre presso la scuola, dopo accurati controlli e perquisizioni ha rilasciato un verbale attestante: « esito negativo ».

I pochi alunni della classe interessata, presenti il 16 ottobre, non hanno saputo fornire notizie al riguardo.

È stata comunque disposta da parte del Provveditore agli Studi di Torino visita ispettiva presso la scuola in parola, nel

corso della quale è stato confermato quanto già riferito dalla Preside ed in particolare che durante le ore di lezione le uscite degli allievi dalle aule, per esigenze personali, vengono annotate su appositi registri affidati ad ausiliari operanti ai singoli piani; tali disposizioni scrupolosamente osservate, secondo le assicurazioni fornite dalla Preside e dalla vigilante, dovrebbero rendere improbabile che passino inosservati atti di violenza nei corridoi o traffici di droga.

L'Ispettore incaricato ha, anche, rilevato che il corpo docente ha mostrato di essere attento al mantenimento di un accettabile livello di disciplina.

Dagli accertamenti effettuati le dichiarazioni rese dalla Preside non hanno avuto smentita alcuna.

Tutti gli allievi interrogati hanno escluso che vi siano state percosse o atti di violenza in ambito scolastico e/o extrascolastico pur ammettendo che possa essersi verificato qualche scherzoso spintonamento nel passaggio da un'aula ad un'altra.

È stata decisamente negata la pratica di spinelli.

Gli esiti degli accertamenti ispettivi hanno, comunque, escluso che potessero essere proposti provvedimenti repressivi o punitivi.

Della vicenda, comunque, è stata a suo tempo anche interessata l'autorità giudiziaria.

Recentemente il Provveditore agli Studi di Torino ha fatto presente che la vicenda non ha avuto ulteriori sviluppi.

Con riguardo, infine, all'ultimo capoverso dell'atto di sindacato ispettivo al quale si risponde si premette che già da tempo sono stati attivati interventi per consentire ai giovani di raggiungere livelli il più possibile elevati di benessere psicofisico e di motivazioni a realizzare una vita sempre più sana e ricca di valori personali e sociali alla luce di una visione unitaria dell'educazione alla salute.

Si ricordano al riguardo i progetti già attivati in passato quali il progetto giovani, il progetto Ragazzi, il progetto Genitori il progetto Arcobaleno volti a migliorare la qualità della vita nelle scuole.

Proseguendo tale cammino, considerato che la risposta ai bisogni della persona in formazione richiede che vengano raccordati gli interventi di prevenzione del disagio e dell'insuccesso scolastico con quelli della promozione della salute e del benessere, anche con riferimento alle problematiche legate all'uso di sostanze stupefacenti, da ultimo, in data 26.11.98, sono state fornite direttive per seguire un piano di interventi destinati alle scuole di ogni ordine e grado che si articola in programmi ed attività dedicate a specifiche e rilevanti questioni finalizzati in particolare ai temi delle educazione alla salute della prevenzione della tossicodipendenza ed al sostegno degli allievi nelle aree a rischio per rispondere in modo metodologicamente adeguato ai bisogni della persona in formazione.

Il programma studentesse e studenti intende attivare una efficace prevenzione del disagio e della tossicodipendenza attraverso percorsi formativi individualizzati e nuovi modelli di progettazione definiti nel piano dell'offerta formativa, che, favorendo la consapevolezza di sé e la conoscenza del contesto socio-ambientale, sostengano le motivazioni alla crescita, promuovano l'affettività e la relazionalità, valorizzino le diversità.

La collocazione della promozione della salute negli ambiti curriculari, integrativi e complementari offre specifici contributi ai processi qualitativi dello sviluppo personale.

Il programma famiglia si rivolge — così come oggi si configura per effetto delle trasformazioni socio-culturali ed in cui uno spazio sempre più ridotto è dedicato alle relazioni interpersonali — per migliorare i rapporti con la scuola, le istituzioni del territorio, le associazioni del volontariato e del privato sociale, al fine di sostenere il processo di autonomia e di sensibilizzazione sociale dei bambini e degli adolescenti e ridurre la vulnerabilità psico-biologica.

Tale finalità esige che sia riconosciuto un carattere di priorità agli interventi di formazione da realizzare nelle aree ad alto rischio formativo.

Centri di informazione e di consulenza presso tutte le sedi principali degli Istituti di istruzione secondaria superiore, d'intesa con

i servizi socio-sanitari per sostenere i processi comunicativi, le dinamiche psico-sociali e per individuare i fattori protettivi ed i fattori di rischio nella realtà concreta delle scuole, del proprio ambiente e della famiglia.

Formazione del personale scolastico per sostenere l'impianto e le strategie di tutto il piano di interventi e per fare convergere la varietà e la complessità delle risorse e delle professionalità presenti nel sistema scuole e nel territorio verso l'unicità del progetto educativo centrato sulla persona dello studente.

Monitoraggio delle attività di educazione alla salute e prevenzione della tossicodipendenza, delle attività di orientamento, dei corsi di formazione e aggiornamento, delle iniziative complementari ad attività integrative e delle attività di contrasto dell'abbandono scolastico, già realizzate, in modo da poter disporre di elementi di conoscenze sulla efficacia, sull'efficienza e sul grado di integrazione reciproca dei programmi realizzati.

Indagine per costruire mappe del disagio giovanile nelle aree metropolitane allo scopo di consentire una migliore finalizzazione delle risorse disponibili ad attuare interventi perequativi.

Ricerca sullo stato di attuazione delle « educazioni » (salute, ambientale, stradale, alimentare legalità), previste dalle norme legislative e regolamentari, per pervenire ad un riassetto delle medesime.

La direttiva in parola si colloca nella nuova dimensione dell'autonomia che individua negli enti locali i soggetti con specifica competenza in ordine all'educazione degli adulti, all'orientamento, al contrasto della dispersione scolastica ed all'educazione alla salute e individua nelle istituzioni scolastiche i soggetti cui compete la traduzione delle linee, essenziali e dei criteri guida dettati dalla direttiva medesima, in un progetto educativo e didattico adeguato alle esigenze locali ed alle risorse disponibili, condiviso con altri soggetti significativi, istituzionali e del privato sociale, presenti sul territorio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CREMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

l'esperienza dei « moduli » nella scuola elementare si è frequentemente tradotta in una « carenza », cioè in una riproduzione, in negativo, di alcuni aspetti della scuola media, senza che il corpo docente sia stato posto in grado di adeguarsi, se non grazie ad approfondimenti acquisiti a titolo e per interesse personale, alla pluralità di discipline oggetto dell'insegnamento nella scuola suddetta;

tale carenza, da ascriversi prevalentemente alla formazione omologa fornita dal corso magistrale, si riscontra, a maggior ragione, nell'insegnamento dell'educazione motoria, insegnamento per lo più trascurato, anche se generalmente e oculatamente affidato al personale più giovane, o perché fresco di studi, o perché proveniente da esperienze recenti di attività sportive e comunque più in grado di sopportare la fatica fisica;

in particolare:

a) i molteplici corsi di aggiornamento per docenti di scuola elementare sulla « psicomotricità » hanno dato buoni frutti per l'interesse suscitato, ma oggi non hanno più senso in quanto la psicomotricità, più di moda che di sostanza nella scuola di normodotati, è ormai superata dai più recenti orientamenti pedagogici, didattici e metodologici;

b) malgrado encomiabili sforzi, è tuttora del tutto carente una proposta di aggiornamento relativa agli aspetti fondamentali attinenti alle cosiddette capacità « coordinative » previste dai recenti programmi ministeriali e fondamentali per una crescita neurologica, psicologica e sociale della persona, nell'ottica della trasversalità degli insegnamenti e della trasferibilità delle competenze;

*inoltre, l'originaria intesa Ministero della pubblica istruzione-Coni per l'aggiornamento di *équipe* provinciali costituite da un direttore didattico, due docenti elementari ed un insegnante di educazione fisica, non ha prodotto l'effetto sperato, né una*

ricaduta periferica, sia per la carenza di una successiva assistenza organizzativa, culturale e di verifica, sia per l'unicità di proposte non facilmente riproducibili in una realtà nazionale tanto eterogenea per strutture e tradizione specifica, sia ancora per l'intrinseca debolezza della stessa offerta centrale non prefigurata ai fini dell'acquisizione, da parte dei partecipanti, di conoscenze e competenze utili alla costruzione di percorsi autonomi;

il più recente protocollo d'intesa Ministero della pubblica istruzione-Coni, sottoscritto il 12 marzo 1997 e, soprattutto, la circolare ministeriale n. 466 del 31 luglio 1997 (linee attuative del protocollo d'intesa Mpi-Coni, progetto « Sport a Scuola »), per quanto concerne la scuola elementare, si stanno dimostrando sconcertanti e del tutto deludenti —:

se non si ritenga opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di inserire insegnanti di educazione fisica diplomati Isef nei circoli didattici, in qualità di coordinatori e *tutor* dell'aggiornamento dei docenti elementari. Non si tratterebbe di inserire una nuova figura professionale nel « modulo », ma di fornire ad uno o più circoli (in funzione del numero degli alunni) un sostegno alla programmazione ed all'aggiornamento *in itinere* relativamente alla attività motoria e sportiva, attraverso uno « specialista », che conserverebbe il proprio rapporto di lavoro con la scuola secondaria (lo stesso stanziamento economico previsto per l'aggiornamento specifico per la scuola primaria verrebbe ad essere contratto, a fronte di una efficacia dell'iniziativa più penetrante e puntuale);

se, a più lunga scadenza, e nell'ottica della riforma degli Isef e dei Cicli, nonché di « saperi essenziali » originari, non si ritenga opportuno prevedere un organico *ad hoc* che, con costi assai contratti e con sistematico e tempestivo intervento, sostenga nella scuola elementare l'aggiornamento già riferito e l'evolversi costante della scienza e della tecnologia didattica in ambito motorio e sportivo. (4-19187)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si ritiene opportuno premettere che l'insegnamento dell'educazione motoria, come l'insegnamento di tutte le discipline del curriculum scolastico, nella scuola elementare è un problema delicato ed importante che richiede la massima cura e competenza, considerata la particolare fase di sviluppo in cui si trovano gli allievi.*

La prospettiva che meglio risponde non solo all'importanza e alla dignità della disciplina, ma anche e soprattutto al benessere fisico e psichico degli allievi è quella di avere insegnanti di classe adeguatamente preparati in grado perciò di utilizzare, in maniera flessibile e articolata ed al massimo livello di efficacia e produttività, le potenzialità formative che offre una ben fondata attività motoria e ginnico sportiva all'interno della didattica curricolare complessiva.

In tale ottica il decreto del Presidente della Repubblica n. 473 del 31 luglio 1996 che, com'è noto, reca disposizioni sulla formazione universitaria degli insegnanti elementari, prevede tra le diverse aree curriculari, ed in particolare nell'area delle scienze motorie il superamento di specifici esami.

D'altra parte, alla luce della risoluzione 8-00018 del 29.5.1997, sarebbe contraddittoria con l'auspicata unitarietà ed organicità dell'insegnamento la previsione di affidare a docenti specializzati l'insegnamento di alcune specifiche discipline.

Ciò creerebbe, infatti, ulteriori parcellizzazioni del curriculum (contro le quali si è pronunciata la VII Commissione della Camera dei Deputati con la risoluzione n. 8-00018 del 29.5.97) e forzose ed artificiose frammentazioni nello svolgimento della giornata scolastica con non pochi disagi e rischi di disorientamento per i piccoli allievi.

Com'è noto all'Onorevole Interrogante, questo Ministero ha avviato forme di collaborazione con il CONI e le Federazioni sportive che consentiranno di intervenire in questo ordine di scuola realizzando proposte di educazione sportiva, attraverso attività di consulenza prestata da docenti di educazione fisica.

I risultati di queste intese sono ancora limitati in quanto si tratta di iniziative appena avviate e circoscritte ad alcune parti del territorio, essi tuttavia appaiono già positivi e suscettibili di ulteriori sviluppi e miglioramenti.

Si fa presente, che già da tempo (1976) i docenti di educazione fisica possono essere utilizzati al di fuori del loro normale orario scolastico in qualità di coordinatori degli interventi che i maestri possono realizzare con gli alunni: in questo modo la scuola potrà avvalersi di un contributo di tipo tecnico e metodologico specifico, a livello di impostazione dell'attività, e di una puntuale collaborazione nelle programmazioni delle scelte, per un totale di massimo 6 ore settimanali, presso un circolo didattico.

La progressiva attuazione, comunque, dell'autonomia scolastica ed in prospettiva, l'auspicata approvazione dei provvedimenti di riforma degli ordinamenti scolastici, potranno offrire altre ipotesi di soluzione a seconda delle scelte educative delle singole unità scolastiche e della configurazione futura dei cicli scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 44 in data 26 marzo 1998, successivamente integrata con ordinanza n. 46 del 27 marzo 1998, l'Anas — compartimento della viabilità per il Veneto — disponeva l'interdizione totale del traffico, a tempo indeterminato, sulla strada statale n. 50 del Grappa e Passo di Rolle dal km progressivo 49+540 al km 50+390 in corrispondenza della galleria denominata « Pedesalto », al fine di mettere in sicurezza il predetto tratto stradale a seguito di distacchi di materiale dalla volta della galleria stessa;

contestualmente l'Anas organizzava la circolazione nel seguente modo:

a) veicoli inferiori a 35 quintali devianti sulla strada statale 473 con itine-

rario Feltre, Croce D'Aune, Ponte Oltra, fiera di Primiero e viceversa, con notevole allungamento dei tempi di percorrenza su strada di montagna particolarmente disagiata;

b) veicoli superiori a 35 quintali devianti sulla strada statale 47, strada statale 12, strada statale 48 con itinerario Primolano, Trento, Ora, Cavalese, Predazzo, San Martino di Castrozza, Fiera di Primiero e viceversa, con allungamento della percorrenza « normale » di circa 200 km;

la strada statale n. 50 è l'unico valido collegamento tra la Valsugana-Feltrino e i comuni di Sovramonte, Lamon (in Provincia di Belluno), Canal San Bovo, Imer, Mezzano, Tonadico, Fiera di Primiero, Transacqua, Siror (in Provincia di Trento);

gli utenti potenziali sono circa 20.000 persone residenti, alle quali vanno aggiunti i turisti nelle stagioni estive ed invernali stimati in circa 190.000 presenze annue, considerato il forte richiamo esercitato soprattutto dalla località di San Martino di Castrozza;

il transito medio nelle 24 ore su questa strada è di circa 9.000 autovetture, 200 camion, 90 pullman (dati Anas 1995) con incrementi anche del 450 per cento nel periodo giugno-settembre e dicembre-febbraio;

la strada statale n. 50 serve da collegamento tra le suddette comunità e la città di Feltre dove sono ubicati l'unico ospedale della zona e tutte le scuole di grado superiore;

la chiusura della strada comporta inoltre gravissimi danni all'intera economia dei paesi « isolati »: difficoltà di raggiungere il luogo di lavoro, approvvigionamenti, servizi pubblici, flusso turistico;

la galleria di Pedesalto è stata costruita negli anni 1973-1975 ma già nel 1994 vi è stato bisogno di un intervento di manutenzione a seguito di lesioni alla volta, intervento sollecitato da tutte le comunità interessate che da tempo segnala-

vano lo stato di degrado dell'opera (lesioni sulla volta, costanti infiltrazioni d'acqua, scarsa illuminazione e ventilazione);

l'improvvisa chiusura ha costretto le amministrazioni locali a cercare una soluzione di transito alternativa attraverso la sistemazione e messa in sicurezza della vecchia strada dismessa esterna alla galleria che, per le condizioni di grave pericolosità, si rendeva transitabile solo se si fossero realizzati interventi non sopportabili dai comuni interessati;

a seguito del pesante disagio creatosi, la provincia autonoma di Trento ha offerto la propria disponibilità immediata facendosi carico di tutti i costi relativi al ripristino della viabilità, sia pure in forma precaria, della vecchia sede stradale dismessa;

la strada statale n. 50 nel tratto compreso tra Fonzaso e il Primiero presenta, oltre alla galleria di Pedesalto, altre tre situazioni di grave precarietà in galleria per le quali l'Anas ha in questi giorni preannunciato la necessità di radicali interventi. A ciò aggiungasi un « punto nero » in località Moline più volte segnalato ed anche oggetto in precedenza di studi progettuali ai quali non ha fatto seguito alcuna realizzazione;

l'accordo siglato tra la provincia autonoma di Trento e la regione Veneto per una sistemazione globale del tratto Fonzaso-Primiero sulla strada statale n. 50 è rispettato dalla provincia autonoma di Trento e disatteso, finora, dalla regione Veneto —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare con urgenza la viabilità della galleria di Pedesalto, anche in considerazione delle precarie condizioni di manutenzione di tutte le gallerie interessate dal tratto che congiunge il Feltrino con il Primiero. (4-16788)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata si rappresenta che la Galleria di Pedesalto è stata riaperta al traffico in data*

09/07/98 e, al momento, sono in corso studi di fattibilità per una sua definitiva ristrutturazione.

Inoltre, l'ANAS comunica di aver posto in essere delle indagini non distruttive tese ad accertare le condizioni strutturali delle tre gallerie esistenti sul tratto di statale che congiunge la zona del Feltrino con quella del Primiero.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargeone.

DEDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

alla scuola media di Santa Giusta (Oristano) sono state, con decisione del provveditore agli studi di Oristano del 24 settembre 1998, cancellate le ore del tempo prolungato, pure assegnate nell'organico di diritto già dal mese di maggio 1998;

la stessa scuola, nei precedenti anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998, si era meritoriamente segnalata per aver ideato, proprio nelle ore del tempo prolungato, al termine di un lungo lavoro di studio e ricerca sui cinquanta anni della Repubblica, un prototipo di gioco didattico sulla Costituzione italiana denominato « Quirinator », del quale lo stesso ministero si era riservato di valutare l'opportunità di allargare la conoscenza e la diffusione nelle scuole come strumento di supporto allo studio dell'educazione civica;

la cancellazione delle ore del tempo prolungato viene adesso a interrompere queste significative attività didattiche legate al « Quirinator » e a mortificare le aspettative e il lavoro sia degli alunni sia degli insegnanti che si erano in questa direzione impegnati per concorrere positivamente alla crescita culturale della loro piccola comunità —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché siano dati preminenza e valore ad un'esperienza che persegue un valido obiettivo di qualità del servizio scolastico, possa essere riconsiderata questa decisione

tanto penalizzante e sia, quindi, consentito alla scuola di perfezionare e dare continuità, nelle indispensabili ore del tempo prolungato, a quanto precedentemente avviato. (4-20047)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare indicato, il competente Provveditore agli Studi ha reso noto che il tempo prolungato nella classe I della scuola media di Santa Giusta è stato previsto in sede di organico di diritto, in quanto in detta classe erano presenti n. 17 alunni.*

Poiché all'atto della predisposizione dell'organico di fatto gli alunni della citata classe si sono ridotti a 15, il Provveditore agli Studi in parola ha ritenuto opportuno, atteso anche il rischio che la classe terminasse il corso di studi sottodimensionata, di non concedere il tempo prolungato; peraltro nelle classi II e III della scuola media di cui trattasi non è previsto detto servizio.

Per quanto riguarda, poi, l'attività didattica relativa al gioco « Quirinator », il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale ha precisato di aver rilevato da parte dei docenti una indisponibilità a svolgere detta attività in orario pomeridiano con i fondi a carico dell'istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la signora Angotzi Giuseppina, nata il 30 gennaio 1945 e residente in Biella-Pavignano Strada della Barazza n. 47 bis, dipendente della Ussl n. 47, ora trasformata in Azienda sanitaria regionale-Unità sanitaria locale n. 12, in pensione dal 1° settembre 1988, ha presentato all'Inpdap-direzione centrale prestazioni previdenziali — domanda di integrazione della pensione;

la pratica è stata istruita, mediante l'acquisizione della documentazione richiesta (cfr. racc. a.r. 2 ottobre 1996 del commissario dell'ASR n. 12 di Biella) sicché,

dal mese di ottobre 1996 è attesa la decisione in ordine alla domanda medesima;

appare incomprensibile il ritardo con cui la pratica viene gestita —:

che cosa eventualmente osti alla pronuncia di accoglimento o di reiezione della domanda proposta dalla signora Angotzi Giuseppina. (4-13856)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha comunicato che il competente Ufficio della Direzione Generale delle Prestazioni Previdenziali ha provveduto alla liquidazione del trattamento di quiescenza in favore della Signora Giuseppina ANGOTZI.*

Detto trattamento è stato determinato sulla base sia dei servizi ricongiunti ai sensi della L. 29/79, che di quelli prestati con iscrizione all'INPDAP, nonché del periodo ammesso a riscatto relativo al Diploma di Infermiera Professionale per complessivi anni 26 e mesi 11.

La pensione, comprensiva dei benefici economici contrattuali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 384/90, ammonta a lire 9.338.100 annue lorde dall'1 ottobre 1989, a lire 10.902.800 dall'1 luglio 1990 ed a lire 13.044.700 dall'1 dicembre 1990.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

con nota del 28 settembre 1988, Prot. n. 14764, il comune di Biella inoltrava al ministero del tesoro pratica intesa ad ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza a seguito dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333 in favore della signora Mattassoglio Maria Vittoria, nata il 3 maggio 1942, cessata dal servizio il 31 agosto 1988 - Posiz. n. 2607915;

con nota del 20 dicembre 1993, Prot. n. 9385, il comune di Biella integrava la documentazione della pratica allegando i documenti comprovanti l'attribuzione del nuovo trattamento economico assegnato, con decorrenza 1° luglio 1988, in applicazione degli articoli 43 e 46 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333;

ad oggi, la signora Mattassoglio Maria Vittoria non ha ricevuto comunicazioni di sorta;

appare letteralmente indecente il ritardo nella riliquidazione del trattamento di quiescenza —:

cosa osti al perfezionamento della pratica, e se non ritenga di dover sollecitare con vigore l'adozione del relativo provvedimento. (4-14751)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha comunicato di aver determinato, ai sensi degli artt. 43 e 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 3.8.1990, gli importi annui lordi inerenti la riliquidazione del trattamento definitivo di quiescenza a favore della Sig.ra Maria Vittoria MATTASOGLIO, così come di seguito specificato:*

dall'1.09.1988: lire 6.366.800;

dall'1.10.1989: lire 7.102.100;

dall'1.07.1990: lire 7.742.400.

L'Istituto ha fatto presente, altresì, che gli atti relativi al provvedimento della predetta riliquidazione saranno inviati, espletate le formalità di rito, al Sindaco del Comune di residenza per la notifica all'interessata, e alla competente Direzione Provinciale del tesoro per il relativo pagamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

DEODATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo il percorso della strada statale n. 11 Padana superiore si registra un elevatissimo tasso di inquinamento particolarmente da biossido di azoto, come è stato evidenziato dalla campagna di rilevamento effettuata nei mesi di novembre e dicembre 1996 su richiesta del comune di Bareggio in ordine ai tratti compresi tra il chilometro 126+500 e 128+333 in comune di Bareggio frazione San Martino e tra il chilometro 128+333 e 130+590 in comune di Carnaredo frazione San Pietro all'Olmo;

il tasso di inquinamento riscontrato è nettamente superiore ai limiti massimi previsti dalle vigenti disposizioni di legge e che pertanto costituisce grave pericolo per la salute delle persone;

inoltre, il tasso di inquinamento atmosferico e acustico si è nella zona recentemente aggravato a causa di un consistente aumento del traffico di mezzi pesanti, molti dei quali stranieri, che attraversano i due centri abitati di Bareggio e Cornaredo che sono privi di circoscrizioni esterne;

l'intensità del traffico pesante ha prodotto un danneggiamento della rete fognaria che, a causa del probabile cedimento delle tubazioni, presentano gravi inconvenienti sul piano ambientale, non essendo in grado di raccogliere le acque in caso di piogge anche di limitata intensità, ed emanando odori tipici del ristagno —:

quali provvedimenti intendano assumere;

se ritengano di disporre il blocco della circolazione dei mezzi pesanti nei tratti sopraindicati della strada statale 11 Padana superiore. (4-20888)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata e sulla base degli elementi forniti dall'Ente, Nazionale per le Strade si riferisce quanto segue.*

I tratti di strada statale n. 11 « Padana Superiore » ricadono nei tratti delimitati

come Centri Abitati dei Comuni di Cornaredo e Bareggio, Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti e pertanto declassati — ai sensi del Nuovo Codice della Strada — a traverse interne comunali.

In detti tratti, quindi l'eventuale limitazione della circolazione (sempre ai sensi del Nuovo Codice della Strada) deve essere adottata dai Sindaci dei suindicati Comuni.

Per ciò che riguarda i provvedimenti da adottare per la soluzione delle problematiche evidenziate, l'ANAS riferisce infine che sono state intraprese iniziative da parte della Provincia di Milano e dei Comuni di Cornaredo, Bareggio e Sedriano al fine di realizzare uno studio per l'esecuzione di una variante all'attuale tracciato della Statale n. 11 nei territori dei Comuni di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

EVANGELISTI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha indetto un concorso per l'assegnazione di cinque posti di lavoro per assistenti amministrativi sesto livello da assegnarsi alle sedi di Firenze, Siena, Prato, Arezzo;

il dottor Andrea Iardella di Carrara, si recava alla sede Inail della città di residenza per ritirare il bando di concorso. Verificato che i suoi requisiti rispondevano a quelli richiesti dal bando, compresa la condizione di essere iscritto all'ufficio di collocamento, l'interessato presentava domanda per partecipare all'assegnazione dei posti nella sede Inail di Siena;

il 28 ottobre 1996, partecipava alla prova scritta unica a Firenze, classificandosi al secondo posto, e dopo la valutazione dei titoli, si poneva al quarto posto della graduatoria;

nonostante ciò, l'Inail informava il dottor Iardella che non aveva diritto al posto, perché al momento del concorso, era iscritto alle liste di collocamento di Carrara e non di Siena (da sottolineare che nel bando di concorso non si faceva riferimento a questo particolare dell'iscrizione al collocamento della città di residenza, o della città dove si chiedeva di concorrere);

il dottor Andrea Iardella oltre a rendere pubblico il caso, interessando la stampa e partecipando a trasmissioni su reti nazionali (dove, in diretta televisiva, è stato interpellato anche il direttore generale dell'Inail, che non ha saputo dare spiegazioni) ha adito a vie legali, e in ultimo si affidava al parere del Tar di Firenze, che il 5 marzo 1997 emetteva un'ordinanza a suo favore;

L'Inail non ritenendo valida l'ordinanza del Tar, continuava e continua a non ammettere il vincitore del concorso al lavoro —:

se siano a conoscenza della situazione testé descritta;

se e quali provvedimenti intendano prendere per evitare il procrastinarsi di una assunzione decisamente meritata, che oltre a nuocere all'interessato, evidenzia la poca chiarezza con cui sono pubblicati i bandi di concorso. (4-09436)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, si comunicano gli elementi forniti dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

L'articolo 18 della legge n. 88/89 prevede per l'INAIL la possibilità di procedere ad assunzioni mediante contratti di formazione e lavoro, su base regionale, finalizzati alla realizzazione di specifici progetti/obiettivi.

In virtù di tali norme l'Istituto, al fine di realizzare progetti mirati alla lotta all'evasione contributiva ed alla cura degli infortunati, nel 1996 ha programmato 365 contratti di formazione e lavoro, localizzati nelle Sedi dell'Istituto, da attivare in tempi molto ristretti, con procedure che garantissero comunque trasparenza nelle necessarie operazioni di selezione.

Nell'offerta, pubblicata sia sui quotidiani nazionali che su quelli locali, oltre ai requisiti generali per l'assunzione presso le Pubbliche Amministrazioni, era esplicitamente richiesta all'aspirante, ai sensi dell'articolo 1, 4° comma, della legge n. 56/87, l'iscrizione nelle liste di collocamento della circoscrizione territoriale della Sede dell'INAIL per i cui posti si intendeva concorrere.

Il Dr. Iardella ha partecipato alla selezione per i 226 posti di assistente amministrativo e più precisamente per i 5 posti previsti nella Sede di Siena, senza trasferire l'iscrizione dall'Ufficio di collocamento di Massa Carrara a quello di Siena.

Il predetto, pur collocandosi al 4° posto della graduatoria non è stato assunto, in considerazione del mancato trasferimento dell'iscrizione nelle liste del collocamento di Siena, che peraltro non risulta neppure richiesto.

Il Dr. Iardella, avverso tale esclusione, ha proposto istanza, rigettata, ex articolo 700 del Codice di procedura civile al Giudice ordinario che ha dichiarato il difetto di giurisdizione.

Analoga istanza è stata proposta, successivamente, al Giudice amministrativo (TAR Toscana) e dallo stesso accolta con ordinanza della Sez. I n. 148/97; avverso tale ordinanza l'INAIL ha presentato appello al Consiglio di Stato.

In data 13 maggio 1997 è stata emessa ordinanza cautelare con la quale il Consiglio di Stato, Sez. VI, n. 878/97, in accoglimento del ricorso in appello proposto dall'INAIL, ha annullato l'ordinanza del TAR Toscana.

Successivamente il già citato TAR, con sentenza n. 612/97, depositata il 15.12.1997, ha respinto, pronunciandosi nel merito, il ricorso proposto dal Dr. Iardella al fine di ottenere l'annullamento del provvedimento con il quale l'INAIL aveva negato al ricorrente l'assunzione presso l'Istituto con contratto di formazione e lavoro della durata di 24 mesi nel profilo professionale di assistente di Amministrazione.

Detto tribunale, condividendo la tesi dell'INAIL, ha ritenuto infatti privi di fondamento i motivi di gravame addotti dall'in-

teressato, con riferimento all'asserita mancata previsione, nel bando di concorso, del requisito della necessaria iscrizione nelle liste di collocamento dell'Ufficio territorialmente competente per la località prescelta dal candidato ai fini dell'ammissione alla prova selettiva, e conseguentemente dell'assunzione in servizio.

Al riguardo è stato ritenuto che il requisito in questione fosse già esplicitamente indicato nell'avviso pubblico di offerta di lavoro diffuso nella regione Toscana, nonché nel testo pubblicato su due quotidiani di rilevanza nazionale, laddove era evidenziato che « chi è iscritto nelle liste di collocamento di una località e intende partecipare alla selezione per i posti disponibili di altre località deve dichiarare nella domanda di aver richiesto ed ottenuto il relativo trasferimento dell'iscrizione ».

Attesa, pertanto, la sussistenza di presupposti immediati ed univoci, è stata riconosciuta natura vincolata al potere esercitato dall'Istituto nell'adottare l'impugnato provvedimento di diniego di assunzione nei confronti del ricorrente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

FINI e NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la classe prima, sezione B, del liceo socio-pedagogico « Perticari » di Senigallia alla fine dello scorso anno scolastico, ha avuto i seguenti risultati: alunni iscritti: 28; alunni ritirati n. 1; alunni promossi: 10; alunni non promossi: 10, 5 dei quali già ripetenti; alunni promossi con debito formativo: 7;

un gruppo di genitori degli alunni della classe ha prodotto regolare ricorso avverso i citati provvedimenti finali;

il Provveditore agli studi di Ancona ha provveduto ad inviare una visita ispettiva dalla quale sono emersi attuazione limitata e dubbia degli interventi integrativi, manomissione di voti attribuiti dai

docenti, numerose discipline in « debito formativo », verbali contenenti incompleti giudizi di promozione e non;

l'ispettore in questione, al termine dell'indagine, valutate le gravi irregolarità ha invalidato lo scrutinio finale richiedendone la revisione;

lo scrutinio, ripetuto in data 28 luglio 1998, non ha apportato modifica alcuna a quanto fatto nel primo —:

se non ritenga indispensabile inviare un'ispezione ministeriale per gli accertamenti indispensabili sulle irregolarità prodotte. (4-19589)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, il Provveditore agli Studi di Ancona ha precisato che a seguito di un esposto presentato in data 1° luglio 1998 da un gruppo di genitori degli allievi della prima classe sezione B indirizzo psicopedagogico presso il liceo classico Perticari di Senigallia avverso i risultati degli scrutini finali, a causa di incongruenza riscontrata nella valutazione degli allievi, è stata avviata indagine ispettiva.*

Gli accertamenti effettuati hanno, in effetti, rilevato delle irregolarità sia per quanto riguarda le procedure delle operazioni di scrutinio che per quanto deliberato dal Consiglio di classe.

È stata anche sottolineata l'inadeguatezza degli interventi didattici educativi integrativi attivati dall'istituto.

Sulla base delle proposte avanzate dal medesimo ispettore, il Consiglio di classe, convocato con urgenza, nella seduta del 28 luglio 1998 ha quindi proceduto a ripetere le operazioni di scrutinio; il collegio dei docenti ha comunque confermato nella sostanza il giudizio già espresso in precedenza sia pure con motivazioni più esaurienti ed articolate.

Poiche, tuttavia, il secondo scrutinio, al di là delle valutazioni di merito, non offre elementi formali di invalidità, il Provveditore agli Studi ha ritenuto di non assumere ulteriori decisioni al riguardo.

Risulta, anche, che i genitori, non sod-

tive di natura giudiziaria nei confronti dei docenti della classe interessata; ove dall'esito delle indagini giudiziarie dovessero emergere delle responsabilità non si mancherà di adottare tutti gli interventi che si renderanno necessari.

Il Provveditore agli Studi è comunque invitato con la presente a vigilare affinché le operazioni di scrutinio presso la scuola in parola si svolgano per il futuro con la massima regolarità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia lo stato dell'istanza presentata il 28 giugno 1996 all'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (Inpdap) di Piacenza dal signor Braghieri Antonino (nato a Piacenza il 4 luglio 1941, dipendente del comune di Piacenza cessato dal servizio il 30 giugno 1996, ed ivi residente in via Capra 21/A) avente per oggetto la concessione di indennità *una tantum* e la costituzione della posizione assicurativa Inps (legge n. 322 del 1958).

(4-16443)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dall'Amministrazione Pubblica ha fatto presente che in favore del Sig. Antonino BRAGHIERI è stata definita la posizione assicurativa ex Lege n. 322/58.*

In data 11.5.1998 è stato definito il dispositivo di pagamento n. 32966 per lire 51.048.710, pari a quanto dovuto per contributi maggiorati dei relativi interessi.

L'INPDAP, infine, ha rappresentato che in data 1.6.98 il Mod. 322 A/M — relativo al servizio da costituire e all'importo da versare alla sede INPS competente — è stato trasmesso alla Sede INPS di Piacenza e per conoscenza all'interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 932, recentemente approvato dal Senato della Repubblica, sopprime di fatto le graduatorie d'incarico e supplenza, sostituendole con una graduatoria permanente cui attingere per l'immissione in ruolo e l'assegnazione di incarichi e supplenze;

in tale graduatoria non confluiscono tutti i servizi prestati da un docente indipendentemente da ordine e grado di scuola, ma solo quelli inerenti alla graduatoria permanente, per cui chi abbia svolto servizi d'insegnamento in più ordini di scuole, alle prossime convocazioni, non si troverà più con il punteggio che possedeva cumulativamente, ma solo con quello relativo alla graduatoria di scuola materna, oppure relativo a quella elementare e così via;

un docente accresce e forma la propria professionalità anche insegnando in diversi ordini di scuola ed appare giusto valutare e riconoscere tale professionalità acquisita sicché la riforma in parola appare come una semplificazione suscettibile di produrre ingiustizie nei confronti di numerosi docenti —:

se ritenga che debba essere valutato il servizio svolto dagli insegnanti in ogni ordine e grado indipendentemente dalla graduatoria in cui si è inseriti e quali provvedimenti di propria competenza ritenga di adottare a tale scopo. (4-17807)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si ritiene opportuno osservare, preliminarmente, che il disegno di legge recante disposizioni urgenti in materia di personale scolastica è attualmente in terza lettura al Senato della Repubblica ove, in sede di discussione del provvedimento, possono essere presentati quegli eventuali emendamenti che si riterranno opportuni per migliorare il testo già licenziato dalla Camera dei Deputati in data 15.12.1998.*

Occorre, tuttavia, precisare che il testo già approvato dalla Camera dei Deputati

non contiene alcuna previsione circa la valutazione dei servizi prestati dai docenti ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti, bensì demanda ad un apposito regolamento la disciplina delle modalità di integrazione e di aggiornamento delle succitate graduatorie (articolo 1, comma 4°, capoverso 3°, disegno di legge n. 4754).

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

GASPARRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Enam (Ente Nazionale Assistenza Magistrale) è un ente pubblico non economico, posto sotto la vigilanza del ministero della pubblica istruzione, ed ha finalità assistenziali e previdenziali, indicate nella legge istitutiva, a favore degli insegnanti e dei direttori didattici nelle scuole elementari materne statali, in servizio e in quiescenza;

il presidente del consiglio di amministrazione dell'Enam è il dottor Renato D'Angiò;

con delibera del maggio 1998 il consiglio di amministrazione dell'Enam ha nominato direttore generale dell'ente il signor Osvaldo Pagliuca;

le entrate finanziarie per rendere i suddetti servizi sono costituite unicamente dal contributo versato obbligatoriamente dagli iscritti attraverso trattenuta sulla retribuzione mensile;

l'organo di indirizzo politico non garantisce da tempo una trasparente azione dell'Ente tesa al soddisfacimento dell'utenza;

in particolare, la stessa composizione del consiglio di amministrazione risulta viziata da situazioni giuridicamente illegittime, come nel caso del dottor Domenico Valenti, il cui incarico è incompatibile con l'appartenenza dello stesso all'Ispettorato

della ragioneria generale dello Stato, poiché presume la doppia veste di controllore-controllato;

a fronte di un cospicuo e continuo gettito finanziario non corrisponde un'adeguata politica di investimenti nell'interesse della classe magistrale; tali ingenti somme (diverse decine di miliardi) vengono tenute, inspiegabilmente, a giacere in un istituto di credito, presso il quale sembrerebbe sia stata assunta la figlia di un membro del consiglio di amministrazione dell'Enam;

il presidente dell'Enam gode, unitamente al suo nucleo familiare, di privilegi secondo l'interrogante assurdi quanto illegittimi, quali l'uso improprio di prestigiosi appartamenti siti in Corso Vittorio Emanuele a Roma che risulterebbero essere stati usati dal dottor D'Angiò anche quando lo stesso non era presidente dell'Enam;

il consiglio di amministrazione dell'Enam ha provveduto a nominare direttore generale il signor Osvaldo Pagliuca, che non sembrerebbe essere in possesso dei requisiti che il decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni, definisce indispensabili per ricoprire tale ruolo, e l'unica « dote » dello stesso sembra essere quella di aver ricoperto incarichi sindacali nella Uil Scuola, andando così a chiudere il cerchio della spartizione lottizzatrice perpetrata dalla triplice confederale sull'Enam —

quali provvedimenti intendano assumere per giungere al commissariamento del consiglio di amministrazione dell'Enam e, successivamente, allo scioglimento dell'Ente stesso che, per i fatti su descritti e per tutto quanto si vorrà e dovrà ulteriormente accertare, risulta un ente inutile, nonché dannoso all'erario, alla classe magistrale ed ai contribuenti tutti. (4-18365)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si risponde anche a nome del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica; il Ministero del Lavoro al riguardo interpellato*

ha fatto presente di non avere elementi informativi circa la questione rappresentata.

Com'è noto l'ENAM da oltre cinquanta anni svolge attività assistenziale e previdenziale in favore degli iscritti (docenti e dirigenti di scuole materne ed elementari), in servizio ed in quiescenza, e dei loro familiari.

Le prestazioni dell'Ente vanno dall'assistenza sanitaria, a quella scolastica, a quella culturale, a quella climatico-termale a quella mutualistica; particolari attenzioni sono rivolte poi agli orfani degli iscritti.

Con riguardo alla lamentata mancanza di trasparenza nell'azione del Consiglio di Amministrazione, si deve far presente che il comportamento di detto organo è stato sempre e rigorosamente improntato al principio della trasparenza, tanto più che al Consiglio di Amministrazione dell'ENAM, insediato nell'ottobre del 1993, era stato assegnato, tra l'altro, l'arduo compito di riportare l'Ente entro i binari della legalità, dopo circa un ventennio di precarietà gestionale dalla quale l'ENAM era uscito a seguito della legge 67/91 e della ricostituzione degli Organi di governo.

L'Ente si è adeguato sia alle esigenze poste soprattutto dalla legge 241/90 — tutti gli atti degli Organi di Governo sono ampiamente pubblicizzati ed i diversi responsabili dei procedimenti forniscono agli iscritti che ne fanno richiesta ogni informazione, ovviamente compatibilmente con le norme sulla privacy — e sia a quelle di separazione dei poteri.

Nell'anno 1997 l'Ente ha, peraltro, apportato modifiche allo statuto proprio per soddisfare dette esigenze.

Per quanto attiene poi alla composizione del Consiglio di Amministrazione è da osservare che la designazione dei rappresentanti di questo Ministero e dei Ministeri del Tesoro e del Lavoro, è avvenuta sulla base dell'articolo 5 della Legge 7.3.1957 n. 93 che non prevede situazioni di incompatibilità.

D'altra parte sembra opportuno precisare che non si è mai verificata la situazione di incompatibilità per il Dott. Valenti, il quale ha sempre esercitato in piena libertà di opinione e di espressione la sua funzione di consigliere dell'ENAM nell'interesse del-

l'Ente e degli iscritti, oltre che nel rigoroso rispetto delle procedure amministrativo contabili.

In merito ad una lamentata assenza di una politica di investimento occorre chiarire che l'ENAM è un ente assistenziale e previdenziale e conseguentemente una politica di investimenti tesa prevalentemente a capitalizzare risorse contrasterebbe evidentemente con le finalità istituzionali dell'Ente; le risorse vanno prioritariamente utilizzate di volta in volta per i compiti di previdenza e di assistenza agli iscritti nei campi definiti dalla Legge dello Statuto.

La Ragioneria Generale dello Stato ha precisato anche che le disponibilità di cassa sul conto corrente, al 31.12.1997, ammontavano a lire 26.498 milioni a fronte di residui passivi per lire 32.766 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione non ha, tuttavia, trascurato in questi anni la cura del patrimonio immobiliare dell'ENAM al quale è stata dedicata una particolare attenzione, in tal modo accrescendone notevolmente il valore.

Sono stati, infatti, adeguati tutti gli immobili alle leggi riguardanti la sicurezza degli impianti, e dei posti di lavoro si è provveduto, inoltre, all'abbattimento delle barriere architettoniche ed è stato anche predisposto un piano triennale dei lavori, previsto dalla Legge 109/94 la cui realizzazione partirà già dall'anno in corso.

Con riguardo poi ai rapporti con l'istituto di credito cassiere, occorre far presente che l'affidamento del servizio di cassa da parte dell'Ente alla Banca di Roma (ex Banco di Santo Spirito) risale all'anno 1977.

Il Consiglio di Amministrazione, di fronte alla complessità delle operazioni che riguardano il servizio bancario, si rese conto immediatamente delle difficoltà di risoluzione del rapporto con la Banca di Roma, considerati soprattutto i rischi di interruzione dei flussi delle risorse provenienti dai Provveditorati agli Studi e dalle Direzioni provinciali del Tesoro.

Negli anni 1995 e 1996 furono ricontrattate le condizioni della convenzione stipulata a suo tempo con la Banca di Roma, soprattutto per quanto riguarda i tassi di

interesse che vennero applicati, come risulta agli atti, nelle misure offerte dagli altri Istituti di Credito.

Nell'anno 1997, considerato che andava scemando l'attenzione sui tassi di interesse, attenzione che, invece, andava concentrandosi sempre più sulla quantità e qualità dei servizi offerti, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, superando le preoccupazioni iniziali, si orientò per una ricerca fra Istituti di Credito tesa ad accertare appunto la qualità dei servizi in relazione alla specificità delle esigenze dell'Ente. Cosa che non fu più possibile per lo scadere del mandato del Consiglio di Amministrazione in data 21.10.1997.

Sarà, pertanto, l'attuale Consiglio di Amministrazione ad avviare gli atti per l'affidamento del servizio di Cassa ad un istituto di Credito la cui offerta risponda appunto alle esigenze dell'Ente, secondo le procedure previste dalle norme vigenti.

Tali procedure dovranno concludersi in modo che sia assicurata la piena funzionalità del servizio bancario dal 1° gennaio 1999.

In relazione poi all'uso da parte del presidente di un appartamento dell'ENAM, sito in Corso Vittorio Emanuele, secondo quanto precisato anche dalla Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale di Finanza, l'Ente è proprietario di due appartamenti siti in Roma, Corso Vittorio Emanuele 326, dei quali uno è adibito ad alloggio del Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione, data la disponibilità dell'appartamento, con delibera n. 24 del 3.2.1994, ha ritenuto, nell'esclusivo interesse dell'Ente, di evitare i notevoli costi derivanti dall'utilizzo di alberghi da parte del Presidente, atteso che la famiglia risiede permanentemente a Salerno, decidendo appunto, di adibire ad alloggio l'appartamento di cui trattasi che, peraltro, sarebbe rimasto inutilizzato come è accaduto fino al 1994.

La decisione del Consiglio di Amministrazione è stata, pertanto, unicamente ispirata ai principi di economicità e di saggia amministrazione.

L'appartamento è stato utilizzato in costanza di svolgimento delle funzioni di Pre-

sidente dell'ENAM; per il periodo che va dal 13 novembre 1997 al 2 marzo 1998, durante il quale l'Ente, è stato retto da un Rappresentante Legale nominato da questo Ministero l'appartamento è stato usato qualche volta dal Presidente quando il Rappresentante Legale, per ragioni inerenti alla sua funzione, ha avuto la necessità di contattarlo; anche in questa circostanza, si sono evitate inutili spese per alberghi.

Con riguardo alla nomina del nuovo Direttore Generale, si fa presente che il Consiglio di Amministrazione, prima di procedere alla nomina con delibera n. 52 del 7 maggio 1998, ha ampiamente e responsabilmente valutato ogni elemento utile ed in particolare capacità e competenza in relazione alle attuali esigenze dell'Ente derivanti dall'applicazione del nuovo statuto e dei processi di cambiamento che in questo periodo hanno interessato l'Amministrazione.

La Ragioneria Generale dello Stato ha al riguardo precisato che il collegio dei revisori non ha rilevato alcuna irregolarità nella nomina del nuovo direttore generale e le procedure seguite sono sembrate pienamente in regola con la normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

GIORDANO e CANGEMI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:

Bull Italia è un'azienda italiana appartenente alla multinazionale francese Bull attiva sul mercato dell'*information technology* a livello mondiale. Il gruppo Bull è stato recentemente privatizzato, con l'ingresso nell'azionariato di *partners* industriali quali France Telecom, Nec e Motorola, dello stato francese, di fondi d'investimento e dei dipendenti dell'azienda stessa;

in Italia l'azienda conta circa 1700 dipendenti che operano nelle attività di vendita, *marketing*, assistenza tecnica, soluzioni informatiche e progetti speciali, nella sede principale di Pregnana Milanese

(Milano) esiste una strategica struttura di ricerca e sviluppo dedicata ai sistemi *standard* che ha l'obiettivo di sviluppare e progettare sistemi Unix in collaborazione con Ibm e Motorola;

nel gennaio 1998 la Bull Italia ha assorbito la Bull sud, società con sede a Avellino nata grazie al contratto di programma stipulato con il ministero dell'industria;

la Bull Italia ha subito un pesante processo di ristrutturazione che ha inciso sulla sua fisionomia di azienda informatica a ciclo completo fino a farla divenire sempre più simile a una filiale di un'azienda multinazionale;

le cause di questa trasformazione sono da ricercare nella generale crisi del settore informatico e, in particolare, in quella della Bull che ha dimezzato il numero dei dipendenti e stravolto il ciclo produttivo. Esemplificativo è il caso del settore divisione stampanti (Compuprint) che dopo la ristrutturazione ha avuto una riduzione dell'occupazione attiva da 500 a 350 dipendenti;

lo scorso 23 settembre 1998 il nuovo amministratore delegato di Bull, dottor Montagner, ha esposto alle organizzazioni sindacali la grave situazione finanziaria dell'azienda comunicando un esubero di 472 dipendenti e l'avvio immediato della procedura di licenziamento;

gli esuberanti annunciati sono andati a sommarsi all'esodo di 2700 dipendenti avvenuto negli ultimi dieci anni -;

quali iniziative intenda prendere per bloccare la procedura di licenziamento dei 472 dipendenti della Bull Italia;

quali siano le ragioni per le quali, nonostante lo stato di crisi finanziaria avanzata in cui versa l'azienda, il *management* della Bull Italia non abbia ancora presentato un piano industriale per il rilancio dell'azienda. (4-20832)

RISPOSTA. — La vicenda descritta nell'atto parlamentare è giunta a definizione con un

accordo siglato, in data 22.12.98, presso questo Ministero, tra i rappresentanti della Società BULL e le OO.SS. di categoria alla presenza del Sottosegretario Sen. Viviani.

Le parti hanno individuato misure atte ad incidere significativamente sugli esuberi convenendo gli strumenti da utilizzare.

In particolare, si è concordato, di ricorrere all'intervento della CIGS a zero ore per riorganizzazione aziendale, per un massimo di 190 unità e per una durata di 24 mesi, a decorrere dall'11.1.99.

Compatibilmente con le esigenze tecnico-organizzative e produttive, valutate le caratteristiche e le capacità professionali dei lavoratori nell'ambito della fungibilità delle mansioni svolte, la società si è dichiarata disponibile ad effettuare rotazioni di parte del personale sospeso. La prima rotazione avverrà successivamente al mese di marzo 1999 e da tale data avrà cadenza trimestrale. La rotazione coinvolgerà, pertanto, 43 lavoratori tra cui 20 tecnici.

Tale ammontare si ridurrà progressivamente in funzione delle eventuali risoluzioni dei rapporti di lavoro; per il personale tecnico, stimato in circa 20 unità impiegato in servizi di assistenza al cliente, la cadenza delle sospensioni in CIGS sarà di norma a livello settimanale.

Il periodo massimo consecutivo di permanenza in CIGS non supererà i 12 mesi e nelle more delle procedure relative alla concessione della stessa l'azienda ne anticiperà, salvo buon fine, il trattamento.

Inoltre, in considerazione del carattere strutturale dell'intervento del programma connesso al piano di riorganizzazione aziendale, la società intende attivare azioni positive per un'efficace ricollocamento del personale interessato alla Cassa integrazione attraverso percorsi formativi.

Sono stati individuati inoltre, dalle parti, strumenti atti a facilitare la soluzione dei problemi occupazionali della società. In particolare:

trasferimenti concordati verso altre sedi della società finalizzati a coprire eventuali necessità aziendali compatibilmente con le professionalità esistenti;

risoluzioni incentivate del rapporto di lavoro;

ricollocazione del personale presso aziende presenti sul territorio o presso quelle con le quali intrattiene rapporti commerciali;

trasformazione, ove possibile e compatibile con le esigenze organizzative aziendali, di rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;

formazione con disponibilità a definire, nell'ambito delle attribuzioni assegnate alle Regioni in materia formativa e di quelle nel campo del collocamento, una più efficace ricollocazione lavorativa sia di tipo subordinato che autonomo che imprenditoriale;

agevolazione dell'esodo dei lavoratori che possano raggiungere i requisiti pensionistici nel corso del periodo di utilizzo degli ammortizzatori sociali;

utilizzo della mobilità ex lege n. 223/91, per un numero massimo di 100 lavoratori, entro il 31.7.1999 secondo le modalità definite nell'ambito dello stesso accordo;

trasformazione delle posizioni interessate alla rotazione da full time a part-time.

Da ultimo l'azienda ha dichiarato la propria disponibilità ad attivare, con le organizzazioni sindacali, iniziative che consentano, nel corso del 1999, di seguire la realizzazione del piano di rilancio.

Qualora non si dovessero ottenere risultati apprezzabili le parti si incontreranno nuovamente presso il Ministero del Lavoro che, tenuto conto della rilevanza della complessità degli strumenti individuati dalle parti, si adopererà, per quanto di propria competenza, per una rapida realizzazione del piano in termini di concessione della CIGS.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

IACOBELLIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti di scuola media inferiore hanno constatato che, presso l'ufficio scuole superiori del Provveditorato degli studi di Bari, le pratiche per la ricostruzione della carriera dei docenti della provincia di Bari passati, negli ultimi anni, dalle scuole medie inferiori alle medie superiori sono ferme al 1994;

gli impiegati del suddetto ufficio del provveditorato hanno riferito ai docenti richiedenti che questo ritardo nella ricostruzione delle carriere potrebbe essere causato dall'inadeguatezza del sistema informatico installato ai piani superiori del Provveditorato, il quale non riuscirebbe a recepire i dati trasmessi dagli uffici del ministero della pubblica istruzione di Roma:

quali iniziative il Ministro intenda promuovere al fine di favorire un veloce ed efficiente disbrigo delle pratiche per la ricostruzione della carriera dei docenti passati dalle scuole medie inferiori alle medie superiori nella provincia di Bari.

(4-21647)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, il Provveditore agli Studi di Bari ha precisato che per tutti i docenti interessati alla ricostruzione di carriera per passaggio alla scuola media inferiore e dalla scuola media inferiore a quella superiore è stato già adottato il provvedimento manuale di inquadramento giuridico.*

Le procedure automatizzate di ricostruzione di carriera, ai fini della definizione di detti provvedimenti hanno avuto, invece, fino alla fine del mese di gennaio 1999, un iter leggermente più lungo, sia per la complessità delle stesse, sia in quanto soltanto in data 21 gennaio 1999 sono entrate a regime le procedure automatizzate per le ricostruzioni di carriera del personale docente che ha conseguito il passaggio negli anni scolastici 1995/96 e 1996/97.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

LUCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali interventi possano essere presi con urgenza per la realizzazione di piazzali di sosta lungo l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo con diramazione Trapani, essendo la mancanza di zone di sosta causa di incidenti mortali: proprio nel mese di agosto, proprio sulla Mazara del Vallo-Trapani, il fratello del presidente della provincia di Trapani, mentre stava per cambiare una ruota, è stato falciato da una auto che sopraggiungeva;

se ritenga di intervenire affinché l'Anas proceda subito con la creazione di piazzali di sosta, che servono a garantire la salvezza di vite umane e ad evitare che possano continuare a verificarsi incidenti mortali. (4-19492)

RISPOSTA. — *In merito ai problemi proposti con l'atto ispettivo indicato, sono stati richiesti urgenti elementi all'ANAS.*

L'Ente informa che ambedue le autostrade A 29 Palermo-Mazara del Vallo e A 29/Dir e diramazione per Birgi sono dotate di piazzole di sosta di emergenza.

In particolare sull'A 29/Dir (di estesa pari a chilometri 36+800) esistono cinque piazzole in corrispondenza delle progressive chilometriche:

1. km. 11+700: solo carreggiata Alcamo-Trapani;
2. km. 22+500: entrambi i sensi di marcia;
3. km. 26+450: entrambi i sensi di marcia;
4. km. 31+950: entrambi i sensi di marcia;
5. km. 34+450: entrambi i sensi di marcia.

L'intervallo fra dette piazzole, realizzate all'epoca della costruzione dell'A 29/Dir (1976) varia fra un minimo di quattro chilometri e un massimo di circa undici chilometri.

Tenuto conto che la A 29 è dotata di una corsia di emergenza di soli 0,50 metri, che perciò non permette una sosta in condizioni di sicurezza totale, l'ANAS dovrà avviare quanto prima la costruzione di altre piazzole di sosta per portare a soli due chilometri l'intervallo fra di esse, come suggerito dall'attuale normativa per le strade di nuova costruzione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se non ritenga di porre un freno al finanziamento selvaggio delle varie associazioni di volontariato, che appaiono all'interrogante non una spontanea organizzazione caritatevole e di solidarietà umana e sociale, ma delle vere organizzazioni, che nascono solo per « spillare » quattrini pubblici. Se non si ritenga di svolgere una seria indagine sul moltiplicarsi di associazioni pseudocaritatevoli, costituite soltanto per accaparrarsi, attraverso amicizie di potere, finanziamenti pubblici; il volontariato deve essere spontaneo, non ha bisogno di quattrini, né di mastodontiche organizzazioni laiche;

se non ritenga di disciplinare tale materia, invitando, oltre alle strutture ministeriali, anche regioni, province e comuni a non erogare più pubblico denaro; vi è la fondata preoccupazione che determinate persone senza scrupoli, mettano su degli apparati per arricchimenti illeciti. (4-21930)

RISPOSTA. — In riferimento all'atto ispettivo indicato, rappresento quanto segue.

La legge 11 agosto 1991, n. 266, ha istituito (articolo 12 comma 2) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Affari Sociali, il Fondo per il Volontariato finalizzato a sostenere finanziariamente progetti di volontariato presentati da associazioni regolarmente iscritte ai registri regionali dell'associazionismo vo-

lontario; è requisito ineludibile, per accedere a finanziamenti statali, che le associazioni siano iscritte ai registri regionali. Per le iscrizioni gli uffici competenti delle regioni operano un controllo secondo criteri stabiliti da leggi regionali.

Il meccanismo procedurale attraverso il quale è possibile accedere al finanziamento statale è il seguente: a seguito di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del bando, le associazioni di volontariato in regola con i requisiti accennati, presentano domande di finanziamento per particolari progetti innovativi e significativi dal punto di vista della lotta all'esclusione sociale.

Gli uffici competenti del Dipartimento Affari Sociali, operano un primo controllo sulla rispondenza degli istanti, ai requisiti formali previsti nel bando.

La selezione vera e propria dei progetti viene operata da una commissione nominata con decreto del Ministro per la Solidarietà sociale composta da quattro esperti ed un componente dell'Osservatorio nazionale per il volontariato senza diritto di voto.

Ogni associazione presenta, al termine del progetto, una relazione sul progetto finanziato.

La dotazione del fondo è di due miliardi all'anno; presentano domande in genere una media di 300 associazioni ogni anno, ottengono il finanziamento il 10-15 per cento di queste.

Il criterio fondamentale che ispira le disposizioni della legge n. 266 in materia di finanziamento al volontariato, è che non si finanzia l'associazione bensì il singolo progetto, la cui durata va dai due mesi ad un anno, in genere, secondo la sua innovatività e significatività.

Data la limitatezza del fondo non può che trattarsi di contributi temporanei che lo Stato però concede con la dovuta ponderazione ed a seguito di selezione sia formale che sostanziale adeguata.

Circa l'auspicabilità di una disciplina secondo quanto richiesto dall'Onorevole interrogante, si ricorda che la legge n. 266 è una legge-quadro che prevede criteri di base, e che le Regioni emanano proprie leggi in materia.

Il Ministro per la Solidarietà Sociale non possiede poteri di ispezione e di controllo sull'operato delle singole associazioni al di fuori dell'attivazione del progetto per cui abbia eventualmente presentato domanda di finanziamento al Dipartimento.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — pre-messo che:

la drammatica situazione di 152 dipendenti dell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra D'Aiello (Cosenza), licenziati in tronco, rischia di tramutarsi in tragedia: da vari giorni molti di loro sono asserragliati sul tetto dell'Istituto e minacciano di gettarsi nel vuoto se non riceveranno la certezza della propria ricollocazione lavorativa;

la situazione è precipitata dopo la firma dell'accordo del 28 febbraio 1998 tra l'azienda e i sindacati (non a caso lo Slai Cobas, che pure aveva partecipato alla trattativa lo ha disdettato e lo ritiene nullo), che non dà alcuna certezza della ricollocazione lavorativa dei lavoratori espulsi, rimandando semplicemente la questione a ipotetici tavoli con la Pubblica Amministrazione, mentre l'unica cosa certa sono state le lettere di licenziamento partite dopo pochi giorni;

una pratica così violenta e provocatoria da parte dell'impresa ha infatti causato non soltanto la disperazione dei lavoratori, ma anche profonde spaccature fra le organizzazioni sindacali;

in una zona dalla situazione occupazionale esplosiva, in una situazione resa a rischio anche da anni di pratiche clientelari e di sottogoverno, per evitare guerre fratricide fra i soggetti più deboli, si tratta evidentemente di rinegoziare gli accordi, garantendo sin dall'inizio a tutti i lavoratori, comunque, un posto di lavoro —

come intervenire perché sia garantita l'occupazione dei lavoratori licenziati;

se non ritengano di convocare le parti, tra cui il comitato dei licenziati, (a cominciare dall'incontro, di cui si parla del 15 aprile 1998, fra consiglio di amministrazione, sindaci, Asl) annullando l'accordo del 28 febbraio e rendendosi garanti della ricollocazione di tutti i lavoratori;

se non ritengano necessario predisporre strumenti d'intervento specifici;

se il Ministro dell'interno non intenda invitare il prefetto a visitare i licenziati, per evitare che un'azione di lotta e difesa del posto di lavoro possa trasformarsi in affare di ordine pubblico. (4-16768)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata, si comunica quanto segue.*

La situazione dei dipendenti dei centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale ha costituito, infatti, oggetto in uno specifico emendamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale.

In particolare, è prevista in favore dei lavoratori dei centri di accoglienza che siano stati licenziati nel periodo dal 13.3.1998 al 30.6.1998 ed iscritti nelle liste di mobilità, per un periodo non eccedente i 12 mesi e per un massimo di 160 unità, la concessione di un'indennità e gli assegni familiari, ove spettanti. Tale indennità è di importo pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria previsto dalle vigenti disposizioni.

Ciò, nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del d.l. 20.5.1993, n. 236. Per i lavoratori dipendenti dai predetti centri già occupati ad orario ridotto, la citata indennità è calcolata in misura proporzionale alle ore lavorate nell'ultimo mese di attività.

La previsione normativa riguarda appunto i 152 lavoratori in questione, ed infatti la Direzione Provinciale del Lavoro di Cosenza ha comunicato che il giorno 3.7.1998 sono state convocate le parti al fine di esperire la procedura di consultazione sindacale ai sensi dell'articolo 1 octies del

d.l. 8.4.1998, n. 78, coordinato con la legge di conversione 5.6.1998, n. 176.

La procedura è stata positivamente esperimentata ed i lavoratori licenziati hanno attenuto le provvidenze di cui all'articolo 1.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

MANZONI. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il generale di brigata aerea in congedo, signor Guido Greco, nato a Gaeta il 23 ottobre 1918, residente in Brindisi alla via P.T. Santa Barbara n. 30, attraverso i competenti uffici militari inoltrò, in data 15 aprile 1991, domanda al Ministro della difesa intesa ad ottenere la promozione al grado superiore, a titolo onorifico, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1990 n. 325;

la direzione generale del personale militare aeronautica rigettava la richiesta, affermando che il generale Greco, per avere prestato, quale tenente pilota, servizio nell'aeronautica della Rsi ed avere per questo riportato una sanzione disciplinare superiore al rimprovero solenne, per altro mai scontata, non poteva godere della promozione a titolo onorifico;

siffatta decisione discriminatoria, a distanza di oltre cinquanta anni dalla fine della seconda guerra mondiale, nel clima di pacificazione nazionale ormai conseguito, appare all'interrogante anacronistica, priva di supporto etico, sociale e giuridico. Ed invero, già con sentenza n. 474 del 26 aprile 1954 il tribunale supremo militare aveva reintegrato nel loro onore quei militari che avevano combattuto al nord, affermando testualmente "...non si può certo affermare che le centinaia di migliaia di soldati che rimasero al nord e combatterono contro gli alleati e le truppe regie fossero un'accozzaglia di traditori. Accettare e consacrare alla storia una tesi simile, significherebbe degradare la nostra razza, annullare il retaggio di gloria e di valore che ci lasciarono coloro

che nella guerra immolarono la vita, creare al cospetto delle altre Nazioni una leggenda che non torna ad onore del popolo italiano»; è del resto nello spirito di questa sentenza che, ad avviso dell'interrogante, debbono evidentemente intendersi i recenti riconoscimenti in ricordo dei « ragazzi di Salò » provenienti da vari esponenti politici;

per di più, l'aver prestato servizio nella Rsi non ha impedito al generale Greco di ottenere vari riconoscimenti onorifici, come la decorazione della medaglia militare aeronautica d'oro di lunga navigazione di I grado, il cavalierato dell'ordine al merito della Repubblica, la decorazione della croce d'oro per anzianità di servizio eccetera, nonché promozioni ed avanzamenti di carriera —:

se, e quali iniziative intenda assumere perché sia riconosciuta la promozione a titolo onorifico in favore del generale di brigata aerea Guido Greco. (4-11847)

RISPOSTA. — *L'articolo 1 della legge 325/90 consente a tutti coloro che hanno partecipato ad operazioni di guerra durante il secondo conflitto mondiale, in qualità di Ufficiali, Sottufficiali, graduati e militari di truppa, il diritto alla promozione a titolo onorifico, sempreché:*

abbiano conseguito i benefici combattentistici;

esista comunque la possibilità di applicazione nei loro confronti di tali benefici;

non abbiano usufruito di ulteriori promozioni a titolo onorifico.

Il Gen. B.A. Guido Greco, pur avendo partecipato ad operazioni di guerra negli anni 1942/43, non è stato ammesso, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, così come modificato dalla legge 23 febbraio 1952 n. 93, al godimento dei benefici combattentistici, in quanto punito con giorni 55 di arresti di fortezza a seguito di valutazione del suo comportamento in qualità di militare dopo l'armistizio.

Inoltre, dallo stato di servizio dell'Ufficiale in parola non risulta che il medesimo possa giovare della previsione di cui all'articolo 11 - u.c. - del citato D.L.vo n. 137/1948, il quale riconosce i benefici combattentistici a coloro che «... partecipando alla guerra od alla lotta di liberazione, siano caduti o siano restati mutilati od invalidi od abbiano conseguito decorazioni al valore o la croce al merito di guerra ...». Qualora il Gen. Greco avesse ottenuto le decorazioni previste dalla norma citata, ovvero avesse subito mutilazioni, sarebbe stato influente, ai fini del riconoscimento dei benefici combattentistici, la circostanza relativa agli arresti comminati per i fatti occorsi dopo l'8 settembre 1943.

Pertanto, il mancato riconoscimento dei benefici combattentistici, condizione indispensabile dettata dalla legge 325/90 al fine di ottenere la promozione a titolo onorifico, ha precluso al Gen. Greco la possibilità di godere di detto beneficio, secondo la normativa vigente in materia.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere —* premezzo che:

nella strada provinciale che collega Venaria alle valli di Lanzo (provincia di Torino), sono occorsi negli ultimi giorni numerosi incidenti anche mortali a causa di una rotonda sopraelevata, che, dal momento in cui è stata edificata, si è rivelata fonte di grave pericolo per gli automobilisti che la percorrono;

non si comprendono le ragioni che hanno determinato l'edificazione di una costruzione fortemente pericolosa in un tratto di strada ad alta intensità di traffico, dal momento che, anziché ridurre le situazioni di pericolo, le ha incrementate;

tale tratto di strada, nel momento della edificazione è stato lasciato sprovvisto di illuminazione, di segnaletica, di fasce di rallentamento e il manto stradale in coincidenza con la rotonda è a tutt'oggi

inesistente con notevole amplificazione del margine di rischio —:

se, con riferimento ai propri compiti di vigilanza, non ritenga di intervenire, presso il consiglio provinciale competenti, nel tentativo di porre fine a questa serie allarmante di incidenti. (4-06688)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata ritengo opportuno chiarire che i problemi proposti, di cui si condivide la rilevanza, riguardano la gestione di strada provinciale che esula dalle competenze di questo Dicastero e dell'ANAS.*

Per fornire elementi all'interrogante è stata comunque segnalata la questione all'Amministrazione Provinciale di Torino.

La stessa in merito ai problemi posti della pericolosità dell'incrocio tra la S.P. n. 1 direttissima delle Valli di Lanzo e la S.P. n. 25 della Grange di Nole, comunica quanto segue:

Tale tratto è stato ristrutturato con la eliminazione dell'impianto semaforico esistente e la creazione di una rotatoria. È stato al riguardo posto in rilievo che la decisione è scaturita non tanto dal numero di passaggi (TGM di 16.500 veicoli) ma dalla accertata incidentalità dell'incrocio predetto.

Non presentandosi uguali flussi di traffico sui quattro bracci del medesimo, si verificava che il semaforo preesistente venisse spesso disatteso da chi percorreva la S.P. n. 1, a svantaggio delle strade laterali, che godevano di scarsa visibilità per la presenza, da un lato, del muro di cinta de La Mandria e, dall'altro, di costruzioni. Queste sono quindi le ragioni per le quali l'Amministrazione Provinciale di Torino ha deciso di intervenire. La stessa ha, inoltre, sottolineato che la richiesta di intervento è stata sollecitata anche dal Comune di Robassomero che ha insistito sulla necessità di mettere in sicurezza gli utenti che, provenendo dalle strade laterali, correvano il rischio di venire coinvolti in eventuali incidenti provocati da guida maldestra da parte di coloro che percorrevano la S.P. n. 1.

La tipologia progettuale prescelta dall'Amministrazione stessa era mirata soprat-

tutto al raggiungimento del massimo grado di sicurezza possibile per l'utenza, alla stretta di studi e riscontri reali in tutta Europa che hanno dimostrato come tali sistemazioni viarie siano le più sicure per ogni tipo di veicolo e per ogni utente che percorra tali rotatorie, rispettandone ovviamente la segnaletica e adeguando la velocità alla citata struttura viaria.

Per quanto riguarda la segnaletica esistente e l'impianto di illuminazione l'Amministrazione ritiene che le notizie diramate dalla stampa locale non rispondevano del tutto alla realtà dei fatti.

L'incrocio, infatti, nelle ore notturne godrebbe di un'alta illuminazione sia per l'esistenza da 7 anni, di una torre faro con 12 lampade ognuna di 400 Watt che per la installazione della segnaletica di cantiere (come previsto dal Codice della Strada), compreso il limite di 30 Km.lora per lavori in corso. Il tratto risulterebbe completamente pavimentato con tappeto bituminoso dal 1964.

Secondo la Provincia dalla data di entrata in funzione della rotonda sono diminuiti gli incidenti nella intersezione di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MARTINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il 19 luglio 1998 è scaduta la proroga di cui all'articolo 13 della legge n. 196/97, relativa all'obbligo di preventiva autorizzazione da parte dell'ispettorato del lavoro delle ore di straordinario eccedenti le 40 ore;

l'obbligo dell'autorizzazione preventiva introduce una nuova rigidità in materia di gestione degli orari che incide in modo fortemente negativo sulle piccole e medie imprese e ancor di più sulle aree nelle quali, in mancanza di manodopera

qualificata, lo straordinario è uno strumento essenziale per mantenere la competitività —:

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare, in attesa di una revisione complessiva del sistema degli orari, al fine di evitare che la situazione di estremo disagio per le piccole e medie imprese, con evidenti ricadute negative sulle prospettive occupazionali, continui a peggiorare. (4-19374)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti posti con l'atto parlamentare suindicato, si rappresenta che è stata emanata, recentemente, la legge 27 novembre 1998, n. 409, di conversione del decreto legge 29 settembre 1998, n. 335, concernente « disposizioni in materia di lavoro straordinario ».

Con la citata legge, che, peraltro, riscrive l'articolo 5 del regio decreto legge n. 662, del 15 marzo 1923, si opera un intervento di ampio respiro, volto a ridefinire in maniera organica la materia, superando la logica della proroga, propria dei precedenti provvedimenti.

Le disposizioni in argomento mantengono inalterato l'obbligo per i datori di lavoro di informare le competenti Direzioni Provinciali del lavoro, in caso di superamento delle 45 ore settimanali e fissano a 250 ore annuali, nonché ad 80 ore trimestrali, il ricorso al lavoro straordinario, in assenza di contrattazione collettiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

MASTROLUCA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

« ... l'inclusione nella graduatoria di merito in pubblici concorsi per esami, per l'accesso al ruolo di appartenenza o a ruoli di livello pari o superiore a quello di appartenenza in scuole materne, elementari, secondarie e artistiche », come recita l'allegato E, titolo III, alla lettera B dell'ordinanza ministeriale n. 50/96 e della

circolare ministeriale 746/96 e successive integrazioni, determina l'attribuzione di 12 punti;

tale punteggio non viene riconosciuto a coloro che, in seguito ad un concorso abilitante indetto con decreto-legge 357/87 e successiva ordinanza ministeriale 395/89, venivano immessi in ruolo ai sensi della legge n. 417/89;

con riferimento all'ordinanza ministeriale 395/89 che indicava la sessione riservata di esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, si rileva che la succitata sessione riservata di esami di abilitazione dà diritto al riconoscimento del denegato punteggio in forza dell'assimilabilità del concorso abilitante alle procedure concorsuali per le quali il punteggio in questione è riconosciuto;

alla luce di una semplice analisi comparativa dei bandi del concorso abilitante indetto con ordinanza ministeriale n. 395/89 e di altro bando concorsuale che dia diritto al punteggio *de quo*, si evince palesemente l'assimilabilità delle procedure selettive abilitanti a quelle concorsuali stante l'attestazione di idoneità all'insegnamento di ambedue i concorsi;

profili sostanzialmente identici possono essere rilevati comparando i bandi di concorso per titoli e per esami con il bando di concorso abilitante di cui all'ordinanza ministeriale 395/89, infatti all'articolo 6 si dispone, ad esempio, la nomina delle commissioni giudicatrici con decreto del Ministero della pubblica istruzione, all'articolo 7 si prevede un'unica prova scritta in tutte le regioni e per gli idonei la prova orale ovvero ai sensi degli articoli 12 e 13 sono approvati e pubblicati gli elenchi degli abilitati e rilasciati i relativi certificati di abilitazione;

alla luce di ciò si può rilevare come non siano dissimili le procedure concorsuali e come il suindicato concorso abbia i requisiti formali e sostanziali di un qualsiasi concorso per esami atteso che la nozione di « concorso per esami » deve

essere intesa nel senso più ampio comprendendovi dunque anche i concorsi generali e riservati, così come dispone il TAR Piemonte con decisioni n. 511/93 ed anche la nota prot. n. 9062/95 del Ministero della pubblica istruzione, ove ammette il riconoscimento del punteggio ad una procedura di concorso riservato di cui all'ordinanza ministeriale 92/90, « ... stante l'assimilazione della procedura concorsuale ... » del concorso riservato;

il Consiglio di Stato con decisione n. 1206/95 ha esplicitamente novellato che al fine di conseguire una abilitazione in altra classe di concorso o un maggiore punteggio nella stessa classe di concorso onde acquisire una più utile posizione agli effetti dei trasferimenti occorre, come *conditio sine qua non*, l'aver partecipato ad un concorso a cattedra o ad un concorso abilitante equiparando e/o assimilando la selettività delle prove concorsuali stante la medesima tipologia organizzativa e procedurale di selezione;

in tal senso si atteggia anche la sentenza del Consiglio di Stato n. 1001/80, laddove esplicitamente comprende tra le procedure concorsuali i « concorsi pubblici, gli avvisi pubblici e le procedure abilitative » -;

se condivida che l'interpretazione dell'allegato E, titolo III, lettera B dell'ordinanza ministeriale 50/96, con riferimento alla locuzione « inclusione nella graduatoria di merito in pubblici concorsi per esami », debba essere intesa in modo non restrittivo, nel senso che l'inserimento in graduatoria è rivolto a « premiare », con un punteggio utile ai fini dei trasferimenti, il superamento delle prove di esame dei concorsi, ponendosi la qualificazione di concorso abilitante come una sorta di integrazione che qualifica e parifica l'accesso al ruolo a seguito di partecipazione a concorso ordinario e se pertanto non ritenga di chiarire che il punteggio relativo spetti anche a coloro ai quali, secondo quanto si riferisce in premessa, è negato. (4-19684)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare indicata, con la

quale l'interrogante chiede di conoscere se il superamento degli esami della sessione riservata di abilitazione all'insegnamento, prevista dalla legge 417/89 definita « concorso abilitante », possa essere valutato alla stregua dell'inclusione nella graduatoria di merito del concorso per titoli ed esami per accesso al ruolo, ottenendo l'attribuzione di 12 punti nella procedura di mobilità per il personale docente.

Al riguardo questo Ministero non ritiene assimilabili, ai fini di cui sopra, le due procedure (concorso per esami e titoli con valore abilitante e sessione riservata di abilitazione) ove si tengano presenti sia le finalità specifiche cui esse sono preordinate sia le diverse modalità di svolgimento.

Infatti è sufficiente procedere alla lettura dei relativi programmi d'esame per rendersi conto che trattasi di due procedure sostanzialmente diverse.

Il programma d'esame della sessione riservata (articolo 7 della U.M. n. 395/1989) prevede una sola prova scritta e una prova orale. La prova scritta consiste nella trattazione di un argomento compreso nei programmi di insegnamento ed è svolta sotto forma di lezione, privilegiando l'aspetto metodologico didattico, con riguardo agli alunni cui la lezione sarebbe destinata.

La prova orale, che ha come riferimento iniziale il contenuto della prova scritta, tende a sviluppare le connessioni con gli altri argomenti dei programmi di insegnamento ed è finalizzata alla valutazione dell'esperienza professionale acquisita dal candidato.

Emerge con chiarezza che si tratta di procedura semplificata, destinata a personale che ha già maturato esperienza d'insegnamento, finalizzata alla verifica delle capacità professionali acquisite « sul campo » dai candidati.

Per contro, nell'ambito del concorso per esami e titoli, a seconda del tipo di concorso, sono previste una o più prove scritte, grafiche, scritto-grafiche, scritto-pratiche, scritto-grafico-pratiche, grafico-pratiche, eventuali prove pratiche e una prova orale. Dette prove vertono su programmi in cui, oltre all'aspetto metodologico didattico, è privilegiato soprattutto l'aspetto culturale,

di conoscenza degli argomenti compresi nelle discipline di insegnamento.

Per il superamento del concorso per esami, pertanto, è richiesta da parte dei candidati una preparazione vasta e approfondita, sintesi delle conoscenze acquisite a livello universitario, nonché tutta una serie di prove la cui complessità e anche connessa al carattere selettivo della procedura.

Per quanto sopra esposto, si ritiene congruo e rispondente ad equità che sia mantenuta nell'ambito delle procedure di mobilità una diversa considerazione a favore di chi abbia superato un concorso a cattedre per esami, rispetto al personale abilitatosi a seguito della sessione riservata di abilitazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

puntualmente, ad ogni riapertura dell'anno scolastico la fatiscenza degli edifici scolastici di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) provoca non pochi inconvenienti ed enorme tensione ed apprensione negli alunni, nei loro genitori e negli insegnanti;

per pura fatalità, nei giorni scorsi, il controsoffitto crollato sui banchi di un'aula della scuola elementare della frazione Pellegrina non ha causato vittime poiché i bambini della prima elementare, che non sono obbligati al rientro a scuola, quel pomeriggio erano a casa;

mercoledì 14 ottobre 1998, alla riapertura di detta scuola, gli insegnanti hanno inviato una lettera alla direzione chiedendo che fosse inviato un tecnico per verificare le condizioni di agibilità dell'edificio;

l'edificio della scuola media della stessa frazione Pellegrina, pur di recente costruzione, necessita di urgenti interventi strutturali;

anche gli altri edifici scolastici presenti nel territorio di Bagnara Calabria necessitano di interventi strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria -:

se non si ritenga urgente procedere ad una verifica delle condizioni di agibilità di tutte le scuole, di ogni ordine e grado, presenti nel comune di Bagnara Calabria;

al fine di evitare annunciate, non augurabili, tragedie ed anche per sopperire all'incuria dell'amministrazione comunale, quali interventi immediati si intendano disporre. (4-20321)

RISPOSTA. - *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che ogni competenza in materia di edilizia scolastica compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e dalla vigente normativa demandata agli enti locali.*

Il Provveditore agli studi di Reggio Calabria, interessato in merito alla situazione degli edifici scolastici di Bagnara Calabria, alla quale fa riferimento l'interrogante, ha precisato che il crollo del controsoffitto in un'aula della scuola elementare della frazione Pellegrina ha destato allarme ed apprensione sia negli operatori scolastici che nelle famiglie e negli allievi.

Il danno comunque è stato prontamente ripristinato e dopo le assicurazioni da parte dell'ufficio tecnico dell'Ente locale sulla non sussistenza di condizioni di pericolo le lezioni sono riprese regolarmente.

Il dirigente del 2° circolo didattico ha chiesto comunque al comune spazi idonei e sufficienti per garantire un regolare svolgimento dell'attività didattica.

Per quanto riguarda la direzione didattica di « Morello » non si lamentano particolari problemi al di là di quelli derivanti dalla tardiva e parziale attuazione degli interventi di manutenzione.

Con riguardo alla scuola media Foscolo il Provveditore ha precisato che benché siano stati effettuati interventi di ristrutturazione e di manutenzione ordinaria, ad eccezione della palestra per la quale urgono

interventi, restano ancora inconvenienti quali infiltrazioni di acqua piovana e cattiva manutenzione del cornicione.

Sussistono inoltre carenze di varia natura negli edifici di Porcili e Pellegrina e della scuola media « Gioffrè ».

Infine, relativamente al liceo scientifico « Fermi » i locali che ospitano detto liceo, adibiti ad uso scolastico non rispondono integralmente alle norme di sicurezza.

Sono stati invero, già effettuati da parte del Comune e della Provincia numerosi interventi e da ultimo, su autorizzazione della Sovrintendenza dei beni culturali, tenuto conto che la costruzione è soggetta a vincoli, - è in atto il rifacimento dei bagni, la costruzione di una scala collegata all'uscita di sicurezza, l'installazione di porte antipanico e la costruzione delle rampe anti barriere architettoniche.

Si rende ulteriormente necessario un intervento restaurativo e compensativo per la facciata dell'edificio stile liberty.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MAZZOCCHIN. - *Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:*

con precedente interrogazione presentata nella seduta del 2 giugno 1998 si faceva presente la situazione delle scuole elementari di Padova, sottolineando in particolare la problematica relativa al tempo scuola e alla diffusione del cosiddetto tempo lungo in luogo del tempo pieno, e della mancanza di risorse nell'organico per l'attivazione dello stesso;

con successivo intervento è stata posta all'attenzione l'opportunità di seguire l'assegnazione dei docenti nell'ambito dell'organico funzionale di circolo, in ottemperanza ai criteri stabiliti dalle disposizioni vigenti;

con nota prot. 28677 del 10 giugno 1998 il Ministero autorizzava il provveditore agli studi di Padova ad istituire dei posti in eccedenza all'organico prestabilito, nei limiti strettamente necessari;

il decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998, articolo 26, riguardante l'organico funzionale di circolo, indica che il provveditore agli studi « determina l'organico funzionale di ciascun circolo didattico attribuendo preliminarmente i posti necessari ad assicurare le condizioni essenziali di funzionamento di tutti i plessi scolastici compresi nello stesso circolo, in relazione agli elementi di valutazione sottoindicati: a) numero degli alunni iscritti; b) durata ed articolazione dell'orario settimanale di attività didattica; c) numero dei plessi; d) numero delle classi prevedibili; e) esigenze di sostegno per l'integrazione degli alunni in situazione di *handicap*; f) mantenimento dei livelli di diffusione dell'insegnamento della lingua straniera;

in data 1° settembre 1998 prot. 13723/B5/B14 il provveditore agli studi di Padova ha apportato integrazioni e rettifiche all'organico provinciale della scuola elementare limitatamente ad alcuni posti non precisati ed alla lingua straniera, senza tenere in alcun conto gli elementi di valutazione del decreto ministeriale n. 331 di cui sopra e, in particolare, di quelli indicati ai punti a) e b);

se abbia presente la gravità del problema e quali provvedimenti intenda assumere per modificare i criteri di ripartizione e per assicurare alle scuole che attuano un orario di tempo lungo, un corretto funzionamento, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale n. 331 del 1998. (4-20644)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata si ritiene opportuno premettere che questo Ministero non ha affatto escluso pregiudizialmente dai criteri di calcolo dell'organico funzionale di circolo le tematiche concernenti il tempo lungo, ma, al contrario, ha inteso perseguire una più puntuale soddisfazione delle esigenze concernenti le singole unità didattiche proprio con l'affidamento agli uffici provinciali delle competenze relative alla valutazione delle proposte formulate dai direttori didattici.*

L'articolo 26 del Decreto Interministeriale 331 del 24.7.98 prevede, infatti, che l'organico di base, per le cui determinazioni vengono dettati precisi criteri, sia successivamente integrato per rispondere ad una griglia di esigenze concernenti non solo tematiche quali la istituzione di un maggior numero di classi, lo sviluppo delle lingue straniere e le iniziative di prevenzione della dispersione scolastica, ma anche le motivate richieste di incremento del tempo scuola nel cui quadro rientrano certamente anche le questioni riguardanti il tempo lungo.

Compete ai Provveditori agli Studi sulla base delle circostanziate richieste formulate dai direttori didattici, assegnare, entro i limiti dell'organico provinciale complessivo, i relativi posti ai singoli circoli.

*Per quanto riguarda in particolare, il Provveditorato agli Studi di Padova, il responsabile dell'ufficio scolastico ha precisato che con le risorse assegnate si è cercato di contemperare le diversificate esigenze prospettate dei circoli con particolare riguardo alle classi numerose, in presenza di *handicap* gravi, al mantenimento ed allo sviluppo delle lingue straniere, alla prosecuzione delle sperimentazioni in corso ed alle istituzioni dei centri territoriali per l'educazione degli adulti.*

Ciò, tenuto conto anche delle indicazioni emerse in materia in sede di contrattazione decentrata provinciale.

Il medesimo Provveditore ha anche precisato di aver ritenuto che l'autorizzazione all'istituzione di posti in eccedenza all'organico prestabilito, di cui alla nota del 10.6.98 citata dall'interrogante, non consentisse variazioni significative di organico e che fosse finalizzata alla concessione di deroghe limitate per oggettivi casi di necessità rappresentati dalle scuole.

L'utilizzo delle poche risorse disponibili ha riguardato in particolare i centri territoriali per l'istruzione di persone in età adulta, in presenza di una crescente domanda di formazione, sostenuta anche da significativi flussi di immigrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è segnalato con grande preoccupazione dal gruppo consiliare « Tutti insieme per la Montagna » di San Marcello Pistoiese (Pistoia) una grave situazione di pericolo che si sta verificando sulla strada statale n. 66 per la presenza di sostanze oleose sul manto stradale tra la località Ponte Calciaiola e Le Piastre;

in caso di pioggia tale situazione può diventare causa naturale di eventi drammatici per cose e persone;

la strada statale 66 in tali tratti è sprovvista di piazzole di emergenza e risulta del tutto inadeguata la manutenzione ordinaria;

emerge l'urgenza di iniziative di verifica della situazione statica di ponti ed opere murarie di completamento nonché della carreggiata, soprattutto in caso di pioggia —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per garantire sicurezza agli utenti della strada statale 66 nei tratti di cui sopra. (4-17667)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata, l'Ente Nazionale per le Strade cui sono state richieste notizie in merito comunica che il tracciato della S.S. 66 « Pistoiese » non è suscettibile di modifiche con varianti in quanto trattasi di percorso di montagna con caratteristiche planoaltimetriche molto accidentate con la conseguenza che gli automezzi pesanti che la percorrono riversano incidentalmente sul piano viabile sostanze oleose e nafta.*

Il Compartimento per la Viabilità di Firenze, ogni volta che vengono segnalati tali inconvenienti, interviene con il personale a disposizione che provvede ad effettuare la manutenzione con l'utilizzo di materiale assorbente che asporta le citate sostanze.

Data la frequenza ed imprevedibilità di tali situazioni il Compartimento predetto ha interessato della questione anche la Prefettura e gli Enti proprietari delle Autolinee, affinché coadiuvino con opere di sorveglianza al fine di eliminare gli inconvenienti evidenziati.

Per quanto concerne i ponti e le opere di presidio, quali muri di controripa e di sostegno, l'ANAS fa presente che, allo stato attuale, non risultano sussistere situazioni di particolare pericolo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 1998 è scaduto per i trenta lavoratori dell'impianto Italtest Due di Potenza il trattamento di cassa integrazione guadagni con la conseguente iscrizione nelle liste di mobilità;

tale stabilimento specializzato nella produzione di schede magnetiche utilizzate nella componentistica automobilistica era interessato da un accordo sottoscritto presso tale dicastero il 23 luglio 1993 e prevedeva la ricollocazione delle unità produttive dello stabilimento Magneti Marelli;

le maestranze impiegate negli stabilimenti Italtest hanno una età anagrafica fra i quarantacinque ed i cinquanta anni e il mercato del lavoro difficilmente sarà in grado di riassorbirle nei cicli produttivi soprattutto in una realtà come quella lucana;

in Basilicata è presente uno dei più grandi e moderni stabilimenti automobilistici quale la Fiat di Melfi e sembra inspiegabile che la Italtest Due non riesca a rilanciarsi produttivamente nell'ambito dell'indotto di tale casa automobilistica —:

quali iniziative intenda assumere affinché i trenta lavoratori dello stabilimento potentino possano tornare ad avere una prospettiva occupazionale attivando immediatamente un incontro per trovare una soluzione alla vertenza. (4-19426)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, dalle notizie fornite dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Potenza è emerso quanto segue.*

La Ditta ITALTEST 2 ha proceduto alla messa in mobilità di tutte le unità per cessazione dell'attività in relazione alla crisi che ha colpito la società determinando negli ultimi anni una perdita di esercizio crescente.

In data 12 ottobre u.s. è stato sottoscritto, presso la suddetta Direzione, un verbale di accordo, tra le OO.SS. di categoria e l'Azienda con il quale è stato stabilito che ai dipendenti posti in mobilità sarà corrisposta una somma a titolo di incentivazione all'esodo.

Si fa presente, infine, che i lavoratori sono stati più volte convocati insieme alle OO.SS. di categoria dalla Regione Basilicata (Dipartimento attività produttive), per vagliare la possibilità di trovare imprenditori interessati allo stabilimento di Potenza, al fine di dare continuità lavorativa alle 30 unità licenziate dalla ITALTEST 2.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il comma 2 dell'articolo 9 della legge n. 121 del 25 marzo 1985 (Accordi di revisione del Concordato fra Italia e Santa Sede dell'11 febbraio 1929) precisa che l'insegnamento della religione cattolica si svolge « Nel quadro della finalità della scuola », così come evidenziato nella premessa del decreto del Presidente della Repubblica 751 del 16 dicembre 1985 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 23 giugno 1990;

al punto 2. 7 dell'intesa CEI e MPI recepito dall'articolo 309, comma 3, del testo unico del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, si legge testualmente che gli insegnanti di religione cattolica « fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri docenti, ma partecipano alle valutazioni periodiche a finali solo per

gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica »;

il comma 4 dell'articolo 9 della legge n. 425 del 1997 prevede per i commissari interni delle commissioni esaminatrici degli esami di Stato solo l'appartenenza al Consiglio di classe;

la partecipazione dei docenti ai consigli di classe non ha valore disciplinare ma collegiale;

l'insegnante di religione cattolica non partecipa agli esami di terza media, perché il comma 13 dell'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale 65/98 recita testualmente che la commissione d'esami deve essere formata « da tutti i professori delle terze classi che insegnano le materie d'esame »;

l'insegnante di religione cattolica partecipa agli esami della quinta elementare, perché facente parte del consiglio di classe, così come ribadito e affermato con circolare del 12 giugno 1995 del sovrintendente di Trento e la circolare provveditoriale numero 361 del 15 giugno 1996 del provveditore agli studi di Milano —:

se si possa esplicitare più chiaramente la presenza dei docenti di religione cattolica quali membri interni nelle commissioni esaminatrici degli esami di Stato. (4-21835)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che ai sensi del D.L.vo 297/94 articolo 309, commi 3 e 4, i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica partecipano alle valutazioni periodiche e finali solo con riferimento agli alunni che si avvalgono della possibilità di seguire, tale insegnamento, fermo restando quanto previsto dalle norme vigenti per la parte relativa al profitto e alla valutazione. Tali norme stabiliscono, infatti, che « per l'insegnamento della religione cattolica, in luogo di voti ed esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitariamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il*

quale, l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae».

L'insegnamento della religione, non costituendo disciplina d'esame in nessun ordine e grado d'istruzione, non poteva, ovviamente, essere inserita fra le materie da affidare ai commissari esterni o interni del nuovo esame di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MORSELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

alla scuola elementare Fontana di Sasso Marconi (Bologna) su iniziativa della maestra di italiano sono stati invitati nella classe V alcuni partigiani a tenere una lezione sui « fatti di Marzabotto »;

in seguito si è svolta una visita degli alunni a Montesole con il successivo svolgimento di un tema sugli argomenti trattati dai partigiani e sulla visita nei luoghi dell'eccidio;

i partigiani hanno spiegato agli alunni la tattica, usata per colpire i tedeschi, « colpisci e fuggi »;

vi è stata una reazione da parte di molti genitori —:

se ritenga formativo ed educativo trattare temi così delicati senza dare corso a lezioni a più voci, invitando una pluralità di soggetti che su diversi fronti abbiano vissuto quei tragici avvenimenti;

se non ritenga che vantarsi della tattica « colpisci e fuggi » sia pericoloso nella formazione dei ragazzi e totalmente fuori luogo e non in sintonia con seri e profondi programmi didattici. (4-21352)

RISPOSTA. — In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata, la direttrice del Circolo didattico di Sasso Marconi ha fatto presente che le iniziative, alle quali fa riferimento l'interrogante, hanno interessato la 5° classe della succursale Fontana e rientrano tra le attività programmate nell'ambito del Pro-

getto di Educazione alla Pace ed alla Tolleranza, che costituisce uno dei filoni del Progetto di Educazione alla salute; nell'ambito di tale progetto vi sono altre attività oltre quelle relative a « Monte Sole », tra le quali percorsi didattici sull'educazione interculturale (Educazione alla Mondialità, Adozione a distanza).

Il Progetto nel suo insieme coinvolge tutte le classi del circolo che lo realizza in modo flessibile ed adeguato alla programmazione.

In particolare, la visita didattica al Parco di Monte del Sole, effettuata dalla succitata classe in data 7.10.1998, con regolare autorizzazione dei genitori degli allievi e previa regolare delibera degli organi collegiali, rientra tra le attività promosse ed incoraggiate dall'ufficio scolastico provinciale che in quel Parco ha istituito un'aula didattica e che per una migliore conoscenza delle opportunità formative offerte dal Parco stesso ha realizzato corsi di aggiornamento del personale docente di tutti gli ordini e gradi di scuola.

Quanto alle interviste realizzate dagli allievi nella scuola, in data 18.11.1998, a due anziani del paese, dei quali un ex partigiano, esse rientrano nell'iniziativa, intervento di esperti, autorizzata con apposita delibera del consiglio d'istituto ove, com'è noto, sono presenti tutte le componenti scolastiche, finalizzata ad obiettivi di carattere formativo generale (imparare ad apprendere da fonti diverse e in situazioni diversificate) ed anche di carattere specifico (tecniche ed uso didattico dell'intervista).

La direttrice ha anche precisato che gli allievi non hanno svolto alcun tema sugli argomenti trattati ma, com'è prassi al termine di visite guidate o di interventi di esperti hanno steso una relazione al riguardo.

La medesima direttrice ha fornito assicurazioni che non solo nessun genitore ha espresso contrarietà o dissenso né alle insegnanti né alla direzione ma, anzi tutti hanno manifestato il loro consenso alle attività realizzate nell'ambito del Progetto nel corso di una assemblea di classe svoltasi in data 30.11.1998.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 231 del 28 marzo 1997 sono state ridenominate le classi di concorso 60/A e 58/A;

a causa della citata ridenominazione i docenti di ruolo per l'insegnamento di Scienze Naturali, Fitopatologia ed Entomologia agraria, abilitati alla ex classe LXXXVII si ritrovano costretti ad optare per la 60/A o per la 58/A senza che sia stato reso noto a quale classe di concorso sarà attribuito l'insegnamento di Biologia applicata previsto nel corso « Cerere unitario » presso gli Istituti Tecnici Agrari Statali;

sempre con il citato decreto ministeriale le discipline Patologia vegetale ed Entomologia agraria non potranno più essere insegnate dai docenti che hanno conseguito una abilitazione specifica, cioè quella compresa nella ex classe di concorso LXXXVII;

l'insegnamento delle discipline sopracitate è molto importante per la comprensione e la salvaguardia dell'ambiente, della natura e del territorio —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per la salvaguardia della professionalità acquisita dai numerosi docenti dopo anni di specifico insegnamento.

(4-13013)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato l'atto ispettivo n. 4-13013 in data 9 ottobre 1997 su analogo problema, senza ricevere a tutt'oggi relativa risposta;

il decreto ministeriale n. 231 del 28 marzo 1997, con la ridenominazione delle classi di concorso 60/A e 58/A ha obbligato alcuni docenti di Istituti Tecnici Agrari ad optare per la classe di concorso 58/A senza conoscere a quali classi di concorso sarebbero state attribuite le discipline denominate « Biologia applicata » insegnate negli

Istituti dove è previsto l'indirizzo curricolare « Cerere unitario »;

l'emanazione del citato decreto ministeriale n. 231 del 1997 ha determinato la sovrasaturazione dei ruoli della classe 58/A;

dopo solo un anno dall'attribuzione della disciplina di Patologia vegetale ed Entomologia agraria alla classe 58/A, la disciplina denominata Biologia applicata, i cui contenuti afferiscono alle due materie sopracitate, è stata assegnata alla classe 60/A « Scienze naturali, chimica, geografia e microbiologia »;

la decisione sta assumendo connotazioni gravi a carico sia dei docenti che degli alunni: perdita della continuità didattica, insegnanti che si alternano anno dopo anno, confusione metodologica e didattica a scapito dei discenti, disagio associato a malcontento e demotivazione dei docenti;

se non ritenga opportuno concedere la facoltà di opzione per la classe 60/A ai docenti che sono transitati alla classe 58/A senza sapere a quale classe di concorso sarebbe stato attribuito l'insegnamento di Biologia Applicata. (4-15928)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alle interrogazioni parlamentari citate e si comunica quanto segue.*

Con il decreto ministeriale 334/94 è stato disposto l'accorpamento delle classi di concorso LXXXVI/A (scienze naturali, chimica e geografia) e LXXXVII/A (scienze naturali, fitopatologia, entomologia agraria, microbiologia) nella nuova classe 60/A, in cui sono confluiti ovviamente tutti gli insegnamenti ricompresi delle predette classi accorpate.

L'accorpamento è stato disposto, in conformità all'articolo 405 del D.L.vo 297/94 che prevedeva la revisione delle classi di concorso secondo criteri di corrispondenza ad ampie aree disciplinari, tenuto conto dei titoli di accesso e della riconducibilità della quasi totalità degli insegnamenti nella medesima area di corrispondenza professionale.

In seguito alla segnalazione da parte degli ispettori della specificità degli insegna-

menti di patologia vegetale ed entomologia agraria, confluiti, per quanto riguarda il « Cerere unitario », nell'insegnamento di *Biologia applicata*, specificità che comportava la impossibilità di affidare i medesimi ai docenti titolari per la classe 60/A provenienti dalla vecchia LXXXVI/A in quanto non in possesso di adeguata professionalità, è stato proposto, sentito l'ispettore di settore, lo scorporo delle predette discipline dalla classe 60/A e l'attribuzione delle medesime alla classe di concorso 58/A.

Tale operazione si è concretizzata con l'emanazione del decreto ministeriale 231 del 28.3.1997.

Ovviamente con il decreto ministeriale in parola, ed in particolare con l'inserimento di apposita norma transitoria, si è salvaguardata la posizione dei docenti che al momento della modifica erano titolati sugli insegnamenti medesimi. Alla norma transitoria è stata data applicazione con la O.M. 260/97 che consente per tali docenti l'opzione alla classe di concorso cui sono state assegnate le loro discipline.

La soluzione adottata corrisponde alla normativa che regola la fattispecie di modifica di assegnazione di insegnamenti a classi di concorso ed è l'unica attuabile tenuto conto dei criteri di definizione di organico che non possono essere condizionati dalle situazioni personali dei docenti.

Si sottolinea che la previsione della facoltà di opzione consegue dalla circostanza che la diversa attribuzione degli insegnamenti di *Patologia Vegetale ed Entomologia Agraria* dalla classe 60/A alla classe 58/A comporta una diminuzione di organico per la classe di concorso dalla quale i medesimi sono stati spostati, cioè la 60/A, con un risultato che, qualora non prevista, i docenti già impegnati in tali insegnamenti perdono parte delle ore e potrebbero trovarsi in situazioni di soprannumero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la signora Raffaella Marone presta servizio, in qualità di assistente ammini-

strativo a tempo indeterminato, presso la direzione didattica, V circolo « E. Codignola » di Crotona dal 1979;

dall'anno scolastico 1990-1991 la signora in questione ha subito atti vessatori e discriminatori sul posto di lavoro, che le hanno causato danni in termini di professionalità ed economici, con conseguenze anche psicofisiche;

l'assistente amministrativo Marone ha subito due procedimenti disciplinari, che il provveditorato agli studi di Catanzaro ha chiuso per improcedibilità nei confronti della stessa;

a distanza di quasi due anni dalla chiusura del secondo procedimento disciplinare nei confronti della signora, in data 16 gennaio 1998 ne è stato aperto un terzo;

gli accanimenti persecutori nei confronti della Marone hanno costretto la stessa a lunghe assenze per motivi di salute, con ricorsi a cure mediche specialistiche —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per accertare le responsabilità di quanto accaduto e per tutelare la signora Marone, quale dipendente del ministero della pubblica istruzione, da comportamenti discriminatori che non le consentono di svolgere adeguatamente il proprio lavoro, comprimendone i diritti. (4-15480)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata si comunica che il Provveditore agli Studi di Crotona ha incaricato in data 23.7.1998 l'ispettore tecnico Dr. Francesco Fusca di effettuare una visita ispettiva presso la Direzione Didattica del 5° Circolo per accertare l'esistenza di procedimenti disciplinari nei confronti dell'assistente amministrativo Sig.ra Raffaella Marone.

Il Dr. Fusca nella sua relazione riferisce che il Direttore didattico Antonio Marchio ha dichiarato che non ci sono stati né sono in atto procedimenti disciplinari e la Sig.ra

Marone ha confermato di non aver ricevuto alcuna documentazione in merito ai medesimi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI e MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i trasferimenti relativi alla scuola media di primo grado per la provincia di Livorno trasmessi dal ministero della pubblica istruzione in data 29 maggio 1998, sembrerebbero contenere numerosi errori tanto relativamente al numero complessivo dei posti di sostegno, quanto ai punteggi attribuiti ai singoli docenti;

quanto esposto sta creando gravi disagi a numerosi docenti della provincia di Livorno;

il provveditorato agli studi di Livorno attribuisce al ministero competente la responsabilità degli errori citati —:

quale sia il numero effettivo dei posti di sostegno in organico di diritto assegnati alla provincia di Livorno per l'anno scolastico 1998/1999;

per quale motivo per l'attuazione dei trasferimenti non siano stati rispettati gli articoli 24, 33, 34, 35 e 36 del contratto collettivo nazionale decentrato;

se non ritenga opportuno inviare una ispezione ministeriale presso il provveditorato di Livorno per verificare con quali criteri i funzionari addetti abbiano predisposto i dati inviati al ministero.

(4-18135)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica che, relativamente ai risultati della mobilità su posti di sostegno delle scuole medie, il Provveditore agli Studi di Livorno ha precisato che la determinazione dei posti suddetti è stata operata sulla base delle segnalazioni pervenute dai Presidi a seguito delle*

quali erano stati previsti n. 96 posti messi interamente a disposizione della mobilità.

Dopo le operazioni di mobilità provinciale ed interprovinciale sono risultati coperti da titolari n. 84 posti ridotti in seguito a n. 80 per effetto del passaggio di n. 4 titolari su posti di sostegno negli Istituti secondari di II grado.

I trasferimenti sono stati effettuati interamente tramite il Sistema Informativo di questo Ministero, senza alcun intervento manuale di personale dell'Ufficio scolastico provinciale, sulla base dei dati relativi alle preferenze di sede ed ai titoli posseduti dai docenti, osservando le norme di cui al CCDN sulla mobilità del personale docente.

I dati suddetti sono stati regolarmente notificati agli interessati con i fogli notizia contenenti la trasmissione dei dati immessi nel sistema.

Riguardo ai lamentati numerosi e palesi errori nei punteggi attribuiti ai docenti si fa presente che l'entità degli stessi non si è discostata dal valore medio degli anni precedenti e che i ricorsi pervenuti avverso i movimenti nella provincia di Livorno non sembrano evidenziare disagi od errori ma piuttosto problematiche connesse ad interpretazioni di norme contrattuali.

Per quanto sopra esposto si ritiene che il Provveditore agli Studi di Livorno abbia operato attenendosi alla normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Francesco Militano, presidente della commissione per gli esami di Stato per il conseguimento del diploma all'istituto tecnico « Severi » di Gioia Tauro (Reggio Calabria) si è dimesso dall'incarico perché minacciato;

da quanto si è appreso, il giorno della prima prova scritta di esame, la scuola è stata letteralmente assediata con l'obiettivo di far giungere ai candidati impegnati negli esami copie di temi già svolti;

la cosa è stata correttamente ostacolata con tutti i mezzi dal presidente professor Militano;

analoga situazione si sarebbe ripetuta nel giorno previsto per l'espletamento della seconda prova scritta;

fin dal primo giorno, sarebbero pervenute, all'utenza privata del presidente di Commissione di esami, gravi e pesanti minacce telefoniche, in aggiunta ad altri fatti spiacevoli riguardanti direttamente alcuni suoi congiunti;

il professor Militano dopo aver esposto regolare denuncia al locale commissariato di polizia, ha provveduto a far pervenire la comunicazione di dimissioni dall'incarico al provveditore agli studi di Reggio Calabria;

l'accaduto non è assolutamente da sottovalutare, anche perché espletato in una zona dove imperversa la criminalità organizzata e la micro-criminalità giovanile —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di fare piena luce sull'incremoso episodio. (4-18628)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in merito alle dimissioni del Prof. Francesco Militano dalla carica di Presidente della I Commissione di maturità tecnica commerciale presso l'ITC « Severi » di Gioia Tauro (RC) e si comunica quanto segue.*

Il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria a seguito delle dimissioni in parola presentate in data 26.6.1998, ha affidato, il 29.6.1998, al Prof. Antonio Blandino un incarico ispettivo al fine di esperire le relative indagini in ordine alla gravità delle indicazioni espresse dal Prof. Militano ad assicurare il regolare e sereno svolgimento dei lavori della Commissione.

Nel corso dell'ispezione è stata anche acquisita la deposizione della Preside dell'Istituto che ha dichiarato di aver predisposto un adeguato servizio di vigilanza durante lo svolgimento delle prove scritte,

interessando le forze dell'ordine locali con il conseguente pattugliamento dell'edificio.

Il Dr. Testoni dell'anticrimine, il Dr. Mauro ed il Vice Questore Dr. Errico, da parte loro, hanno garantito adeguati interventi.

Le operazioni d'esame, sia scritte che orali, come rappresentato da altri commissari, sono comunque proseguite in una atmosfera di civile confronto e di fattiva collaborazione.

Si ritiene che la questione possa considerarsi chiusa in quanto alle dimissioni del Prof. Militano è seguito un impegno puntuale e responsabile dell'Amministrazione scolastica per tutelare gli interessi dei candidati e garantire legalità, imparzialità e serietà nell'operato valutativo della Commissione.

Al momento si è in attesa delle determinazioni che l'autorità giudiziaria riterrà di assumere in merito alla denuncia presentata dal professore in parola in difesa della incolumità fisica sua e dei propri familiari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI e ALBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

notizie, culminate anche in esposti presentati presso la procura della Repubblica di Milano, evidenzerebbero gravi irregolarità attuate nell'Istituto tecnico industriale statale di Vimercate (Milano);

sembrerebbe, infatti, che alcuni consigli di classe si siano svolti senza una adeguata e completa verbalizzazione degli stessi e che a qualche docente sia stata impedita la scelta di adeguati testi scolastici —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per verificare quanto accaduto presso l'Istituto tecnico industriale statale di Vimercate. (4-18846)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata, della quale si allega copia.*

Si premette che ogni competenza in materia di adozione dei testi scolastici è dalla vigente normativa demandata al collegio docenti, che delibera sulle proposte di adozione, formulate dai singoli docenti, previa acquisizione dei pareri espressi dai consigli di classe nella composizione allargata alla componente genitori ed allievi.

Con riguardo, in particolare, alle adozioni dei libri di testo presso l'istituto tecnico industriale « A. Einstein » di Vimercate dalla documentazione acquisita, verbale del collegio docenti e verbali dei consigli di classe non risultano irregolarità nella adozione del testo di filosofia per le classi 4^a e 5^aN e 4 e 5^aM al quale si ritiene faccia riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo n. 23 del contratto collettivo del personale della scuola, peraltro già scaduto, provoca gravi penalizzazione ai docenti colpiti da malattia;

il citato articolo prevede infatti la graduale riduzione dello stipendio nei primi diciotto mesi di malattia e la completa sospensione dello stesso con la risoluzione del rapporto di lavoro dopo altri diciotto mesi —:

se non ritenga opportuno effettuare un adeguato intervento affinché l'Aran possa contribuire a modificare il citato articolo 23 nella trattativa, già in atto, per il rinnovo del contratto-scuola. (4-18973)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che le disposizioni sulle assenze per malattia, contenute nel contratto collettivo nazionale del comparto scuola sottoscritto il 4 agosto 1995 sono state riviste nell'ultimo contratto collettivo nazionale recentemente siglato, nel senso auspicato dall'interrogante.*

In quella sede è stato concordato che dopo i primi nove mesi di assenza per la quale spetta al personale della scuola l'in-

tera retribuzione fissa mensile quest'ultima viene decurtata del 10 per cento per i successivi tre mesi e del 50 per cento per gli ulteriori sei mesi del periodo di conservazione del posto.

È stato altresì previsto che in caso di gravi patologie che richiedono terapie parzialmente invalidanti sono esclusi dal computo dei giorni di assenza per malattia oltre i giorni di ricovero ospedaliero, o in day-hospital anche quelli di assenza dovuta alle terapie certificate dalle competenti aziende sanitarie ospedaliere.

Per i suddetti giorni di assenza spetta l'intera retribuzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con decreto del Provveditore agli studi di Roma è stata chiusa, nel corrente anno scolastico, la scuola elementare di Tragliata, nonostante il parere avverso delle amministrazioni comunali di Roma, Fiumicino e Anguillara e dei distretti scolastici XXII e XXVII;

la citata scuola elementare, punto di riferimento per numerosi alunni della zona, è stata pacificamente occupata dai genitori degli stessi —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per far rivedere la decisione assunta dal Provveditore agli studi di Roma.

(4-19586)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata, il competente Provveditore agli Studi di Roma ha precisato che il piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia per l'anno scolastico 1998/99 è stato adottato dal responsabile dell'ufficio scolastico provinciale dopo una attenta istruttoria su ogni realtà tenendo nel debito conto la situazione disagiata, le condizioni orografiche, le distanze, la capienza degli edifici e di tutti gli altri elementi acquisiti al riguardo.*

In particolare, il 23 settembre 1997 veniva inviato a tutti i rappresentanti degli enti locali e delle scuole una circolare provveditoriale con la quale si sottolineava la particolare delicatezza dell'impegno richiesto all'amministrazione scolastica e al territorio e si evidenziava la necessità di ottenere da ogni comune notizie, dati, proposte informali.

Nella fase di acquisizione di detti elementi la giunta del consiglio scolastico provinciale ha elaborato un documento con una serie di criteri per la strutturazione del piano.

Il 24 novembre 1997 venivano indette conferenze di servizio alle quali venivano invitati tutti gli organismi comunque interessati.

In particolare il 28 dicembre 1997 si svolgeva la conferenza di servizio nel corso della quale a tutti i partecipanti veniva consegnato il documento con i criteri elaborati dalla Giunta, gli organici con il numero degli allievi e delle classi delle scuole di ogni ordine e grado del distretto di appartenenza con l'indicazione dei plessi sottodimensionati ed al termine della quale è stata rappresentata l'esigenza che venissero avanzate comunque proposte da parte del territorio in tempi brevi.

Il 19 dicembre 1997 tutti i verbali della conferenza di servizio venivano messi a disposizione di tutte le organizzazioni sindacali e dei membri del consiglio scolastico provinciale.

Successivamente veniva elaborata una proposta congiunta dell'amministrazione e della Giunta del Consiglio scolastico provinciale.

Nella seduta del 30 gennaio 1998 il consiglio scolastico provinciale, dopo aver esaminato tutte le proposte elaborate e gli atti messi a disposizione, tra cui tutti quelli riguardanti il Distretto XXVIII, ha espresso parere favorevole alla soppressione del plesso « Tragliata » funzionante con sole 3 classi di cui n. 2 pluriclassi per complessivi n. 31 allievi, plesso che nell'ultimo quinquennio ha funzionato con n. 4 classi negli anni scolastici 1993/94, 1994/95 e 1996/97 e con sole n. 3 classi nell'anno scolastico 1996/97 e 1997/98.

Il 3 febbraio 1998 è stata quindi disposta la soppressione del plesso in parola.

Il Provveditore agli studi di Roma ha anche precisato di aver ricevuto i rappresentanti dei genitori degli alunni del plesso in parola e di aver dato loro tutte le informazioni inerenti alla soppressione del plesso, sottolineando anche gli interventi concordati con gli enti locali per la salvaguardia del diritto allo studio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI, MALGIERI, LANDOLFI e CUSCUNÀ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

la scuola dovrebbe essere la sede nella quale spendere tutte le energie umane e professionali utili a far crescere i giovani;

in particolari territori del nostro Paese la scuola dovrebbe produrre quanto nelle proprie prerogative al fine di riportare sulla retta via bambini, adolescenti e giovani che vivono situazioni ambientali particolari;

solo la cultura, senza demagogia alcuna, potrebbe togliere dalla preda della mafia i giovani che vivono nei territori « a rischio »;

il territorio di Napoli sta vivendo un terribile momento a causa del dominio dilagante della camorra;

i vuoti, i ritardi e le ipocrisie vengono demagogicamente evidenziati quando succedono episodi che rimbalzano agli onori delle cronache;

gli aiuti speciali, i piani anti-camorra predisposti dalle scuole non si sa che fine abbiano avuto;

la formazione e gli strumenti dei docenti non sempre sono risultati adeguati alle necessità per i territori a rischio -:

se non ritenga necessario ed urgente, pur nell'ambito del rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, preve-

dere un adeguato piano di programmazione scolastica utile ad investire gli studenti dei quartieri a rischio delle province di Napoli e Caserta. (4-20687)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Il Provveditore agli studi di Napoli, proprio al fine di contrastare i ricorrenti fenomeni di illegalità e lavorare per educare i giovani ad una autentica cultura della legalità, ha promosso, anche per l'anno scolastico in corso, uno specifico piano provinciale, anche a sostegno dell'azione in tal senso svolta dalle singole scuole, tendente a sollecitare la partecipazione diffusa e sentita delle varie istituzioni scolastiche a progetti riguardanti la singolarità delle situazioni territoriali.

In tal senso è stato promosso il corso di aggiornamento per Dirigenti scolastici e docenti referenti in 6 poli provinciali, tenuto conto delle importanti novità propulsive contenute nel Protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministro della Solidarietà Sociale ed il Presidente della Commissione Parlamentare antimafia titolata « L'educazione alla legalità ed alla Cittadinanza. Dal Protocollo d'intesa Ministeriale allo Statuto delle studentesse e degli Studenti La scuola che opera, propone, interagisce col territorio ».

Il corso si articolerà in sei incontri iniziali che si terranno nei mesi di gennaio e febbraio del corrente anno, distribuiti su base provinciale, ai quali parteciperanno anche i rappresentanti della Consulta Studentesca.

Per la fine del 1999 sono previsti altri sei incontri finali che consentiranno un utile confronto tra le esperienze realizzate e le ipotesi di lavoro per il futuro.

In talune zone particolarmente a rischio sono stati anche attivati progetti mirati a contrastare il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico come il progetto « Chance — maestri di strada », in collaborazione con il Comune di Napoli nei quartieri spagnoli nonché a Ponticelli ed a Pianura.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NOVELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base a circolare ministeriale gli amministratori locali non sarebbero tenuti a sostenere le spese per la pulizia dei locali delle scuole elementari, quindi gli eventuali contratti privatistici in corso, relativi all'espletamento del servizio di pulizia, dovrebbero essere oggetto di cessione a favore del provveditorato agli studi;

nell'ipotesi che il servizio venga espletato da operatori scolastici dipendenti comunali i medesimi dovrebbero essere esonerati dalle specifiche mansioni di pulizia, pur rimanendo dipendenti del comune in servizio presso le scuole elementari per svolgere le altre funzioni di loro competenza;

l'interruzione del servizio, comunque, non è possibile, (vedi circolare ministero dell'interno n. 15 del 20 novembre 1995) poiché « tale servizio, incidendo su diritto costituzionalmente garantito, non ammette interruzione » —:

quali iniziative intendano adottare per garantire l'assegnazione di stanziamenti di provveditorati agli studi affinché possano sostenere questo specifico tipo di oneri. (4-21173)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata verte sostanzialmente nella problematica riguardante l'individuazione del soggetto Ente locale o Statale cui competono gli oneri relativi alle spese di pulizia nelle scuole.*

Stante la rilevanza della problematica in parola è stato richiesto ed acquisito al riguardo parere del Consiglio di Stato, anche al fine di chiarire la portata delle disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 11.1.1998 n. 23 che, com'è noto, nell'introdurre norme in materia di edilizia scolastica, delinea le specifiche competenze di Comuni e Province.

Il predetto consesso, con parere n. 1784/1996 ha espresso l'avviso che nelle « spese varie d'ufficio » di cui al comma 2 dell'articolo 3 della succitata legge debbano com-

prenderli tutti gli oneri connessi al normale funzionamento delle scuole, incluse le spese di pulizia, nonché quella per l'acquisto dei materiali occorrente.

Tale parere è stato trasmesso a tutti gli uffici scolastici periferici con circolare n. 195 del 22.3.1997.

Il medesimo parere è stato peraltro di recente richiamato dal Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, confermando l'onnicomprendività degli oneri che l'articolo 3, comma 2, della legge in parola pone a carico degli enti locali, ha espresso l'avviso che tra essi rientra anche la tassa per la rimozione dei rifiuti solidi urbani.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il fondo sociale europeo tra l'altro, finanzia progetti per promuovere iniziative di interventi informativi, formativi e di orientamento professionale destinati a donne;

tali iniziative non mirate alle categorie di donne escluse o con scarsa potenzialità di inserimento nel mercato del lavoro al fine di ridurre il divario tra tassi di disoccupazione maschile e femminile nel mercato del lavoro;

il ministero del lavoro risulta abbia stipulato un protocollo col dipartimento per le pari opportunità che sancisce la spesa di 25 miliardi per la realizzazione, nel centro-nord, di un progetto quadro di reinserimento nel mercato del lavoro della componente femminile;

dalle rilevazioni Istat nel nord, non risulta una disoccupazione femminile tale da giustificare interventi dal costo di 25 miliardi di lire —:

quali, quanti ed in quali regioni siano stati predisposti progetti per il reinserimento nel mercato del lavoro della componente femminile;

se tali componenti e i soggetti interessati risultino iscritti negli elenchi delle disoccupate, se in cassa integrazione guadagni, oppure in mobilità o se in rapporto di formazione e lavoro. (4-20324)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare si rappresenta che, in data 14 luglio 1998, questo Ministero ha sottoscritto, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un protocollo d'intesa, con cui si affida al Dipartimento per le Pari Opportunità l'attuazione del progetto-quadro, denominato « Misure a favore dell'impiego, dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità femminile ». Tale progetto rientra nel Progetto Operativo Multi-regionale n. 94002913, asse 4, per il quale è stato stanziato un finanziamento di 25 miliardi per le annualità 1998 e 1999.*

Le suindicate risorse vengono gestite direttamente dal predetto Dipartimento, il quale attraverso una procedura di selezione dei progetti esecutivi, dà disposizioni al Ministero del Tesoro per l'erogazione dei contributi ai soggetti attuatori.

Per quanto riguarda le lavoratrici interessate, si precisa che devono risultare iscritte nelle liste specifiche di disoccupazione e se in mobilità, non devono percepire la relativa indennità. Inoltre, sono escluse tutte le lavoratrici in Cassa Integrazione.

Si ritiene opportuno evidenziare che il progetto in esame è regolarmente inserito in un Progetto Operativo, approvato dalla Commissione Europea per il quale, inoltre, è prevista una selezione qualitativa rigorosa dei singoli progetti esecutivi, sulla quale questo Ministero è costantemente informato, in qualità di titolare.

Infine, si rappresenta che sul sito Internet di questa Amministrazione ed in particolare su « Europa-Lavoro » dell'Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei lavoratori è possibile consultare il relativo bando.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

PARRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come è noto nella classe prima della scuola media « Giuseppe Moscati » di Roma un'alunna ebrea per questo solo fatto è stata insultata ripetutamente ed anche percossa da un compagno dodicenne che, nell'indifferenza degli insegnanti e della preside, quotidianamente si presentava in classe ed ostentava un indottrinamento nazista;

che cosa intenda fare, nel caso specifico dell'istituto scolastico « Giuseppe Moscati », per sollecitare o promuovere una inchiesta anche ai fini disciplinari nei confronti dei docenti responsabili ove, appunto, responsabilità sussistano;

se non ritenga opportuno che nell'istituto in questione vengano trasmessi, con le dovute cautele, documentari filmati sulle atrocità commesse in Europa e particolarmente nei confronti degli ebrei. (4-20279)

RISPOSTA. — *In merito all'episodio al quale si fa riferimento nella interrogazione parlamentare indicata il Provveditore agli Studi di Roma ha disposto subito accertamenti ispettivi che hanno evidenziato che quanto avvenuto presso la scuola media « Moscati » non è ascrivibile ad atteggiamenti di tipo razziale, bensì a comportamenti negativi, certamente censurabili di un allievo in formazione con turbamenti e disagi legati alla difficile transizione dalla preadolescenza alla adolescenza.*

Nei confronti del predetto alunno è stata adottata dal competente Consiglio di classe la sanzione disciplinare di due giorni di sospensione dalle lezioni, con l'obbligo della frequenza; ad altri sette ragazzi è stata inflitta l'ammonizione per aver compromesso, con atteggiamenti superficiali e irrispettosi, la fluidità del dialogo educativo e dei rapporti interpersonali, indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo formativo della accoglienza e dell'integrazione.

Il medesimo ispettore nella relazione ispettiva ha anche rappresentato l'amarezza per la decisione assunta dall'allieva di ab-

bandonare la scuola Moscati liberamente scelta dai suoi genitori, decisione questa influenzata anche dalle caratterizzazioni che hanno dato all'episodio i mezzi di comunicazione, con interventi incalzanti, che è andata oltre i confini reali ed effettivi dei fatti, come peraltro è stato anche confermato dalla madre dell'allieva.

Il 23 ottobre u.s. si è tenuta nell'aula magna della scuola un'assemblea dei genitori al termine della quale è stato stilato un documento con il quale è stato manifestato il profondo rammarico per l'episodio verificatosi a danno dell'allieva e, nel contempo, è stata invitata la famiglia della stessa a riconsiderare la decisione di abbandonare la scuola in quanto ciò impedisce alla ragazza di verificare la solidarietà della intera comunità scolastica.

L'ispettore ha infine concluso affermando che la scuola « Moscati » si connota come un'istituzione da tempo disponibile all'accoglienza di ragazzi provenienti da diverse etnie e ricca di esperienza maturata nel corso degli anni. In effetti il corpo docente e non docente ha sempre avuto presente i bisogni educativi degli alunni programmando attività curriculari ed extracurriculari tarate sulle esigenze di tutti e di ciascuno e su un insegnamento fortemente individualizzato, stante l'eterogeneità dei gruppi-classe.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, secondo i dati forniti dall'associazione nazionale présidi, soltanto nella zona orientale di Napoli, nei quartieri di Barra, S. Giovanni a Teduccio e Ponticelli, ci sarebbero circa 1000 ragazzi a rischio dei quali 500 avrebbero già abbandonato la scuola e altri 500 conducono una doppia vita;

molti giovani sarebbero finiti a contrabbandare sigarette, altri a spacciare droga oppure nella prostituzione minorile;

il dato è allarmante nella città di Napoli ed è necessario un forte intervento per stroncare questa fonte di reclutamento della camorra —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per accertare la situazione di cui in premessa e per avviare iniziative contro l'evasione scolastica ed i rischi del reclutamento dei giovani nelle file della malavita organizzata. (4-21012)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto rappresentato nell'atto parlamentare indicato, premesso che le tematiche ivi evidenziate attengono ad un fenomeno che da tempo viene seguito con molta attenzione da questa Amministrazione, il Provveditore agli Studi, al riguardo interessato, ha riferito che dall'analisi accurata dei dati relativi all'anno scolastico 1997/1998, la situazione degli abbandoni scolastici nel 49 Distretto Scolastico (Barra, Ponticelli, San Giovanni), è migliore rispetto a quella prospettata in quanto sono risultati, nella scuola elementare, su 7.523 iscritti, 37 alunni assenti a vario titolo allo scrutinio finale, e, nella scuola media, su 5.365 iscritti, 238 assenti a vario titolo.*

Ad ogni modo, al fine di contrastare il noto fenomeno della dispersione scolastica nelle aree a rischio, il Provveditore medesimo ha comunicato le seguenti, molteplici iniziative adottate:

attività di n. 15 operatori di Rete con compiti di consulenza, ricerca e studio sulle problematiche di cui trattasi, connesse alla dispersione e alla qualità della formazione (ex decreto ministeriale 350, articolo 6);

utilizzo di oltre 200 docenti con compito di supporto psico-pedagogico, tecnologico e laboratoriale alla normale attività di classe;

organici collegamenti con il Comune, il Tribunale dei Minori, gli assistenti sociali per il controllo e il monitoraggio del fenomeno legato all'abbandono e all'irregolare frequenza scolastica;

attività di formazione dei docenti sul tema dell'Educazione alla legalità, di concerto con l'associazione Nazionale Magistrati, il Tribunale dei Minori, le Forze dell'Ordine, ecc.; per tali iniziative sono stati individuati un referente provinciale ed uno per ogni istituzione scolastica;

progetti finanziati dalla Comunità Europea (su 54 scuole medie e 48 Direzioni didattiche), concernenti attività di recupero, orientamento e formazione dei genitori;

progetti educativi (circa 70) contro la mentalità camorristica, finanziati dalla Regione Campania (Legge regionale n. 39);

presenza in vari quartieri della città di Napoli (Soccavo, Scampia, Quartieri Spagnoli), di reti territoriali composte da Scuole, Associazioni di Volontariato, Comune per combattere e prevenire il disagio sociale (Legge 216/1992);

attività di orientamento relative anche alla conoscenza del mondo del lavoro (Progetto Ragazzi in Commercio), di concerto con varie Associazioni Professionali, con n. 2 docenti distaccati;

designazione di un referente provinciale e di un docente per ogni istituzione scolastica ai fini dell'orientamento scolastico universitario e professionale;

iniziative di educazione alla salute in quasi tutte le scuole di Napoli;

iniziative di informazione/formazione sulle problematiche concernenti l'abuso sui minori, di concerto con il Comune di Napoli, il centro Toniolo, l'A.S.L. n. 1 il Tribunale dei Minori;

attività nell'ambito della legge n. 285 del 1997 per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (sono stati sottoscritti Accordi di Programma tra Comuni, AA.SS.LL. Associazioni e Provveditorato agli Studi);

progetto Speciale « Scuola e Beni Culturali »;

progetto « Neonapoli — Pass » per un corretto uso dei mezzi pubblici e, quindi per il miglioramento della qualità della vita;

progetto « Acqua » per la pratica nautica dei ragazzi meno abbienti del Quartiere « Scampia »;

progetto « Chance » (Maestro di Strada) recupero dei drop-out attraverso percorsi didattici opportunamente calibrati. Sullo stesso sono utilizzati 18 docenti nelle aree di Barra, Quartieri Spagnoli, Soccavo;

forte sensibilizzazione delle scuole, con conseguente ampia progettualità sul tema della autonomia scolastica;

esperienza di « Scuola in ospedale » con circa n. 20 docenti utilizzati;

progetti di « educazione alla lettura » che hanno coinvolto moltissimi studenti delle scuole dell'obbligo;

progetto « Fratello Maggiore » attuato in collaborazione con il Comune di Napoli e svolgentesi in oltre 30 scuole dell'obbligo e superiori, con finalità di solidarietà e coinvolgimento del mondo del volontariato.

Aggiungasi a quanto sopra, inoltre, una assidua opera di sensibilizzazione dei Capi di Istituto in tutte le occasioni di incontro con il Provveditorato agli Studi, nel corso dell'anno scolastico.

Il Provveditore agli Studi di Napoli ha palesato, infine, che è stato potenziato il sistema di rilevamento dei dati sulla dispersione scolastica con continui aggiornamenti relativi alle singole unità scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PISCITELLO. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

il capitano Giuseppe Siracusano, in servizio presso il distretto militare di Messina, avanzava in data 16 maggio 1994 istanza al suo comando di poter riprendere il servizio interrotto a seguito di malattia;

il comando stesso rispondeva all'interessato di essere « tuttora in attesa di una decisione in merito da parte del Ministro della difesa »;

in contraddizione con tale comunicazione, in data 4 giugno 1994 con atto protocollato 1/694/071-1/6, il distretto militare di Messina comunicava al Siracusano che « la S.V. con decretazione n. 956/4 datata 3 giugno 1994 del comando regione militare Sicilia - comando del servizio sanitario C.M. - 2° istanza, è stata giudicata permanentemente non idonea al servizio militare in modo assoluto e da collocare in congedo assoluto »;

tale decreto è stato comunicato senza attendere — come in precedenza sostenuto — alcuna risposta da parte del Ministro della difesa, senza ulteriore controllo medico — come ammesso dal comando regionale, Commissione di 2° grado di Palermo con atto del 27 giugno 1994 — ed in netto contrasto con la diagnosi formulata dai periti nominati dal Tar di Catania che il Siracusano aveva già in precedenza adito;

il giudizio del Tar è tuttora pendente —:

quali iniziative intenda promuovere per verificare l'episodio ed accertare eventuali responsabilità per l'interruzione dell'attività professionale e della carriera di un cittadino, per di più « bollando » lo stesso con un offensivo marchio di portatore di una « malattia mentale » ancora tutta da accertare. (4-20962)

RISPOSTA. — La vicenda di cui l'ex Capitano Giuseppe Siracusano è stato protagonista, è già stata oggetto di precedenti interrogazioni nel 1995 (On. Scalisi e on. Gatto), risale al 1994, quando venne collocato in congedo assoluto a seguito di specifica diagnosi (2 giugno 1994). In precedenza l'Ufficiale aveva usufruito di convalescenza per 180 giorni (dall'aprile del 1991 all'ottobre dello stesso anno) nonché per ulteriori 480 giorni a decorrere dal novembre del 1992, sempre per la stessa diagnosi.

Dopo varie visite di controllo, il 3 ottobre 1997, il seguito di successivi reiterati ricorsi

del Siracusano avverso il provvedimento di collocamento in congedo assoluto nei confronti del TAR Sicilia — Sezione di Catania, lo stesso organo di giustizia disponeva una ulteriore verifica presso il Centro Medico Legale di Roma, ove l'Ufficiale veniva visitato dal Prof. Roberto Tatarelli, professore straordinario presso l'Università degli Studi di Roma, in qualità di consulente dell'Amministrazione, alla presenza del Prof. Aurelio Papalia e del Dott. Antonio Pagano, quali professionisti di fiducia del Capitano Siracusano.

In tale sede la diagnosi formulata risultò incompatibile con gli articoli 18 e 19 della legge 113/54 relativa allo stato degli Ufficiali delle Forze Armate, evidenziando un giudizio medico legale di « permanentemente non idoneo al servizio militare incondizionato ».

Già in precedenza, a seguito dei reiterati ricorsi al TAR di cui si è accennato, si era verificata un'analoga situazione. Infatti il TAR di Catania, con ordinanza collegiale istruttoria n. 76 del 1° luglio 1993 dispose una verifica volta ad accertare la sussistenza delle infermità riscontrate dalla Commissione Medica di 2^a istanza affidando l'incarico al Prof. Vincenzo Rapisarda dell'Università di Catania e al Dott. Bruno Commodari, Primario. I sanitari citati, in data 11 gennaio 1994, pervennero ad una diagnosi di pregresso stato patologico — al momento clinicamente non evidenziabile — riconoscibile fra le cause di non idoneità alla vita militare (articolo 42 Decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, n. 1008).

Da quanto sopra si evince che benché si sia trattato di un disturbo soggetto a « fisiche compensazioni », ciò ha reso l'Ufficiale permanentemente non idoneo al servizio in funzione alle specifiche attribuzioni del grado: comando di uomini, gestione di mezzi, nonché uso delle armi individuali e di reparto in relazione al prosieguo di carriera e al possibile insorgere imprevisto ed imprevedibile di nuove manifestazioni del disturbo diagnosticato.

In conclusione, il provvedimento medico legale adottato nei confronti dell'Ufficiale risulta coerente con la diagnosi formulata in diverse sedi e con differenti giudicanti e

dimostra, nella sua evoluzione, che l'Amministrazione ha agito a tutela soprattutto dell'interessato già affetto dalla stessa patologia invalidante sin dal 1991. Da tale anno, infatti, egli è stato tenuto in osservazione attraverso la concessione di luoghi periodi di convalescenza e con l'ausilio di numerose verifiche collegiali, regolarmente refertate e documentate.

Pertanto, le ragioni del provvedimento, suffragate dai risultati medico-legali più volte emersi nelle occasioni cui si è fatto accenno, hanno indotto l'Amministrazione a sancire il congedo del Siracusano.

Tale atto, inoltre è fondato sia sull'esigenza della tutela dell'interessato sia di quanti altri, a qualsiasi titolo, potevano essere coinvolti in potenziali situazioni di disagio, rischio o pericolo nell'ambito dell'organizzazione militare e nello svolgimento degli specifici compiti d'istituto di Unità e Reparti nei quali l'Ufficiale avrebbe continuato ad espletare le proprie funzioni.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

PITTINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Udine ha emanato in data 24 aprile 1998, un provvedimento con il quale ha decretato la soppressione di nove plessi scolastici;

detto provvedimento è stato emanato senza attendere il parere obbligatorio del consiglio scolastico provinciale;

il consiglio scolastico provinciale, in data 23 aprile 1998, aveva iniziato ad esaminare il Piano di riorganizzazione della rete scolastica esprimendo parere favorevole a otto soppressioni, condivise anche dalle rispettive amministrazioni comunali;

il Provveditore ha proceduto d'autorità alla soppressione della scuola media di Muzzana, senza tener conto della contrarietà più volte manifestata dall'amministrazione comunale e dalla popolazione;

tra l'altro, l'amministrazione scolastica della provincia di Udine si trova a

dover affrontare una situazione particolarmente difficile causata, anche dal fatto che, dopo una prolungata assenza del Provveditore di Udine, il ministero della pubblica istruzione ha nominato quale reggente del Provveditorato di Udine l'attuale Provveditore agli studi di Gorizia —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire al fine di garantire, in sede di definizione del piano di riorganizzazione della rete scolastica, un'effettiva concertazione tra amministrazione scolastica ed enti locali interessati;

se, inoltre, non ritenga inopportuno l'ulteriore protrarsi di una situazione impropria, che vede il Provveditore di Gorizia gravato anche delle competenze inerenti l'amministrazione scolastica della provincia di Udine, con inevitabili ripercussioni sul regolare e tempestivo assolvimento dei relativi adempimenti. (4-21395)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata il Provveditore agli Studi di Udine pro tempore, in merito al piano di razionalizzazione adottato per l'anno scolastico 1998/1999 ha a suo tempo fatto presente che al termine del procedimento di riorganizzazione della rete scolastica per il succitato anno scolastico si è proceduto alla soppressione di otto plessi di scuola elementare con l'espresso parere favorevole di tutti gli enti locali interessati i quali hanno assicurato l'organizzazione dei servizi e la disponibilità dei locali.*

Il medesimo ha precisato che la sezione staccata della scuola media di Muzzana del Turgnano, in un primo tempo individuata tra le istituzioni scolastiche da razionalizzare, successivamente in sede di definizione del piano, non è stata oggetto di razionalizzazione.

Per quanto riguarda poi l'anno scolastico 1999/2000 giova ricordare che il regolamento sul dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 luglio 1998, in attuazione dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59 demanda agli enti ed alle comunità locali l'attuazione del procedimento di di-

menzionamento delle istituzioni scolastiche al fine del conseguimento della personalità giuridica e dell'autonomia delle stesse.

La procedura da seguire per la definizione dei piani provinciali di dimensionamento, prevista dal succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 233, consente una effettiva concertazione tra amministrazione scolastica ed enti locali interessati.

Con riguardo poi all'ultimo capoverso dell'atto di sindacato ispettivo in parola, si fa presente che nell'ambito dei movimenti del personale dirigente disposti, in applicazione di quanto previsto agli articolo 3 e 19 del D.L.vo 3.2.1993 n. 29 e successive integrazioni e modificazioni, con decorrenza 1.3.1999 all'ufficio scolastico provinciale di Udine è stato assegnato un dirigente titolare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nel comune di Laerru (Sassari) dall'inizio dell'anno scolastico — tre settimane fa — gli alunni della locale scuola media si astengono dalle lezioni, per protestare contro la soppressione dell'istituto decisa dall'autorità scolastica;

tale sconcertante iniziativa comporterebbe la forzata emigrazione degli alunni a Perfugas;

lo sciopero si è esteso anche alle scuole materne ed elementari —:

quali urgenti ed efficaci provvedimenti si intendano adottare per mantenere aperta la scuola media di Laerru al fine di garantire in maniera concreta il diritto allo studio degli alunni che, per altro, hanno a disposizione una delle migliori strutture di tutta l'Anglona. (4-20194)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

come ampiamente conosciuto dal Ministro, anche a seguito di un precedente atto di sindacato ispettivo dell'ottobre 1998

(n. 4-20194), presentato dall'interrogante, sin dall'inizio dell'anno scolastico i genitori degli alunni di Laerru (Sassari) si rifiutano di mandare i loro figli a scuola come estrema forma di protesta per la ingiustificata chiusura della locale scuola media;

a seguito delle numerose polemiche, il ministero ha inviato sul posto un ispettore che, a quanto risulta, da più di un mese ha svolto in merito una relazione;

tuttavia da allora non si è avuta alcuna notizia sulle conseguenti determinazioni ministeriali;

tali comportamenti e gli ingiustificati silenzi del ministero appaiono assolutamente non rispondenti ai criteri di trasparenza e di rispetto dei cittadini che dovrebbero sempre ispirare l'azione della pubblica amministrazione -:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per porre fine a questa inaccettabile situazione anche per togliere dall'incertezza la cittadinanza del comune di Laerru che ha il sacrosanto diritto di sapere, possibilmente evitando tempi biblici, quali siano le determinazioni del Governo. (4-21532)

RISPOSTA. - *Con riferimento agli atti parlamentari indicati, si precisa quanto segue.*

La sezione staccata della scuola media di Laerru - secondo quanto riferito dal competente Provveditore agli studi - è stata soppressa, ancorché con progressione graduale, nell'anno scolastico 1996/97 tuttavia, nel decorso anno scolastico, nonostante l'avvenuta soppressione, su intervento esplicito di questo Ministero, fu autorizzata una prima classe « collaterale ».

Per l'anno scolastico in corso, l'Ufficio Scolastico Provinciale aveva ritenuto di confermare il funzionamento di una prima classe media « collaterale » nel comune di Laerru, disponendo, nel contempo, il trasferimento della seconda e terza nella sede di Perfugas.

Considerato, però, che tra gli alunni della seconda media di Laerru, due sono portatori di handicap ed iscritti a Perfugas

in una classe con più di 20 alunni frequentanti; tenuto conto, inoltre, che a seguito delle forti proteste dei loro genitori, tali allievi di II media, provenienti da quella prima collaterale di cui si è detto sopra, hanno deciso di effettuare l'astensione dalla frequenza scolastica, questa amministrazione ha invitato il dirigente scolastico provinciale ad autorizzare, anche per l'anno in corso, il funzionamento della già citata seconda media, nella sede di Laerru.

Allo stato attuale, pertanto, funzionano, nella sede di Laerru, una prima classe « collaterale » di 10 alunni e la seconda, ex prima collaterale, di 16 alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PRESTAMBURGO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la CM n. 47 del 20 gennaio 1997, comunicata tramite il CED il 22 gennaio 1997, ha fornito a tutti i provveditori agli studi della Repubblica sia le bozze dei decreti interministeriali sulla razionalizzazione della rete scolastica, sulla formazione delle classi e sugli organici di diritto delle scuole, sia le allegate tabelle che fissavano, per ciascuna provincia e per ciascun grado di scuola, i limiti massimi del numero di posti-cattedra di organico degli insegnanti, del numero delle classi e del numero delle scuole e sezioni che i provveditori erano autorizzati a far funzionare in sede della determinazione degli organici di diritto delle scuole della rispettiva provincia per l'anno scolastico 1997-1998, in applicazione dei tagli di spesa previsti dalla legge finanziaria per il 1997;

questi decreti interministeriali (nn. 176, 177 e 178) sono stati firmati dai Ministri competenti il 15 marzo 1997 senza apportare alcuna modifica, rispetto alle bozze di gennaio, dei limiti massimi numerici previsti nelle tabelle allegate per le scuole della provincia di Udine, pertanto il provveditore, poiché conosceva quei parametri vincolanti da gennaio, avrebbe po-

tuto evitare gravi disagi all'utenza se solo li avesse rispettati, come poteva fare, in sede di determinazione degli organici di diritto delle scuole entro i termini finali per la convalida, prorogati fino al 20 giugno per le scuole medie e fino al 21 luglio per le scuole superiori;

il provveditore di Udine sembra abbia invece convalidato nei mesi di giugno e luglio organici di diritto che eccedono i limiti numerici delle classi e dei posti-cattedra autorizzabili, e solo alla vigilia dell'inizio delle lezioni, al fine di poter rientrare in quei parametri a tutti i costi, ha deciso di accorpere classi iniziali e intermedie di scuola media e superiore anche in palese violazione dei criteri per la formazione delle classi fissati dal D.I. n. 177 del 15 marzo 1997 che prescrivono numeri massimi di alunni a seconda della presenza o meno di allievi in situazione di handicap e dell'anno di corso, e anche disattendendo i limiti di ricettività delle aule prescritti dalle norme sulla sicurezza degli edifici scolastici;

queste decisioni provocano gravissimi disagi agli studenti a causa del cambiamento di sezione e dell'interruzione del rapporto di continuità con i loro insegnanti, e per il fatto di venire ammassati nelle aule in numero superiore a quello consentito dalle norme tecniche sulla sicurezza; a ciò si aggiungono anche i danni economici per le famiglie che devono riacquistare dei libri di testo diversi da quelli già comprati;

le dichiarazioni del provveditore e le notizie apparse sulla stampa locale fanno ricadere tutta la responsabilità di tanti e tali disagi su una nuova disposizione che il Ministro avrebbe impartito al provveditore, dopo l'approvazione dell'organico di diritto, imponendogli di tagliare un consistente numero di classi proprio alla vigilia dell'inizio delle lezioni —:

se sia vero che il Ministro interrogato abbia deciso questi nuovi tagli di classi nella provincia di Udine alla vigilia delle lezioni, e se abbia veramente autorizzato il Provveditore agli Studi a realizzarli anche

mediante accorpamenti di classi in violazione delle norme vigenti;

nell'ipotesi che ciò non risulti vero, quali iniziative intenda assumere per impedire al provveditore di Udine di eseguire le decisioni illegittimamente assunte in ordine agli accorpamenti di classi, salva in ogni caso l'individuazione di responsabilità dirigenziali per la mancata realizzazione dei risultati. (4-12364)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica quanto segue.

Relativamente alla provincia di Udine, per l'anno scolastico 1997/98 i DD.II. prevedevano n. 19260 alunni, su n. 900 classi per un rapporto alunni/classi pari a 21,4 ed una dotazione organica di n. 1877 posti.

In sede di organico di diritto, sulla base delle comunicazioni pervenute al competente Provveditore agli studi, il numero degli alunni risultava di n. 19723 per 944 classi, con un rapporto di 20,9, con una differenza, pertanto, di 463 alunni e 44 classi rispetto ai DD.II. predetti.

Alla luce di quanto esposto il Capo dell'Ufficio scolastico Provinciale richiedeva a questo Ministero un incremento della dotazione organica.

Al momento della definizione dell'organico di fatto, dopo attento ed approfondito controllo sui dati comunicati dai Capi di Istituto per verificare iscrizioni tardive e/o trasferimenti che comportassero un incremento di organico e casi di dispersione scolastica, invece, si rilevava una diminuzione di 363 alunni con la formazione di 16 classi in meno e con il rapporto alunni/classi fermo a 20,9.

Non è stato possibile quindi evitare la riduzione del numero delle classi, operando dei tagli soltanto dove non era possibile agire diversamente.

Per l'anno scolastico in corso sono stati adottati provvedimenti di fusione e soppressione di 6 plessi di scuola elementare, di una sezione staccata di scuola media di I grado e di una per la scuola di II grado.

Relativamente infine al 1999/2000, il piano di dimensionamento delle istituzioni

scolastiche è stato predisposto dalla Conferenza Provinciale degli Enti locali entro il 31.12.98 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18.6.98 n. 233, ma il piano medesimo al momento non risulta essere stato approvato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia entro il termine previsto dal decreto del Presidente della Repubblica suddetto e cioè il 28.2.1999.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

RAFFAELLI, GIULIETTI e NAPPI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di direttive e circolari del Ministero della pubblica istruzione, collegate a restrizioni previste dalla finanziaria per il 1997, risulterebbe che il Provveditorato competente, quello di Terni, stia conseguentemente operando una serie di « tagli » nel mondo della scuola, che comporterebbero, tra l'altro, l'eliminazione del personale insegnante (2 docenti), oggi assegnato al laboratorio ambiente della scuola media di Allerona (provincia di Terni);

tale struttura laboratoriale, sorta ormai da più di sette anni con una dimensione dapprima locale e poi affermatasi a livello regionale ed anche nazionale, sta riscuotendo apprezzamenti nel settore della didattica ambientale, anche per il modo, che vede gli studenti protagonisti in prima persona, con cui viene proposta;

il successo delle attività del laboratorio ambiente testimoniato dall'elevato numero di partecipanti (nell'ordine di circa 50 classi, per un totale di oltre 1000 studenti per ogni anno scolastico), mentre altrettanti rimangono esclusi perché la scelta di mantenere alta la qualità dell'offerta non permette di soddisfare le richieste sempre più numerose;

per quanto sopra, da tempo si auspicava un potenziamento del personale docente ivi assegnato (2 unità), che, fino ad oggi, ha svolto una mole di lavoro supe-

riore alle proprie possibilità solamente per passione, alta professionalità e grande senso di responsabilità degli interessati;

inoltre sarebbe opportuna l'adozione di un provvedimento da parte delle competenti strutture ministeriali, che riconosca al laboratorio ambiente una forma autonoma di gestione, così da garantire una programmazione certa negli anni ed una più agile amministrazione quotidiana;

in ragione dell'interesse e dell'efficacia delle attività svolte dal laboratorio ambiente a favore della promozione di aree ad alto valore naturalistico e storico-culturale le istituzioni locali interessate hanno recentemente sottoscritto un protocollo d'intesa per inserire il laboratorio all'interno di un vasto progetto di promozione e valorizzazione dei territori marginali, ma di rara bellezza e perfettamente integri dal punto di vista ambientale —:

se sia davvero previsto il « taglio » dei 2 docenti oggi in forza al laboratorio ambiente delle scuole medie di Allerona;

se non sia il caso di compiere nell'immediato ogni azione per mantenere integra la struttura del laboratorio ambiente di Allerona, conservando in primo luogo il personale docente oggi in forza;

se si intenda attivare le procedure per un riconoscimento del laboratorio ambiente delle scuole medie di Allerona, conferendogli una veste giuridica autonoma per consentirgli una seria programmazione ed una agilità gestionale. (4-12562)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica quanto segue.*

Il laboratorio ambientale funzionante presso la scuola media di Allerona (Terni) era stato gestito sino all'anno scolastico 1996/97 da un titolare di Scienze matematiche, fisiche e naturali Prof.ssa Peparello e da un docente di educazione tecnica Prof.ssa Mencarelli di Orvieto, utilizzata in quanto soprannumeraria con compiti di operatore tecnologico.

Nell'anno scolastico 1997/98 non era stato possibile autorizzare alcuna prosecuzione o attivazione di progetti formativi per le scuole medie della provincia in quanto il contratto collettivo 10.4.1997, che regolamentava le utilizzazioni, prevedeva che potessero essere attivati soltanto progetti formativi ed educativi corrispondenti a specifiche esigenze didattiche nei limiti della dotazione provinciale prevista dal D.I. 178/97 che fissava la dotazione organica provinciale relativa alla scuola media inferiore in n. 661 posti.

Dovendo, pero, far fronte alle pressanti richieste di tutte le scuole, si è reso necessario attivare n. 744 posti corrispondenti alle classi ed ai corsi funzionanti.

Successivamente a seguito di sollecitazioni da parte della scuola interessata e dei sindaci dei Comuni di Allerona e Castelviscardo, in via del tutto eccezionale ed in deroga ai limiti citati, è stata autorizzata la prosecuzione del progetto in parola con l'esonero del docente di scienze matematiche salvaguardando così l'attività del laboratorio.

Non è stato invece possibile autorizzare l'insegnante di educazione tecnica in quanto nella provincia di Terni si è esaurita la situazione di soprannumero dei docenti di tale materia i quali ricoprono, tutti, cattedre di ruolo normale: inoltre non sarebbe stata giustificabile dal punto di vista contabile l'utilizzazione di un altro insegnante al cui posto doveva essere nominato un supplente.

Relativamente, infine, all'anno scolastico in corso si fa presente che per consentire il funzionamento del laboratorio è stata confermata l'utilizzazione della Prof.ssa Peparello esonerata dell'insegnamento curricolare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —* premezzo che:

in una precedente interrogazione parlamentare, la n. 4-13679, dell'ottobre 1995,

l'interrogante richiamava l'attenzione del Ministro della pubblica istruzione sul problema dell'edilizia scolastica superiore della provincia di Salerno ed in particolare in Sarno;

a Sarno l'Itis, il liceo scientifico e l'istituto di ragioneria da anni sono allocati in sedi private, improprie, disagiate ed insufficienti;

la risposta all'atto ispettivo, pervenuta il 16 novembre 1995, rimandava giustamente ogni competenza in materia di edilizia scolastica alla provincia aggiungendo, tuttavia, che il ministero si era attivato presso l'amministrazione provinciale per sollecitare la soluzione dei problemi relativi agli istituti superiori del comune di Sarno;

la legge-quadro n. 23 del 1995 sull'edilizia scolastica, inoltre consente, attraverso nuovi finanziamenti, di andare incontro alla soluzione del problema edilizia scolastica —:

quali iniziative e provvedimenti, in concreto, risulti che siano stati adottati dall'amministrazione provinciale volti a fare decollare l'edilizia scolastica in Sarno e nella provincia di Salerno, attese le aspettative della collettività sarnese la quale anche in questo settore non può tollerare ulteriori ritardi ed assenze delle istituzioni. (4-21051)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri il Provveditore agli studi di Salerno ha preliminarmente fornito assicurazioni che le scuole di Sarno, pur nella precarietà dovuta alla situazione verificata a seguito del noto evento calamitoso del 5 maggio 1998, funzionano quasi nella normalità.*

Il medesimo Provveditore ha fatto presente che da informazioni assunte presso la Provincia il Consiglio Provinciale con delibera n. 29 del 24.2.1998 ha provveduto a stanziare la somma di 15 miliardi per la costruzione di un complesso denominato città della scuola e destinato al Liceo scien-

tifico, all'Istituto tecnico commerciale ed all'Istituto tecnico industriale.

Con delibera di giunta in data 6.11.1998 è stato approvato il bando di concorso per la realizzazione del progetto e la relativa costituzione della Giuria.

Il bando, approvato dall'Ordine Nazionale degli Architetti verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

EDO ROSSI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la decisione dell'amministrazione comunale di Garlasco (Pavia) di accorpere la scuola elementare in un unico plesso ha creato momenti di protesta da parte di molte famiglie di alunni e da parte del personale docente;

a seguito di tale controversa decisione si sono create disfunzioni già segnalate alle autorità scolastiche locali, relativamente a questioni quali:

a) le aule esistenti ora sono solo 15 a fronte di 17 classi dell'attuale anno scolastico, per cui per poter effettuare le lezioni si sono occupati spazi ad altro uso destinati; come, ad esempio, la biblioteca e l'aula audiovisivi; è già previsto che nel 1999 ci sarà un'ulteriore classe, risulta perciò evidente la inadeguatezza di tale struttura a ricevere 354 alunni;

b) gli spazi utilizzati per l'intervallo sono del tutto insufficienti a soddisfare i bisogni fisiologici e psicofisici dei ragazzi;

c) gli spazi per le attività integrative e complementari risultano seriamente compromessi, essendo occupati per le normali attività didattiche;

d) manca la palestra dove eseguire attività motorie, sportive e ricreative, sottoponendo i bambini a continui spostamenti in via De Amicis ove la palestra è situata;

e) i parcheggi esterni al plesso sono insufficienti a soddisfare il normale bisogno di insegnanti, genitori ed alunni;

f) il traffico veicolare è caotico e pericoloso per i bambini;

g) il risparmio economico prospettato dal sindaco, valutato in termini di costi-benefici, non giustifica nel modo più assoluto tale esperimento —:

se intenda intervenire per rimuovere tale decisione;

se non si ravvedano le condizioni per una verifica in ordine allo stato di efficienza della struttura, avendo come riferimento prevalente la salvaguardia del diritto allo studio da svolgersi in condizioni strutturali adeguate, attualmente del tutto insufficienti. (4-14817)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, il Provveditore agli Studi di Pavia ha fatto presente che, su proposta formulata dal Sindaco del Comune di Garlasco, nell'anno scolastico 1997/98 la scuola elementare De Amicis è stata unificata con la scuola elementare di Via Toledo appartenenti ambedue al medesimo circolo didattico di Garlasco; con decorrenza 1998/99 si è formalizzata la soppressione del plesso « De Amicis ».

A seguito di segnalazioni verbali da parte di un gruppo di genitori, in data 13.5.1998, tenuto conto anche che in occasione della unificazione delle due scuole il corpo docente aveva manifestato l'esigenza di ampliamento e ristrutturazione dell'edificio, il Provveditore agli Studi ha avviato una indagine ispettiva per verificare le condizioni igienico-sanitarie dell'edificio e la reale possibilità di svolgimento delle attività didattiche.

Nel contempo, l'azienda sanitaria locale, a seguito di un sopralluogo, dichiarava che le aule adibite ad interventi didattici potevano ospitare un massimo di enti alunni e che si rendeva necessario proibire agli stessi l'accesso all'anfiteatro dell'ingresso.

Anche l'ispettore tecnico incaricato di svolgere l'indagine ha rilevato la necessità di provvedere all'ampliamento dell'edificio pur

ritenendo che non vi fossero carenze di tale gravità da condizionare negativamente lo svolgimento delle attività didattiche.

Su conforme parere di questo Ministero, il Provveditore agli Studi ha quindi segnalato all'ente locale l'opportunità di attivarsi per accertare e quindi eliminare eventuali carenze strutturali che impediscano il regolare svolgimento delle attività didattiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

verificate le norme previste dalla legge della regione Piemonte 23 ottobre 1991, n. 52, recante « Norme per l'esercizio e la razionalizzazione della rete degli impianti di distribuzione automatica di carburanti per uso autotrazione » e verificate le norme previste dal D.C.R. n. 369-6942 del 26 maggio 1992, recante in allegato la modifica alle norme di attuazione del piano regionale di razionalizzazione della rete distributiva di carburanti per uso autotrazione, risulta da segnalazioni locali che l'impianto di erogazione concessionario della ditta « Esso », sito in Ovada (Alessandria), via Martiri della Libertà, si porrebbe in aperta violazione dell'articolo 5 delle citate norme di attuazione, recando l'impianto stesso, per propria collocazione, un notevole intralcio al traffico, condizione che la disposizione succitata indica come causa di incompatibilità tra impianto e sito;

l'impianto di cui sopra non riveste funzione di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 6 delle disposizioni menzionate, non sussistendo alcuna delle condizioni previste dal detto articolo al fine del riconoscimento di tale situazione;

il chiosco di pertinenza dell'impianto non raggiunge le dimensioni minime richieste dall'articolo 9 delle più volte ricordate norme;

il comune di Ovada ha avallato l'ipotesi di incompatibilità tra impianto e sito inviando nel 1993 ai titolari della concessione, ai sensi dell'articolo 15 della normativa in esame, la notifica dell'obbligatorietà di trasferimento, fissando un termine non superiore a due anni entro il quale sarebbe dovuto avvenire il trasferimento dell'impianto in area idonea, ma a tutt'oggi il trasferimento di cui sopra non ha ancora avuto luogo;

la delibera comunale di trasferimento obbligatorio è stata impugnata dalla ditta « Esso » di fronte al Tar del Piemonte;

il provvedimento di concessione all'uso dell'impianto sarebbe scaduto nell'estate del 1997 e non più rinnovato;

il sedime su cui insiste l'impianto di erogazione sarebbe stato donato al comune di Ovada da una famiglia locale, con vincolo di destinazione ad area verde e pertanto, per stessa definizione, non suscettibile di usi edificatori —;

se non ritenga di adoperarsi perché la regione Piemonte effettui le necessarie verifiche delle regolarità di detto impianto di distribuzione di carburante. (4-18159)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione, si fa presente quanto segue.*

Nel 1993 la Regione Piemonte, all'epoca competente per il rinnovo delle concessioni afferenti agli impianti di distribuzione carburanti per autotrazione siti sulla viabilità ordinaria nell'ambito del territorio regionale, chiedeva al Comune di Ovada (AL) — in sede di istruttoria per il rinnovo della concessione relativa all'impianto della Società ESSO ubicato nel Comune medesimo in Via Martiri della Libertà — di verificare la compatibilità con il sito dell'impianto stesso.

Tale verifica, attualmente demandata ai Comuni dall'articolo 1, comma 5 del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32 (riguardante « Razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59 »), era comunque effettuata dalle Amministrazioni comunali alla

stregua della normativa regionale di riferimento (Delibera Consiglio Regionale n. 369-6942 del 26 maggio 1992). Queste ultime, peraltro, avevano facoltà di notificare in qualunque momento all'interessato l'obbligo della chiusura dell'impianto per ragioni di incompatibilità con il sito.

In base alle notizie acquisite dalla competente Direzione generale del Ministero dell'industria sembrerebbe che la Regione Piemonte non abbia formalizzato la revoca della concessione, nonostante la rilevata situazione di incompatibilità con il sito da parte del Comune di Ovada, in quanto lo stesso Comune — a seguito della presentazione, da parte della Società Esso Italiana, di una osservazione al Piano Regolatore Generale ritenuta accoglibile — avrebbe manifestato la propria intenzione di mantenere l'impianto nell'attuale collocazione.

Risulta, inoltre, che nel 1997 la Esso Italiana ha presentato istanza di autorizzazione al potenziamento di un altro impianto di sua titolarità sito nel Comune di Casale Morferrato mediante rinuncia alla concessione relativa all'impianto de quo.

L'Amministrazione comunale di Ovada ha espresso parere negativo in ordine a tale operazione di concentrazione con deliberazione di Giunta n. 153 del 18 settembre 1997.

Va evidenziato come la concessione afferente al distributore di Via Martiri della Libertà, venuta a scadenza il 20 marzo 1993, non sia stata rinnovata, benché la Società Esso Italiana si sia attivata in tempo utile, presentando istanza di rinnovo in data 18 settembre 1992.

In ogni caso giova ricordare che, alla luce della nuova normativa introdotta dal predetto Decreto Legislativo n. 32/98, le concessioni sono convertite di diritto in autorizzazioni, senza necessità di alcun atto amministrativo, e con comunicazione di proseguimento dell'attività da parte del titolare (articolo 1, comma 5).

Infine con riferimento ad alcune delle affermazioni contenute nell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, si precisa che:

a) le prescrizioni di cui all'articolo 9 della Delibera del Consiglio Regionale n. 369-6942/92 si riferiscono agli impianti

di nuova installazione e non a quelli già esistenti e in esercizio, come nel caso di specie;

b) l'Ufficio Carburanti della Regione Piemonte non è a conoscenza dell'esistenza di vincoli di destinazione del terreno su cui insiste il distributore di cui trattasi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Luigi Bersani.

ROTUNDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Lecce con nota prot. 1663/C4 - 1664/B5 del 19 febbraio 1998 ha inviato al Ministro interrogato la richiesta dei docenti Polimeno e Scategni, volta ad ottenere il riconoscimento di corsi di formazione professionale al fine di stipulare contratti a tempo determinato per la copertura di posti di sostegno;

il provveditore con la nota citata ha posto la questione relativa al possibile riconoscimento all'attestato conseguito dai suddetti docenti al termine di corsi di perfezionamento per educatori professionali istituiti e finanziati dalla Regione Puglia e gestiti dall'Enaip in stretta collaborazione con l'Università di Lecce —:

quali iniziative intenda adottare al fine di pervenire al riconoscimento del titolo di specializzazione su richiamato alla luce delle considerazioni svolte dal Provveditore di Lecce e della professionalità acquisita dai docenti sopra citati. (4-17967)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che la questione riguardante la valutazione dei titoli conseguiti in corsi differenti da quelli biennali istituiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 970/75, è all'attenzione di questa Amministrazione la quale ha sottoposto la problematica in parola, per un parere tecnico-scientifico, all'Osservatorio Nazionale per l'integrazione

scolastica degli alunni in situazione di handicap, anche sulla base di quanto previsto dall'articolo 6 del D.I. 460 del 24 novembre 1998 recante una nuova disciplina dei corsi biennali di specializzazione.

Alla luce del parere che sarà espresso dall'Osservatorio Nazionale sarà esaminata con la massima attenzione l'istanza rivolta per il tramite del Provveditore agli Studi di Lecce, dai docenti precari Antonio Polimeno e Valentina Scategni, inclusi nelle graduatorie provinciali per le supplenze, volta ad ottenere la valutazione di attestati di idoneità conseguiti a seguito della frequenza di corsi di formazione professionale istituiti dalla Regione Puglia, al fine di usufruire della precedenza nel conferimento delle supplenze su posti di sostegno ad alunni portatori di handicap quando sia esaurita la graduatoria di docenti specializzati si debba comunque procedere all'assunzione di aspiranti non specializzati compresi nelle graduatorie per insegnanti comuni.

In merito alla situazione della provincia di Lecce, in materia di assunzioni su posti di sostegno, è opportuno precisare che in sede di contrattazione delegata in data 3 novembre 1998, le organizzazioni sindacali hanno apprezzato l'operato del Provveditore agli studi circa il rigoroso rispetto delle intese raggiunte per le nomine a tempo determinato su posti di sostegno al personale sfornito di titolo di specializzazione; il ricorso a tale personale, comunque, secondo quanto recentemente riferito dal dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, per l'anno scolastico in corso, non si è reso necessario per quanto riguarda la scuola secondaria superiore in quanto gli elenchi dei docenti specializzati, ricompilati per l'anno in corso, non sono stati esauriti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ROTUNDO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa ha bandito (Gazzetta Ufficiale del 6 agosto 1997) « con-

corso straordinario, per titoli ed esami, per il reclutamento di 96 sottotenenti in s.p.e. nel ruolo speciale dell'arma dei carabinieri riservato al personale del ruolo ispettore nei gradi di maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, maresciallo capo, e maresciallo ordinario in s.p.e. dell'arma stessa »;

il Ministero della difesa ha bandito (Gazzetta Ufficiale del 28 luglio 1998) « concorso per titoli ed esami, per il reclutamento di 142 sottotenenti in servizio permanente effettivo nel ruolo speciale dell'arma dei carabinieri »;

lo stesso Ministero ha negato l'ampliamento del 10 per cento previsto dalle vigenti norme ad una esplicita richiesta del comando dell'arma dei carabinieri;

quali motivi hanno impedito la concessione della deroga del 10 per cento;

se, attesa l'esplicita richiesta del comando dell'Arma dei carabinieri, non ritenga di dover con urgenza ampliare del 10 per cento il numero dei vincitori del concorso (del bando 8 agosto 1997) portando il numero dei reclutati da 96 a 105.

(4-20505)

RISPOSTA. — L'articolo 9 della legge 28 marzo 1997, n. 85 autorizza il Ministro della Difesa a bandire un concorso straordinario per titoli ed esami, per il reclutamento di sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale dell'Arma dei Carabinieri, riservato al personale del ruolo ispettori nonché due o più concorsi straordinari nel quinquennio successivo alla data di entrata in vigore di detta legge.

Il medesimo articolo, peraltro, fissa in maniera perentoria il limite massimo delle immissioni da realizzare con tale norma di alimentazione che non può superare il 50 per cento dei posti complessivamente disponibili rispetto all'organico del predetto ruolo speciale alla data del 31 agosto 1996.

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, risultando il numero di posti disponibili a quella data pari a 570 unità, ha predisposto conseguentemente che le immissioni per il reclutamento di sottotenenti

avvenissero gradualmente attraverso l'espletamento di 6 procedure concorsuali straordinarie: la prima per 96 posti, quattro per 95 posti e l'ultima per 94 posti.

È vero che l'articolo 3 del D.Lgs n. 490 del 30 dicembre 1997 menzionato nell'interrogazione riconosce all'Amministrazione, nei concorsi per la nomina ad ufficiale in servizio permanente, la facoltà di colmare le vacanze organiche, che si dovessero verificare entro la data di approvazione della graduatoria, fino a un decimo dei posti messi a concorso; ma nel caso in esame non è stato possibile avvalersi di tale facoltà, avendo il Comando Generale predeterminato per ogni distinta procedura concorsuale il numero massimo di immissioni da realizzare, trattandosi di una forma di alimentazione straordinaria.

Pertanto detto Comando non poteva chiedere, né lo ha fatto, la deroga del 10 per cento per portare i posti da 96 a 105.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

ROTUNDO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

Antonio De Pascalis, nato a Galatina il 15 luglio 1971, laureato in medicina con 110 e lode a Bologna, frequenta nella stessa città il corso di specializzazione in nefrologia (durata quattro anni) sino all'anno 2000 —:

quali iniziative intenda adottare al fine di consentire al giovane De Pascalis di determinare il corso di specializzazione, considerato che lo stesso si può avvalere del beneficio del rinvio militare sino al compimento del 28° anno e cioè sino al luglio 1999. (4-21023)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997, recante adeguamento in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva, all'articolo 3 (punto 3), prevede che possono chiedere « il ritardo dell'adempimento degli obblighi di leva, fino al compimento del ventinovesimo anno di età, i cittadini in possesso del diploma di

laurea, iscritti ad un corso di specializzazione, di perfezionamento o di dottorato di ricerca, nonché a scuola di avanzamento speciale post-laurea attivati od istituiti presso università statali o legalmente riconosciute; ai fini della concessione del beneficio il cittadino deve dimostrare la frequenza ai predetti corsi ed il superamento di eventuali esami statali del piano di Studio o del programma formativo ».

In tale quadro, il signor Antonio De Pascalis, nato a Galatina (LE) il 15 luglio 1971, che ha fruito del beneficio del ritardo del servizio di leva per motivi di studio durante l'anno 1998, ha titolo alla concessione, a domanda, del predetto beneficio in quanto frequentante un corso di specializzazione post-laurea, sino al compimento del ventinovesimo anno di età e cioè sino al 15 luglio 2000.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA e BONITO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

i mutilati per servizio del pubblico impiego usufruiscono di una rendita di natura risarcitoria, che è sottoposta a prelievo fiscale ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;

i mutilati del lavoro, nel settore privato, utilizzano una rendita risarcitoria erogata dall'Inail che non è invece sottoposta a tassazione;

la natura risarcitoria delle rendite corrisposte agli invalidi dovrebbe comportare, secondo la giurisprudenza consolidata, l'esenzione del prelievo fiscale, sia nel settore pubblico che nel settore privato;

tuttavia il nostro ordinamento non prevede in questo caso l'equiparazione dei benefici tra i mutilati per servizio e i mutilati del lavoro;

il decreto legislativo n. 157 di attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 3 della legge n. 335 del 1995 per il

riordino delle prestazioni per invalidità ed assistenziali, non ha provveduto alla invalidità e non è pertanto intervenuto per l'equiparazione del trattamento tra gli invalidi per servizio e gli invalidi del lavoro;

presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati sono inoltre state assegnate proposte di legge volte a regolare la materia —:

se non intendano provvedere, in coerenza con le indicazioni dell'articolo 3, comma 3 della legge n. 335 del 1995, all'emanazione di norme volte al riordino delle prestazioni per invalidità, stabilendo l'equiparazione anche ai fini fiscali delle rendite risarcitorie sia degli invalidi per servizio sia di quelli del lavoro, prevedendo l'esenzione del prelievo fiscale per entrambe le rendite. (4-21075)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata inerente al diverso regime fiscale delle rendite INAIL e delle pensioni privilegiate ordinarie si fa presente quanto segue.

L'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 al primo comma prevede l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche per « le pensioni di guerra di ogni tipo e denominazione e le relative indennità accessorie, gli assegni connessi alle pensioni privilegiate ordinarie, le pensioni connesse alle decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia e i soprassoldi connessi alle medaglie di valore militare ».

Il medesimo articolo nulla dispone, invece, per le pensioni privilegiate ed ordinarie.

La Corte Costituzionale con sentenza n. 151 del 15 luglio 1981 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del citato articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 nella parte in cui non si accorda anche alle pensioni privilegiate ordinarie l'esenzione dall'IRPEF prevista per le pensioni di guerra.

Essa ha sostenuto in motivazione che le pensioni privilegiate ordinarie militari e civili a differenza delle pensioni di guerra hanno per presupposto un rapporto di im-

piego e di servizio e sono, pertanto, integrative o sostitutive delle pensioni normali.

Ciò premesso, per quanto riguarda l'asserita disparità di trattamento tra le pensioni privilegiate ordinarie e le rendite INAIL, si fa presente che queste ultime prestazioni economiche non sono destinate da una espressa norma di esenzione, ma le stesse non concorrono alla formazione del reddito complessivo del percipiente in ragione della loro natura non reddituale, in quanto corrisposta in funzione di una mera integrazione patrimoniale.

Da quanto precisato consegue che, l'auspicata equiparazione tra le pensioni privilegiate ordinarie e rendite INAIL non è giuridicamente possibile in quanto le pensioni privilegiate ordinarie fondano il loro presupposto nel rapporto di lavoro dipendente ed hanno funzione integrativa o sostitutiva del trattamento pensionistico normale, mentre le erogazioni effettuate dall'INAIL trovano fondamento in un rapporto assicurativo ed hanno funzione di reintegrazione patrimoniale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

RUFFINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore di Udine ha richiesto l'incremento della dotazione organica di personale per la scuola elementare, media di primo e secondo grado;

una richiesta nello stesso senso è stata avanzata dal presidente della provincia e dal presidente del consiglio scolastico provinciale;

tali sollecitazioni tengono conto della vasta protesta elevata da parte di operatori scolastici, famiglie e studenti per la notizia che, dopo i numerosi tagli di classi già decisi in passato, ulteriori tagli saranno attuati per decisione del ministero penalizzando ulteriormente la scuola friulana e rendendo difficoltoso l'avvio dell'anno scolastico;

L'esiguità delle dotazioni organiche assegnate alla provincia di Udine hanno costretto il provveditore a non autorizzare il funzionamento di numerose classi con la costituzione di altre con numeri elevatissimi di alunni;

varie operazioni di razionalizzazione della rete scolastica hanno già avuto luogo ricercando il confronto ed il dialogo tra enti locali, amministrazione scolastica e forze sociali e nuovi tagli, che incidono in modo particolarmente grave in alcune situazioni, finiscono per essere del tutto incomprensibili e per pregiudicare la normale dialettica fra amministrazione scolastica ed istituzioni locali —:

se ritenga di intervenire tempestivamente accogliendo le richieste di autorizzare un incremento del personale al fine di dare soddisfazione almeno alle richieste più motivate. (4-12361)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica quanto segue.*

Relativamente alla provincia di Udine, per l'anno scolastico 1997/98 i DD.II. prevedevano n. 19260 alunni, su n. 900 classi per un rapporto alunni/classi pari a 21,4 ed una dotazione organica di n. 1877 posti.

In sede di organico di diritto, sulla base delle comunicazioni pervenute al competente Provveditore agli studi, il numero degli alunni risultava di n. 19723 per 944 classi, con un rapporto di 20,9, con una differenza, pertanto, di 463 alunni e 44 classi rispetto ai DD.II. predetti.

Alla luce di quanto esposto il Capo dell'Ufficio scolastico Provinciale richiedeva a questo Ministero un incremento della dotazione organica.

Al momento della definizione dell'organico di fatto, dopo attento ed approfondito controllo sui dati comunicati dai Capi di Istituto per verificare iscrizioni tardive e/o trasferimenti che comportassero un incremento di organico e casi di dispersione scolastica, invece, si rilevava una diminuzione di 363 alunni con la formazione di 16

classi in meno e con il rapporto alunni/classi fermo a 20,9.

Non è stato possibile quindi evitare la riduzione del numero delle classi, operando dei tagli soltanto dove non era possibile agire diversamente.

Per l'anno scolastico in corso sono stati adottati provvedimenti di fusione e soppressione di 6 plessi di scuola elementare, di una sezione staccata di scuola media di I grado e di una per la scuola di II grado.

Relativamente infine al 1999/2000, il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche è stato predisposto dalla Conferenza Provinciale degli Enti locali entro il 31.12.98 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18.6.98 n. 233, ma il piano medesimo al momento non risulta essere stato approvato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia entro il termine previsto dal decreto del Presidente della Repubblica suddetto e cioè il 28.2.1999.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 luglio 1990, veniva indetto pubblico concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente dei conservatori di musica;

sino a tale data, un simile concorso non era stato mai bandito sì che le assunzioni dei docenti venivano fatte col metodo, discutibile e poco trasparente, delle chiamate dirette, basate sulla valutazione di titoli professionali esibiti, fatta in modo troppo discrezionale, (e per nulla obiettiva e verificabile), dal direttore del conservatorio;

il concorso bandito nel 1990, si è concluso nel 1995, mentre il bando all'articolo 1 così recitava: « Le cattedre e i posti da attribuire saranno determinati all'atto del conferimento delle nomine in relazione al numero delle cattedre e dei posti disponibili e vacanti che sia accertato per gli anni scolastici 1989/90, 1990/91 e 1991/92, secondo i criteri di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 27 febbraio 1989, n. 417 »;

dopo essere stati impegnati circa quattro anni per superare ben sei prove con tutte le loro difficoltà e gli oneri economici connessi (le prove si tenevano a Torino), i giovani concorrenti si trovano solo un attestato privo di alcun contenuto ai fini dell'accesso ai ruoli di insegnamento, essendo il triennio di validità già scaduto;

essendosi già esaurita la validità di tale concorso, i giovani che, dopo aver studiato tanti anni, lo avevano superato, non hanno più alcuna priorità per l'assegnazione di posti di insegnamento, neanche per le supplenze nei conservatori o per insegnamenti sperimentali in altre scuole, ove, tra l'altro, il ministro è costretto, per la nomina dei docenti, a valutare altri titoli non specifici, mentre si ostina a non dare alcun valore al superamento del suddetto concorso, che, al contrario, dovrebbe avere un valore molto specifico;

questo metodo contrasta con quello seguito per l'assegnazione delle cattedre d'insegnamento di tutte le scuole di ogni ordine e grado, ove la nomina degli insegnanti è legata al superamento di specifici concorsi abilitanti, che determinano la formazione di specifiche graduatorie di « abilitati » che hanno la precedenza rispetto ai non abilitati che sono inseriti in altre graduatorie —:

per quale motivo il Ministro abbia ritenuto, fino ad oggi, di non dare alcun valore al titolo conseguito nel concorso di cui in premessa;

se non ritenga questo comportamento discriminante nei confronti di questi docenti che hanno superato il concorso e che non godono dello stesso trattamento dei docenti di altre materie che, una volta superata l'abilitazione, sono iscritti in apposita graduatoria ai fini dell'assegnazione delle cattedre;

se non ritenga opportuno, quindi, per criteri di opportunità, di giustizia e anche di merito emanare un decreto nel quale si sancisca quale valutazione dare al titolo conseguito superando il suddetto esame;

se non ritenga giusto che tale titolo sia considerato, in analogia agli altri titoli di abilitazione per l'insegnamento di altre materie, utile per l'inserimento in apposita graduatoria di « abilitati » con validità illimitata. (4-04770)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica quanto segue.

Con il decreto ministeriale 18.7.90 è stato bandito il concorso per esami e titoli per tutti gli insegnamenti previsti nei Conservatori di Musica e le relative graduatorie sono state approvate via via che i concorsi venivano espletati a decorrere dall'anno 1992 al 1995.

Le graduatorie suddette, che originariamente avevano validità triennale, sono state più volte prorogate e da ultimo per l'anno scolastico 1997/1998 con la legge 2.10.1997 n. 340 e per il 1998/99 con la legge 449 del 27.12.1997 « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica ».

Per quanto riguarda poi la valutazione dell'inclusione nella graduatoria del concorso ai fini dell'inserimento nella graduatoria di supplenza, si fa presente quanto segue.

Premesso che ai fini dell'inserimento nelle predette graduatorie bisogna avere conseguito un punteggio non inferiore a 24 punti nella valutazione dei titoli artistico-culturali e professionali, il predetto punteggio, con il conseguente inserimento nella graduatoria delle supplenze, viene riconosciuto a tutti coloro che sono inseriti nella graduatoria del concorso ordinario, ancorché sulla base dei titoli artistico-culturali e professionali prodotti tale punteggio non sia stato effettivamente raggiunto.

Si fa presente inoltre che ai fini della determinazione del punteggio e della posizione nella graduatoria delle supplenze la tabella di valutazione dei titoli prevede l'attribuzione di p. 7,20 per l'inclusione nella graduatoria del concorso ordinario.

Appare quindi evidente che i docenti dei Conservatori non vengono in alcun modo discriminati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SANTORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la sperimentazione informatica relativa ai corsi di matematica e di fisica è stata autorizzata nel liceo scientifico « G. Marconi » di Colleferro (Roma), sezione distaccata di Zagarolo, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 419;

l'iscrizione dei vari studenti alla prima classe, avvenuta nell'anno scolastico 1996-1997, è stata favorita dall'istituto con una serie di informazioni che tendevano a rassicurare le famiglie sull'efficacia della sperimentazione;

l'effettivo svolgimento dei corsi sperimentali ha invece evidenziato gravi carenze quali, per citare quelle di maggiore rilievo, l'inadeguatezza delle attrezzature di laboratorio al conseguimento degli obiettivi scolastici, l'inutilizzazione, durante l'anno scolastico 1996-1997, dei computers a causa di guasti tecnici, l'utilizzazione episodica nell'anno 1997-1998, l'assenza prolungata, durante l'anno scolastico 1997-1998, del docente incaricato;

a causa di tali disfunzioni i genitori e gli studenti delle due classi interessate, la II A e la II C, hanno richiesto di interrompere la sperimentazione per il triennio successivo. La richiesta è stata unanime per la sezione C e sottoscritta dalla stragrande maggioranza per la sezione A;

poiché il preside dell'istituto aveva dichiarato che per la sezione A sarebbero sorti dei problemi a causa della mancata unanimità delle richieste, mentre non vi sarebbero state difficoltà ad interrompere la sperimentazione nella sezione C, i genitori della classe II A, assistiti da uno studio legale, hanno inviato in data 27 maggio 1998 un'istanza formale al provveditore agli studi di Roma e al ministero della pubblica istruzione per l'interruzione della sperimentazione;

il ministero della pubblica istruzione con nota del 18 maggio 1998 n. 1369 ha richiesto al provveditorato di inviare ispet-

tori per verificare la sussistenza delle carenze denunciate nell'istanza;

il provveditore agli studi di Roma, ad oggi, non ha ancora disposto l'invio di ispettori, ha tuttavia accolto la richiesta della II C e ha respinto quella della II A;

non vi è alcuna norma che imponga la prosecuzione della sperimentazione nel caso in cui la richiesta di sospensione non sia unanime —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente al fine di far luce sull'intera vicenda e verificare eventuali negligenze o comportamenti contrari alla legge. (4-19930)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata si comunica che il Provveditore agli Studi di Roma ha disposto una visita ispettiva presso il Liceo Scientifico « G. Marconi » di Colleferro, sezione staccata di Zagarolo, al fine di valutare l'esistenza delle condizioni necessarie per la prosecuzione della sperimentazione dell'attuale III classe, sezione A.*

L'Ispettore Tecnico, nella relazione concernente gli accertamenti effettuati, ha evidenziato la necessità di accelerare l'operazione di potenziamento del laboratorio d'informatica della sezione staccata di Zagarolo ed ha proposto che il Capo dell'Ufficio Scolastico Provinciale disponesse affinché i competenti organi collegiali si pronunciasero sulla cessazione o sulla continuazione della sperimentazione a partire dalla classe IV A, ossia dal prossimo a.s. 1999/2000, fatto salvo, comunque, il principio della unanimità pro o contro la sperimentazione da parte dei genitori degli alunni.

Quanto sopra è stato rappresentato al Dirigente Scolastico del Liceo « Marconi » con nota prot. 106316 del 17.12. 1998 il quale ha dato riscontro comunicando le migliorie che saranno tra breve apportate al laboratorio d'informatica attraverso l'acquisto di stampanti, floppy-disk, software e

l'istituzione di un corso d'informatica per docenti e alunni.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene positiva l'evoluzione della vicenda in relazione alla possibilità di continuazione della sperimentazione, ed è stato comunque invitato il Dirigente Scolastico a fornire successivamente ulteriori informazioni circa l'andamento della sperimentazione, a seguito delle migliorie apportate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo che:

in riferimento all'ordinanza ministeriale 29 luglio 1997, n. 445, all'ordinanza ministeriale n. 307 del 1996, e all'ordinanza ministeriale n. 400 del 1996, relative ad iniziative di educazione ed istruzione degli adulti, i Provveditori agli studi hanno istituito i centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta;

l'accordo raggiunto nel novembre scorso tra il ministero della pubblica istruzione e le rappresentanze sindacali prevede uno stanziamento di circa 240 miliardi in favore delle iniziative di detta educazione permanente;

sono in corso da alcuni mesi presso moltissime scuole dette iniziative, davvero innovative e significative, perfettamente in linea con i documenti europei di indirizzo e con gli obiettivi indicati dal Libro bianco della Commissione europea « Insegnare e apprendere — verso la società conoscitiva — 1996 », le quali collocano la scuola quale centro di servizi culturali, che progetta e lavora in stretto rapporto con il territorio —:

se non intenda provvedere al più presto alla ripartizione e alla erogazione dei fondi, allo scopo di offrire sicurezza e tranquillità agli enti e ai responsabili autorizzatori e organizzatori, nonché certezza, stabilità ed efficacia agli operatori di detti centri. (4-15203)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto parlamentare indicato si precisa dapprima che l'accordo raggiunto nel novembre scorso tra questo Ministero e le rappresentanze sindacali, cui si riferisce l'interrogante, costituisce un impegno politico che deve ancora trovare i necessari strumenti normativi e finanziari di attuazione.*

Tuttavia, al fine di sostenere l'ampliamento dell'offerta formativa, la legge 18.12.1997, n. 440, com'è noto, ha istituito, nello stato di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione, lo stanziamento di appositi fondi. In particolare, la direttiva ministeriale di applicazione n. 252 del 29.5.1998, ha destinato per lo sviluppo della formazione continua e ricorrente — educazione adulti — anche con interventi integrati, 23 miliardi, dei quali, 20 miliardi alle Istituzioni scolastiche e 3 miliardi agli Uffici dell'Amministrazione centrale.

Tale somma è attualmente in corso di erogazione.

Con successivo provvedimento del 6 ottobre 1998, poi, questo Dicastero, per sostenere le attività di educazione degli adulti presso i centri territoriali permanenti costituiti ai sensi dell'O.M. n. 455 del 29.7.1997, ha disposto lire 14 miliardi a favore dei Provveditorati agli Studi, affinché tali provvidenze possano essere assegnate, da parte dei Provveditorati medesimi, alle istituzioni scolastiche, sedi dei centri territoriali in parola, sulla base di criteri indicati dal Comitato tecnico provinciale di cui all'articolo 10 della citata ordinanza.

Sono stati finanziati, inoltre, i progetti « F.A.Re » (Formazione Adulti Regione), presentati dagli Istituti regionali di Ricerca e Sperimentazione Educativa di ciascuna regione, per il sostegno tecnico-scientifico dei centri territoriali, per il monitoraggio delle attività e per le azioni di formazione del personale, con uno stanziamento complessivo di L. 2.680.237.000.

Per ultimo, agli Istituti di Ricerca sopra menzionati, sono stati assegnati L. 600 milioni per l'organizzazione di Conferenze interregionali del personale dei citati Centri.

Si comunica, infine, che sono attualmente in fase di finanziamento alcuni progetti presentati dagli Uffici scolastici pro-

vinciali, considerati meritevoli di attenzione, in quanto si collocano nella prospettiva del sistema integrato di istruzione e formazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SERVODIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre vent'anni operano in Italia corsi sperimentali ad indirizzo musicale nella scuola media. In molti di questi corsi si insegna tromba. Per analogia alla normativa dei conservatori, i diplomati in trombone sono stati sempre considerati idonei per l'insegnamento di tromba (infatti nel conservatorio esiste un'unica classe di concorso denominata « tromba e trombone »);

in una nota ministeriale del 10 settembre 1997 inviata al provveditore agli studi di Bari, la direzione generale della scuola media ha affermato che l'espressione « diploma specifico » utilizzata nell'articolo 6 comma 1 del decreto ministeriale del 13 febbraio 1996 — che disciplina i corsi ad indirizzo musicale — esclude la possibilità di utilizzare il diploma di trombone per l'insegnamento della tromba. Pertanto dall'anno scolastico 1998-1999 docenti di provata esperienza (alcuni insegnano da quasi vent'anni) secondo tale nota ministeriale ed ai conseguenti provvedimenti adottati dal provveditorato agli studi di Bari (circolare del 24 ottobre 1997) non sarebbero più nominabili, anche se solo nella provincia di Bari;

tali docenti quando si sono diplomati erano convinti di poter insegnare tromba, mentre adesso vengono di fatto esclusi da questa interpretazione della suddetta direzione generale —:

quali provvedimenti intenda adottare per definire la posizione professionale e lavorativa degli insegnanti di tromba diplomati in trombone, nei corsi sperimentali ad indirizzo musicale della scuola media nella provincia di Bari. (4-18459)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che l'articolo 6, comma 1 del decreto ministeriale 13.2.1996 stabilisce che « l'insegnamento di strumento nei corsi sperimentali è conferito a docentiin possesso di particolari titoli artistici, professionali e didattici e del diploma specifico per l'insegnamento dello strumento presente nel corso ».*

Il tenore letterale della disposizione esclude la possibilità di interpretazione estensiva nei confronti di coloro che sono in possesso di diploma di strumento « affine » rispetto a quello specifico richiesto per l'insegnamento dello strumento presente nel corso.

Uniformandosi all'avviso espresso da questo Ministero il Provveditore agli Studi di Bari, che nei decorsi anni scolastici aveva incluso nell'elenco degli aspiranti all'insegnamento di tromba alcuni docenti con diploma in trombone, applicando in via analogica le disposizioni che regolano l'accesso all'insegnamento nei conservatori di musica, ha escluso, a decorrere dall'1.9.1998, i diplomati in trombone mantenendo, comunque, per ragioni di pubblico interesse, la validità delle operazioni effettuate per l'anno scolastico 1997/98.

Giova, infine, precisare che il disegno di legge recante disposizioni urgenti in materia di personale scolastico nel testo approvato dalla Camera dei Deputati in data 15 dicembre 1998 e attualmente al Senato della Repubblica in terza lettura prevede la riconduzione ad ordinamento dei corsi ad indirizzo musicale autorizzati in via sperimentale e la conseguente ridefinizione dei programmi e degli orari delle materie di insegnamento.

In tale ultimo contesto anche la materia dei titoli utili per l'insegnamento dello strumento musicale sarà oggetto di riconsiderazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, per le pari opportunità, della pub-*

blica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

risulta essere minacciata la chiusura dello storico Istituto per l'educazione dei sordomuti « Silvestri » di Roma, adducendo come motivo la non esistenza di personale direttivo idoneo a sostituire il precedente rettore, andato in pensione per anzianità;

risulta altresì che esistano idonei di precedenti concorsi per il rettorato di convitti per sordomuti —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare per quali motivi non sia stato ancora disposto l'immediato riutilizzo di tutte le graduatorie dei precedenti concorsi direttivi scolastici, fra cui anche quelli per rettorato di convitto per sordomuti, al fine di coprire tutte le sedi scolastiche vacanti di personale direttivo, ivi compreso l'Istituto Silvestri di Roma.

(4-15533)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, per la solidarietà sociale, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è particolarmente diffusa la convinzione, anche e soprattutto fondata sull'esperienza e sullo studio dei portatori di *handicap*, secondo la quale questi ultimi, integrati in scuole normali ottengono brillanti risultati in termini di miglioramento psicofisico;

di certo questo avviene normalmente e, seppur lacunoso, uno degli intenti della legge quadro sull'*handicap* (legge n. 104 del 1992) è proprio quello di eliminare ghehntizzazioni che portano a un regresso da parte degli stessi portatori di *handicap*;

la situazione sopra evidenziata tuttavia non è applicabile *in toto* alle persone sorde; le modalità didattiche per queste persone devono passare sicuramente attraverso una educazione scolastica che non può e non deve portare il ragazzo ad

isolarsi dall'ambiente circostante, portandolo a volte a soffrire di autismo;

in ogni comunità la comunicazione è fondamentale per l'evoluzione psichica del soggetto;

l'inserimento dei portatori di *handicap* in strutture scolastiche, fianco a fianco con i ragazzi normali non deve travolgere coloro che sono affetti da una tipologia di *handicap* atipica a specifica;

è sufficiente richiamare la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 17 giugno 1988 e la nostra legge quadro sull'*handicap* che prevede all'interno dell'Università « interpreti » in lingua dei segni per comprendere a pieno le assolute necessità pedagogiche e didattiche che coadiuvino e preparino l'integrazione nella società dei ragazzi sordi insegnando loro non solo il linguaggio bimodale ma anche altre tecniche di comunicazione come ad esempio l'utilizzo del computer;

a tali scuole non si vuole certo dare il « marchio » di scuole « speciali », bensì il merito di essere riuscite in parte e a volte *in toto* a far superare gli ostacoli e le barriere psicologiche che normalmente ha un soggetto portatore di tale tipologia di *handicap*;

non solo è opinione diffusa fra gli studiosi ma anche e soprattutto fra gli operatori e le madri di questi ragazzi che apprendano la lingua dei segni;

l'istituzione di tali particolari scuole non può risolversi nell'attrezzare a ciò una scuola ordinaria ma deve necessariamente passare attraverso una strutturazione in tal senso, ovvero l'assunzione di insegnanti altamente qualificati, strutture adeguate, ambienti accoglienti (istituti dotati di palestre e giardini, attrezzature, consulenti psicologici) atte a rendere tale istituto un istituto di formazione e non un mero ripiego;

a Roma esiste una struttura attrezzata per tutto questo ed è l'istituto statale « Tommaso Silvestri » sito in via Nomen-

tana 54 che *illo tempore* contava centinaia di alunni, gestito da suore —:

se la mancanza della sostituzione del direttore didattico presso la scuola statale Tommaso Silvestri di Roma, nonché il quasi abbandono delle strutture e la non predisposizione dell'assunzione di insegnanti specializzati, non sia la conseguente prova di una chiara volontà politica di non consentire l'attività all'interno di questo e di altri similari istituti con la conseguenza della probabile chiusura dello/degli stessi.

(4-15535)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, per la solidarietà sociale, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che presso la scuola elementare dell'istituto statale dei sordomuti di Roma «Tommaso Silvestri» siano iscritti 15 bambini di età compresa tra i 6 ed i 13 anni, suddivisi in quattro gruppi di livello A, B, C e D;

le insegnanti in servizio presso la scuola elementare del predetto Istituto sono sei su quattro classi, nonostante che negli scorsi anni fosse stata richiesta la presenza di altri due docenti per coprire l'orario scolastico (tempo pieno modulare);

l'edificio, la cui costruzione risale al 1700, risulta pericolante (caduta di frammenti di cornicione) e tuttora non è stata effettuata alcuna manutenzione;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che: il giardino non risulta agibile, per cui i bambini sono costretti a restare, per otto ore, nelle loro aule; inoltre, il parcheggio delle auto, interno all'istituto, è stato chiuso, a causa della caduta di alcuni pezzi di cornicione, per cui risulta difficile per i genitori accompagnare i propri figli; infine, la palestra viene effettivamente utilizzata solo dagli studenti

dell'istituto professionale superiore «Celli», ospitati dall'istituto statale dei sordomuti;

sarebbe auspicabile la presenza, nell'istituto, dove non mancano gli spazi, di alunni udenti di classi comuni, con i quali i bambini sordi possano confrontarsi;

sarebbe inoltre utile dotare l'istituto Silvestri di un pulmino per effettuare delle visite culturali esterne dato che tuttora i bambini e le insegnanti sono costretti ad utilizzare i mezzi pubblici di trasporto —:

se non ritengano opportuno intervenire per accertare la situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che l'istituto statale dei sordomuti di Roma «Tommaso Silvestri» sia in cattive condizioni manutentive e, in caso affermativo, se siano previsti dei lavori di ordinaria manutenzione per ristrutturare l'edificio scolastico statale;

se risulti presso gli organi competenti che sia stata richiesta la presenza di altri due insegnanti nell'istituto Silvestri di Roma e se essa sia stata soddisfatta;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere i problemi dell'istituto Tommaso Silvestri di Roma sopra evidenziati. (4-15616)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alle interrogazioni parlamentari citate e si comunica quanto segue.*

In merito alla situazione edilizia dell'Istituto Statale per sordomuti «Silvestri» di Roma, premesso che la normativa vigente delega totalmente agli Enti locali la competenza in tale materia e che l'intervento statale ha natura puramente sussidiaria, si fa presente che il rifacimento dei tetti e la parziale revisione degli impianti idrico ed elettrico sono in via di completamento ed attualmente sono invece in corso i lavori per la realizzazione dell'ascensore.

Per l'anno scolastico 1998/99 sono stati iscritti alla scuola elementare dell'istituto in parola 12 alunni (2 in prima e seconda, 3

in terza, 1 in quarta e 4 in quinta) e pertanto si sono formate 2 pluriclassi ai sensi dell'articolo 15 del decreto ministeriale 331 del 24.7.98 che prevede la presenza di non più di 12 e non meno di 6 bambini nella formazione delle pluriclassi.

Sono stati pertanto nominati 4 docenti in deroga a quanto previsto dall'articolo 1 della L. 488/73 relativa al ruolo organico degli istituti statali per sordomuti che stabilisce un insegnante ogni 8 o frazione di 8 alunni, proprio in considerazione della specificità dell'utenza della scuola in parola.

Si ritiene di dover comunque precisare che gli alunni in questione sono semiconvittori e che quindi nel pomeriggio sono seguiti dagli educatori del Convitto.

Riguardo alla nomina del Direttore Didattico si fa presente che con la razionalizzazione, della rete scolastica per l'anno 1997/98 l'Istituto « Silvestri » non è più sede di Direzione Didattica e quindi per assicurarne la funzionalità la reggenza è stata affidata al Dirigente del 115° Circolo.

Si conferma, infine, l'impegno di questa Amministrazione nei confronti delle problematiche riguardanti alunni e studenti portatori di handicap al fine di assicurarne l'integrazione scolastica individuando le forme di sostegno più adeguate possibile.

A conferma di quanto sopra esposto già da anni è stato istituito presso l'Ufficio Studi un apposito Osservatorio Nazionale per l'handicap, improntato alla più ampia pluralità e nel cui seno sono largamente presenti le associazioni dei disabili maggiormente rappresentative, che appare quindi la sede più opportuna ove tutte le specifiche istanze e problematiche degli allievi possono trovare ampi spazi e qualificata attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

se risulti lo stato di malessere che è emerso in maniera pressoché generalizzata tra i lavoratori dell'Enel e in particolare presso la direzione generale di piazza Verdi a Roma;

se risulti la volontà da parte dei vertici dell'Enel di non rispettare il contratto di lavoro, di gestire in assoluta discrezionalità l'impiego professionale dei lavoratori e la loro carriera e di disporre del potere di mobilità incontrollata della forza lavoro;

se corrisponda al vero che il contratto collettivo dell'intera categoria degli elettrici sia scaduto il 31 dicembre 1997;

se non ritengano opportuno ed urgente verifica degli organici e la tempestiva copertura delle carenze eventualmente riscontrate —:

quale sia l'attuale piano industriale del gruppo Enel ed in particolare quali siano gli obiettivi, i progetti di diversificazione, i programmi di investimento, le garanzie contrattuali dei dipendenti, i piani di assunzione a fronte dei pensionamenti e degli esodi incentivati. (4-18378)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata, sulla base delle informazioni fornite anche dall'Enel Spa, si precisa quanto segue.

Non corrisponde al vero che il 31 dicembre 1997 sia scaduto il Contratto Collettivo di Lavoro (C.C.L.) dei dipendenti elettrici ENEL; a tale data, infatti, è scaduta la sola parte economica, peraltro già rinnovata per l'anno 1998, con accordo sottoscritto in data 9 aprile 1998, mentre a fine dicembre 1998 è venuta a scadenza la parte normativa.

Non risulta che il vertice aziendale abbia mai manifestato l'intendimento di venir meno al rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa contrattuale, di cui, al contrario, è stata sempre riconfermata l'importanza. Per quel che attiene, in particolare, alla gestione delle carriere e della mobilità del personale, la Società ha sempre osservato le garanzie procedurali contrat-

tualmente previste, nell'ambito delle quali, come è ovvio, si è avvalsa della discrezionalità, che, in tali aspetti, è tipicamente riservata al datore di lavoro.

Per quel che concerne gli organici, pure a fronte di pensionamenti ed esodi incentivati, non sono emerse situazioni di carenze di personale tali da rendere ipotizzabili piani di assunzioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Luigi Bersani.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*
— Per sapere — premesso che:

un centinaio di genitori, bambini e abitanti di Tragliata hanno manifestato l'11 settembre 1998 dinanzi al provveditorato agli studi di Roma per chiedere la sospensione del decreto di soppressione della scuola elementare di via Tulliana a Roma;

con striscioni, cartelli e scandendo slogan hanno vanamente chiesto di essere ricevuti direttamente dal provveditore agli studi Paolo Norcia per conoscere la sorte dell'istituto che rappresenta anche l'unico punto di aggregazione sociale del borgo rurale al confine tra i comuni di Fiumicino e Roma ed Anguillara e che conta circa duemila abitanti;

l'eventuale soppressione della scuola elementare di via Tulliana comporterebbe la percorrenza quotidiana degli ottanta bambini di oltre cinquanta chilometri per recarsi nelle scuole più vicine;

il comune di Roma ha stanziato all'unanimità 500 milioni, su un emendamento presentato da alleanza nazionale e CCD nell'assestamento di bilancio nell'agosto 1998, per l'ampliamento del plesso di Tragliata e che il provveditore agli studi di Roma vuole mantenere chiuso —:

per quali motivi il provveditore agli studi di Roma non abbia ricevuto i cittadini;

se il comportamento del provveditore agli studi di Roma non riveli un classico « minuetto » tra istituzioni che non riescono per incapacità ad adottare delle soluzioni vicine ai cittadini, dato che da una parte si vuole finanziare la scuola di Tragliata mentre dall'altra la si vuole chiudere;

se di fronte ad una situazione che ha del farsesco non ritengano opportuno intervenire al fine di accogliere le richieste degli abitanti di Tragliata che chiedono un riesame del provvedimento di soppressione della scuola elementare, così come auspicato in una lettera del 10 settembre dallo stesso Ministro della pubblica istruzione.
(4-19542)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri il competente Provveditore agli Studi di Roma ha precisato che il piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia, per l'anno scolastico 1998/99, è stato adottato dal responsabile dell'ufficio scolastico provinciale dopo una attenta istruttoria su ogni realtà tenendo nel debito conto le situazioni disagiate, le condizioni orografiche, le distanze, la capienza degli edifici e di tutti gli altri elementi acquisiti al riguardo.*

In particolare, il 23 settembre 1997 veniva inviata a tutti i rappresentanti degli enti locali e delle scuole una circolare provveditoriale con la quale si sottolineava la particolare delicatezza dell'impegno richiesto all'amministrazione scolastica e al territorio e si evidenziava la necessità di ottenere da ogni comune notizie, dati, proposte informali.

Nella fase di acquisizione di detti elementi la giunta del consiglio scolastico provinciale ha elaborato un documento con una serie di criteri per la strutturazione del piano.

Il 24 novembre 1997 venivano indette conferenze di servizio alle quali venivano

invitati tutti gli organismi comunque interessati.

In particolare il 28 dicembre 1997 si svolgeva la conferenza di servizio nel corso della quale a tutti i partecipanti veniva consegnato il documento con i criteri elaborati dalla Giunta, gli organici con il numero degli allievi, e delle classi, delle scuole di ogni ordine e grado del distretto di appartenenza con l'indicazione dei plessi sottodimensionati ed al termine della quale è stata rappresentata l'esigenza che venissero avanzate comunque proposte a parte del territorio in tempi brevi.

Il 19 dicembre 1997 tutti i verbali della conferenza di servizio venivano messi a disposizione di tutte le organizzazioni sindacali e dei membri del consiglio scolastico provinciale.

Successivamente veniva elaborata una proposta congiunta dell'Amministrazione e della Giunta del Consiglio scolastico provinciale.

Nella seduta del 30 gennaio 1998 il consiglio scolastico provinciale dopo aver esaminato tutte le proposte elaborate e gli atti messi a disposizione, tra cui tutti quelli riguardanti il Distretto XXVIII, ha espresso parere favorevole alla soppressione del plesso « Tragliata » funzionante con sole 3 classi di cui n. 2 pluriclassi per complessivi n. 32 allievi, plesso che nell'ultimo quinquennio ha funzionato con n. 4 classi negli anni scolastici 1993/94, 1994/95 e 1995/96 e con sole n. 4 classi negli anni scolastici 1996/97 e 1997/98.

Il 3 febbraio 1998 è stata, quindi, disposta la soppressione del plesso in parola.

Il Provveditore agli studi di Roma ha anche precisato di aver ricevuto i rappresentanti dei genitori degli alunni del plesso in parola e di aver dato loro tutte le informazioni inerenti alla soppressione del plesso, sottolineando anche gli interventi concordati con gli enti locali per la salvaguardia del diritto allo studio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella capitale il liceo classico « Vivona » ha una carenza cronica di aule rispetto il numero di alunni;

se al più presto non si trova una soluzione per il reperimento di locali idonei, gli studenti saranno costretti a continuare a fare i doppi turni;

gli assessori del comune e della provincia di Roma delegati ai problemi della scuola di concerto con il provveditore agli studi di Roma hanno individuato la soluzione al problema utilizzando cinque aule della scuola media « Leonardo da Vinci » sita in via Civiltà del lavoro 4, distante circa quattro chilometri;

tale soluzione è in contrasto con le proposte avanzate dal comitato dei docenti, dal comitato dei genitori e dagli alunni che hanno individuato le aule necessarie presso la scuola elementare « 75° Circolo didattico » sito in via dell'Elettronica, a circa 10 metri dal liceo « Vivona » stesso;

la soluzione prospettata dalle autorità amministrative potrebbe creare problemi di convivenza fra gli alunni della « Leonardo da Vinci » e il liceo « Vivona »;

inoltre la soluzione creerebbe forti disagi al corpo docente, poiché quest'ultimo sarebbe costretto a spostarsi da una scuola ad un'altra impiegando circa venti minuti, causando anche forti disagi alla didattica, in quanto il tempo delle lezioni si ridurrebbe a circa quaranta minuti —:

se risulti per quali motivi non sia stata presa in considerazione la proposta avanzata dai comitati di docenti e di genitori che individuava la soluzione con la utilizzazione delle aule del « 75° Circolo » distante pochi metri dal liceo classico.

(4-19947)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogante in merito alla problematica riguardante la carenza di aule del Liceo « Vivona » che è stata oggetto di discussione in un incontro tenutosi in data 23.9.1998, alla presenza delle Amministrazioni, provinciale e comu-

nale, del Provveditore agli Studi competente e delle Istituzioni scolastiche interessate.

In quella sede è stata presa in esame la possibilità di assegnare al liceo medesimo cinque aule appartenenti alla scuola elementare limitrofa « EUR », su proposta presentata dal Comitato genitori, dai docenti e dagli alunni del liceo in parola; nel corso della riunione citata, tuttavia, è emersa una evidente indisponibilità dei locali, dichiarata dal Direttore didattico della scuola elementare « EUR », nonché l'impossibilità di poter effettuare necessari lavori alla scuola medesima, da parte dell'Ente EUR, per obiettivi e logistici motivi di ordine tecnico.

Peraltro, la coabitazione tra il liceo « Vivona » e la scuola elementare « EUR », avrebbe creato molteplici problemi di carattere gestionale e manutentivo, attesa la differente competenza gestionale attribuita, secondo la vigente normativa, alla Provincia, per il liceo ed al Comune, per la scuola elementare.

Giova aggiungere, inoltre, che una serie di sopralluoghi effettuati dai tecnici degli Enti locali a ciò interessati, ha dissuaso i presenti dall'adottare la soluzione prospettata, formando la convinzione, tra tutte le parti in causa, che l'unica alternativa possibile per andare incontro al pressante problema di carenza di aule presso il liceo in argomento, fosse l'utilizzazione di cinque aule appartenenti alla scuola media « Da Vinci », che sono state assegnate, pertanto, al liceo in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STUCCHI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la signora Lucia Plebani in Bonzanni residente a Curnasco di Treviolo (BG) in via Bergamo 5, è titolare dal 1° maggio 1988 di pensione Inps numero di iscrizione 6684767;

alla stessa, oltre all'importo attualmente liquidato, spetta per legge — fin

dall'origine — un'integrazione dell'importo dell'assegno di pensione —:

quali siano i motivi del ritardato adeguamento dell'importo della pensione della signora Lucia Plebani;

se non ritenga opportuno intervenire il prima possibile per disporre tale adeguamento e nel contempo liquidare le quote arretrate. (4-16883)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata si rappresenta, in via preliminare, che la Sig. Lucia PLEBANI in Bonzanni, nata il 7.10.1952 a Palosco, non è titolare di pensione INPS, bensì titolare di pensione provvisoria ex CPDEL.

Ciò premesso, si fa presente che l'I.N.P.D.A.P. ha provveduto a liquidare il trattamento definitivo di quiescenza in favore dell'interessata sulla base di una anzianità utile complessiva pari ad anni 19, mesi 11 e gg. 6, composta sia dal servizio ammesso a ricongiunzione, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 del 1979, pari ad anni 3, mesi 3 e gg. 14, previo pagamento dell'onere di lire 137.765, che dal servizio prestato con obbligo di iscrizione all'INPDAP.

Detto trattamento ammonta a lire 3.784.900 annue lorde a decorrere dall'1.6.88, a lire 4.430.800 dall'1.7.88, a lire 4.919.800 dall'1.10.89, a lire 5.664.300 dall'1.7.90 ed a lire 5.772.000 dall'1.12.90, oltre alla corresponsione della Indennità integrativa speciale prevista per legge.

L'Istituto ha fatto presente, infine, che il decreto relativo al predetto conferimento è stato inviato, in data 6.10.98, al Sindaco del Comune di residenza per la notifica all'interessata, ed alla competente Direzione Provinciale del Tesoro per il pagamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

TASSONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e

della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

nel liceo-ginnasio statale e liceo linguistico «Lucio Anneo Seneca», sito a Roma nel quartiere Aurelio, si riscontra da anni un forte disagio dovuto ad un'obiettiva carenza d'aule scolastiche (trentotto, a fronte di quarantacinque classi), la quale costringe gli studenti ed i professori a doppi e tripli turni;

nonostante la necessità d'aule per questo liceo sia da vari anni nota ed evidente al Provveditorato agli studi competente per territorio, malgrado i solleciti, le proposte, le promesse e le indicazioni, nulla finora appare concretamente fatto per risolvere il problema in maniera organica e definitiva;

da tempo risulterebbero in atto manovre e pressioni per impedire il determinarsi di soluzioni definitive ed organiche al problema edilizio di questo liceo;

nello scorso anno scolastico gli studenti sono stati costretti a veder limitato il loro diritto allo studio per l'utilizzazione di tutti i laboratori, della biblioteca e dell'Aula Magna come aule didattiche;

nel corrente anno scolastico, studenti e professori sono costretti — non si sa fino a quando — a sostenere doppi e talvolta tripli turni pomeridiani, col disagio facilmente immaginabile;

il ventisettesimo distretto scolastico della capitale, con delibera unanime del 18 marzo 1998, ha deciso di proporre al provveditore agli studi di Roma l'assegnazione al liceo «Seneca» dell'intero edificio occupato dalla vicina scuola media statale di via Ettore Stampini ed il trasferimento delle classi (quattro o cinque) della medesima scuola media nelle dodici aule libere dell'edificio del quinto circolo di via Mannetti, ad esecuzione avvenuta dei lavori di risanamento di quest'ultimo;

il provveditore agli studi di Roma, reiteratamente informato e sollecitato sulla necessità d'aule — nell'aprile del 1998 — aveva promesso la consegna al «Seneca»

d'un numero d'aule non inferiore ad otto nella vicina Scuola elementare statale «XXI aprile» sita in via di Boccea (edificio attualmente utilizzato in maniera estremamente ridotta), fin dall'inizio dell'anno scolastico e per esso solamente, in attesa d'assegnare al liceo (dall'anno 1999) l'intero edificio della scuola media di via Stampini;

contrariamente a quanto promesso il Provveditore, nella riunione avvenuta il 17 settembre 1998 nel suo ufficio con i genitori degli alunni del «Seneca», ha sconsigliato di perseguire la soluzione dell'attribuzione temporanea della scuola «XXI aprile», in quanto ha dichiarato di ritenerla difficilmente attuabile in forza d'un problema di trasferimento dei bambini della scuola elementare nella nuova sede a ciò destinata (ciò — fra l'altro — in evidente contrasto con la richiesta, effettuata il 7 settembre 1998 dal Provveditorato all'amministrazione comunale, di comunicare la data per la consegna delle aule della «XXI aprile» al «Seneca»);

lo stesso provveditore agli studi nella suddetta riunione ha dichiarato che la soluzione di ripiego, da lui proposta (utilizzo per il corrente anno scolastico dei locali-mensa della «Stampini», attualmente succursale della Scuola media statale «Donato Bramante» situata sempre nel quartiere Aurelio), non apparirebbe di pronta e facile realizzazione, e che l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione sarebbe non di sua competenza bensì dell'Amministrazione provinciale di Roma, cui eventualmente avrebbero dovuto essere indirizzate le lamentele dei genitori;

il Provveditore si è limitato a rinviare alla Presidenza della «Bramante» ogni decisione in merito alla concessione (richiesta dai genitori del «Seneca») d'ulteriori due aule e d'un altro locale, inutilizzati nella scuola di via Stampini, pur essendo compreso nei poteri (e costituendo obbligo del suo ufficio) il compito d'individuare i locali disponibili per l'attività scolastica, verificando — se necessario — l'effettiva loro utilizzazione da parte delle singole scuole;

a fronte d'ampi spazi, locali e servizi a disposizione di sole quattro classi per i circa settanta alunni della scuola media « Bramante » allocati nelle aule di via Stampini, va considerato il disagio del doppio turno sostenuto da ben mille studenti del liceo « Seneca »;

gli studenti del « Seneca » hanno inscenato varie manifestazioni (documentate da organi di stampa anche di diffusione nazionale e dall'informazione radiotelevisiva), allo scopo d'evitare - in definitiva, come si desume da uno degli *slogans* - che per tali giovani la voglia di studiare sia considerata una colpa e la loro impellente richiesta di aule sia considerata un delitto;

la situazione descritta fa il paio con altre manifestazioni di grave disagio scolastico riconducibili a problemi di natura nazionale oltreché locale, come:

a) la lotta per l'assegnazione di locali al liceo classico romano « Francesco Vivona » (a corto d'aule), che vede la ventilata estromissione dei bambini d'una vicina scuola materna e la conseguente reazione dei loro genitori, stante la riscontrata indifferenza del Provveditorato agli studi, della provincia e del comune di Roma;

b) la grave incertezza della posizione giuridica degli insegnanti precari di sostegno ai disabili (personale laureato e con lunghe specializzazioni alle spalle), in forza della programmata riduzione d'unità lavorative;

c) la carenza di bidelli nelle scuole materne ed elementari -:

se non si ritenga opportuno adoperarsi affinché siano assegnate in via immediata e parziale al liceo « Seneca » per il presente anno scolastico, entro e non oltre il 31 ottobre 1998, almeno otto aule presso la vicina scuola elementare statale « XXI aprile », o - in via subordinata - concedere presso la scuola di via Stampini, oltre alla sala-mensa ed ai locali annessi, due aule ed un locale già destinato a laboratorio, per ricavarne sette aule con un intervento edilizio di rapida attuazione;

se non sia pure il caso d'assegnare con impegno formale al « Seneca », dal 1° luglio 1999, l'intero edificio sito in via Stampini;

se non si debbano inoltre risolvere con tempestività ed in maniera soddisfacente i problemi del « Seneca », considerando che i genitori degli alunni interessati hanno già manifestato (anche in documenti formali) l'intenzione ferma di ricorrere ad una tutela giurisdizionale anche di natura penale, nei confronti di chiunque risulti avere - ai livelli amministrativo nonché politico - responsabilità alla luce del vigente ordinamento giuridico;

se anche i problemi analoghi, citati in premessa per altri istituti scolastici romani e per specifiche categorie di docenti, non siano suscettibili di soluzioni idonee e comunque indifferibili:

se - al di là di istanze riformatrici poste in essere nell'ambito dell'istruzione pubblica ed accuratamente propagandate - sia concepibile in uno Stato moderno che in ordine a tali vicende si trascurino con tanta insensibilità le energie mentali delle giovani generazioni, impedendo nei fatti l'esercizio costituzionalmente tutelato del diritto allo studio;

se, infine, presunte ragioni economiciste possano aver ragione dell'indifferibile necessità di disporre di strutture idonee all'esercizio dell'attività scolastica per tutta la comunità nazionale, e se l'eventuale condizionamento d'obiettivi eteronomi di natura economica sul rispetto dei diritti dello Stato-comunità (con particolare riguardo al diritto allo studio, nel caso di specie) possa invece favorire la crescita di generazioni d'ignoranti manipolabili anziché di persone preparate, mature e responsabili, condannando così l'Italia del futuro al suicidio politico, economico e culturale. (4-20273)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si ritiene opportuno premettere che compete all'Amministrazione

Provinciale a norma di cui all'articolo 3 della legge 23/96 provvedere alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici da destinare ad istituti e scuole secondarie superiori.

In merito alla questione riguardante il problema della carenza dei locali del Liceo Ginnasio « Seneca » di Roma il Provveditore agli Studi, nel precisare di aver assicurato la propria disponibilità a percorrere qualsiasi soluzione prospettata dall'Amministrazione Provinciale per trovare soluzione alle esigenze dell'istituto, ha fatto presente che, con provvedimento in data 21.10.98, è stata disposta l'assegnazione al liceo-ginnasio in parola dell'edificio di Via Boccea, — sede del plesso della scuola elementare « XXI Aprile » — in quanto a quest'ultima sono stati già consegnati i nuovi locali di Via Val Cannuta.

Il Provveditore agli Studi ha, infine, precisato che il trasferimento delle classi del « Seneca » in doppio turno presso il succitato edificio è stato effettuato nel dicembre u.s.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

TORTOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

una coalizione di comitati civici ha presentato una petizione alla Camera dei deputati contro la costruzione della terza corsia dell'Autostrada del Sole nel tratto Firenze nord-Firenze sud —:

se siano stati fatti i rilievi di impatto ambientale e di inquinamento atmosferico in considerazione della particolare collocazione della città di Firenze in una conca che facilita il permanere dei gas inquinanti;

se risulti che sia stata prevista la realizzazione di supermercati « Ipercoop » per un totale di 121.000 metri quadrati, nel tratto di attraversamento della città di Firenze e negli assi di penetrazione in città, così suddivisi: Sesto Fiorentino mq 30.000

(Ipercoop vendita); Lastra a Signa mq 7.000 (Ipercoop vendita già esistente); Caselline mq 22.000 (Ipercoop centro direzionale e vendita); Badia a Settimo mq 50.000 (magazzino logistico); S. Lorenzo a Greve mq 14.000 (viale Nemi); Varlungo (ex area Longinotti) mq 8.000;

se non sia il caso nell'eventualità che si ritenesse di dover procedere alla realizzazione della terza corsia anche contro la volontà della popolazione — come pare all'interrogante — di non farla « pagare » allo Stato e quindi ai cittadini ma alla Lega delle cooperative che ne appare la principale beneficiaria. (4-20571)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione e sulla base degli elementi forniti dall'Ente Nazionale per le Strade si riferisce quanto segue.*

La realizzazione della cosiddetta variante di valico è, come noto, inserita in distinti provvedimenti legislativi e nel piano finanziario allegato alla convenzione stipulata nel 1997 tra la Società Autostrade S.p.A. ed ANAS, con un primo contributo di L. 20 mld annui nella legge finanziaria 1997.

Con decreto-legge 25.3.1997, n. 67, convertito con modificazioni dalla legge n. 135/97 è stato concesso un ulteriore contributo di L. 100 mld annui per la realizzazione del tratto Aglio-Canova e il potenziamento del tratto Firenze Nord-Firenze Sud dell'Autostrada Bologna-Firenze.

Successivamente, con legge n. 345/97 il contributo è stato rifissato nella misura di L. 50 mld per il periodo 1998-2017, per la realizzazione anche degli assi di penetrazione in Firenze.

Il progetto definitivo dell'opera in oggetto, nonché lo studio di VIA predisposti dalla Società Autostradale, sono stati presentati il 28.10.1998 al Ministero dell'Ambiente per la pronuncia di compatibilità ambientale prevista dalla vigente normativa e pertanto si ritengono adeguatamente tutelate le esigenze di rispetto ambientale.

Si riferisce infine che non risultano previste realizzazioni di supermercati nei pressi di Firenze in quanto la materia esula dalla

competenza istituzionalmente attribuita a questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

TURRONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta il 5 febbraio 1998, presso il tribunale civile di Modena, l'udienza a carico dell'obiettore di coscienza Enrico Filippi, accusato di reato in base all'articolo 148 del codice militare in tempo di pace;

durante l'udienza sono stati sentiti, quali testimoni a favore dell'imputato, Don Albino Bizzotto (dei Beati costruttori di pace), Monsignor Luigi Bettazzi (Vescovo di Ivrea ed ex presidente di Pax Christi), il direttore della Caritas di Carpi, presso cui ha prestato servizio l'obiettore;

l'obiettore Filippi, unico rinviato a giudizio tra i tanti caschi bianchi che in questi anni hanno « disobbedito » portando la loro opera nei territori di guerra, è accusato di essersi recato nella ex Jugoslavia, nel 1993, senza l'autorizzazione del ministero della difesa;

durante la guerra nella ex Jugoslavia sono stati centinaia i volontari civili e gli obiettori di coscienza impegnati nell'aiuto umanitario e nell'opera di ricostruzione di canali di dialogo tra le varie etnie;

l'Italia ha sottoscritto la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo del 1950 (articolo 9) ed il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966 (articolo 18), che riconoscono agli obiettori di coscienza e a tutti i cittadini, uomini e donne, un ruolo di pace mediante il diritto-dovere di ingerenza per motivi umanitari;

l'impiego di obiettori di coscienza — caschi bianchi — in operazioni di ingerenza umanitaria « civile » è implicitamente previsto sia nel documento delle Nazioni unite « Un'agenda per la pace », sia in quelle

risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che considerano la difesa e il ristabilimento della democrazia e dei diritti umani quali obiettivi legittimanti all'effettuazione di adeguate forme di sicurezza umanitaria;

l'obiettore di coscienza Filippi è sotto processo nonostante in Parlamento sia in discussione la nuova legge sull'obiezione di coscienza (già approvata al Senato) in cui è prevista la possibilità di prestare servizio in missione umanitaria fuori dal territorio nazionale, e nonostante siano entrate in vigore le leggi n. 428 del 1996 e la n. 439 del 1997 concernenti la partecipazione italiana in missioni di pace —:

se il Governo non reputi di dover intervenire, per quanto di sua competenza, entro il 24 febbraio 1998, data in cui riprenderà il processo, affinché non abbia luogo il processo stesso dell'obiettore Enrico Filippi;

se non ritenga di dover prevedere un provvedimento in grado di sanare le irregolarità per cui è sottoposto a giudizio l'obiettore Filippi e di consentire, in attesa dell'approvazione della riforma della legge n. 772 del 1972, di consentire l'utilizzo degli obiettori di coscienza in missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale organizzate dall'ente presso cui gli obiettori prestano servizio, da altri enti convenzionati, dalle agenzie delle Nazioni unite. (4-15629)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si rappresenta che all'epoca dei fatti cui si riferisce l'atto di sindacato ispettivo le norme in vigore non consentivano lo svolgimento del servizio come obiettore di coscienza fuori dai confini del territorio nazionale.*

Senza entrare nel merito delle problematiche connesse all'accertamento della responsabilità penale dell'obiettore di coscienza Enrico Filippi, è lecito sostenere, anche sulla base dei principi generali e delle norme regolanti il sistema processuale penalistico italiano, che in casi come quello in esame l'autorità amministrativa non possa interferire con l'attività degli organi giudi-

ziari deputati a decidere sulle ipotesi di reato contestate.

Il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale sancito normativamente non consente la possibilità che un provvedimento emanato ex post sia in grado di sanare eventuali irregolarità o, in ipotesi, di interrompere un processo penale, né, tantomeno, è consentito all'autorità amministrativa anticipare o sovrapporsi alle statuizioni dell'autorità giudiziaria.

In tale contesto, è da riferire che con sentenza n. 68 del Tribunale di Modena datata 24 febbraio 1998 il Filippi è stato condannato a sanzione pecuniaria sostitutiva di due milioni di lire per il reato di cui all'articolo 148 C.P.M.P.

L'autorità giudicante, in tal modo, ha inteso applicare un principio di carattere generale consistente nella necessaria gradualità della sanzione da irrogarsi in fattispecie penali non rilevanti.

Allo stesso modo e in considerazione dell'alto valore umanitario e sociale della missione che il giovane intendeva svolgere, ancorché non consentita dalla legge l'Amministrazione ha ritenuto opportuno disporre il semplice recupero dei giorni di assenza arbitraria del servizio, evitando di censurare il comportamento del giovane obiettore con una più grave determinazione come ad esempio un provvedimento di decadenza dallo status di obiettore di coscienza secondo quanto previsto dall'articolo 6 lettera b) della legge 772/72.

Si sottolinea, infine, che per evitare il ripetersi di tali eventi il legislatore ha già provveduto a regolare l'impiego degli obiettori di coscienza all'estero (legge 8 luglio 1997, n. 230 articolo 9, commi 5, 7, 9, 10, 11 e 12) e a sancire la non punibilità (citata legge 8 luglio 1997, n. 230 articolo 9, comma 8) di coloro che si siano trovati nelle stesse condizioni del Filippi precedentemente all'entrata in vigore di detta legge.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

VALETTI BITELLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere - premesso che:

il comma 9 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999 n. 4, ha finalmente affrontato e risolto la questione dei medici ammessi con riserva, negli anni accademici 1991-1992 e 1992-1993, a frequentare le scuole di specializzazione. Difatti, coloro i quali erano stati interessati da provvedimenti di sospensiva da parte dei competenti organi della giurisdizione amministrativa, sono autorizzati a completare il corso e a sostenere l'esame finale per il conseguimento del relativo diploma di specializzazione, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato;

nonostante tale chiaro disposto normativo, l'interrogante è a conoscenza che, nei confronti di alcuni specializzandi, l'Università degli studi di Torino avrebbe fatto presente, ancorché in via informale, che le rispettive domande di completamento del relativo corso di specializzazione verrebbero respinte in quanto, nonostante l'accoglimento a loro favore dei ricorsi a suo tempo presentati il Tar di Catania, ha fatto seguito la pronuncia contraria da parte del Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia;

tale interpretazione parrebbe in contraddizione con quanto stabilito dalla legge n. 4 del 1999 in quanto, laddove consente il completamento del corso la previsione normativa dispone proprio a favore di chi si vide precludere tale completamento. A sostegno di tale tesi si ricorda che le Università della Sicilia a seguito della citata legge stanno consentendo il completamento dei corsi ai soggetti destinatari della pronuncia del consiglio di giustizia amministrativa regionale -:

se e quali urgenti disposizioni possa impartire affinché, con una interpretazione del disposto normativo, venga consentito a tutti i beneficiari della legge in questione di completare il corso di specializzazione adeguandosi, così, alle finalità del legislatore di sanare finalmente una situazione da troppo tempo insoluta a danno delle legittime aspettative degli interessati. (4-22351)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo citato, si rappresenta quanto segue.*

Le disposizioni contenute nel comma 9 dell'articolo 1 della legge 14.1.99 n. 4 sono dirette a sanare la posizione di medici ammessi con riserva negli anni accademici '91-92 e '92-93 alle scuole di specializzazione a seguito dei provvedimenti di sospensione da parte dei competenti organi di giustizia amministrativa.

Pertanto il requisito preso in considerazione dalla norma citata, ai fini dell'individuazione dei soggetti destinatari, è l'ammissione con riserva alle scuole di specializzazione a prescindere dall'esito dei ricorsi inoltrati.

Alla luce di quanto sopra non si ritiene giustificata l'esclusione dalla sanatoria operata dall'Università di Torino nei confronti di coloro per i quali il provvedimento di sospensione è stato annullato in sede di appello dal Consiglio di giustizia Amministrativa per la Regione Sicilia.

Tale circostanza, infatti, è stata considerata come presupposto per la sanatoria operata dalla legge, come si evince chiaramente nella relazione illustrativa del disegno di legge a suo tempo presentato.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 29 giugno 1998 nella frazione Terrossa di Roncà (Verona) i carabinieri hanno fatto irruzione nell'azienda «La Veneta» di Emilio Fattori, trovando circa 30 lavoratori addetti al confezionamento di cestini di ciliegie;

i lavoratori stagionali erano in maggior parte cittadini nordafricani i slavi privi di contratto di lavoro e tra questi c'erano alcuni minorenni;

nell'azienda sono state poi rilevate la più assoluta mancanza di ogni norma igienica e la disattenzione delle norme sulla prevenzione per la salute dei lavoratori;

sembra, inoltre, che il compenso orario per il lavoro fosse di lire 5000 per gli adulti e di lire 2000 per i minorenni;

da notizie di stampa sembra che ai 22 sfruttati sia stato rilasciato il foglio di via —:

quali ulteriori notizie vi siano relativamente all'episodio citato;

quali misure siano state attuate nei confronti dello sfruttatore Emilio Fattori;

quali misure intendano attuare per debellare la piaga del lavoro nero e dello sfruttamento schiavistico che sembra molto diffuso in agricoltura nel ricco nord-est;

quali misure di accoglienza siano state riservate ai lavoratori minorenni, quanti siano e quale ne sia attualmente la sorte. (4-18594)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata si comunicano gli esiti degli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Verona.*

In data 29.6.1998 i Carabinieri della Stazione di San Giovanni Ilarione si recavano presso l'Azienda LE VENETE S.r.l., in Terrossa di Roncà, dove venivano sorpresi ad effettuare lavori di manovalanza n. 25 operai, tutti assunti irregolarmente, di cui 21 cittadini Extra-UE (19 di nazionalità marocchina e 2 di nazionalità albanese) e 4 di cittadinanza italiana.

Dei 21 extracomunitari, 20 risultavano sprovvisti di documenti di soggiorno e pertanto venivano accompagnati presso la Questura di Verona per il provvedimento d'espulsione.

I lavoratori minori, di cui 1 italiano e 1 di nazionalità marocchina (regolarmente presente sul territorio italiano) erano entrambi adolescenti e soggetti alla Legge 17.10.1967, n. 977.

La paga oraria corrisposta a tutti i dipendenti era di lire 5.000.

I militari, tuttavia, non hanno rilevato illeciti relativi alla mancata applicazione delle norme sull'igiene e sulla salute dei lavoratori.

Il Sig. Emilio FATTORI — datore di lavoro e legale rappresentante della ditta in argomento — a cura dell'Arma di San Giovanni Ilarione (VR) è stato deferito in stato di libertà all'A.G., ai sensi dell'articolo 10/5° comma e articolo 20/8° comma della Legge n. 40 del 6 marzo 1998, nonché ai sensi dell'articolo 2 della Legge n. 283/1962.

Inoltre, a seguito di ulteriori accertamenti effettuati dal Servizio Ispezione del Lavoro della Direzione Provinciale del Lavoro di Verona e dai Carabinieri dell'Arma, in data 03.09.98 si è accertato che all'interno dell'abitazione del suddetto datore di lavoro vi erano 8 persone di cui 2 apprendisti dipendenti della medesima ditta, 4 lavoratrici (già generalizzate durante il precedente controllo dei C.C. del 29.6.98) non in regola con le leggi in materia di lavoro e n. 2 soggetti nei confronti dei quali non sono emersi atti a qualificare la loro presenza come rapporto di lavoro.

Per tutti gli illeciti penali e amministrativi riscontrati, sono stati adottati i previsti provvedimenti, in particolare:

verbale di illecito amministrativo per omesso versamento dei contributi previdenziali nei confronti dei lavoratori trovati al lavoro il 29.6.98, nonché per omesso versamento dei contributi previdenziali nei confronti di n. 1 lavoratore trovato al lavoro il 3.9.1998;

verbale di illecito amministrativo per le seguenti violazioni: articoli 20 e 25 TU. 30.6.1965 n. 1124, articolo 9 bis, 1° e 3° comma Legge 28.11.96 n. 608, articolo 3 legge 10.1.1935 n. 112, articolo 1 legge 5.1.1953 n. 4, artt. 1 e 3 legge 22.2.1934 n. 370.

comunicazione di ipotesi di reato alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Verona per violazione agli articoli 8-18-22 legge 17.10.67 n. 977.

Si fa presente, poi, che la normativa vigente sulla tutela del lavoro minorile è

essenzialmente contenuta nella legge 977/67 « Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti », che ha principalmente lo scopo di proteggere il minore, in quanto soggetto particolarmente debole rispetto agli altri lavoratori, quasi esclusivamente dal punto di vista della salute e della integrità psico-fisica. A questo ultimo riguardo è da evidenziare che le sanzioni penali previste per le violazioni delle disposizioni sulla tutela dei minori sono state riqualficate e inasprite (pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda), anche mediante l'individuazione di specifiche responsabilità delle persone « investite d'autorità o incaricate della vigilanza » (in pratica a carico dei genitori o dei tutori) dal D. Lgs. 9 settembre 1994, n. 566 (recante « Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di tutela del lavoro minorile, delle lavoratrici madri e dei lavoratori a domicilio »).

Dalle relazioni sull'attività svolta dagli ispettorati del lavoro, risulta che il fenomeno del lavoro nero minorile, pur essendo presente nelle varie aree geografiche, è tuttavia abbastanza contenuto.

Al riguardo si osserva che, in certe aree o ambienti sociali, il quadro legale di riferimento risulta alterato da situazioni di bisogno delle famiglie o di sfruttamento da parte di operatori senza scrupoli, in un contesto però che registra scarso ricorso al lavoro minorile, sia per l'aumento della scolarizzazione sia per la disponibilità di forza di lavoro, anche clandestina.

In alcune province è, infatti, da ritenersi che l'impiego di minori in età non professionale sia più esteso anche se trova maggiori difficoltà ad emergere, specie perché inserito nel più vasto quadro di illegalità diffusa, associandosi a fenomeni di abbandono della scuola dell'obbligo e di devianza connesse a particolari situazioni familiari.

In tale situazione l'attività di controllo e di vigilanza degli Ispettorati — oltre tutto limitata dalla scarsità degli organici e dal complesso degli altri adempimenti — non sempre consente una efficace azione di prevenzione in considerazione del fatto che essa si svolge essenzialmente sul piano repressivo (denuncia all'A.G. dei responsabili), senza organici e sistematici coordinamenti con le

altre istituzioni pubbliche (Provveditorati agli studi, forze di polizia).

Al riguardo questo Ministero, in collaborazione con il Ministero degli Affari sociali e con l'Istituto degli Innocenti di Firenze ha attivato un numero verde (167551565- sito internet www.minori.it) con la finalità di raccogliere notizie e sollecitare interventi in relazione a tale fenomeno.

Le denunce che affluiscono sul numero verde vengono raccolte dall'Istituto degli Innocenti di Firenze che, non solo li inserisce in un'apposita banca dati, ma soprattutto interessa la Direzione provinciale del lavoro competente per territorio che agisce attraverso il nucleo provinciale carabinieri ispettorato del lavoro. Copia di ogni singola denuncia viene inviata al Nucleo centrale operativo e, per conoscenza, al Comando centrale dei carabinieri ispettori del lavoro, organismi istituiti (L. 608/96- articolo 9-bis, comma 14) presso questo Ministero alle dirette dipendenze del Gabinetto del Ministro ed al Servizio centrale degli ispettorati del lavoro.

Presso questa struttura sono reperibili dati sul numero delle denunce presentate, anche ripartite per Provincia. Ove in una provincia si rinvenissero situazioni allarmanti o a rischio, per rafforzare l'azione di vigilanza, può essere organizzata una task force con invio di personale nella provincia interessata.

È, inoltre, da evidenziare, che il fenomeno del lavoro dei bambini (minori al di sotto dei 15 anni), che fortunatamente in Italia può considerarsi ristretto a casi isolati, rimane, invece, purtroppo, a tutt'oggi, un problema preoccupante a livello mondiale: secondo recenti valutazioni dell'organismo internazionale che si occupa di tale materia, l'OIL (Organizzazione Internazionale Lavoro) lavorano, nel mondo, per lo più in paesi in via di sviluppo (Asia, Africa e America Latina) almeno 120 milioni di bambini, dai 5 ai 14 anni.

La comunità mondiale peraltro si adopera fortemente perché venga messa fine allo sfruttamento del lavoro dei bambini. Nel quadro della sua campagna contro il lavoro minorile, l'OIL propone l'adozione di

una normativa internazionale più rigorosa per gli Stati membri, completata dall'adozione di raccomandazioni contenenti misure concrete da mettere in atto e dall'assistenza necessaria. Questa proposta è presentata unitamente dai governi, dalle organizzazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni dei lavoratori e chiede un impegno specifico a vietare e prevenire il ricorso alla mano d'opera infantile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

VASCON. — Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 7 ottobre 1998 nella scuola elementare *Gabriele Fantoni* nel comune di Debba, Vicenza, si è verificato il gravissimo episodio di un cedimento strutturale, 20 centimetri di soffitto che ha colpito, ferendola, una bambina;

il fatto che l'incidente sia avvenuto in orario scolastico pone delle domande sulla sicurezza della scuola, ovvero su eventuali responsabilità in materia di sicurezza ed agibilità della struttura (del preside, del sindaco, della polizia municipale, del prefetto, del provveditore agli studi della provincia di Vicenza), per mancanza o carenza di controlli accurati ad una struttura che è considerata inadeguata sotto il profilo della sicurezza, anche rispetto alle norme comunitarie;

la scuola è da anni infatti al centro di dibattiti che propongono da un lato la chiusura dell'immobile ad uso scolastico per vetustà e mancanza, ad esempio (fatto gravissimo), di uscite di sicurezza, dall'altro il suo completo restauro ed adeguamento alle norme di sicurezza. Si rammenta che sino al giorno dell'incidente le annose promesse di restauro dell'immobile da parte delle amministrazioni competenti non si erano realizzate;

il fatto che improvvisamente i responsabili delle amministrazioni aventi compe-

tenza sull'immobile abbiano stanziato lire 85 milioni per interventi di straordinaria manutenzione, dopo anni di inerzia, aggravava la loro situazione in quanto essi sono intervenuti solo a seguito, appunto, di un incidente —:

quali iniziative concrete il Governo intenda adottare con sollecitudine per accertare eventuali profili di responsabilità a carico di coloro che nella pubblica amministrazione avrebbero dovuto provvedere ad una verifica puntuale dello stato dell'immobile, denunciando eventuali carenze, anche di sicurezza, della struttura stessa.

(4-20153)

RISPOSTA. — In ordine all'atto parlamentare indicato, si premette che, ai sensi della normativa vigente, provvedono alla realizzazione, alla fornitura ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici adibiti ad uso scolastico, gli Enti locali.

In merito alla problematica rappresentata nell'interrogazione in parola, il direttore didattico della scuola elementare « Fantoni » di Debba (VI) e la Sezione Manutenzioni del Comune di Vicenza, per il tramite del competente Provveditore agli Studi, hanno comunicato che l'evento, accaduto il giorno 5 ottobre 1998, alle ore 16,20, in un'aula della scuola citata, è stato causato dalla caduta di frammenti di intonaco distaccatisi dal soffitto; frammenti costituiti dallo strato di malta dello spessore di cm. 1, che viene applicato sulle pareti al grezzo, come rifinitura, per motivi estetici e che, a detta dei tecnici, in quel caso specifico, la malta si è « bruciata » anziché legarsi al soffitto.

L'Ente locale ha inoltre fatto presente che l'accaduto rientra tra le « patologie naturali » più diffuse e che, comunque, vengono effettuati sistematicamente sopralluoghi sulla struttura statica degli edifici scolastici, sia con programmi propri che su segnalazione degli utenti.

Peraltro, secondo quanto dichiarato dal dirigente scolastico, l'edificio in questione era stato controllato rigorosamente, in tempi relativamente recenti, senza che fosse stata rilevata alcuna situazione di pericolo.

A seguito di tale accaduto l'Ente stesso, al fine di tranquillizzare l'utenza interessata,

ha comunicato di avere provveduto, con uno stanziamento pari a L. 35 milioni, a rifare l'intonaco del soffitto, sia nell'aula segnalata che nelle altre.

Da ultimo, per quanto riguarda il problema dell'adeguamento dello stabile alla normativa di sicurezza, l'Amministrazione comunale ha reso noto che attualmente è impegnata nell'approvazione di un apposito progetto che prevede l'ampliamento dell'edificio, entro il 31.12.2000, termine questo stabilito per l'adeguamento dell'edificio alle norme di sicurezza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

VENDOLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i dirigenti scolastici, soci dell'associazione nazionale dirigenti scolastici della provincia di Bari, riuniti in assemblea il giorno 10 febbraio 1998, hanno votato un ordine del giorno;

nel suddetto ordine del giorno viene stigmatizzato l'episodio relativo alla notifica di un verbale di ispezione e contravvenzione (ex decreto legge n. 626 del 1994) ad un dirigente scolastico della provincia di Bari, da parte della AUSL BA/4 dipartimento di prevenzione;

nel confermare piena solidarietà al collega destinatario del verbale di cui sopra, i succitati dirigenti scolastici rappresentavano la loro vivissima preoccupazione per il perdurante ritardo della emanazione della normativa applicativa del decreto legge n. 626 del 1994, e del decreto legge n. 242 del 1996, che, ad oggi, impedisce ai dirigenti scolastici l'assunzione di tutti quegli adempimenti finalizzati alla piena applicazione dei menzionati decreti;

nell'ordine del giorno dei dirigenti scolastici si sottolineava, inoltre, il fatto che la indisponibilità di fondi, nel bilancio di ogni istituzione scolastica, finalizzati agli adempimenti connessi agli obblighi dei « datori di lavoro », è elemento discrimi-

nante per la medesima attuazione del decreto legge n. 626 del 1994;

da ultimo, i dirigenti scolastici valutando affrettato ogni conferimento di incarico a personale non formato e quindi scarsamente competente in materia di prevenzione e sicurezza, segnalavano con preoccupazione la lentezza burocratica (talvolta tramutata in atti omissivi) con cui gli enti locali adempiono alle proprie incombenze, soprattutto nella manutenzione e nell'adeguamento a norma delle strutture scolastiche —:

come valuti l'episodio relativo al verbale di ispezione e di contravvenzione ad un dirigente scolastico della provincia di Bari;

quale valutazione si intenda esprimere sui contenuti del summenzionato ordine del giorno;

quali impegni concreti e indilazionabili intenda assumere per la rapida emanazione della normativa applicativa del decreto legge n. 626 del 1994, e del decreto legge n. 242 del 1996. (4-15986)

RISPOSTA. — La questione alla quale fa riferimento l'interrogante nella interrogazione parlamentare indicata, può ritenersi risolta in quanto con decreto ministeriale n. 382 del 29.9.1998 sono state impartite disposizioni per la individuazione delle particolari esigenze, negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute nel decreto legislativo 19 settembre 1994 e n. 26 e successive modifiche ed integrazioni.

Il succitato decreto 382/98 prevede, tra l'altro, che qualora si presentino esigenze di sicurezza che richiedano interventi da parte degli enti locali gli obblighi posti dal decreto legislativo 626/94 a carico del datore di lavoro si intendono assolti con la richiesta dei relativi adempimenti agli enti obbligati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

VENDOLA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente, della

funzione pubblica e gli affari generali. — Per sapere — premesso che:

la « Waste Management Italia », *holding* impegnata sul ciclo dei rifiuti, opera sul territorio nazionale con 35 società, tra le quali la Spem spa nel territorio pugliese;

questa *holding* ha avviato la procedura per 120 licenziamenti (dei quali 20 nella sola città di Bari), nel nome del risanamento di bilanci le cui voragini sono il frutto della insipienza imprenditoriale del gruppo;

il processo di « accentramento e di ristrutturazione » avviato dalla suddetta multinazionale è figlio di una emergenza sulle cui cause non è stata avviata alcuna seria analisi;

la citata procedura di accentramento prevede il trasferimento degli uffici in una unica struttura ubicata in Lombardia;

tale procedura appare in contrasto con le opportunità rivenienti dalla nuova legislazione (decreti legislativi Ronchi e Bassanini), e soprattutto contravviene alle indicazioni forti date in sede governativa ed europea tese a favorire lo sviluppo nel Mezzogiorno;

il suddetto accentramento appare soprattutto illogico e dissennato, perché inibisce quel continuativo e vitale rapporto di una azienda di questo tipo con tutti gli Enti territoriali che sono i destinatari dei suoi servizi ambientali;

concretamente rischia di cessare ogni forma di vita la « Spem spa », che ha sede legale a Bari e gestisce — con un capitale sociale di 5 miliardi — servizi di nettezza urbana e impianti di smaltimento dei rifiuti, servendo ben 12 Comuni in provincia di Bari e di Foggia (con una utenza di 170.000 abitanti circa), azienda presso cui operano 259 lavoratori;

quali interventi urgenti si intenda porre in essere per impedire la chiusura della Spem spa, per impedire un accentramento che impoverisce ulteriormente il

sud e per contrastare lo sbocco drammatico del licenziamento di 120 lavoratori.
(4-18314)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione indicata, dagli accertamenti esperiti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Bari, è emerso quanto segue.

Il giorno 7 luglio 1998 c'è stato un incontro tra le OO.SS. nazionali di categoria e la società WASTE MANAGEMENT ITALIA.

Durante l'incontro la Ditta ha dichiarato di sospendere tutte le iniziative intraprese e da intraprendere, relative a procedure di riduzione del personale (ivi compresa quella della SPEM S.p.A. di Bari), impegnandosi a confrontarsi preventivamente con le OO.SS. interessate, prima di attivare qualsiasi procedura.

Effettivamente, da informazioni assunte dalle OO.SS. territoriali di categoria, sembra che successivamente al 7 luglio 1998 ci siano state altre due riunioni tra le OO.SS. nazionali ed i dirigenti della Società in parola, senza però la verbalizzazione del contenuto della discussione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo-ginnasio statale e liceo linguistico « Lucio Anneo Seneca », sino a Roma nel quartiere Aurelio, si riscontra da anni un forte disagio dovuto ad un'obiettiva carenza d'aule scolastiche (trentotto, a fronte di quarantacinque classi), la quale costringe gli studenti ed i professori a doppi e tripli turni;

nonostante la necessità d'aule per questo liceo sia da vari anni nota ed evidente al provveditorato agli studi competente per territorio, e malgrado i solleciti,

le proposte, le promesse e le indicazioni, nulla finora appare concretamente fatto per risolvere il problema in maniera organica e definitiva;

da tempo risulterebbero in atto manovre e pressioni per impedire il determinarsi di soluzioni definitive ed organiche al problema edilizio di questo liceo;

nello scorso anno scolastico gli studenti di questo liceo sono stati costretti a veder limitato il loro diritto allo studio per l'utilizzazione di tutti i laboratori, della biblioteca e dell'aula magna come aule didattiche;

nel corrente anno scolastico, studenti e professori sono costretti — non si sa fino a quando — a sostenere doppi e talvolta tripli turni pomeridiani, col disagio facilmente immaginabile;

il ventisettesimo distretto scolastico della capitale, con delibera unanime del 18 marzo 1998, ha deciso di proporre al provveditore agli studi di Roma l'assegnazione al liceo « Seneca » dell'intero edificio occupato dalla vicina scuola media statale di via Ettore Stampini ed il trasferimento delle classi (quattro o cinque) della medesima scuola media nelle dodici aule libere dell'edificio del quinto circolo di via Manetti, ad esecuzione avvenuta dei lavori di risanamento di quest'ultimo;

il provveditore agli studi di Roma, reiteratamente informato e sollecitato sulla necessità d'aule — nell'aprile del 1998 aveva promesso la consegna al « Seneca » d'un numero d'aule non inferiore ad otto nella vicina scuola elementare statale « XXI Aprile » sita in via Boccea (edificio attualmente utilizzato in maniera estremamente ridotta), fin dall'inizio dell'anno scolastico e per esso solamente, in attesa d'assegnare al liceo (dall'anno 1999) l'intero edificio della scuola media di via Stampini;

contrariamente a quanto promesso il provveditorato, nella riunione avvenuta il 17 settembre 1998 nel suo ufficio con i genitori del « Seneca », ha sconsigliato di perseguire la soluzione dell'attribuzione

temporanea della scuola « XXI Aprile », in quanto egli ha dichiarato di ritenerla difficilmente attuabile in forza d'un problema di trasferimento dei bambini della scuola elementare nella nuova sede a ciò destinata (ciò — fra l'altro — in evidente contrasto con la richiesta, effettuata il 7 settembre 1998 dal provveditorato all'amministrazione comunale, di comunicare la data per la consegna delle aule della « XXI aprile » al " Seneca »);

lo stesso provveditore agli studi nella suddetta riunione ha dichiarato che la soluzione di ripiego, da lui proposta (utilizzo per il corrente anno scolastico dei locali-mensa della « Stampini », attualmente succursale della scuola media statale « Donato Bramante » situata sempre nel quartiere Aurelio), non apparirebbe di pronta e facile realizzazione, e che l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione sarebbe non di sua competenza bensì dell'amministrazione provinciale di Roma, cui eventualmente avrebbero dovuto essere indirizzate le lamentele dei genitori;

il provveditore s'è limitato a rinviare alla presidenza della « Bramante » ogni decisione in merito alla concessione (richiesta dai genitori del « Seneca ») d'ulteriori due aule e d'un altro locale, inutilizzati nella scuola di via Stampini, pur essendo compreso nei poteri (e costituendo obbligo del suo ufficio) il compito d'individuare i locali disponibili per l'attività scolastica, verificando — se necessario — l'effettiva loro utilizzazione da parte delle singole accuse;

a fronte di ampi spazi, locali e servizi a disposizione di sole quattro classi per i circa settanta alunni della scuola media « Bramante » allocati nelle aule di via Stampini, va considerato il disagio del doppio turno sostenuto da ben mille studenti del liceo « Seneca »;

gli studenti del « Seneca » hanno inscenato varie manifestazioni (documentate da organi di stampa anche di diffusione nazionale e dall'informazione radiotelevisiva), allo scopo d'evitare — in definitiva, come si desume da uno degli *slogans* — che

per tali giovani la voglia di studiare sia considerata una colpa e la loro impellente richiesta di aule sia considerata un delitto;

la situazione descritta fa il paio con altre manifestazioni di grave disagio scolastico riconducibili a problemi di natura nazionale oltreché locale, come:

a) la lotta per l'assegnazione di locali al liceo classico romano « Francesco Vivona » (a corto d'aule), che vede la ventilata estromissione dei bambini d'una vicina scuola materna e la conseguente reazione dei loro genitori, stante la riscontrata indifferenza del provveditorato agli studi, della provincia e del comune di Roma;

b) la grave incertezza della posizione giuridica degli insegnanti precari di sostegno ai disabili (personale laureato e con lunghe specializzazioni alle spalle), in forza della programmata riduzione d'unità lavorative;

c) la carenza di bidelli nelle scuole materne ed elementari —;

se non si ritenga opportuno assegnare in via immediata e parziale al liceo « Seneca » per il presente anno scolastico, entro e non oltre il 31 ottobre 1998, almeno otto aule presso la vicina scuola elementare statale « XXI Aprile », o — in via subordinata — concedere presso la scuola di via Stampini, oltre alla sala-mensa ed ai locali annessi, due aule ed un locale già destinato a laboratorio, per ricavarne sette aule con un intervento edilizio di rapida attuazione;

se non sia pure il caso d'assegnare con impegno formale al « Seneca », dal 1° luglio 1999, l'intero edificio sito in via Stampini;

se non si debba inoltre risolvere con tempestività ed in maniera soddisfacente questi problemi del « Seneca », considerando che i genitori degli alunni interessati hanno già manifestato (anche in documenti formali) l'intenzione ferma di ricorrere ad una tutela giurisdizionale anche di natura penale, nei confronti di chiunque risulti avere — ai livelli amministrativo nonché

politico — responsabilità alla luce del vigente ordinamento giuridico;

se anche i problemi analoghi, citati in premessa per altri istituti scolastici romani e per specifiche categorie di docenti, non siano suscettibili di soluzioni idonee e comunque indifferibili;

se — al di là di istanze riformatrici poste in essere nell'ambito dell'istruzione pubblica ed accuratamente propagandate — sia concepibile in uno Stato moderno che in ordine a tali vicende si trascurino con tanta insensibilità le energie mentali delle giovani generazioni, impedendo nei fatti l'esercizio costituzionalmente tutelato del diritto allo studio;

se, infine, presunte ragioni economiciste possano aver ragione dell'indifferibile necessità di disporre di strutture idonee all'esercizio dell'attività scolastica per tutta la comunità nazionale, e se l'eventuale condizionamento di obiettivi eteronomi di natura economica sul rispetto dei diritti dello Stato-comunità (con particolare riguardo al diritto allo studio, nel caso di specie) possa invece favorire la crescita di generazioni di ignoranti manipolabili anziché di persone preparate, mature e responsabili, condannando così l'Italia del futuro al suicidio politico, economico e culturale. (4-20293)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si ritiene opportuno premettere che compete all'Amministrazione Provinciale a norma di cui all'articolo 3 della legge 23/96 provvedere alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici da destinare ad istituti e scuole secondarie superiori.*

In merito alla questione riguardante il problema della carenza dei locali del Liceo Ginnasio « Seneca » di Roma il Provveditore agli Studi, nel precisare di aver assicurato la propria disponibilità a percorrere qualsiasi soluzione prospettata dall'Amministrazione Provinciale per trovare soluzione alle esigenze dell'istituto, ha fatto presente che, con

provvedimento in data 21.10.98, è stata disposta l'assegnazione al liceo-ginnasio in parola dell'edificio di Via Boccea, — sede del plesso della scuola elementare « XXI Aprile » — in quanto a quest'ultima sono stati già consegnati i nuovi locali di Via Val Cannuta.

Il Provveditore agli Studi ha, infine, precisato che il trasferimento delle classi del « Seneca » in doppio turno presso il succitato edificio è stato effettuato nel dicembre u.s.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ancora recentemente sono accaduti gravi incidenti stradali lungo la strada statale 33 del Sempione, nel tratto prospiciente il lago Maggiore, con numerosi morti e feriti;

spesso gli incidenti sono stati causati da scontri frontali tra autoveicoli, purtroppo spesso condotti da giovani e giovanissimi;

concausa degli incidenti è anche la pericolosità della strada statale 33 del Sempione, che induce alla velocità e che, per la posa di barriere in cemento e *guard-rails*, aumenta i rischi di scontro frontale —:

quali iniziative intenda intraprendere l'Anas per garantire una maggiore sicurezza della strada statale 33, con una migliore illuminazione e segnalazione delle curve, una riduzione della velocità massima consentita, lo studio di creare separazioni più visibili tra opposte corsie di marcia. (4-18567)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata, l'Ente Nazionale per le Strade, cui sono state richieste notizie in merito i problemi connessi all'elevata frequenza di incidenti lungo la statale n. 33, rappresenta che il tratto prospiciente il Lago Maggiore,*

si snoda con un tracciato che segue la linea di costa con attraversamento di vari centri abitati.

Secondo l'Ente, lungo il tratto compreso tra Dormelletto e Feriolo è installata apposita segnaletica di limitazione di velocità correlata alle caratteristiche geometriche della statale e le curve pericolose sono segnalate con appositi delineatori modulari.

Le barriere in cemento e guard rails sono previsti dal vigente Codice della Strada e sono finalizzati alla protezione dei veicoli dall'uscita di carreggiata. La loro eliminazione potrebbe, pertanto, creare altri più gravi inconvenienti.

Poiché le caratteristiche geometriche della strada sono regolarmente segnalate sia con segnaletica verticale che orizzontale e le barriere sono installate a norma delle vigenti leggi, l'ANAS ritiene che le cause degli incidenti stradali avvenuti siano da ricercare nell'alta velocità o distrazione degli utenti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

ZACCHERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

da più parti si sono espresse perplessità e critiche circa la gestione degli organici dei docenti in provincia di Asti;

con quali criteri siano stati distribuiti i posti in « Organico perequativo » nel settore scuola elementare;

con quali criteri vengano devoluti ai circoli didattici i fondi ministeriali sia per il funzionamento delle istituzioni scolastiche che per gli obiettivi d'informazione rivolti ai docenti e per il « compenso incentivante »;

quali iniziative siano state assunte a livello provinciale per dare una informazione chiara ed esauriente alle diverse componenti del mondo della scuola sui criteri citati. (4-20738)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si ritiene opportuno far presente, preliminarmente, che questo Ministero ha autorizzato il Provveditore agli Studi di Asti ad attivare ulteriori 10 posti per la scuola elementare, 8 per la scuola media e 12 per le scuole secondarie superiori rispetto all'entità complessiva delle risorse attribuite alla provincia e pertanto si ritiene che le perplessità, alle quali fa riferimento l'interrogante e che hanno riguardato — secondo quanto riferito dal Provveditore agli Studi di Asti — tali prime assegnazioni possono ritenersi superate.

Per quanto riguarda poi la distribuzione di posti nell'organico perequativo della scuola elementare il Provveditore agli Studi ha precisato che l'Ufficio Scolastico Provinciale si è attenuto, come per tutte le altre operazioni concernenti gli organici, alle disposizioni impartite da questo Ministero (C.M. n. 53/98).

Come previsto dalle succitate disposizioni, il Sistema Informativo della P.I., utilizzando i dati forniti dall'Ufficio Scolastico circa la consistenza della popolazione scolastica segnalata dai Capi istituto, ha elaborato una prima ipotesi di dotazione organica « di base » di ciascun circolo, che è stata comunicata ai direttori didattici in conferenza di servizio.

Il Provveditore ha quindi provveduto ad attribuire i restanti posti, entro il limite complessivo della disponibilità provinciale, in conformità di criteri discussi e concordati in una conferenza di servizio con i direttori didattici, tenuto anche conto delle comunicazioni, osservazioni e proposte delle organizzazioni sindacali, dell'ispettore tecnico e del gruppo per l'handicap (assicurare la prosecuzione dell'insegnamento delle lingue straniere, dare almeno un posto in più a tutti i Circoli, un posto alle direzioni che per la prima volta hanno richiesto l'attivazione dell'insegnamento della lingua straniera, un posto a tutti i circoli fuori Asti, un posto ai circoli con il maggior numero di plessi, un posto ai circoli con il minor tasso di copertura oraria per classe calcolato in relazione al numero degli insegnanti assegnati per effetto di tutti i precedenti criteri, ri-

servare un congruo numero di posti per l'istruzione adulti).

Per la ripartizione dei fondi annualmente destinati al funzionamento dei Circoli didattici, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 27 del D.L. n. 297 del 16.4.1994, viene principalmente preso in considerazione il criterio del numero delle classi; infatti nell'anno 1998, il 90 per cento dell'assegnazione provinciale è stato ripartito in base al numero delle classi, mentre il restante 10 per cento è stato assegnato nella misura di L. 300.000 per ogni plesso di scuola di montagna e in base al numero degli alunni portatori di handicap.

Detti criteri di ripartizione sono stati sottoposti a norma dell'articolo 22 del succitato Decreto Legislativo n. 297/94, al parere del Consiglio Scolastico provinciale che nella seduta del 3.4.98, si è espresso all'unanimità in maniera favorevole.

Relativamente al «compenso incentivante» si ritiene che l'interrogante si riferisca a quei compensi, destinati anche al personale docente, che il CCNL del Comparto Scuola del 4.8.95 all'articolo 71 identifica come «Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa e per le prestazioni aggiuntive».

I criteri di assegnazione dei fondi suddetti alle singole istituzioni scolastiche sono quelli stabiliti al 2° comma lettera C) del già citato articolo 71 che stabilisce quanto segue:

«c) a livello dei singoli istituti è attribuito complessivamente l'83 per cento del Fondo, destinato al tempestivo finanziamento del progetto di istituto e distribuito sulla base dei seguenti parametri:

c1) numero degli allievi nell'istituto, moltiplicato per il numero di ore settimanali di lezione previsto dall'ordinamento per le singole classi interessate, in ragione di L. 1000 per allievo per ore settimanali;

c2) il numero dei dipendenti statali del comparto scuola in servizio nell'istituzione scolastica sulla base della dotazione organica di istituto, in ragione di L. 240.000 per addetto.

La ripartizione delle risorse a ciascun istituto viene effettuata in ragione del 50 per cento per ciascuno dei predetti parametri».

Per quanto attiene alle iniziative assunte a livello provinciale per dare informazioni alle diverse componenti sui criteri sopra citati, il Provveditore ha fatto presente che tali criteri sono stati sempre ampiamente discussi, concordati ed illustrati nelle opportune sedi: conferenze di servizio con i Capi d'istituto (che costituiscono ovviamente il veicolo privilegiato di capillare diffusione di qualsiasi informazione riguardante le istituzioni scolastiche), riunioni con le organizzazioni sindacali più rappresentative, ecc.

Il medesimo responsabile dell'Ufficio Scolastico provinciale ha inoltre fornito assicurazione di aver dato udienza a tutte le delegazioni di genitori che l'avevano richiesta e di aver curato i rapporti con gli Enti locali ed, in modo particolare, con il Comune di Asti (che assorbe da solo una consistente parte dell'organico provinciale).

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.